

# il Filo delle Storie

LETTURE 5



LISCIANISCUOLA

6 Benvenuti in 5<sup>a</sup>!

## 8 Riprendiamo da...

- 8 Emilietta
- 9 In moto con papà
- 10 Onde schiumose
- 11 La vecchia tonnara
- 12 L'isola di Giannutri
- 13 Dolce di fragole

## 14 IL TESTO NARRATIVO

### 14 LA MAPPA DEL TESTO NARRATIVO

#### Gli strumenti di base

- 16 La prima caccia
- 18 Che sorpresa!
- 20 Il profumo del legno
- 21 Che cosa hai imparato?
- 22 Il vento sciocco
- 24 Chi abbandona i cuccioli?
- 27 Apri le ali!

### 28 È ARRIVATO L'AUTUNNO

### 30 L'ARTE IN AUTUNNO

- 31 Alberi nell'acqua

#### 32 il racconto realistico

### 32 LA MAPPA DEL RACCONTO REALISTICO

- 33 Una proposta sorprendente
- 34 Una bellissima estate
- 36 Non faccio mai feste
- 38 Un caso da risolvere
- 40 Le parole spariscono
- 42 Cuccioli in metropolitana
- 44 Un luogo molto speciale
- 46 Luca, Adriano, Laura... noi!
- 48 Il mondo senza suoni

### 50 Laboratorio di ascolto

- 50 Che cosa ne pensi?

### PIÙ FACILMENTE

- 52 Ricomincia la scuola!

#### 53 Compito di realtà

- 53 Un testo narrativo a domande

#### 54 la cronaca

### LA MAPPA DELLA CRONACA

- 55 Riemerge la sala della Sfinge
- 56 Nella redazione di un giornale
- 57 Viaggio in Ecuador
- 58 Il panorama è a testa in giù
- 59 La musica è green
- 60 Il TG dietro le quinte

#### 62 la biografia

### LA MAPPA DELLA BIOGRAFIA

- 63 Un pittore rivoluzionario
- 64 Una passione per il volo e una per i libri
- 65 Pablo Picasso
- 66 Elsina

### 67 Sul filo rosso... della diversità

- 67 Dare valore alla diversità
- 68 Siamo unici perché siamo diversi
- 69 Femmina come la palla
- 69 Non sono un genio e lo so!
- 70 Non vado d'accordo... con lettere e parole
- 71 È non è
- 72 Il groenlandese



#### 74 il racconto storico

- 74 I bambini a Sparta
- 76 Domizia e Veranio
- 77 Alessandro

#### 78 il racconto epico

- 78 Il sogno di Agamennone
- 80 Enea nella sua terra

#### 82 Laboratorio di ascolto

- 82 Il canto delle Sirene

#### 84 ►►► Competenze alla prova

- Il testo narrativo

**86** il racconto fantasy

- 86** **LA MAPPA DEL RACCONTO FANTASY**
- 87 L'unicorno  
88 Il suono del corno  
90 Magici simboli  
92 Eragon e Saphira

**94** il racconto di fantascienza

- 94** **LA MAPPA DEL RACCONTO DI FANTASCIENZA**
- 95 Avventura tra i pianeti  
96 Kama  
98 Acto e Norma  
100 In viaggio tra i pianeti

**101** **L'ARTE RACCONTA**

- 101 Un paesaggio da fantascienza

**102** il racconto giallo

- 102** **LA MAPPA DEL RACCONTO GIALLO**
- 103 La rosa scomparsa  
104 Investigatore cercasi  
106 Una falsa traccia  
107 Un caso risolto  
108 Baldo Burro

**110** **Laboratorio di ascolto**

- 110 Furto in albergo

**112** il racconto umoristico

- 112** **LA MAPPA DEL RACCONTO UMORISTICO**
- 113 Cercasi panettiere  
114 Taschini contro Stoppini  
116 Le astuzie di Bertoldo  
118 Una colossale figuraccia  
119 Ridere velocemente

**120** ►►► Competenze alla prova

- Il testo narrativo

**PIÙ FACILMENTE**

- 122 L'incontro con E.T.

**123** **Sul filo rosso... della rabbia**

- 
- 123 Gestire la rabbia e reagire alla prepotenza  
124 La rabbia di Anna  
125 Se la prendono sempre con me  
125 Quando scoppia la rabbia...  
126 Ogni mattina è la stessa storia  
127 Il grosso naso di Sylvester  
128 Rosa Parks

**130** **È ARRIVATO L'INVERNO**

- 132** **L'ARTE IN INVERNO**
- 133 Paesaggio bianco

**134** **In biblioteca**

- 134 e invece Sì  
136 L'amico virtuale

**138** il testo teatrale

- 139 Il nonno doppio e le parole smarrite

**144** **IL TESTO DESCRITTIVO**

- 144** **LA MAPPA DEL TESTO DESCRITTIVO**
- 145 Un albero superextralarge  
146 Sciatu  
147 Caterina  
148 Tre amici  
149 Una biblioteca speciale  
150 Una terra di ghiaccio  
151 Per il viottolo  
152 La Regina del bosco  
153 La betulla  
154 Gita al fiume  
155 Avventura al mercato

**156** **Laboratorio di ascolto**

- 156 Un pomeriggio con papà

**158** ►►► Competenze alla prova

- Il testo descrittivo

## 160 IL TESTO POETICO

- 160 **LA MAPPA DEL TESTO POETICO**
  - 161 Sopra un ponte
  - Pensiero mare
  - 162 Sulla neve
  - I libri
  - La mia gioia
  - La neve
  - 163 La rugiada
  - Ballerina
  - 164 L'uccellino del freddo
  - Quieto patato
  - 165 La brezza
  - 166 Emozioni in un haiku
  - 168 1. Non mi piaci notte
  - 2. Come l'arcobaleno
  - 169 Se questo è un uomo
  - 170 Filastrocca del leggere più forte
  - 171 L'orecchio acerbo
  - 172 Liguria
  - 173 Torino
  - Milano
  - 174 Brinata
- 175 ►►► Competenze alla prova  
Il testo poetico

## 176 È ARRIVATA LA PRIMAVERA

- 178 **L'ARTE IN PRIMAVERA**
- 179 Come Matisse
- Giocare con le tonalità

## 180 IL TESTO ARGOMENTATIVO

- 180 **LA MAPPA DEL TESTO ARGOMENTATIVO**
- 181 Gli zoo: sì o no?
- 182 Dormire o non dormire?
- 183 Dedicato agli "sdraiati"
- 184 È giusto avere il cellulare?
- 186 Scrivo una pubblicità

- 187 ►►► Competenze alla prova  
Il testo argomentativo

## 188 IL TESTO INFORMATIVO

- 188 **LA MAPPA DEL TESTO INFORMATIVO**
- 189 L'arte greca
- 190 La cartolina di ieri e di oggi
- 191 Io, lo Zero
- 192 La mozzarella
- 194 Marsala
- 195 Specie in pericolo
- 196 Il dépliant

## 198 Laboratorio di ascolto

- 198 Tutti possono partecipare

- 200 ►►► Competenze alla prova  
Il testo informativo

## PIÙ FACILMENTE

- 201 La vita quotidiana degli ominidi
- 202 Il giornale
- 203 Come leggere un quotidiano
- 204 Parliamo di... astronomia
- 205 Robert Peroni, la mia nuova terra
- 206 Tutti a scuola
- 207 Le parole nei quadri
- 208 Nella tana del picchio c'è posto per tutti
- 209 Cinque nuovi boschi contro l'anidride carbonica

## 210 Compito di realtà

- 210 La recensione di un libro

## 211 Crescere

- 211 Io divento grande
- 212 Quando succede?
- 213 Luca è grande
- 214 Io preferisco Rodolfo
- 215 Un regalo da Lee
- 216 La mia vita con gli scimpanzé



## 218 IL TESTO REGOLATIVO

- 218 **LA MAPPA DEL TESTO REGOLATIVO**  
 219 Il gioco dello zaino  
 220 Norme salutari  
 221 Che cosa fare se si è perso  
 222 Mangiaioia per uccelli  
 224 Decalogo per l'energia  
 225 Sciarade  
**226 ►►► Competenze alla prova**  
 Il testo regolativo

## PIÙ FACILMENTE

- 227 Il regolamento della biblioteca

## 228 È ARRIVATA L'ESTATE

## 229 L'ARTE IN ESTATE

## 230 L'agenda delle stagioni

## 232 PROVE INVALSI

- 232 Il merlo  
 237 La creazione dei Lego



### Analizzo il testo

Attività di analisi testuale

### Comprendo il testo

Attività di comprensione

### Scrivo per...

Tracce per la produzione testuale

### LEGO BENE

Per potenziare la capacità di lettura

### PARLIAMONE

Spunti di riflessione per la discussione in classe

### Rifletto sulle parole

Attività di arricchimento lessicale

### Compito di realtà

Per la valutazione delle competenze



Apprendimento cooperativo

### Sul filo rosso...



Percorso sull'affettività e sull'educazione civica

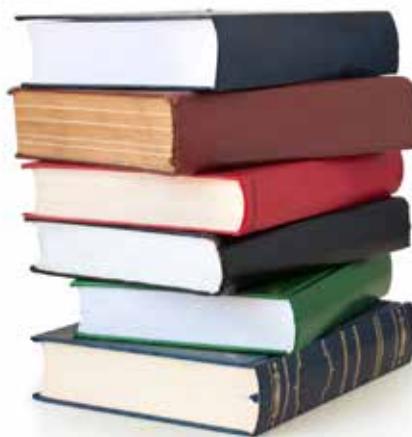
# BENVENUTI IN 5a!



Seguite il filo delle parole, delle storie,  
dei discorsi, delle idee e delle emozioni...

Scoprirete nuovi generi testuali oltre a quelli già conosciuti. Nelle prossime pagine leggerete:

- Cronache
- Biografie
- Racconti epici
- Racconti fantasy
- Racconti di fantascienza
- Racconti gialli
- Racconti umoristici
- Copioni teatrali
- Descrizioni
- Poesie e haiku
- Testi argomentativi
- Testi informativi
- Testi regolativi



# Consigli di lettura

È abbastanza facile e veloce imparare a leggere. Una volta fatto non lo si dimentica più. Un po' più lungo e tortuoso è il cammino che porta a essere un buon lettore, un lettore cioè che sia abile e consapevole. Vediamo quali sono le strategie per diventarlo.



## Lettura ad alta voce

- La **lettura ad alta voce** è rivolta agli altri e ha lo scopo di coinvolgere l'ascoltatore e di far comprendere un testo. Quando si legge ad alta voce occorre fare attenzione:
  - alla **correttezza**, cioè pronunciare bene le parole e dare gli accenti giusti;
  - all'**espressività**, cioè rispettare la punteggiatura e le pause, variare il tono della voce dove occorre;
  - al **ritmo**, cioè leggere in modo né veloce né lento, con un volume di voce adeguato per farsi sentire da chi ascolta.

## Lettura silenziosa

- La **lettura silenziosa**, invece, è quella fatta per se stessi e consente di leggere e comprendere in modo efficace un testo. Può essere di diversi tipi.
  - Se consultiamo un opuscolo, un elenco, un orario... dobbiamo scorrere velocemente il testo e cercare di localizzare l'informazione che cerchiamo: utilizziamo una **lettura selettiva**. In questo caso ci verranno in aiuto una serie di indicatori: **titoli, capitoli, paragrafi**.
  - Quando vogliamo cogliere il senso globale di un testo, ad esempio sfogliando un giornale o una pagina Internet usiamo invece una **lettura globale** o **orientativa**. In questo caso leggiamo il titolo e il sottotitolo, osserviamo eventuali immagini, leggiamo frasi e parole-chiave, al fine di cogliere il contenuto in breve tempo, utilizzando pochi "indizi".
  - Se ci troviamo di fronte a un testo lungo e impegnativo, del quale vogliamo cogliere tutti gli elementi, utilizziamo una **lettura approfondita** o **analitica**. In questo caso si legge con grande attenzione, tornando a rileggere i punti critici per capire meglio le informazioni e facendo anticipazioni.



Sul filo rosso...

IMPARERETE A RIFLETTERE  
SU EMOZIONI E SENTIMENTI.



EDUCAZIONE  
CIVICA

Vi preparerete a essere  
**CITTADINI  
RESPONSABILI**

# Riprendiamo da...

## Emilietta

Bianca Pitzorno, *Streghetta mia*, Einaudi

La settima figlia dei coniugi Zep, Emilietta, si mostrò fin dall'inizio una creatura molto particolare. Fin dai primi giorni di vita era capace di stare a galla nell'acqua senza la minima difficoltà e gli animali di casa le obbedivano come fosse la loro unica padrona. Ma le cose assai più strane e preoccupanti erano altre: gli specchi non riflettevano la sua immagine e un giorno, a un anno appena, Emilia aveva svolazzato a cavallo di una scopa. Anche voi, miei cari lettori, a questo punto vi chiederete come mai nella famiglia Zep nessuno avesse avuto sospetti su Emilia, come mai le strane caratteristiche dell'ultimogenita, e in particolare il fatto di volare a cavallo di una scopa, non avessero mai fatto nascere il dubbio che la piccina potesse essere una strega.

Avete ragione. Ma gli Zep, cosa volete, erano gente moderna e istruita. Erano abituati a considerare il mondo con un atteggiamento scientifico. Disprezzavano le antiche superstizioni e non si erano mai interessati di favole o leggende. Avevano ben altro da fare, loro, che spulciare vecchi libri di magia!



- ▶ Il testo che hai letto è:  
 una favola.  un racconto realistico.  un racconto fantastico.  una fiaba.
- ▶ L'elemento fantastico è/sono:  
 la casa.  i libri di magia.  i coniugi Zep.  Emilietta.
- ▶ Sottolinea nel testo le caratteristiche speciali di Emilietta.

# In moto con papà

Lodovica Cima, 7+7+7, Rizzoli

Papà è più eccitato di me. Mi aggrappo alla sua camicia e salto in sella. Incredibile, i miei piedi arrivano a toccare le pedivelle per il passeggero. Comoda questa moto. Sono pronta. Partiamo!

Papà mette in moto e ci lasciamo alle spalle la mamma, che ci saluta aggrappata al braccio di zia Alba.

Mi attacco a papà e mi sento sicura. Il vento mi saluta a colpi in faccia senza troppi complimenti e io chiudo gli occhi. Sento di essere in un'altra vita: la mia avventura è appena cominciata.

Se guardo in terra vedo l'asfalto che scappa sotto di me: sembra una scia d'acqua grigia, soffice come la polvere. Il rumore all'inizio mi riempie la testa, poi mi ci abituo e diventa una compagnia lontana.

Provo a sporgere la testa dalla spalla di papà e vedo la strada davanti a noi. Guardo il paesaggio. Il mare lontano ci accompagna e i tetti delle case, come piccole scacchiere, passano veloci. Deve fare un gran caldo, ma io non lo sento. Il mio giubbetto di jeans è gonfio d'aria.

Ci fermiamo all'autogrill. Papà mi lascia comprare un pacchetto di pata-tine. La vacanza comincia alla grande: a casa sono vietatissime.

Poi riprendiamo la corsa e arriviamo in Francia. I paesini che vedo dall'autostrada sembrano arrampicati sulle montagne come macchie di pietra chiara. Prendiamo la strada più piccola e saliamo verso un piccolo villaggio antico.



► Il testo che hai letto è un racconto **realistico** e narra fatti che possono accadere nella realtà. Analizza nel testo gli elementi del racconto realistico.

- I personaggi sono:

- L'ambiente è:

- La vicenda è narrata:
  - in terza persona da un narratore esterno.
  - in prima persona da un narratore interno.

► Sottolinea nel testo le parti descrittive.

# Riprendiamo da...

## Onde schiumose

Silva Ganzitti, *Amicizia fra le dune*, Edizioni Tabula Fati

Le onde si rifrangevano schiumose contro lo scoglio, in un andare e venire dolce e rilassante. Il sole era vivido nell'aria calda del primo pomeriggio e donava al paesaggio colori forti e brillanti. La sabbia dorata, ingobbita dalle dune frequenti, diventava poco oltre verdastra per la presenza di ciuffi d'erba, che più lontano crescevano alti e taglienti nella vegetazione selvaggia tipica della zona. I fenicotteri rosa, con i duri becchi color vermiglio, avevano riempito la riva: erano così immobili che quasi non parevano veri, stagliati contro un cielo talmente azzurro che quasi faceva male a guardarla. Jimmy stava lì, perso nella bellezza di colori tanto diversi da quelli a cui era abituato. Pensieri inarrestabili si rincorrevoano nella sua testa, mentre le ventose lo mantenevano saldamente arroccato allo scoglio.

Stava proprio comodo, quasi disteso sulla superficie piatta con gli occhietti intelligenti e molto mobili, attenti a tutto.

Improvvisamente, il volo radente di un volatile produsse un sibilo, e mosse l'aria con tale forza da far cadere Jimmy in acqua.

- Segna con una **x** l'alternativa giusta.

• Il testo che hai letto è:  
 descrittivo.  informativo.  fantastico.  argomentativo.

- Sottolinea in blu tutti gli aggettivi presenti nel testo.

- Completa con l'elemento a cui si riferisce la descrizione.

È talmente azzurro che faceva male a guardarla .....

Erano così immobili da non parere veri .....

È ingobbita dalle dune frequenti .....

Crescono alti e taglienti nella vegetazione .....

# La vecchia tonnara

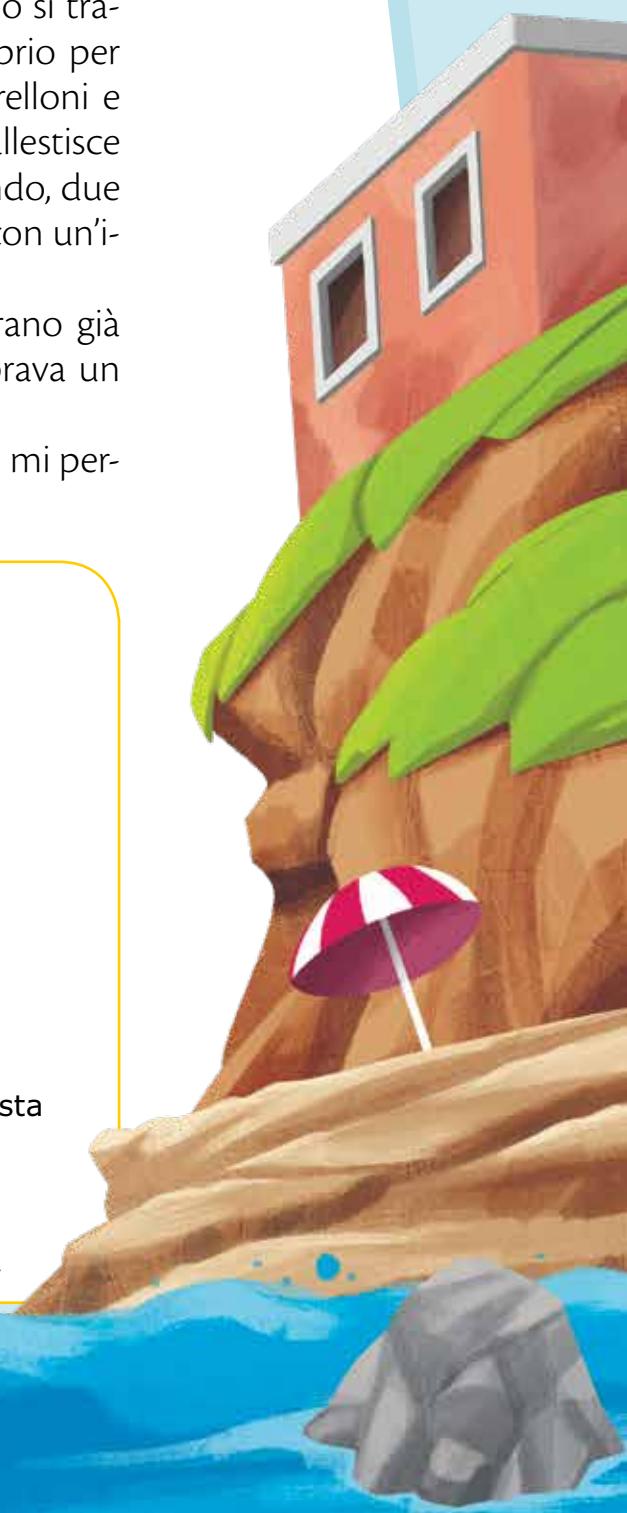
Colombo e Simioni, *Un'estate, tre amici e un mare di guai*, Piemme JUNIOR

La vecchia tonnara di Cala Pizzuta è costruita su un tratto di ripida costa con i ruderi dei magazzini più in alto, le abitazioni più in basso e infine l'accesso al mare; e da qualche tempo, d'estate, il suo porticciolo si trasforma in lido per i turisti. Un lido piccolissimo, ma bello proprio per questo. Sul moletto che scende al mare vengono messi ombrelloni e sdraio, sulla balaustra che sovrasta il mare, all'ora di pranzo, si allestisce un ristorantino che prepara poche cose semplici. A fare da sfondo, due stupende insenature e la spiaggia bianchissima di Cala Pizzuta, con un'isola disabitata di fronte.

Era questo il lido verso cui stavo scendendo. I turisti se ne erano già andati. E il mare schiaffeggiava morbidiamente gli scogli. Sembrava un paradiso.

Il bagno serale, nella solitudine e nel silenzio, è una cosa che non mi perdei per nulla al mondo.

- ▶ Il testo che hai letto è **descrittivo**. Segna con una **X** l'alternativa giusta.
  - Quale ordine segue la descrizione della tonnara?  
 Dal particolare al generale.  Dal generale al particolare.
  - La descrizione è:  
 soggettiva.  oggettiva.
  - La tonnara si trova:  
 lungo una costa sabbiosa.  
 in una zona di campagna.  
 in un tratto di costa ripido.  
 su un isolotto.
- ▶ Quali espressioni ti fanno capire l'attaccamento del protagonista per questo luogo? Sottolineale.
- ▶ Quali emozioni prova il protagonista?



# Riprendiamo da...

## L'isola di Giannutri

Da Parco Nazionale Arcipelago Toscano

Giannutri, la più meridionale delle isole toscane, emerge dalle acque del Tirreno come una bianca mezzaluna di calcare. Lungo gli 11 chilometri di costa prevalgono scogliere rocciose dove si aprono grotte e spaccature originate dall'azione del vento. Gli unici punti di approdo all'isola, Cala Spalmatolo e Cala Maestra, presentano due esigue spiagge di ghiaia. Tutt'attorno splendidi fondali ricchissimi di biodiversità dove nuotano frequentemente delfini e balenottere.

### Vegetazione

Ovunque a Giannutri domina la bassa macchia mediterranea costituita da rosmarino, mirto e lentisco, l'arbusto più comune dell'isola che si protende anche sulle scogliere costiere perché resistente alla salsedine. A nord dell'isola sono tuttora presenti boschetti di leccio, la quercia sempreverde mediterranea.

Spontaneo e di grande interesse è il ginepro fenicio, mentre l'Euforbia arborea raggiunge i due metri e con il caldo perde tutte le foglie.

- Il testo che hai letto è **informativo**. Questo testo:

- racconta una storia di animali.  fornisce informazioni su animali e ambiente.  
 descrive degli animali.  fornisce informazioni su un'isola toscana.

- Il testo presenta:

- due argomenti secondari.  nessun argomento secondario.  
 un argomento secondario.

- Indica con una **X** se le informazioni sono **V** (vere) o **F** (false).

- Giannutri è la più settentrionale delle isole toscane.
- La costa è formata da scogliere rocciose.
- L'isola offre molti punti di approdo.
- I fondali marini sono ricchi di biodiversità.
- Sull'isola ci sono cespugli di mirto, rosmarino e lentisco che sono tipici delle zone montuose.
- Sull'isola si trovano boschetti di leccio e il ginepro fenicio.

Vero	Falso
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

# Dolce di fragole



1 Montate con una frusta la panna con lo zucchero a velo.



3 In una ciotola unite ricotta, purea di fragole, zucchero semolato e lavorate fino a ottenere un composto cremoso.



5 Componete il dessert mettendo sul fondo di quattro coppette o bicchieri gli amaretti sbriciolati, poi riempite con la crema di ricotta e fragole.



2 Pulite e lavate le fragole, poi riducetele in purea con l'aiuto di un frullatore.



4 Unite la panna montata con movimenti delicati dal basso verso l'alto per non far smontare la preparazione.

► Il testo che hai letto è **regolativo**. Ricorda le caratteristiche del testo regolativo, rispondendo alle domande.

• Che cos'è il testo regolativo?

.....  
.....

• Con quale linguaggio è scritto?

.....  
.....

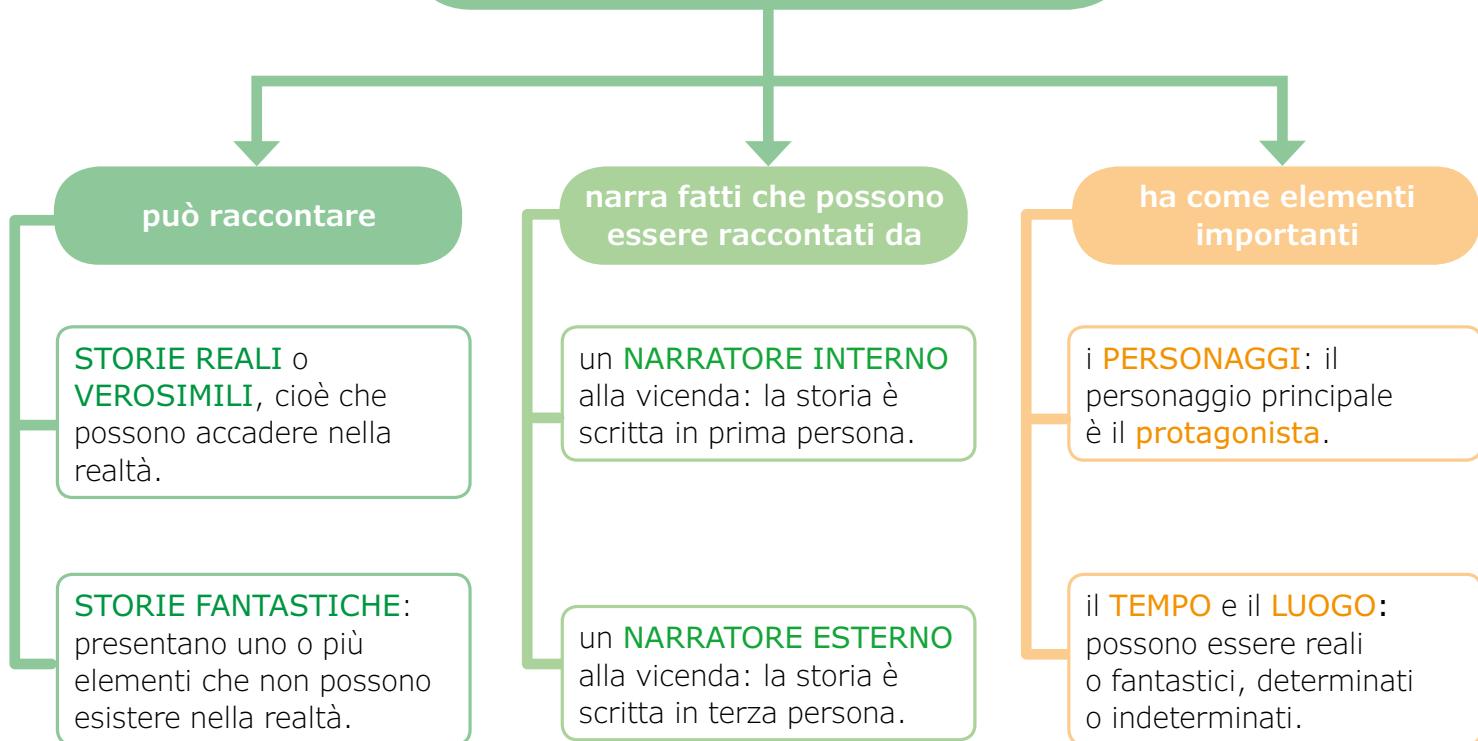
• Quali modi verbali utilizza?

.....  
.....

# IL TESTO NARRATIVO

Il **testo narrativo** è un testo in cui una voce narrante, il **narratore**, racconta un **avvenimento**, una **storia**, una **serie di fatti**, riguardanti uno o più **personaggi**.

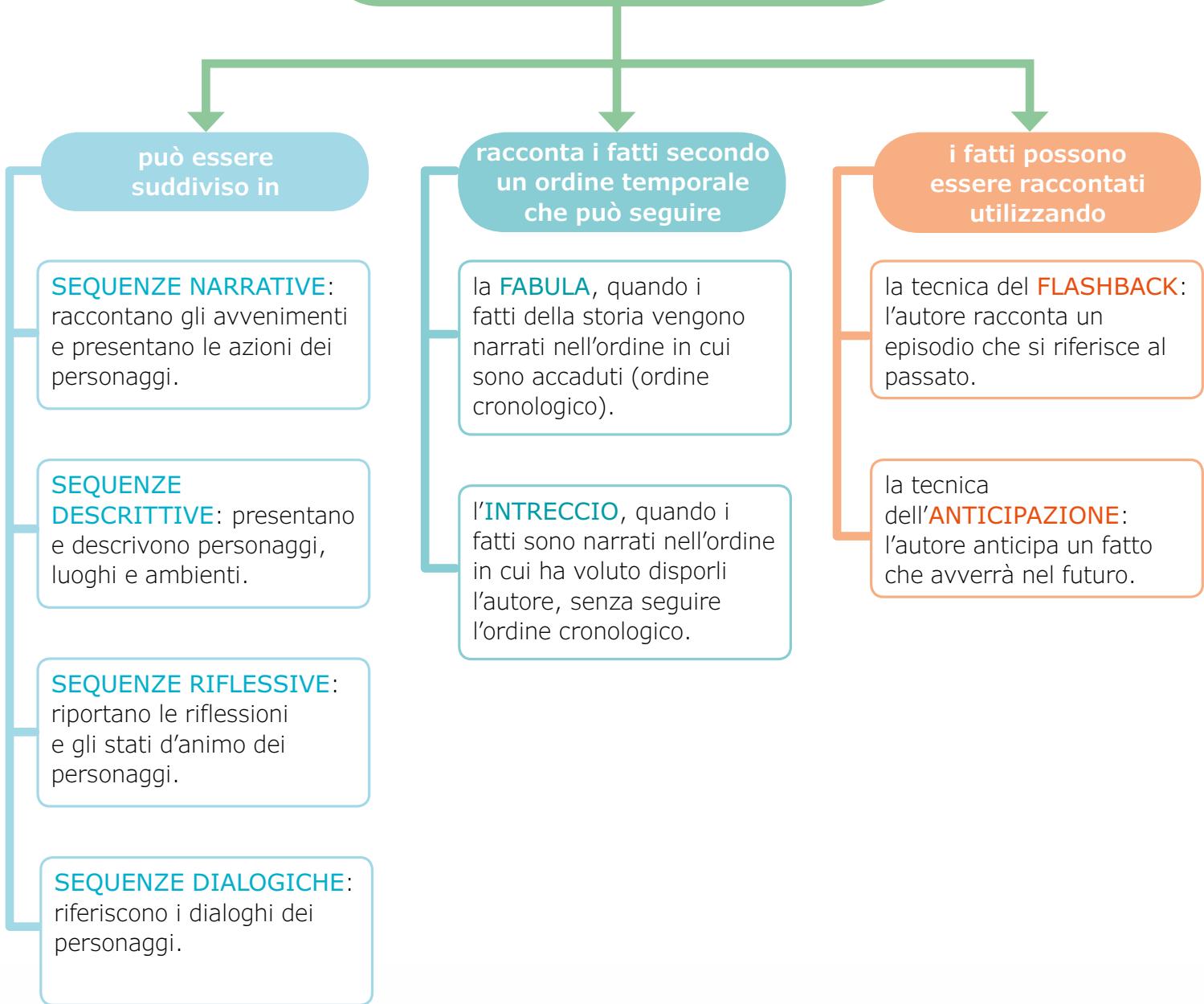
## IL TESTO NARRATIVO



➡ Lavora sul **testo narrativo** alle pagine 16-49 del **LIBRO DI SCRITTURA**.



# IL TESTO NARRATIVO



**Il flashback**

- Il **flashback** è una tecnica narrativa utilizzata dall'autore per narrare un fatto accaduto in un tempo precedente a quello del racconto.

**Rifletto sulle parole**

- Nel testo, sostituisci le parole o le espressioni in colore con un sinonimo.



# La prima caccia

Alberto Melis, *Kamu dei lupi*, Piemme Junior

Kamu si voltò di scatto. A una decina di passi di distanza, i rami di un arbusto si muovevano.

– Cubro! – esclamò. Dal lato destro dell'arbusto sbucò un ragazzo col viso coperto da uno strato di ocre gialla.

Il nuovo arrivato si avvicinò a Kamu stringendo un'ascia di pietra.

– Avresti dovuto fare il verso dell'upupa o del cuculo, per avvertirmi della tua presenza – lo apostrofò **a muso duro** (.....) Kamu.

– Davvero? – ribatté **incurante** (.....).

– E tu lo dirai a Oxi?

Kamu sapeva che neppure l'anziano Oxi aveva il potere di punire Cubro, il nipote del capo del villaggio.

Kamu gli fece notare le dimensioni fuori dal comune di alcune impronte. – Queste tracce sono state lasciate da uno dei Vecchi Padri. Noi non possiamo...

– Io posso fare tutto quello che voglio – sussurrò Cubro **a denti stretti** (.....). Sfilò dalle spalle il suo arco e cominciò a seguire le tracce dell'animale.

Kamu si domandava cosa sarebbe successo, se Cubro avesse ucciso il cervo gigante.

Tre giorni prima, tutti i ragazzi di Acqua che Ride che avevano raggiunto l'età per partecipare alla loro prima battuta di caccia si erano ritrovati al chiarore dell'aurora nel sacro recinto.

– Quando sarete sull'altopiano – disse Oxi, l'anziano cacciatore, – potrete utilizzare gli archi, le asce, le lance e le bolas, ma non potrete costruire trappole – aveva continuato, – dovete affrontare le prede guardandole negli occhi.

**Analizzo il testo**

► Chi è il protagonista tra Oxi, Cubro e Kamu?

► Questo testo presenta un flashback. Evidenzia con una riga a lato del testo l'episodio che avviene prima in ordine di tempo.

- Il flashback:

- anticipa un fatto che accadrà dopo.
- crea uno stacco.
- permette di comprendere il fatto iniziale.

Poi aveva ricordato le altre regole della caccia. Ciascuno di loro sarebbe potuto andare in cerca delle sue prede da solo o con un compagno. Nel caso in cui uno si fosse accorto che un altro ragazzo si trovava nelle vicinanze, avrebbe dovuto fare il verso dell'upupa o del cuculo, per avvertirlo della sua presenza.

Chiunque fosse riuscito a colpire la propria preda avrebbe dovuto chiederle subito perdono per averle rubato la vita. In questo modo lo spirito dell'animale non si sarebbe vendicato su tutti gli abitanti del villaggio, provocando chissà quali dolori e sciagure.

Cubro aveva alzato la mano, per parlare:

– Gli anziani dicono che sull'altopiano vive ancora qualcuno dei Vecchi Padri.

Oxi si era levato il sami, un copricapo ornato di centinaia di minuscole conchiglie di fiume, una per ogni battuta di caccia:

– I figli degli uomini non danno la caccia ai Vecchi Padri. Ne sono rimasti pochissimi. Si dice che il loro cuore possieda una potente magia.

– Più potente della punta della mia lancia? – aveva ribattuto Cubro, sfidando l'autorità di Oxi.

L'anziano cacciatore disse con voce dura: – Nessuno di voi oserà colpire un Vecchio Padre, fino a quando starete sotto il mio comando.

Poi, senza aggiungere altro aveva ordinato ai ragazzi di mettersi in marcia.



## Comprendo il testo

► Scegli con una **x** l'alternativa giusta.

• Il "Vecchio Padre" è:

- un vecchio cacciatore.
- il padre di Kamu.
- il cervo più vecchio del branco.

• Qual è la missione di Kamu e Cubro?

- Uccidere uno dei Vecchi Padri.
- Partecipare alla prima battuta di caccia.
- Utilizzare archi, asce, lance e bolas.

• Quale rito devono compiere i giovani cacciatori una volta uccisa la preda?

- Portare subito l'animale ucciso da Oxi.
- Avvisare i compagni con il verso del cuculo o dell'upupa.
- Chiedere perdono all'animale ucciso.

► Quale tipo di rapporto c'è tra Kamu e Cubro?

Le espressioni in colore ti aiutano a capirlo.

# Che sorpresa!

Adatt. da Lia Levi, *Cecilia va alla guerra*, Mondadori

## Scrivo per... raccontare

Hai anche tu un amico o un'amica speciale a cui vuoi molto bene?

Racconta in un breve testo come passate il tempo insieme e le cose che avete in comune.



Oggi a scuola è successa una cosa meravigliosa. Così tanto meravigliosa che non l'avrei neanche pensata in sogno.

Prima però devo fare un passo indietro, altrimenti mi troverò a parlare di persone che non ho mai nominato, e quindi del tutto sconosciute.

Avevo scritto nel mio diario qualche giorno fa che non vorrei mai lasciare la mia casa... cosa che invece è successa a mio fratello, perché è andato al ginnasio.

Io qui ho un amico. Anzi, un grandissimo amico, e gli voglio così bene che forse quando sarò più grande diventerò la sua innamorata. Il mio amico si chiama Marco Zanin ed è il figlio del nostro fattore, Andrea Zanin. Marco ha nove mesi più di me e quindi frequenta la mia stessa classe nella stessa scuola, anche se naturalmente io sono nella sezione femminile e lui in quella maschile. Per il resto siamo abituati a giocare e chiacchierare insieme fin da quando eravamo piccolissimi. Io (e anche Marco) faccio la quinta elementare e nella classe c'è chi con quest'anno la finisce lì, e chi seguirà gli studi e quindi dovrà fare, oltre agli esami di quinta, anche quelli d'ammissione al ginnasio e andare in un'altra città.

A un certo punto è entrato in classe il signor Direttore, insieme a una maestra che non conosco, e ha detto:

– Alzi la mano chi dovrà fare gli esami d'ammissione.

Io l'ho alzata insieme con altre sette bambine.

Il Direttore ci ha spiegato che la scuola ha preso l'iniziativa di farci preparare all'esame con un'ora di lezione in più ogni giorno e ci ha detto di prendere i nostri libri e di trasferirci con lui in un'altra aula. Lì avremmo trovato anche gli altri che come noi dovranno preparare l'esame per entrare al ginnasio.

Ed eccoci alla scena madre. Entrando, chi vedo già tranquillamente seduto a un banco, sicché il mio cuore dalla sorpresa ha fatto una vera capriola? Marco, naturalmente, si sarà già capito. Lui pure, dunque, verrà al ginnasio. Non me lo aveva mai detto. Mentre eravamo nella nuova classe e la maestra, che aveva accompagnato il Direttore, era lì a spiegarci tutto quello che avremmo dovuto preparare, io non ascoltavo molto e guardavo solo Marco, cercando di fargli delle domande con gli occhi, ma lui sorrideva ed evitava il mio sguardo.

Solo uscendo ho potuto afferrarlo per un braccio e gli ho quasi gridato: – Ma perché non me lo hai detto!?

E lui mi ha risposto: – Volevo farti una sorpresa.

## Comprendo il testo

► Che cosa accadrà alla protagonista se andrà al ginnasio?

- Rimarrà a casa.
- Andrà in un'altra città.
- Raggiungerà il fratello.

► Perché è contenta?



## Analizzo il testo

- I fatti raccontati nel brano sono accaduti in un'epoca passata. Sottolinea nel testo gli elementi che ti permettono di capirlo.
- In questo racconto la frase evidenziata è un flashback: quale fatto viene spiegato?

- Collega le parti del racconto con i fatti corrispondenti.

### Inizio

Ciò che è accaduto all'uscita da scuola.

### Flashback

La narrazione fornita dall'autrice sullo svolgersi dei fatti.

### Sviluppo

Annuncio di ciò che l'autrice vuole raccontare.

### Conclusione

Ciò che l'autrice aveva scritto sul suo diario qualche giorno prima.

**L'anticipazione**

- Con la tecnica dell'**anticipazione**

l'autore racconta fatti che avverranno in un tempo futuro rispetto a quello della narrazione.

**Rifletto sulle parole**

- Cerca sul vocabolario che cos'è la **mola** e che cosa sono i **lombi**.



# Il profumo del legno

Adatt. da Daniela Valente, *Mamma Farfalla*, Edizioni Coccole e caccole

Dopo aver mangiato il pane caldo, le patate fritte e i fagiolini dell'orto, sono andata nel laboratorio del nonno.

Nonno Nunzio ha un faccione quadrato, le mani grandi, dure e piene di rughe. Sorride sempre nonno Nunzio, anche se parla poco. Veramente sono i suoi occhi a sorridere, ora che ci penso. Nel suo magazzino il profumo del legno giovane che usa per fare i cestini, si mischia all'odore della **mola** che serve ad affilare gli attrezzi.

È un pomeriggio caldo e fuori il ronzio dei **lombi** e delle vespe accompagna le pere mature che cadono davanti alla porta.

La falegnameria è un luogo pieno di oggetti misteriosi. Il nonno mi ha insegnato a usare la pialla sul legno già liscio e poi mi ha fatto girare la mola per affilare un coltello, mi piace il suo rumore ruvido, di pietra, mentre il nonno fa cadere l'acqua, una goccia alla volta. Domani farà un cestino tutto per me e lo userò per aiutare la nonna a raccogliere i frutti nell'orto.

Mi piace guardare il nonno mentre le sue mani intrecciano le canne e i salici. Lo fa velocemente, senza neanche bisogno di guardare, come la nonna mentre lavora a maglia.

**Comprendo il testo**

► L'autrice con poche parole descrive nonno Nunzio e la sua falegnameria. Sottolinea le due sequenze descrittive, poi indica quali sono le caratteristiche che rendono unici:

- nonno Nunzio .....
- .....
- la falegnameria .....
- .....

**Analizzo il testo**

► Individua nel testo l'anticipazione e sottolineala.

- Quale fatto anticipa?

- .....
- .....
- Quale tempo verbale è usato?
- .....

# Che cosa hai imparato?

L. Buscaglia, Vivere, amare, capirsi, Mondadori

Sono nato a Los Angeles da genitori immigrati, ovviamente italiani; vivevamo in città, in un quartiere con tutti gli altri italiani. Quando avevo un anno, i miei genitori tornarono in Italia nella loro piccola città d'origine, ai piedi delle Alpi, Aosta.

Ci sono molti treni che passano da Aosta, diretti a Milano e Torino, ma non si fermano. Se ne ferma uno soltanto. Ricordo che da bambini andavamo alla stazione e guardavamo i treni che passavano sfrecciando. Tutti, in quella piccola città, si conoscevano. Era bellissimo. La cosa più fantastica era che tutti si prendevano a cuore i fatti degli altri. Poi, quando avevo cinque anni, i miei genitori tornarono a Los Angeles. Mi trovai scaricato all'improvviso in una città dove **a nessuno importava che io fossi vivo o morto**. Papà era un grande patriarca. La domenica, quando era a casa, ci sedevamo intorno a una grande tavola e non ci permetteva di alzarci se prima non gli avevamo detto qualcosa di nuovo che avevamo imparato quel giorno.

Così quando ci lavavamo le mani prima di metterci a tavola, io chiedevo alle mie sorelle: – Che cosa avete imparato oggi?

– Niente.

– Bene, sarà meglio che impariamo qualcosa.

Andavamo a prendere l'enciclopedia e imparavamo, per esempio, che il Nepal ha un milione di abitanti. Quando avevamo finito di mangiare, papà scostava il piatto e chiedeva:

– Felice, che cosa hai imparato oggi?

– Il Nepal ha un milione di abitanti...

Non c'era mai niente di insignificante per quell'uomo!

## Analizzo il testo

- ▶ Nel brano è presente un flashback. Individualo e sottolinealo.

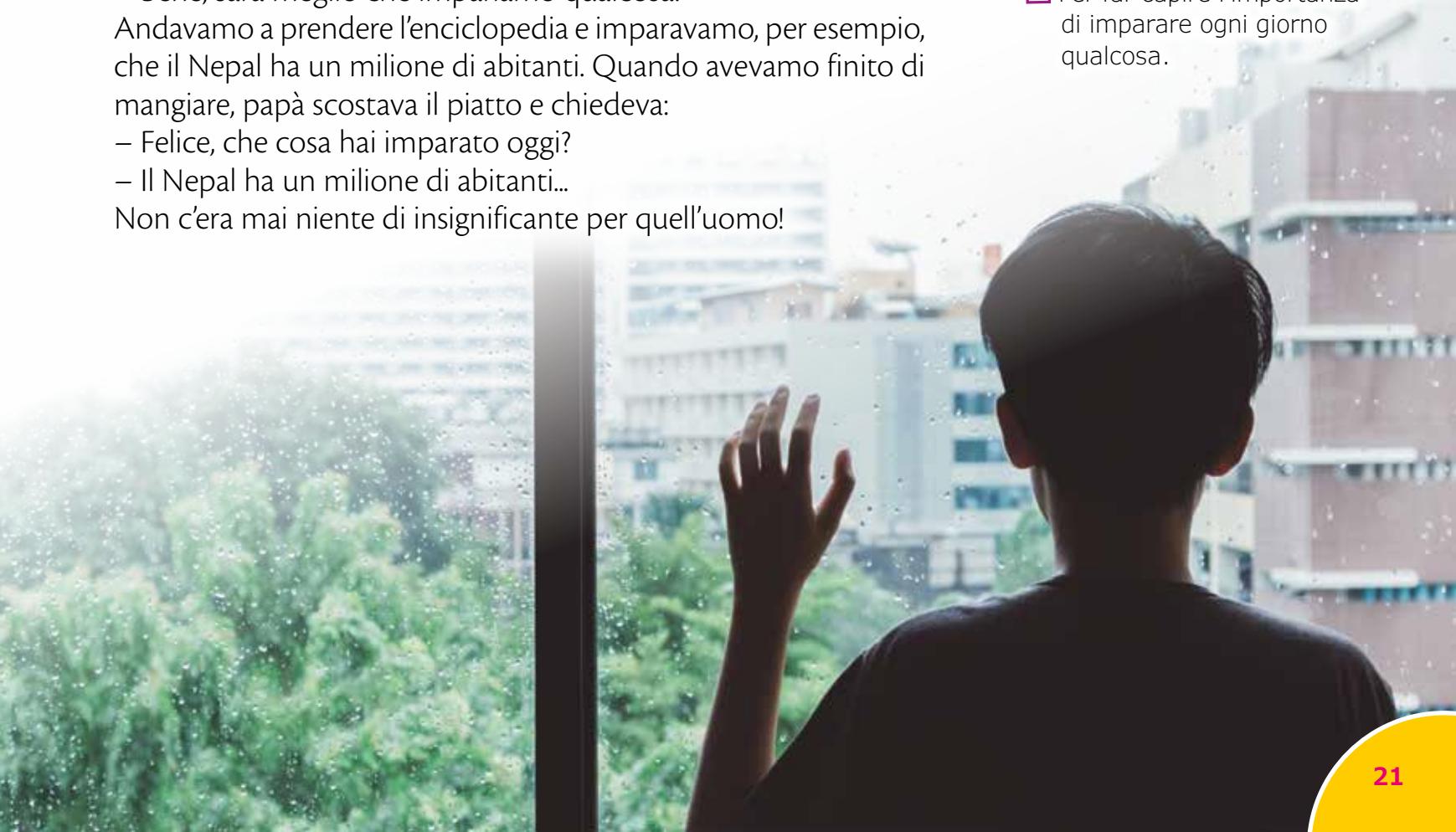
## Comprendo il testo

- ▶ L'espressione evidenziata indica che Felice, il narratore, trovò nella nuova città...

- amicizia.
- aiuto.
- indifferenza.

- ▶ Secondo te per quale motivo il padre chiedeva che cosa avevano imparato?

- Per accertarsi che i figli avessero studiato.
- Per farli rimanere seduti a tavola il più a lungo possibile.
- Per far capire l'importanza di imparare ogni giorno qualcosa.



**Le sequenze**

- Le **sequenze** di un racconto possono essere **statiche** o **dinamiche**. Le sequenze narrative e dialogiche sono dinamiche perché permettono alla storia di progredire e movimentano il racconto. Le sequenze descrittive e riflessive sono statiche perché rallentano l'azione e il ritmo della narrazione: arricchiscono la storia di particolari e permettono di comprenderne il messaggio.



# Il vento sciocco

Bruno Tognolini, *Sentieri di conchiglie*, Fatarac

Il vento scirocco è uno sciocco, c'è poco da fare. Caldo e sudato, solleva la sabbia radente a livello sdraio, e questi granelli, *bic bic bic*, beccano le braccia, le guance, il collo, dappertutto.

Le mamme si stufano e vogliono andar via a metà mattina.

Ai bambini che correvano dentro e fuori dal mare, non dava grande fastidio. Ma quel giorno, a Pamela, un bel po' di fastidio lo dette, ed ecco come.

Pamela stava lavando i suoi giocattoli nel secchiello e li metteva sul setaccio a gocciolare.

Quando dunque arriva un colpo di scirocco: *plop*, Leone, il piccolo bambolotto prediletto, di nuovo giù nella sabbia, e bello impanato. Pamela, paziente, raccoglie, lava, sciacqua, scrolla per bene, e lo rimette su.

*Fppf!* fa lo scirocco sciocco, e Leone di nuovo giù impanato.

Pamela riparte... *Vuff!* il vento lo risbatte giù.

– Uffa, sciocco vento – grida Pamela, e sgancia due sventole a caso a mezz'aria.

– Mancato! – dice Maria – Glieli vuoi dare o no quei due cefoni?

– Quattro gliene do, se lo becco! – grida Pamela.

– Allora stai pronta: io ti dico quando arriva. Però arriva da molto lontano, ci metterà un po'.

È lontanissimo, di là dal mare! Attraversa le pianure dell'Iran, e si chiama Shamàl. Insegue dieci cani. Loro scappano, ma quel vento lupesco li ha già superati, ed è passato in Arabia. Dove adesso si chiama Samìèl che vuol dire veleno. Infatti qui striscia sibilando come un serpente velenoso.

Arriva in Egitto, dove si chiama Khamsin, ed è un vento avvoltoio, che sbatte due grandi ali ventose facendo puzza di spazzatura tutto intorno. Si butta in picchiata su una piazza, dove



uno spazzino ha appena fatto un grande mucchio di cartacce, foglie e cicche. Piomba giù l'avvoltoio: due sventagliate d'ali, **e lo spazzino è lì che guarda la sua fatica dispersa.**

Ma lui è già in Libia, dove si chiama Gibli e passa di corsa il deserto, caricandosi di secco e di calore. Poi gira a nord e punta in Tunisia, dove si chiama Chili, e dopo tantissimi danni e dispetti alla gente, si butta sul mare.

Qui continua le sue briconate: solleva le onde, facendole inzucare una con l'altra; disperde i banchi di pesci volanti; prende a spinte i gabbiani; e infine, rompe e straccia le nuvole.

Arriva alla spiaggia e vola verso di noi, capovolge dieci ombrelloni; soffia via dalla testa il cappello a tredici mamme; combatte col giornale di sei babbi; disperde un intero sciame di moscerini; si ficca in dieci giochi di pallone, di racchette, di frisbee; abbatta tre aquiloni; si avvicina; capovolge il canotto a Valentino; è quasi qui; fa cadere gli occhiali a mia mamma; eccolo; mi sta piegando l'asciugamano addosso, sta per buttare giù Leone.

– Tieni! Toh! Sciocco scirocco! Prendi! Tieni!

Il vento cadde di colpo, per tutta la spiaggia. La gente si guardò intorno sbalordita chiedendosi che mai fosse successo. E che cosa vedeva la gente? Una bimba che dava le sberle a nessuno.

## Analizzo il testo

- Dividi il testo in sequenze, separale con un tratto rosso.



## Comprendo il testo

- Scegli con una **X** l'alternativa giusta.

- Per quale motivo Pamela è tanto arrabbiata con il vento?
  - Perché solleva i granelli di sabbia che la colpiscono.
  - Perché la costringe ad andare a casa prima del tempo.
  - Perché fa cadere ripetutamente il suo bambolotto.

- Come viene chiamato il vento nei diversi Paesi che attraversa?

- |                    |                     |
|--------------------|---------------------|
| • in Iran: .....   | • in Libia: .....   |
| • in Arabia: ..... | • in Tunisia: ..... |
| • in Egitto: ..... | • in Italia: .....  |
- Spiega a voce perché secondo te cambia nome molte volte.
  - La frase evidenziata significa che:
    - lo spazzino si è perso.
    - lo spazzino è disperato.
    - lo spazzino guarda il mucchio di immondizia sparpagliato.

## Le sequenze

Le sequenze possono essere anche miste (per esempio, narrativa e riflessiva insieme). Il passaggio da una sequenza all'altra è segnalato da un cambiamento nella narrazione: un cambio di tempo o di luogo, l'entrata di un nuovo personaggio, l'uscita di un personaggio, i dialoghi, un avvenimento inatteso... Le sequenze che si alternano in un racconto definiscono il ritmo della narrazione. Se prevalgono sequenze narrative e dialogiche, il ritmo sarà veloce; se prevalgono sequenze descrittive e riflessive, il ritmo sarà più lento e meditativo.

# Chi abbandona i cuccioli?

Ermanno Detti, *Le indagini di Perla e Giò*, Edizioni Coccole e caccole

La spiaggia era ormai animata, uno dopo l'altro gli ombrelloni si aprivano come fiori al sole del mattino.  
Il mare era calmo e il cielo era terso.

– Sarebbe una bella giornata, l'ho visto su Internet – disse Perla.  
– Sarebbe?  
– Sì, Giò. Perché sta scoppiando una tempesta tra i bagnanti! Quello di stamattina è il terzo cucciolo che viene trovato abbandonato sulla spiaggia! E non è il primo. Altri due cuccioli sono stati trovati ieri e l'altro ieri mattina.  
– E che fine hanno fatto?  
– Li hanno adottati i bagnanti. Per fortuna sono stati lasciati sempre vicino a ombrelloni di persone che amano gli animali!  
– Ma chi può essere così crudele da abbandonare i cuccioli sulla spiaggia?  
– Mistero. Quello di stamattina è bellissimo, è un setter bianco e nero... Vuoi vederlo?  
– Certo, lo sai che amo gli animali!

Agile e rapida Perla si infilò tra gli ombrelloni e i bagnanti. Io, che invece ero in sovrappeso di qualche chilo, la seguivo con affanno. Un gruppo di bagnanti stava attorno a una cesta di vimini all'interno della quale c'era un cucciolo placidamente addormentato. Marisa, giovane pittrice nota nel lido, stava discutendo con un signore: tutti e due reclamavano il cucciolo. Il signore diceva di averlo visto per primo, Marisa ne reclamava la proprietà perché la cesta era stata lasciata accanto al suo ombrellone.  
– È la stessa storia – disse Perla – anche nei giorni passati i bagnanti hanno quasi litigato per avere il cucciolo... Mi piacerebbe

sapere chi è che fa questo stupido scherzo, ma non saprei da dove incominciare!

La storia dei cuccioli abbandonati mi stava coinvolgendo e mille pensieri mi attraversavano la mente.

Perla e io incontrammo Cino e Berto, i bulli della spiaggia, noti per i loro scherzi stupidi.

– Abbiamo deciso di investigare, vi unite a noi? – fu il saluto di Berto, un ragazzone della mia età.

– Che intendete per investigare? – domandò Perla.

– Stanotte si dorme al lido, anzi si veglia. E scopriamo chi è che lascia i cuccioli sulla spiaggia, lo fotografiamo e poi... si vede!

La proposta ci piaceva. – Considerateci dei vostri – dissi.

La sera ci ritrovammo al lido. Le ore passarono lente. Il sonno si faceva sentire, ma sapevo che non dovevo addormentarmi.

Al sorgere del sole, assonnati, ci guardammo in faccia delusi senza parlare. Non era accaduto niente. Stavamo per abbandonare la spiaggia, quando udimmo Gino lanciare un grido.

– Due gattini!

A due metri dalla battigia c'era una gabbietta con dentro due gattini miagolanti, uno bianco e uno tigrato. Qualcuno, durante la notte era arrivato fin lì e noi non ce ne eravamo accorti.

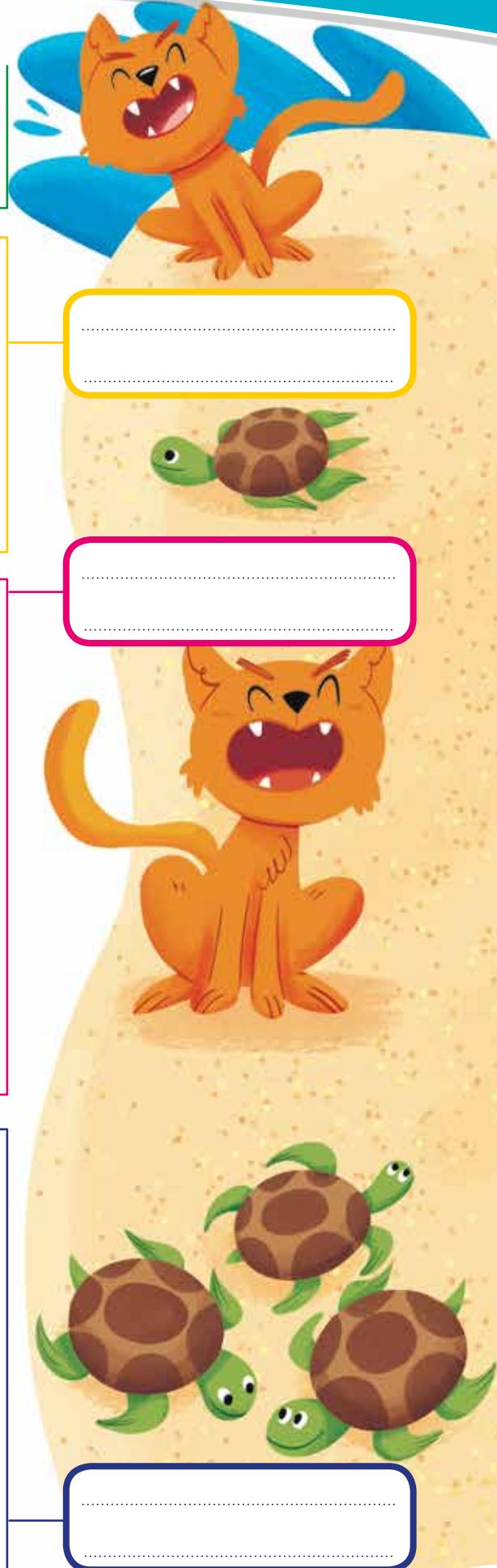
Intanto sul Corriere del Lido la notizia era rimbalzata in prima pagina. La foto dei cuccioli era anche sul Web.

Vi si parlava dell'iniziativa di un gruppo di ragazzi di fare la guardia al Lido e del fatto che Mister X (come ormai era soprannominato il misterioso personaggio) era riuscito a eluderli.

La sera successiva ripetemmo l'esperimento, questa volta coadiuvati dai vigili. La notte passò senza che nessuno si facesse vedere. Ma al mattino fui io stesso a farmi sentire dal lato del lido in cui avevo fatto la guardia.

– Ehi! – gridai – qui c'è una vaschetta con quattro tartarughine! Alla vista delle tartarughine Gino fu preso da un attacco di nervi e Berto si lasciò sfuggire una miriade di parolacce. I vigili dal canto loro si erano messi in contatto con il comando.

E Perla? Era al telefono con suo padre il quale aveva tenuto d'occhio la casa della dottoressa Moroni, la veterinaria, sulla quale avevamo qualche sospetto. Ma la Moroni non si era mossa da casa.





Un paio d'ore dopo il lido era invaso da giornalisti e reporter televisivi. Qualcuno scrisse che non c'erano dubbi, solo gli extraterrestri avrebbero potuto scendere nel lido senza essere visti.  
Perla mi disse: – Andiamo dalla dottoressa Moroni a far due chiacchiere.



La veterinaria ci accolse nel suo laboratorio con molta gentilezza.  
– Dalla tv ai quotidiani tutti parlano degli animali abbandonati durante l'estate. E grazie a Internet la notizia viaggia in tutto il mondo!

– Ci ho messo un po' a capire che questo era lo scopo di Mister X, attirare su questo problema degli animali abbandonati l'attenzione dell'opinione pubblica! – disse Perla. – Mister X doveva amare gli animali, perché i cuccioli finivano in buone mani. E, visto che la dottoressa non si è mossa da casa, non potevi essere che tu, Giò! – precisò Perla guardandomi storto.

– E va bene – ammisi alla fine. – Faccio parte di un'associazione di animalisti, che da tempo desidera attirare l'attenzione dei mezzi di comunicazione sul problema degli animali abbandonati in estate. Così studiai un piano e pensai di abbandonare dei cuccioli su una spiaggia affollata. Forse avrebbe fatto scoppiare il caso. Credo che tutto ciò avrà effetti positivi, spero che gli animali verranno abbandonati sempre meno.

– Da dove venivano i cuccioli lasciati sul lido? – mi chiese Perla.  
– Me li procurava la dottoressa. Ma sarà bene che tutto questo resti segreto, sei d'accordo Perla?

– Per forza! Non posso mica perdere il mio migliore amico!

### PARLIAMONE

Quello degli animali abbandonati è un problema grave che aumenta durante il periodo estivo. Che cosa ne pensi? Come consideri chi abbandona gli animali? Che cosa si può fare? Insieme, in classe, create uno slogan per una campagna anti-abbandono.



### Analizzo il testo

- Scrivi un titolo per ciascuna sequenza del testo in modo che sintetizzi le informazioni principali.
  - Di che cosa parla il testo che hai letto? Scrivilo brevemente.
- .....  
.....

- Dove si svolge la vicenda? .....
  - Quanto tempo dura la vicenda?  
 1 giorno.  4 giorni.  2 giorni.
  - Tra i personaggi che intervengono nella vicenda, chi è il narratore?
- .....  
.....

# Apri le ali!

Luis Sepùlveda, *Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare*, Einaudi Scuola

A mezzanotte una pioggia fitta cadeva su Amburgo e un uomo avvolto in un impermeabile camminava in una solitaria strada del porto dirigendo i suoi passi verso il bazar di Harry.

L'umano poco dopo si allontanava in fretta dalla finestra del bazar. Sotto l'impermeabile aveva un gatto nero grande e grosso e una gabbiana dalle piume d'argento.

– Siamo arrivati – disse.

Zorba fece capolino. Erano davanti a un edificio alto. Sollevò gli occhi e riconobbe il campanile di San Michele illuminato.

Si intrufolarono da una piccola porta laterale che l'umano aprì. Poi tirò fuori di tasca una torcia e iniziarono a salire una scala interminabile.

Dal campanile di San Michele si vedeva tutta la città. L'umano prese la gabbiana tra le mani.

– No! Ho paura! Zorba! Zorba! – stridette Fortunata.

– Ora volerai, Fortunata. Respira. Senti la pioggia. Apri le ali – miagolò Zorba.

La gabbianella spiegò le ali e sollevò la testa con gli occhi chiusi.

– La pioggia. L'acqua. Mi piace! – stridette.

– Ora volerai. Il cielo sarà tutto tuo. Vola! – miagolò Zorba allungando una zampa e toccandola appena.

Fortunata volava solitaria nella notte amburghese. Si allontanava fino a sorvolare le gru del porto, gli alberi delle barche, e subito dopo tornava indietro planando.

– Volo, Zorba! So volare! – strideva euforica dal vasto cielo grigio.

L'umano accarezzò il dorso del gatto.

– Bene, gatto. Ci siamo riusciti – disse sospirando.

– Sì, sull'orlo del baratro ha capito la cosa più importante – miagolò Zorba.

– Ah sì? E cosa ha capito?

– Che vola solo chi osa farlo – miagolò Zorba.



## Comprendo il testo

- ▶ Le **sequenze dialogiche** rompono la staticità della narrazione e introducono un momento pieno di tensione. Che cosa succede? Lavora sul quaderno.
- ▶ In queste sequenze il ritmo della narrazione è:
  - lento e riflessivo.  dinamico.

# È arrivato l'autunno

## IL BOSCO IN AUTUNNO

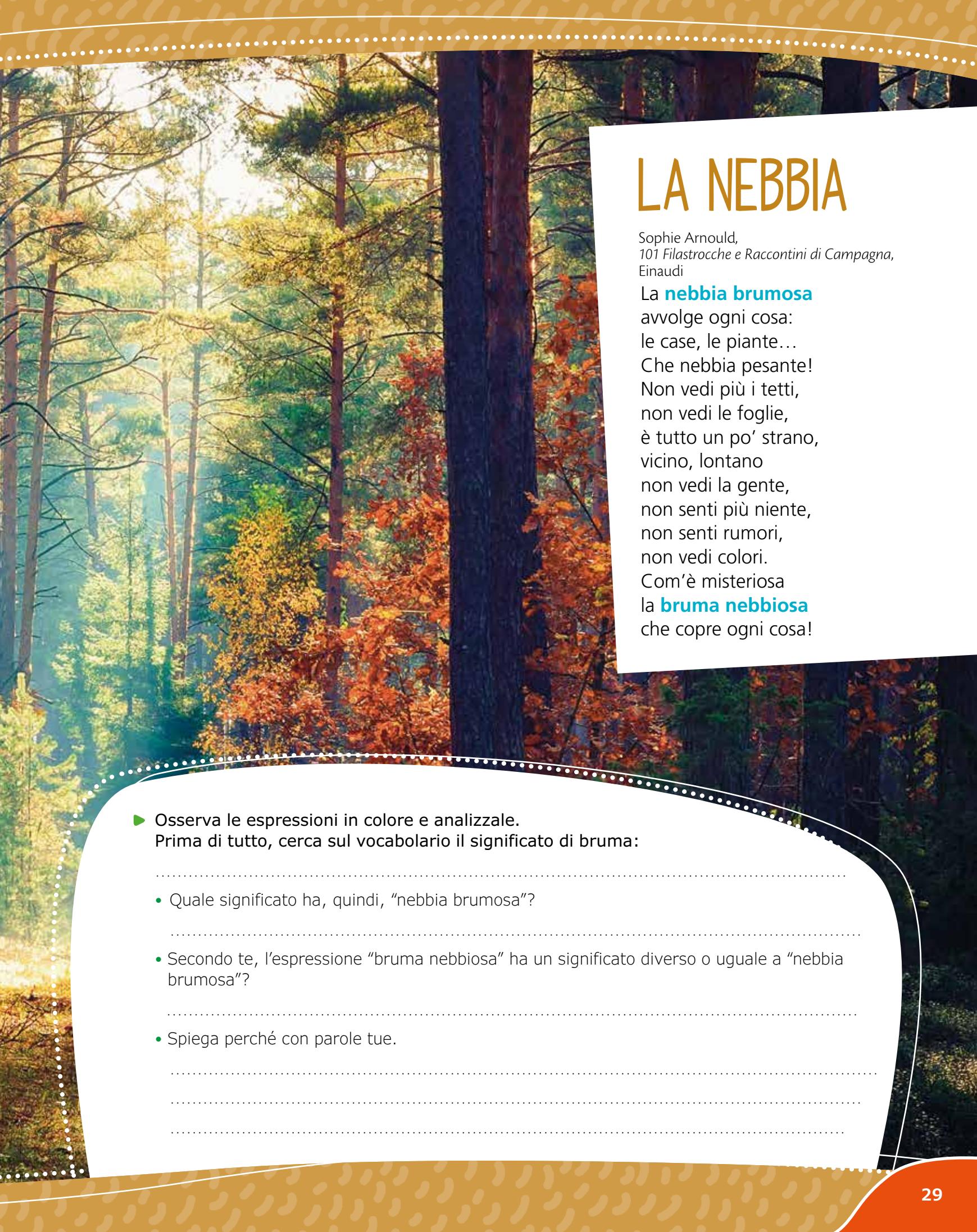
M. Roland, *Canti d'uccelli e musiche d'insetti*, Rizzoli

Il bosco in autunno è il trionfo dei colori. L'autunno è veramente bello. Nel tetto verde smeraldo che prima ondeggiava lassù si sono infiltrati il giallo, l'arancione, il rosso e il violetto. I pioppi, che circondano lo stagno, seminano una moltitudine di foglie gialle, simili a monete d'oro abbandonate sul muschio di velluto scuro. Gli olmi, più avanti nel bosco, coprono il suolo con le loro foglie simili a monete di color bronzo chiaro; sono i primi alberi a spogliarsi, seguiti dagli aceri con il loro mosaico di **carnicino**, di giallo, di nerastro...

- ▶ La descrizione del bosco è arricchita dalla presenza di aggettivi, similitudini e metafore.
  - Il "tetto verde smeraldo che prima ondeggiava lassù" è:
    - una similitudine.
    - una metafora.
    - una personificazione.
  - Si riferisce:
    - al cielo.
    - al tetto di una casa.
    - alla chioma dell'albero.
- ▶ Sottolinea le similitudini presenti nel testo.

### Rifletto sulle parole

**Carnicino** è il colore rosaceo tipico della carnagione.



# LA NEBBIA

Sophie Arnould,  
101 Filastrocche e Racconti di Campagna,  
Einaudi

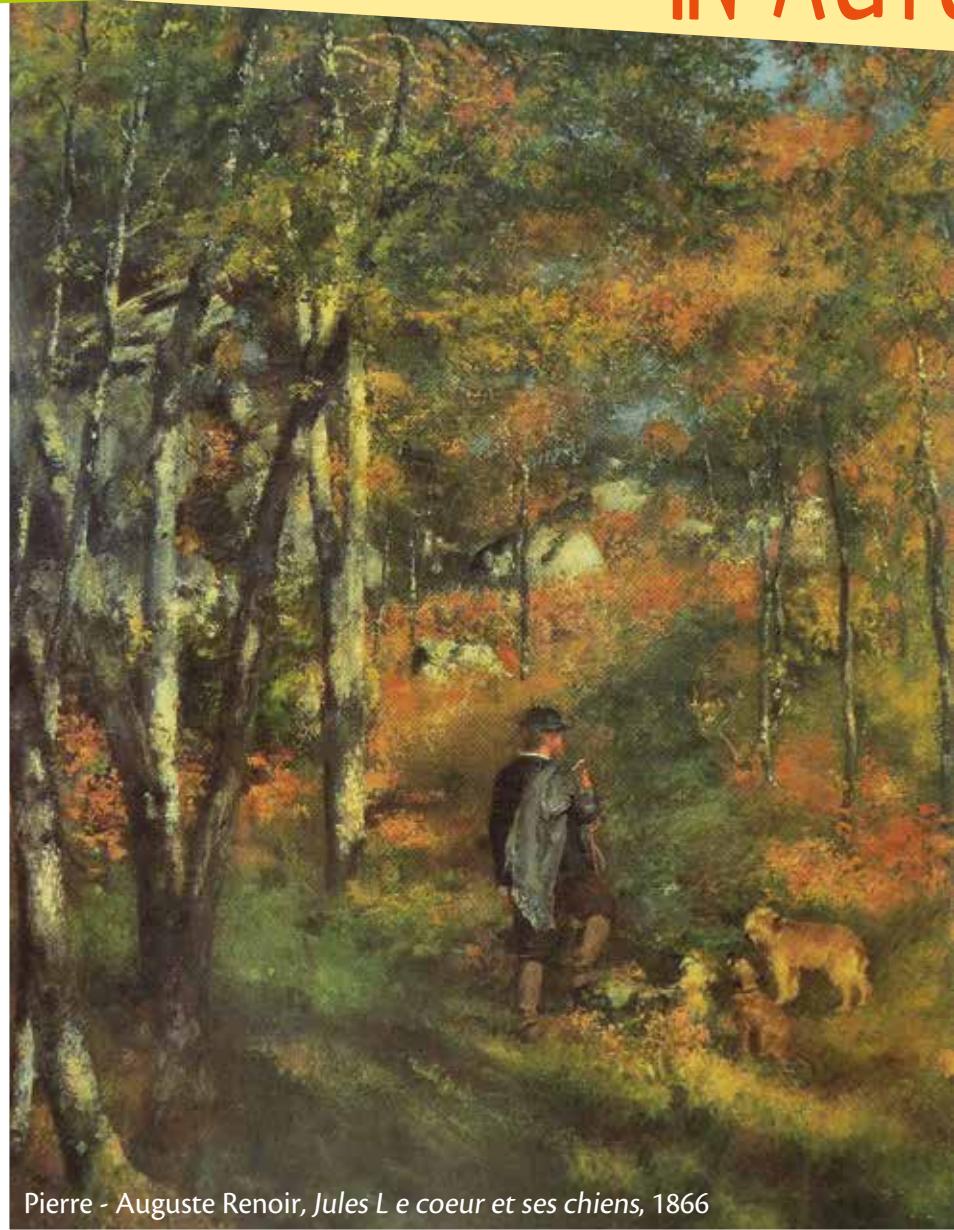
La **nebbia brumosa**  
avvolge ogni cosa:  
le case, le piante...  
Che nebbia pesante!  
Non vedi più i tetti,  
non vedi le foglie,  
è tutto un po' strano,  
vicino, lontano  
non vedi la gente,  
non senti più niente,  
non senti rumori,  
non vedi colori.  
Com'è misteriosa  
la **bruma nebbiosa**  
che copre ogni cosa!

► Osserva le espressioni in colore e analizzale.  
Prima di tutto, cerca sul vocabolario il significato di bruma:

- Quale significato ha, quindi, "nebbia brumosa"?
- Secondo te, l'espressione "bruma nebbiosa" ha un significato diverso o uguale a "nebbia brumosa"?
- Spiega perché con parole tue.



# L'ARTE IN AUTUNNO



Pierre - Auguste Renoir, *Jules Le coeur et ses chiens*, 1866



In questa giornata autunnale un uomo cammina attraverso il bosco accompagnato dai suoi cani. I pittori impressionisti, come Renoir, osservavano con grande attenzione il paesaggio ed erano straordinari nel renderlo sulla tela dal vivo, graduando le diverse tonalità di colore.

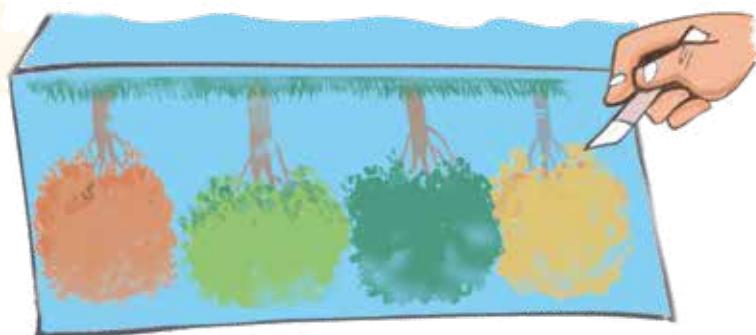
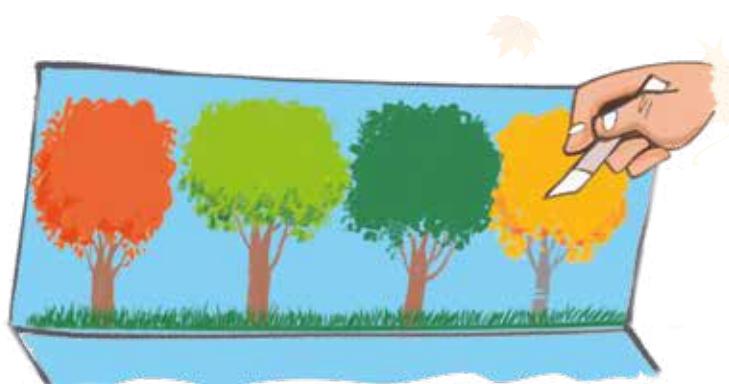
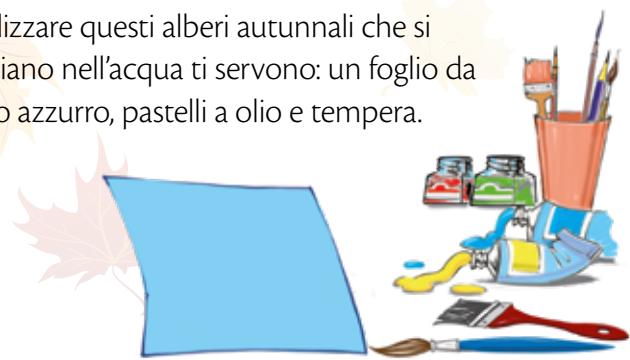
## ► Osserva.

- I colori degli alberi e dell'abito dell'uomo parlano di autunno. Quali colori ha scelto il pittore?
- Come descriveresti l'atmosfera della scena rappresentata?
- Quale tonalità di colore è predominante?
- Secondo te il disegno è ben definito e le pennellate sono decise e uniformi, oppure le forme sono appena accennate e le pennellate realizzate a piccoli tocchi?

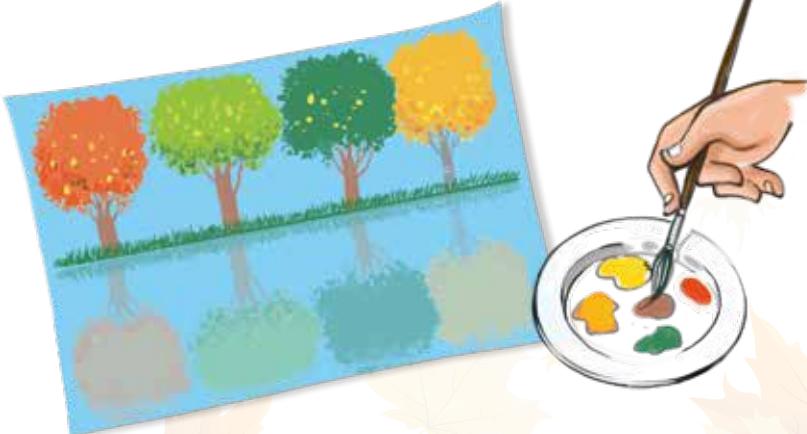


# ALBERI NELL'ACQUA

• Per realizzare questi alberi autunnali che si specchiano nell'acqua ti servono: un foglio da disegno azzurro, pastelli a olio e tempera.

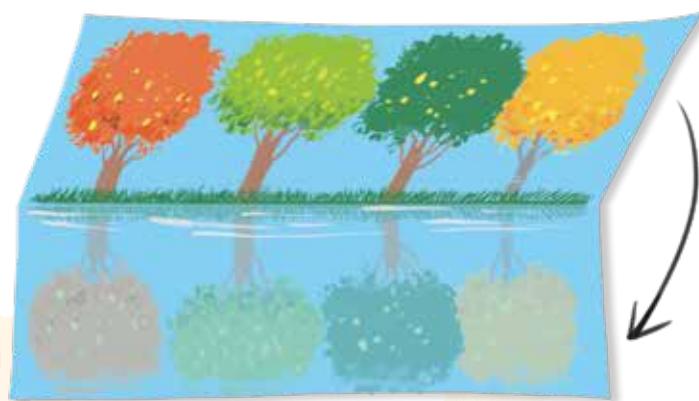


**1** Piega il foglio a metà: sopra la piega disegna con i pastelli a olio gli alberi sopra uno strato di erba. Fai dei colori pieni.



**3** Quando gli alberi sono finiti, metti su un piatto di plastica cinque colori a tempera: giallo, arancio, rosso, marrone e verde, e usali per creare le foglie. Usa un pennello dalla punta grossa per tamponare uno o due colori sugli alberi, ma solo quelli nella parte superiore del foglio.

**2** Sotto la piega disegna gli stessi alberi, ma capovolti, meno definiti e con i colori più sbiaditi, proprio come se si riflettessero nell'acqua.

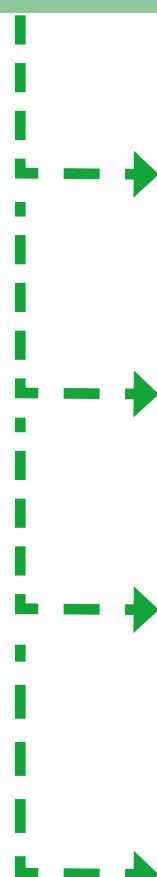


**4** Quando le foglie sono finite e la tempera è ancora fresca, piega di nuovo il cartoncino. Una parte della tempera si stamperà sugli alberi sotto creando un effetto "riflesso nell'acqua".

# LA MAPPA

Il **racconto realistico** è un tipo di testo dove si narrano **fatti reali** oppure **verosimili**, cioè che possono accadere nella realtà.

## IL RACCONTO REALISTICO



I **FATTI** sono **reali**, cioè veramente accaduti o **verosimili**, quando possono accadere nella realtà.

I **PERSONAGGI** appartengono esclusivamente al mondo reale.

Il **LUOGO** è reale e ben definito, anche se a volte può non essere nominato.

Il **TEMPO** è determinato (il mese scorso, tre settimane fa...); può indicare il passare delle stagioni o degli anni, oppure la durata dei fatti (due giorni, un anno, due ore...).



► Leggi il testo e completa in modo corretto.

### Una proposta sorprendente

Angelo Petrosino, *Il viaggio in Italia di Valentina*, Piemme junior

**Alle sette precise**, **Stefi** ha bussato alla porta. Quando le ho aperto, mi sono buttata tra le sue braccia, che sono come quelle di un'amica o di una sorella. Quando ci siamo sedute **a tavola**, ho visto che mi guardava con occhi sornioni. E allora mi sono detta: "Qui gatta ci cova."

Però ho dovuto aspettare il dolce per sapere che cosa stava architettando.

– Ho deciso di prendermi due mesi di vacanza. E ho un progetto: voglio scrivere un libro – ha cominciato Stefi.

– E dove pensi di scriverlo questo libro? – le ho chiesto io.

– Un po' in albergo, un po' in piazza, un po' su un prato, un po' sotto un ombrellone...

– Cos'è un indovinello?

– No, ho accolto la proposta di un editore, ho deciso di attraversare la nostra penisola da nord a sud e di raccontarla in un libro.

– È una bellissima idea.

– Però questo viaggio non vorrei farlo da sola. Ho bisogno di un'assistente e ho pensato a te. **Valentina**, hai voglia di fare con me il giro di questo meraviglioso Paese? Ho guardato mio **padre**, ho guardato mia **madre**, ho guardato mio fratello **Luca**, ho guardato Stefi... e poi non sapevo più chi guardare. Finalmente la voce è uscita dalla mia bocca e ho esclamato:

– Eccome se lo vorrei!

**QUANDO** si svolgono i fatti?

**CHI** sono i personaggi?

**DOVE** avvengono i fatti?

**CHE COSA** succede?  
Di quale fatto si tratta?



**PARLIAMONE**

Capita spesso di fare nuove amicizie durante una vacanza, si condividono momenti bellissimi, ma poi arriva il giorno in cui bisogna salutarsi.

Racconta un'amicizia speciale che hai fatto durante le vacanze. In quale circostanza vi siete incontrati? Dura ancora adesso l'amicizia? Che cosa vi lega? Che cosa fate insieme? In che cosa siete diversi e in che cosa siete uguali?

Parliamo di **diversità** nel **FILO ROSSO** alle pagine 67-73.

# Una bellissima estate

Susanna Cappellini, *L'estate di Nenè*, Editrice La Scuola

Agnese, detta Nenè, è una bambina che vive su un'isola. Durante l'estate fa amicizia con Sandro, un bambino giunto lì in vacanza. Insieme vivono magiche avventure e giornate emozionanti. Purtroppo, però, giunge il momento di salutarsi e Sandro prende il traghetto per tornare a casa...

La svegliò il cinguettio assordante degli uccellini. "Dev'essere una giornata magnifica!" pensò Nenè aprendo gli occhi. Aveva dormito pochissimo e male, ma era lucidissima, pronta a scivolare giù dal letto in un attimo. Si vestì in fretta e uscì silenziosamente. S'incamminò a passo svelto per il sentiero che portava in collina, respirando a pieni polmoni l'aria ancora fresca del mattino. Arrivò in cima con il fiato corto, ma non ci fece caso. Sedette a gambe incrociate, ad aspettare. Quando la nave comparve nello specchio di mare davanti a lei, la fissò con gli occhi asciutti. Sembrava immobile, vista da lassù, ma non era così. E non c'era nulla che lei potesse fare per fermarla. Provò a immaginare Sandro sul ponte, mentre osservava il paese diventare sempre più piccolo. Chissà quali erano i suoi pensieri.

– Ti lascio andare, amico mio – disse a voce alta. Poi quasi urlò, spaventando i gabbiani: – Mi senti? Ti lascio andare!

Li seguì con lo sguardo, alti sulla scia della nave che, tra breve sarebbe stata poco più di un punto bianco sul mare.

Come sarebbe stato bello se gli avessero portato il suo messaggio!



Era proprio una splendida giornata. Chiuse gli occhi, lasciandosi accarezzare dal sole tiepido. Tra non molto avrebbe cominciato a bruciare: una lunga nuotata era proprio quello che le serviva. Aveva una gran voglia di ritrovare i suoi scogli e i fondali che le regalavano sempre nuove sorprese. Non sarebbe stato facile conservare intatte le emozioni di quei mesi straordinari, ma la nonna aveva ragione: bisogna accettare che le cose belle finiscano senza dimenticarne la dolcezza. Solo l'estate, in realtà, non era ancora finita. Agnese si rialzò e guardò il mare. La nave era ormai un puntino bianco in lontananza, difficile da individuare. Era proprio ora di andare. Ebbe un attimo d'incertezza, ma respirò a fondo e si sentì meglio. Era stata una bella estate, di quelle che non si possono dimenticare. Sì, proprio una bellissima estate.

### Comprendo il testo

- ▶ Il narratore è uno dei personaggi del racconto?  
 Sì.  No.
- ▶ Quale tipo di sequenze puoi distinguere nel racconto?  
 Narrative.  Descrittive.  Riflessive.  Dialogiche.
- ▶ Completa.

Il protagonista è .....

Il fatto si svolge .....

L'argomento generale è .....

- ▶ Nell'ultima sequenza riflessiva si può leggere il messaggio del testo. Individualo e sottolinealo.

### Scrivo per...

annotare

Usa un piccolo quaderno per annotare un fatto particolare che ti è capitato, un luogo che ti è piaciuto particolarmente, oppure una persona (giovane o adulta) che hai incontrato.... Queste idee ti saranno utili quando dovrà scrivere un testo.

Ora annota un fatto, oppure un'emozione riguardante le vacanze appena trascorse.

.....  
.....  
.....



**PARLIAMONE**

"Non sono i compleanni che ci fanno crescere... Sono le cose che facciamo. E anche quelle che perdiamo". Rifletti su questa frase, poi prova ad immaginarti tra 5-10 anni da oggi e rispondi alle domande discutendo insieme ai tuoi compagni.

- ✓ Come ti vedi?
- ✓ Che cosa pensi che cambierà nella tua vita?

Parliamo di **diventare grandi** nel **FILO ROSSO** alle pagine 211-217.

# Non faccio mai feste

Beatrice Masini, *Amico d'estate*, Edizioni EL

Una cosa che non ho detto è che compio gli anni il 15 agosto. Non faccio mai le feste con i miei amici, e questo è un peccato. Però il 15 agosto è comunque un giorno speciale, ci sono la sagra, i fuochi d'artificio, e così è speciale due volte. **Ci perdo in regali, però nessuno, tranne i principi e i re, ha il cielo pieno di fuochi d'artificio tutte le volte che compie gli anni.** O almeno è quello che mi dicono la mamma e il papà, e io alla fine ho cominciato a crederci.

Il problema è che non c'è proprio nessuno. Cate, Giuliana e gli altri spariscono, vanno al mare o in montagna. Loro in campagna ci stanno sempre, devono pur cambiare aria a un certo punto. E a Ferragosto sono tutti via. Quest'anno non c'era nemmeno Norman. Il primo compleanno che mi ricordi senza di lui. C'era la torta, ovviamente. Dieci candeline. La mamma diceva: – Fino a dieci si contano, poi basta.

Ero appena dentro il limite, e ci stavano bene, distanziate giuste tra una cresta di pasta frolla e l'altra. Marmellata di prugne. L'aspro nel dolce.

Un morso e andava tutto insieme, e non faceva più differenza. La marmellata era quella della vicina, una specie di regalo fisso nei vasetti di sugo riciclati, con l'etichetta scritta sopra in pennarello verde. La frolla del papà, impastata e strapazzata come si deve fare, con le mani. Ho spento le candeline in un colpo solo e ho capito perché la mamma diceva fino a dieci e poi basta: perché dopo con un soffio non ce la fai,



e diventi ridicolo, o patetico, a correre dietro col fiato alle fiammelle accese, come se fosse una questione di orgoglio fra te e loro, tu che soffi forte, loro che resistono. Però era strano non avere Norman che faceva il discorso del re. Lo chiamavamo così perché lo faceva un po' in inglese e un po' in italiano, e insomma, se uno fosse arrivato da fuori non avrebbe capito granché. Noi sì, c'eravamo abituati. Era la nostra lingua dell'estate, la nostra **lingua franca**, diceva la mamma. Una specie di linguaggio segreto.

Dopo, tardi, finiti i fuochi d'artificio, la torta messa da parte sotto la retina antimosche che ci aspettava per una buonissima colazione speciale del giorno dopo, il papà è venuto da me che guardavo il cielo nella speranza di vedere qualche stella cadente avanzata. Per esprimere un desiderio. Ma niente. Abbiamo visto il Grande e il Piccolo Carro, Arturo, la Chioma di Berenice. In mezzo una specie di polvere bianca tipo zucchero sparso che è la Via Lattea. Li ho riconosciuti io, glieli ho indicati. Ormai li sapevo, a dieci anni.

Poi abbiamo messo da parte le stelle e siamo diventati seri. Lui doveva saperlo, che cosa mi passava per la testa. È il mio papà, d'altra parte. – Non sono i compleanni che ci fanno crescere, Paolo, – ha detto il papà. – Sono le cose che facciamo. E anche quelle che perdiamo.

– Allora non voglio crescere, – ho detto io. – Se vuol dire perdere le cose. E le persone.

– Succede e basta. Non è qualcosa che si sceglie. Sia crescere, che perdere.

– Non è giusto.

– È così, – ha detto il papà. – Mi piacerebbe consolarti, prenderti tra le braccia e dirti che tutto andrà a posto. Ma non lo posso sapere, e non posso aggiustare le cose per te. Posso solo esserci.

E mi ha preso tra le braccia e mi ha consolato, anche se aveva appena detto che non serviva. Invece serviva. A me è servito.

## Comprendo il testo

- Indica con una X l'alternativa corretta.

- Paolo vive:
  - in città.
  - al mare.
  - in campagna.
  - in montagna.
- Quale tra le seguenti espressioni spiega la frase evidenziata nel testo?
  - Solo io, i principi e il re abbiamo come regalo di compleanno i fuochi d'artificio.
  - Al mio compleanno, qualche volta ci sono i fuochi d'artificio, mentre ai principi e al re succede sempre.
  - In tutti i miei compleanni non ricevo regali, ma solo io, come succede ai principi e al re, posso avere i fuochi d'artificio in cielo.
- Che cos'è la "lingua franca"?
  - una lingua straniera.
  - un linguaggio segreto.
  - un linguaggio segreto composto da inglese e italiano.
- Chi ha introdotto questo linguaggio?
  - Paolo.  Cate.
  - Giuliana.  Norman.

## Analizzo il testo

- Il narratore del brano che hai letto è:

- interno (io narrante).  esterno (voce narrante).

# Un caso da risolvere

Anna Vivarelli, *Preferirei chiamarmi Mario*, Piemme junior

Il nostro secondo cliente è stata Mirella, la portinaia di Annalaura. Questo caso è stato decisamente migliore del primo, ed è stato mio padre a trovarcelo.

Rientrando per cena (quel sabato era di turno in ospedale), papà ha sentito delle urla che provenivano dalla portineria:

- Perché lo sai che se lo sgridi lui si offende!
- Se si fa le unghie sulla mia poltrona, lo sgrido eccome, e si offenda pure! Anzi, mi offendono io per primo, e molto più di lui!
- E se è finito sotto una macchina?
- Perché devi essere così catastrofica? – Eccetera eccetera.

Erano Mirella e suo marito Faustino che litigavano perché il gatto Pucci era scomparso.

Papà non stava origliando. Stava semplicemente aspettando che arrivasse l'ascensore, ma le urla erano così forti che era impossibile non sentire. E allora gli è venuta un'idea. È andato a bussare e Mirella gli ha aperto: era in condizioni tremende, come abbiamo potuto verificare noi stessi quando siamo scesi, poco dopo.

I capelli dritti sulla testa, due righe nere in faccia (sbavature di trucco, ha detto poi Annalaura), perché aveva pianto di dolore per la scomparsa di Pucci, e un forte odore di bruciato dappertutto: quando si era messa a cercare Pucci aveva dimenticato il sugo sul gas.

– Buo... buonasera dottore! Ha bisogno di qualcosa? Perché questo è un brutto momento. Mio marito ha cacciato Pucci di casa...

– Non l'ho cacciato di casa! L'ho fatto scendere dalla mia poltrona! – ha urlato lui da dentro.

– Con una pedata, però!



A quel punto mio padre ha offerto la nostra collaborazione. Dopo due minuti eravamo lì, davanti a Mirella, a chiederle informazioni su Pucci, in particolare cosa preferiva per cena.

– Pollo! – ha detto lei singhiozzando in mezzo a quella puzza di sugo bruciato.

Muniti di pezzetti di pollo presi dal frigo di Mirella, siamo partiti alla ricerca di Pucci.

Sapevamo esattamente com'era fatto, quindi non avevamo bisogno di foto: rossiccio striato, enorme, occhi verdi, testa grossa come quella di una tigre. Però buonissimo e tranquillissimo, perfino troppo: quando non mangia, Pucci dorme.

Con la lente di ingrandimento abbiamo provato a cercare impronte sia dello scomparso Pucci sia di eventuali individui sospetti, ma non sto a dire cosa riuscivamo a vedere sul marciapiede.

Non è stato difficile trovare Pucci. Anche perché è stato Pucci a trovare noi.

Due isolati dopo, mentre Annalaura sventolava pezzetti di pollo lessato e io cercavo di emettere suoni che potessero attirare l'attenzione di un gatto, abbiamo sentito miau. Ci siamo girati e c'era Pucci che teneva lo sguardo fisso sul pollo. Annalaura ha messo un paio di pezzetti per terra, lui si è avvicinato, e mentre li annusava (i gatti sono esseri molto diffidenti), Annalaura l'ha afferrato dolcemente.

– Torniamo dalla tua mamma, Pucci bello. È così in pensiero!

Non vi dico Mirella. Lo ha stritolato dalla gioia, e Pucci continuava a miagolare, senza perdere di vista il pollo che avevamo ancora in mano.

Finalmente abbiamo avvistato la ciotola di Pucci, ci abbiamo cacciato dentro quegli schifosissimi pezzi di pollo e ci siamo avviati verso l'ascensore.

### Comprendo il testo

► Scegli con una **x** l'alternativa corretta.

- Quanti sono i personaggi?  
 4    5    6
- Quando si svolge la vicenda?  
 Sabato a mezzogiorno.    Sabato sera.    Sabato notte.
- La vicenda si svolge in luoghi diversi. Numerali nell'ordine in cui si trovano nel racconto:  
 per strada.    in portineria.    nell'androne del palazzo.

### Analizzo il testo

► Dividi il testo con una riga a lato in tre parti: inizio, sviluppo, conclusione. Dai un titolo a ciascuna parte.

1. ....

2. ....

3. ....

► Evidenzia con due colori diversi le sequenze descrittive che riguardano la signora Mirella e Pucci.

- La descrizione della signora Mirella quale stato d'animo evidenzia?



## Analizzo il testo

- I dialoghi, le esclamazioni, le espressioni del linguaggio parlato, vivacizzano la narrazione. Indica chi pronuncia le seguenti frasi.

Povera Titti, non trova più nemmeno le parole.

Smettila di essere così... così... così

... oh, non so neanche come chiamarti!

# Le parole spariscono

B. Mooney, *Uffa! Non lo trovo*, Mondadori

Non è giusto che proprio quando sei veramente arrabbiato con qualcuno e vorresti dirglielo, tutte le parole ti spariscano in un attimo dalla testa! O meglio: tutte le parole giuste. Mille parole facili si affollano nella tua mente, ma servono solo a farti sembrare un mocciosetto sprovveduto. Le parole difficili, quelle da grandi, non si trovano tanto facilmente. Peccato che siano anche le uniche che riescano a esprimere davvero quello che senti. Per esempio, quando Daniel prese in prestito la matita nuova di Titti e la perse, lei si arrabbiò moltissimo.

- Tu... tu... razza di... di... porcello ciccone! – strillò.
- La mamma **la guardò accigliata** da sopra il giornale.
- Sul serio, Titti, se hai intenzione di essere villana con tuo fratello, potresti almeno cercare di farlo in un modo intelligente.
- Ehm... cosa intendi dire? – le chiese Titti.
- Intendo che potresti cercare di dirgli cose che abbiano un senso. Per esempio... laduncolo sconsiderato, o qualcosa del genere!
- Non sono un ladro! – protestò Daniel.
- Ma se hai rubato la mia matita, razza di... di... di... oh, non so neanche come chiamarti! – sbottò Titti, uscendo di corsa dalla stanza.



Non aveva ancora chiuso la porta, quando sentì suo fratello che commentava: – Povera Titti, non riesce più a trovare nemmeno le parole.

«Dove si troveranno mai, le parole?» si chiedeva Titti, sdraiata sul suo letto.

Papà era in camera sua, ad ascoltare una trasmissione di politica alla radio. C'erano milioni di parole che svolazzavano per tutta la stanza. In cucina la mamma era ancora seduta al tavolo, intenta a leggere il giornale. Altre parole, che danzavano sugli immensi fogli bianchi.

Titti tirò la mamma dalla manica e le chiese:

– Mamma, ma tu dove le trovi le parole che ti servono?

La mamma scoppì a ridere. – Qualche volta è difficile anche per gli adulti – rispose. – Però so come faccio io. Devo leggere, leggere, e continuare a leggere. In questo modo continuo a infilare nel mio cervello un sacco di parole, pronte per quando ne avrò bisogno.

Poi la mamma frugò per un po' nella sua disordinatissima libreria, finché non trovò un grosso librone.

Titti corrugò la fronte e cominciò a sillabare: Di-zio-na-rio dei ra-gaz-zi.

– Giusto – confermò la mamma. – E adesso, se ti metti in un posticino tranquillo con questo libro, scoprirai che ci puoi trovare molte parole nuove e che alcune di loro potrebbero esserti utili!

Titti trovò divertente immergersi nel libro a leggere parole (anche se alcune erano proprio toste) e scoprire che cosa volevano dire. Quella sera la famiglia si riunì in cucina per la cena. Titti era ancora di cattivo umore. Avevano iniziato a discutere in soggiorno, avevano continuato poi in cucina dandosi calci sotto il tavolo, e alla fine la mamma si era scottata un dito ai fornelli e si era arrabbiata anche lei.

– Voglio il sugo – disse Titti la prepotente.

– Aspetta un attimo... te lo metto io – sospirò la mamma.

– Non lo volevo lì, lo volevo là, sulle patate – sbuffò Titti, sempre più scocciata.

La mamma appoggiò la salsiera sul tavolo e la guardò: – Smettila di essere così... così... così... Oh, non mi viene neanche la parola!

– Aggressiva! – concluse Titti, con una certa soddisfazione. Poi incrociò le braccia e sorrise alla mamma: – Adesso sei tu quella che ha perso le parole, mamma!

## Comprendo il testo

► Qual è il problema di Titti quando si arrabbia?

- Non trova le parole.
- Non trova le parole giuste.
- Trova solo parole difficili.

► Titti si arrabbia con il fratello, perché:

- ha preso in prestito la sua matita e non gliel'ha ridata.
- ha preso in prestito la sua matita e l'ha persa.
- ha preso in prestito la sua matita e l'ha rotta.

► L'espressione «la guardò accigliata» significa che la mamma guardò Titti:

- con le sopracciglia distese.
- con nervosismo.
- con severità.

► Tra le tante parole nuove «alcune erano proprio toste». Alcune parole cioè:

- erano difficili da leggere.
- erano difficili da capire.
- erano difficili da leggere e da capire.



### PARLIAMONE

È capitato anche a te di non trovare le parole giuste in un momento di rabbia? Ricordi l'episodio? Come ti sei sentito/a?

Parliamo di **rabbia** nel **FILO ROSSO** alle pagine 123-129.



## Rifletto sulle parole

- Sostituisci i nomi in colore con un sinonimo.
- Che cosa significa il modo di dire “un occhio della testa”?

## Analizzo il testo

- Con tre barre a lato del testo indica:

l'**inizio**  
lo **sviluppo**  
la **conclusione**

- Le protagoniste sono:

- una signora e le sue figlie.  
 due signore e i loro nipoti.  
 due signore (sorelle) e le rispettive figlie.

- Il luogo in cui si svolge la vicenda è:
- .....

## Cuccioli in metropolitana

Gerald Durrell, *L'isola degli animali*, Guanda

Poco dopo il nostro arrivo a Londra la mamma decise di andare a fare compere. Telefonò alla zia e sua figlia, mia cugina, trovò il programma eccellente poiché, strada facendo, avrebbe consegnato i cuccioli al nuovo padrone. Alle nove in punto ci trovammo sul marciapiede davanti ai grandi magazzini. La zia se ne stava lì in piedi, **avviticchiata** (.....) dai guinzagli di otto cuccioli che litigavano attorno a lei. – Sarà meglio prendere un taxi – propose la mamma.

– Oh! No –, disse mia cugina, – ci costerebbe un **occhio della testa!** Possiamo andare in metropolitana.

La nostra avanzata dentro la stazione della metropolitana fu molto lenta perché i cuccioli volevano circumnavigare ogni ostacolo sul loro cammino e noi eravamo costretti a fermarci di continuo per slegare la zia ora da un lampione, ora da una casetta delle lettere. Quando finalmente arrivammo alla biglietteria mia cugina ebbe una lunga discussione sul costo dei biglietti per i cuccioli, ma alla fine, riuscimmo a comperare i biglietti e ad avviarcici verso la scala mobile. **Uggiolando** (.....) e ringhiando i cuccioli scattarono avanti velocemente trascinandosi dietro la zia. Ma, giunti davanti alla scala mobile, non vollero saperne di salirvi.



**Scrivo per...**  
riassumere

Riassumi sul quaderno il brano. Le risposte alle seguenti domande ti aiuteranno.

- Dove volevano andare le protagoniste del racconto?
- Che cosa avrebbero potuto fare strada facendo?
- Quanti erano in tutto i cuccioli?
- Perché nella stazione della metropolitana le protagoniste e i cuccioli procedevano molto lentamente?
- Che cosa accadde sulla scala mobile?
- Come reagirono i cuccioli all'arrivo del treno?

Ben presto ci trovammo aggrovigliati l'uno all'altro, annodati in cima alla scala mobile a lottare con i cuccioli schiamazzanti. Dietro di noi si formò una coda di gente. Un signore elegante disse: – Dovrebbe essere vietato portare i cani in metropolitana. Mia cugina, col fiato grosso rispose: – Ho pagato regolarmente il biglietto. I cuccioli hanno il diritto di viaggiare tanto quanto lei.

La zia disse **serafica** (.....) : – Sono vivaci a questa età...

Ma in quel momento la zia indietreggiò sul primo scalino della scala mobile, scivolò e cadde trascinandosi dietro i cuccioli urlanti.

– Mammina, mammina, come stai? – disse mia cugina preoccupata.

– Sono sicura che sta benissimo cara – disse mia madre con tono tranquillizzante.

– Ora che i cani sono andati, signora – disse l'uomo elegante – lascerebbe usare anche a noi la scala mobile di questa stazione? Mia cugina si girò pronta a dare battaglia. Io e mamma però l'afferrammo e la sospingemmo giù per la scala mobile verso sua madre. Dopo aver aiutato la zia a rialzarsi, **sbrogliammo** (.....) i guinzagli dei cuccioli e ci avviammo lungo la banchina. Intanto i cuccioli si erano messi a tremare e non la smettevano di levare lamenti e guaiti.

– Poveri piccoli! – esclamò una signora grassa. – È una vergogna come certi individui trattano gli animali.

Mia cugina stava per reagire. In quel momento arrivò il treno. Sui cuccioli l'effetto fu immediato. L'attimo prima stavano lì, tremanti come agnellini, l'attimo dopo schizzavano via sulla banchina come cani attaccati a una slitta. Ci gettammo all'inseguimento della zia. Quando finalmente riuscimmo ad acchiapparla e a frenare i cuccioli, le porte della metropolitana si erano chiuse e il treno partì. Così fummo costretti ad aspettare il convoglio successivo.



**PARLIAMONE**

Hai già sentito parlare dell'Ilva? Quanto conosci sull'argomento?

Lavora con i compagni e, con l'aiuto dell'insegnante, cercate di capire: che cos'è l'Ilva; perché è un'industria importante; perché è un'industria pericolosa per la salute.

# Un luogo molto speciale

Miriam Dubini, *Non toccate la terra. Cinque ragazzi contro un gigante: l'Ilva*, Rizzoli

Nel sud dell'Italia, in Puglia, esiste un luogo molto speciale dove s'incontrano due mari e due città: il Mar Piccolo e il Mar Grande, la città piccola e quella grande. La città piccola è fatta per viverci, quella grande per andare a lavorare. Quella piccola di notte dorme cullata dal mare, quella grande non dorme mai. La città piccola si chiama Taranto, è nata duemilaottocento anni fa ed è stata la città più importante della Magna Grecia. La città grande si chiama Ilva, è nata cinquant'anni fa ed è l'azienda siderurgica più grande di tutta l'Europa.

Stefano Pignatelli ha undici anni e alcune domande per la testa; le ha contate: sono quattro. Domanda numero uno: perché una città più giovane è più grande di una città più vecchia? Non è normale. Per esempio: lui è più piccolo di suo papà proprio perché è più giovane. Suo papà è più vecchio e infatti è anche più grande. Numero due: perché ci sono due città? Non è normale: negli altri posti la gente vive nella città in cui lavora. Loro invece no. Numero tre: perché quasi tutte le persone che conosce lavorano all'Ilva? Nelle città normali la gente lavora in posti diversi e si racconta cose diverse. A Taranto quasi tutti lavorano nello stesso posto e preferiscono non raccontare niente.

Numero quattro: perché Taranto si chiama così?

Alle prime domande non ha ancora trovato risposta. All'ultima ne ha trovate due. La prima è nella leggenda di un ragazzo venuto dal mare. Si chiamava Taras ed era il figlio di Poseidone, il dio del mare; approdò su una spiaggia a cavallo di un delfino e diede a quel luogo il suo nome.

La seconda risposta l'ha trovata nella leggenda di un guerriero in fuga dalla sua città. Si chiamava Falanto e lasciò Sparta in cerca di una nuova casa. Mentre era in viaggio, ricevette una misteriosa profezia dell'Oracolo di Delfi. "Ti fermerai dove la pioggia cadrà da un cielo sereno". Quando arrivò a Taranto sua moglie fu colta



da un attacco di nostalgia e pianse, bagnandosi il volto con una pioggia a ciel sereno.

Perfino nell'origine del suo nome questa città è doppia. In ogni caso, i Pignatelli pensano che Taranto sia la città più bella del mondo. Tutti, tranne Stefano, che invece pensa che bisogna ancora vedere. "Che cosa devi vedere?" chiede Davide, suo fratello più piccolo.

"Le altre città" risponde lui osservando le nuvole di fumo nero che escono notte e giorno dai camini dell'Ilva.

### Comprendo il testo

► L'autrice comincia il racconto descrivendo un territorio: "Nel sud dell'Italia, in Puglia, esiste un luogo molto speciale dove s'incontrano due mari e due città". Questo inizio ha la funzione di:

- descrivere la Puglia.
- presentare il tema principale del racconto.
- definire i personaggi.
- far riflettere il lettore sui pensieri del protagonista.

► Chi è il protagonista del racconto?

- Un bambino di nome Stefano.
- Una città.
- Una fabbrica.
- L'Oracolo di Delfi.

► Che cosa intende l'autrice con l'espressione "la città grande non dorme mai"?

- Gli operai dell'Ilva soffrono d'insonnia.
- Gli operai dell'Ilva lavorano solo di notte.
- Gli stabilimenti dell'Ilva sono attivi sia di giorno che di notte, a ciclo continuo.
- Negli stabilimenti dell'Ilva si fa festa durante la notte.

► Tenendo conto della frase "A Taranto quasi tutti lavorano nello stesso posto e preferiscono non raccontare niente", quali pensieri potrebbero passare nella testa di Stefano?

- Se i lavoratori dell'Ilva non raccontano niente del posto in cui lavorano ci dev'essere qualche problema.
- Nessuno racconta niente del posto in cui lavora perché è gente che parla poco.
- Chi parla poco lavora tanto, quindi all'Ilva lavorano tutti tantissimo.
- I lavoratori dell'Ilva sono persone poco socievoli.

► Rileggi la parte evidenziata. Secondo te, quali potrebbero essere i pensieri di Stefano quando risponde al fratello?

- Vorrei tanto visitare altre città come Taranto.
- Prima o poi vorrei vedere altre città diverse da Taranto, dove c'è l'Ilva con il suo inquinamento.
- Taranto non è la città più bella del mondo.
- Nel cielo di Taranto ci sono tanti fumi neri.





# Luca, Adriano, Laura... noi!

Beatrice Masini per *Popotus*, n. 1596 - 2012

Luca è il più piccolo dei tre, ma solo in altezza. È sottile, uno di quei bambini che fanno preoccupare le mamme, o meglio farebbero, la sua ha altro per la testa. I suoi occhi sono occhi di cane, di un mite marrone, ma dietro quelle iridi che non lasciano leggere nulla c'è il tumulto di una testa agitata. È il capo.

Si fa fatica a essere il capo di una banda in cortile. Bisogna organizzare i giochi, ogni tanto rompere qualcosa, ogni tanto farsi del male ma non troppo.

Adriano invece è il più lungo. Ha due anni meno di Luca, che glielo fa pesare sempre. Gioca benissimo a calcio, quando la palla gli scivola tra i piedi è come se danzasse sopra una musica che sente solo lui. Ma quando apre bocca sembra che ragli, per colpa di un'operazione alle tonsille riuscita male. Ha una voce d'asino e gli altri sono sempre pronti a prenderlo in giro. Così sta zitto e calcia la palla, che gli viene bene.

Il cortile è avvolto in una pellicola di polvere, quasi una nebbiolina che non si dissolve mai, tanto è il tempo che passano a rincorrere il pallone tutti quanti.

Lui è il più bravo, il più elegante, il più lesto.

Alessandro porta gli occhiali, e già questo è uno svantaggio. Occhiali, pantaloni al ginocchio da piccolo inglese, i capelli neri sempre ben pettinati all'indietro, le camicie a righine. Non si sporca mai. Sa un sacco di cose. È il primo della classe, ha traslocato da

## PARLIAMONE

Se uno guardasse intorno a sé fermando lo sguardo e il pensiero, vedrebbe le persone in un altro modo, non solo per il loro aspetto fisico, che è quello che colpisce di più. Prova anche tu in classe. C'è il compagno che disturba sempre tanto (ma ti sei mai chiesto perché?); c'è la compagna sempre silenziosa e appartata; c'è chi adora fare il capo; chi invece è il prepotente di turno (ma magari è così perché non si sente accettato); poi ci sei tu, che...

La bambina del brano, però, ci dice che c'è un mezzo per superare le differenze, è quello dell'ascolto. Ascoltare, interessarsi, essere curiosi: queste sono le parole magiche per superare le differenze.

Leggendo il racconto ti sei riconosciuto? Oppure hai ritrovato qualcuno che conosci? Tu come pensi di essere? Che cosa pensi riguardo l'importanza dell'ascoltare? Ti è capitato di ascoltare qualcuno che aveva voglia di confidarsi? Racconta e poi confrontati con i compagni.

Parliamo di **diversità** nel **FILO ROSSO** alle pagine 67-73.

sei mesi appena, è quello nuovo e lo resterà per sempre. Primo a scuola, ultimo secondo la legge dura del cortile.

E vogliono tutti me. Io non ho niente di speciale: sono solo Laura, una bambina, anzi una femmina. Non parlo molto, sto per conto mio, non sono brava a saltare alla corda e all'elastico come Dani che ha la voce forte e quando ride ti fa male alle orecchie; non porto il lucidalabbra come Sara, né i fiocchi in fondo alle trecce come Paolina; a scuola sono normale, né così brava da essere una leggenda, né così asina da far ridere.

Già, non faccio ridere, non so i segreti di tutti, non so raccontare le barzellette: sono una che ascolta.

Forse è per questo che mi vogliono. Perché li ascolto. Ascolto Luca quando fa i suoi piani di guerra contro l'altro cortile, piani che comprendono spionaggio, lancio di sassi e scelta di parolacce.

Non dico niente, non commento, tanto lo so che si andrà a finire a giocare un tranquillo nascondino.

Ascolto Adriano, non con le orecchie, ma con lo sguardo, quando si tiene la sua palla incollata al piede, ascolto i suoi gesti perfetti. Non lo costringo a dire cose con un trucco per poi ridere come fanno gli altri. Con me può anche star zitto.

Ascolto Alessandro che mi spiega cose di nessun interesse, mi racconta del piccolo chimico, delle polverine che fumano e che cambiano colore. Lo ascolto forse solo perché nessun degli altri lo fa.

E capisco subito, anzi no, lo capirò davvero quando sarò grande, adesso è solo un'intuizione, come è importante a volte star lì, esserci e basta.

Fare sì con la testa. Ascoltare è un impegno, bisogna farlo bene, con tutto il proprio essere.

Interessarsi.

Essere curiosi degli altri.



## Comprendo il testo

- Ciascun personaggio ha delle caratteristiche particolari e speciali che lo rendono diverso da tutti gli altri. Completa.

Luca .....

.....  
.....  
.....

Alessandro .....

.....  
.....  
.....

Adriano .....

.....  
.....  
.....

Laura .....

.....  
.....  
.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

**PARLIAMONE**

Qualche volta un compagno diverso non viene accettato facilmente dal gruppo. A volte viene deriso e gli si fanno scherzi poco piacevoli. È difficile pensare "e se fosse capitato a me?..." Grazie a un brutto sogno, Francesco ha capito che non è giusto far sentire diversi e separare dal gruppo i compagni con qualche difficoltà.

Qual è la tua opinione in proposito? È giusto evitare qualcuno perché ha qualcosa di "diverso"? Come ti comporti tu con i compagni e le compagne? Eviti qualcuno? Perché? Che cosa hai provato leggendo la vicenda di Francesco? Esprimi quello che pensi in proposito e confrontati con i compagni.

Parliamo di **diversità**  
nel **FILO ROSSO** alle  
pagine 67-73



# Il mondo senza suoni

Patrizia Rossi, *Diversi e uguali*, Città Nuova

Mi sono svegliato di soprassalto. Le lancette dell'orologio segnavano le sette e cinque e io non avevo sentito la sveglia. Tutto attorno era silenzioso come se qualcuno mi avesse ficcato i batuffoli di cotone nelle orecchie.

– Mamma – ho provato a chiamare.

Non mi ha risposto. Mi sono alzato e sono uscito in corridoio guidato dalla luce che filtrava da sotto la porta della cucina. Ho abbassato la maniglia e mia madre si è voltata verso di me sorridente. Ho visto le sue labbra muoversi ma non è uscito alcun suono.

– Mamma non mi sento bene – ho mormorato preoccupato. Lei ha scosso la testa. E ho guardato ipnotizzato le sue labbra mute. Deve avermi risposto di non fingere, che la scuola non è un gioco, insomma le solite cose che conosco a memoria e che non ho bisogno di sentire. Mi ha fatto segno di sedermi, sempre continuando a parlare senza voce e io a quel punto ho preferito far finta di niente. Tanto non mi avrebbe creduto.

Ho chinato la testa e ho rovesciato lo zucchero nel caffelatte. Ma non ho sentito il tintinnio del cucchiaino contro la tazza.

Ho mangiato in fretta il pane tostato e mi sono precipitato in bagno lasciando mia madre che brontolava da sola.

Anche l'acqua usciva taciturna dal rubinetto. Ho provato a pulirmi le orecchie, ma non è accaduto niente, sono solo riuscito a farmi male.

Ho sbattuto la porta di casa senza sentire il solito frastuono, anche se ho visto il muro tremare.



Appena fuori sul marciapiede però sono stato investito da un gigante burbero. Che cosa abbia detto non lo so proprio. Mi ha lasciato con il sedere per terra, senza aiutarmi a rialzarmi e se ne è andato. Non lo avevo sentito arrivare! Quando ho attraversato il tram è sbucato all'improvviso. Di solito il rumore mi avvertiva del suo passaggio.

Mi è venuta l'ansia! A scuola mi avrebbero messo nel banco con Emanuele, il nuovo compagno che è sordo.

E i miei amici mi avrebbero preso in giro come fanno, anzi facciamo, sempre con lui.

Emanuele porta un aggeggio nell'orecchio e il nostro maggior divertimento è toglierglielo. E poi parlargli lentamente guardandolo in faccia è una gran noia!

Mi è venuto da piangere. E se fossi diventato sordo? E ho cominciato a piangere veramente. E... DRILLILLILLIN... la sveglia si è messa a suonare e mi sono svegliato di colpo. Ho tirato un sospiro di sollievo. Era stato un incubo!

Mi sono alzato e sono andato a fare colazione. Il cucchiaino tintinnava e mia madre parlava.

Mi sono precipitato in bagno e ho ascoltato l'acqua che scrosciava dal lavandino.

Per la strada ho prestato attenzione a tutti i rumori: gli uccellini che cantavano e il tram che sferragliava. Che emozione!

Sapete che cosa ho fatto appena arrivato in classe. Mi sono seduto nel banco libero accanto a Emanuele, in prima fila. E guardandolo in faccia gli ho sorriso e gli ho detto lentamente: – Posso sedermi qui?

Lui ha fatto cenno di sì, ma mi è sembrato titubante.

– Francesco – gli ho ricordato il mio nome.

Sapete come è andata a finire? Siamo diventati ottimi amici.

### VERSO IL COMPITO DI REALTÀ

Volete dare anche voi una mano a "mappare" la vostra città, in modo che ogni luogo sia accessibile a tutti? Basta esplorarla segnando una serie di informazioni che possono essere d'aiuto a tutte quelle persone in difficoltà.

Raccogliete le informazioni che avete trovato.

Scrivetele in modo semplice e chiaro su un programma di videoscrittura come Word e inviatele all'ufficio del vostro Comune che si occupa di viabilità.



# Laboratorio di ascolto

## Che cosa ne pensi?



### Prima dell'ascolto

- Osserva le scenette (i personaggi, l'ambiente, il modo di vestire...) e prova a immaginare quale potrebbe essere la storia che stai per ascoltare.  
Fai un'ipotesi e verifica se è vera dopo l'ascolto.
- Confronta la tua ipotesi con quella dei compagni, sarà interessante vedere quello che ciascuno di voi ha pensato.



### Dopo l'ascolto

- Rispondi alle domande.
- Perché il personaggio che narra dice che "rispondiamo ciò che gli adulti vorrebbero sentire"?

- Che cosa è necessario ai bambini per potersi esprimere liberamente?

- Dopo aver ascoltato il brano, spiega con le tue parole che cosa significa per te partecipazione.

### Parliamone

- Se dovessi creare un Laboratorio di Cittadinanza attiva, dove discutere dei problemi che riguardano la tua classe e la tua scuola, avresti già qualche proposta?
- Che cosa secondo te non va e vorresti migliorare? In che modo? Pensa a cosa hanno fatto i due bambini protagonisti del racconto.



I **Consigli Comunali dei Ragazzi** sono nati per la prima volta in Francia nel 1979, anno internazionale dell'infanzia. In Italia il primo Consiglio Comunale dei Ragazzi è nato ad Aulla nel 1993. I sindaci di molti Comuni hanno raccolto l'invito ad attivare il Consiglio comunale dei ragazzi perché il Sindaco di una città è il "Difensore civico dei bambini". Quali sono i diritti dei partecipanti? Eccone qualcuno:

- ✓ Il diritto di essere trattato con rispetto
- ✓ Il diritto di avere ed esprimere opinioni e sentimenti
- ✓ Il diritto di dire no senza sentirsi in colpa
- ✓ Il diritto di chiedere ciò di cui ho bisogno
- ✓ Il diritto di cambiare opinione



**Da dove tornano i protagonisti della storia?**

**Dove vanno i protagonisti della storia?**

**Che cosa li attira di più?**

**Che cosa fanno per la prima volta?**

# Ricomincia la scuola!

Philippe Delerm

► **Leggi e rispondi a voce alle domande.**

Finalmente si torna a casa! Non se ne può più d'essere in vacanza, non se ne può più del sole, del mare o della montagna. Siamo stufi di rimanere lontani dalla vita di ogni giorno! Otto giorni prima che ricominci la scuola, è bello ritrovare la tappezzeria a fiori della propria cameretta. Fuori piove, si sentono grosse gocce che vanno a spiaccicarsi contro i vetri.

Fra poco andremo a fare gli acquisti per la scuola. – Non credere che io ti compri tutti quei gadget carissimi che fanno adesso – dice la mamma. Ma non sono tanto i gadget e gli slogan sugli astucci o sui quaderni che ci piacciono. No, quello che ci attira è l'azzurro leggero delle righe sui quaderni nuovi, è l'odore della colla di mandorle e sono i tubetti di colore intatti, tutti bianchi con una sottile striscia colorata al centro, come le maglie dei ciclisti. Forse incontreremo un compagno o una compagna di scuola, anche loro di ritorno dalle vacanze. Meglio incontrarli subito, quando abbiamo ancora un po' di tintarella. Per la prima volta abbiamo messo il maglione che pizzica alle braccia, con sotto ancora una maglietta. Ma è bello mettere il maglione di lana verde scuro quando ormai l'estate sta per finire, e si è così vicini al ritorno a scuola.

# Compito di realtà

## MODALITÀ

In piccoli gruppi.

## DESTINATARIO

Familiari e adulti in genere.

## DISCIPLINE

Italiano, geografia, matematica.

## SCOPO

Scrivere un racconto per farsi alcune domande sul luogo in cui si abita.

## Un testo narrativo a domande

Nel testo alle pagine 44-45 il giovane protagonista ha "alcune domande per la testa" riguardo alla città in cui abita.

Avete anche voi delle domande sul luogo in cui abitate?

Che cosa vi interessa conoscere o approfondire?

Provate a scrivere un racconto come quello delle pagine 44-45.

- Lavorate in piccoli gruppi.
- Riflettete su quello che vi interessa sapere. Le domande devono riguardare alcuni aspetti della vostra città su cui volete delle risposte.
- Scegliete se scrivere un testo realistico in prima persona, oppure in terza persona con un narratore esterno.
- Iniziate nominando il luogo dove abitate e fatene una descrizione personale in cui risalti il vostro sentimento verso la vostra città o paese.
- Poi insieme agli altri compagni, raccogliete tutti i racconti e, con l'aiuto dell'insegnante, fate un'indagine sulle domande che avete riportato nei racconti, cercando di trovare le risposte.
- Infine rappresentate con un grafico da appendere in classe quali sono state le domande e le risposte più frequenti.



## AUTOBIOGRAFIA COGNITIVA

- Quale attività ti è piaciuta di più? Perché?
  - Quale attività ti è piaciuta di meno? Perché? Scrivi sui puntini.
- .....  
.....

## AUTOVALUTAZIONE

Esprimi una tua valutazione sull'attività svolta. Tieni presente che **A** è il massimo e **D** è il minimo.

- A     B     C     D

# LA MAPPA

La **cronaca** (dal greco *khrónos* = tempo) significa narrazione di fatti secondo l'ordine cronologico. È un testo narrativo che riferisce in modo particolareggiato **fatti** e **avvenimenti realmente accaduti**. In genere l'autore della cronaca ha assistito personalmente oppure ha preso parte direttamente ai fatti narrati.

## LA CRONACA

**STRUTTURA.** Segue la regola delle 5 W + H:  
**Who?** CHI sono le persone coinvolte?  
**What?** CHE COSA è successo? Quali sono i fatti?  
**Where?** DOVE è successo? Quali sono i luoghi?  
**When?** QUANDO è successo? Qual è il tempo?  
**What?** PERCHÉ è successo? Quali sono le cause?  
**How?** COME è successo? Come si sono svolti i fatti?

**ORDINE.** Gli avvenimenti sono esposti in ordine cronologico, ma chi scrive una cronaca può seguire anche un ordine diverso.

**LINGUAGGIO.** La struttura della frase è semplice, il lessico può essere sia comprensibile a tutti sia specifico a seconda dei contesti.

→ Lavora sulla **cronaca** alle pagine 32-33 del **LIBRO DI SCRITTURA**.

► Leggi il testo e completa in modo corretto.

## Riemerge la sala della Sfinge

Da Popotus, n. 2156-2019

I restauratori, grazie a un ponteggio montato per restaurare la volta della sala 72 (una delle 150 di cui è composta la Domus Aurea, l'immensa dimora che l'imperatore Nerone fece costruire nel 64 d.C.), si sono imbattuti per caso in un'altra bellissima stanza interamente affrescata.

Ci sono pantere, centauri rampanti, creature acquatiche stilizzate, fiori, frutta, uccellini e persino una sfinge che ha dato il nome alla sala, tornata alla luce dopo duemila anni.

La scoperta, raccontano archeologi e restauratori, risale agli ultimi mesi del 2018.

"Ci siamo imbattuti in una grande apertura posta sulla copertura della stanza", scrive nella sua relazione Alessandro D'Alessio, il funzionario responsabile della Domus Aurea. "Un tesoro che si è scelto di mettere subito in salvo con un intervento che si è concluso agli inizi di quest'anno", spiega ancora il tecnico.

• CHI? (Who?) I personaggi.

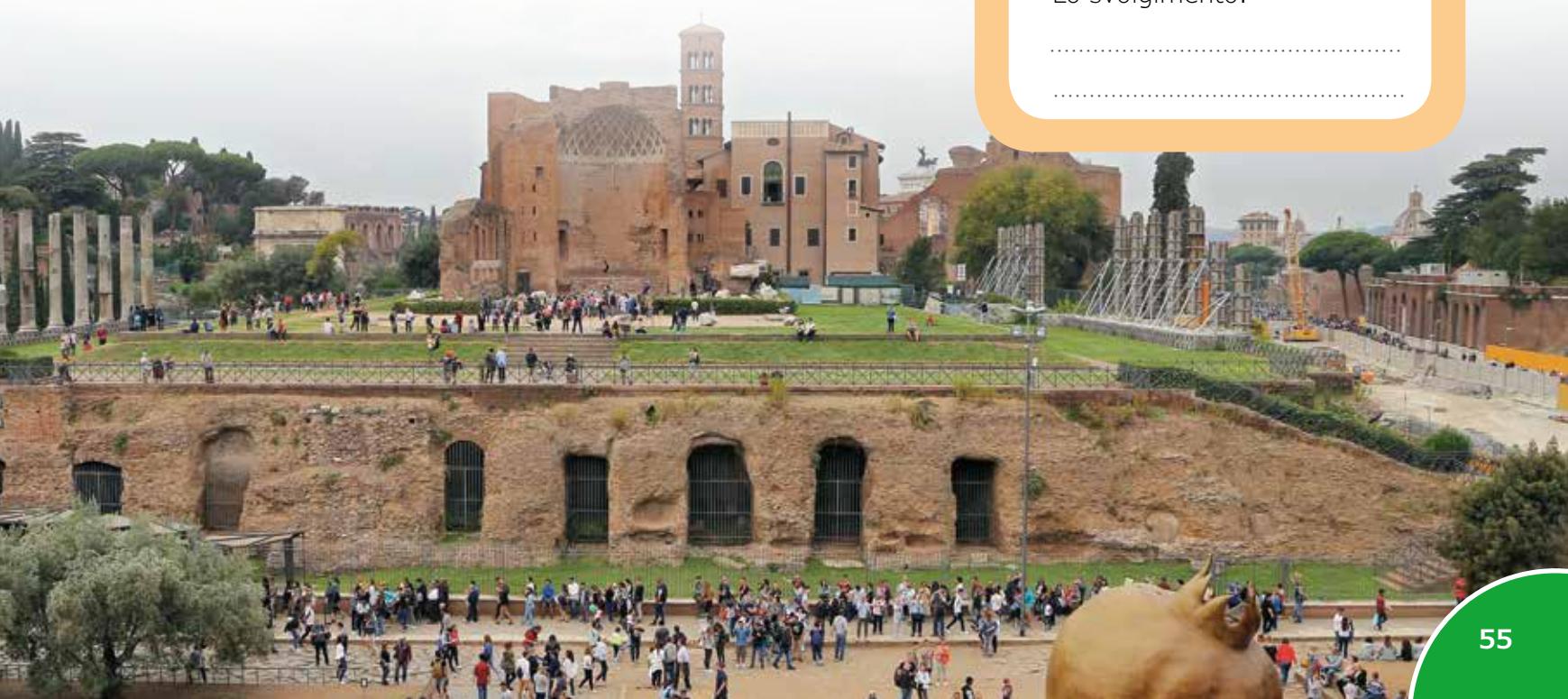
• CHE COSA? (What?) I fatti.

• DOVE? (Where?) I luoghi.

• QUANDO? (When?) Il tempo.

• PERCHÉ? (What?) Le cause.

• COME? (How?) Lo svolgimento.



**Analizzo il testo**

- Sottolinea con colori diversi.
  - Chi sono i personaggi coinvolti?
  - Dove avvengono i fatti?
  - Quando accadono i fatti?
- Esponi a voce che cosa succede nella redazione nei vari momenti.

**Rifletto sulle parole**

- Fai una ricerca sul ruolo che svolgono in un giornale le seguenti persone o enti:
  - caporedattore
  - caposervizio
  - agenzie di informazione
  - corrispondenti
  - inviati speciali



# Nella redazione di un giornale

Adatt. da Daniele Nannini, *Giornali. Dal fatto alla notizia: come si lavora nella stampa*, Franco Cosimo Panini

**ORE 13** Di solito, a quest'ora, c'è la prima presa di contatto fra il direttore, il redattore capo (o caporedattore) e i capiservizio per l'esame della situazione e per stabilire le iniziative da prendere in base alle informazioni che affluiscono dalle agenzie, dai corrispondenti, dagli inviati e dai cronisti.

**ORE 17** La redazione comincia a mettersi in moto. Sui tavoli dei vari servizi si riversano gli articoli, le mail con le parole-chiave di una notizia che deve essere sviluppata, i flash di agenzia (cioè le notizie urgenti, dell'ultimo minuto). Il caposervizio provvede alla distribuzione del materiale.

**ORE 18-19** In queste ore, il caporedattore prende contatto con i capiservizio e, in base al materiale, alla sua importanza e attualità, ripartisce lo spazio del giornale, stabilisce il rilievo da dare a ciascuna notizia. In questo modo gli impaginatori possono essere in grado di preparare il modello della pagina (il menabò) dove sono indicati l'ingombro (lo spazio) e la posizione riservati a ciascun articolo.

**ORE 21** La tipografia è al lavoro e le prime bozze degli articoli sono sottoposte alla revisione dei correttori. L'impaginazione segue un ordine di precedenza: si chiude con la cronaca perché non si sa che cosa può succedere all'ultimo momento.

Quando tutto è pronto per andare in macchina si fanno alcune prove di stampa, il cosiddetto "bozzone" per controllare che non ci siano stati errori o scambi di montaggio dei vari articoli e per effettuare tagli degli articoli troppo lunghi. L'ultimo bozzone riporta la firma dell'impaginatore che "licenzia", cioè dà la sua approvazione. Questo segna anche l'ora della "calata" di pagina, cioè la sua discesa ai piani inferiori dove di solito si trovano le macchine per stampare.

# Viaggio in Ecuador

Tratto da «Touring junior», n.4 , aprile 2013

Quest'estate ho avuto la fortuna di fare un bellissimo viaggio in Ecuador con la mia famiglia: uno Stato più o meno grande come l'Italia.

Siamo stati in tantissimi territori diversi: Quito, che è la capitale, dove ho visto i colibrì volare in mezzo alla città. In un'altra città, Guayaquil, ho incontrato invece in un parco tantissime iguane che camminavano tra i piedi dei bambini.

Nell'Oceano Pacifico ho osservato le balene: erano enormi e saltavano fuori dall'acqua, sembrava che danzassero.

Sulle Ande (le montagne più alte del Sud America) sono stata in un mercato degli animali nel paese di Otavalo dove ho visto i lama, i porcellini d'India e molti altri animali. Poco lontano da lì ho visitato un altro posto speciale: è un centro dove vengono salvati gli uccelli rapaci. Ho tenuto in mano un falco! Ho visto gli uccelli più grandi della Terra, tra cui le aquile arpia, le aquile reali e i condor che hanno un'apertura alare di tre metri (il condor è il simbolo dell'Ecuador). Ma in Ecuador ho visto anche animaletti piccoli piccoli come le farfalle che ho osservato nel paese di Mindo, vicino alla foresta nebulosa: erano farfalle molto socievoli, mi volavano da tutte le parti.

## Scrivo per...

### fare una cronaca

**Scrivi** la cronaca di una gita o di un viaggio che hai fatto. Usa questa scaletta:

Tempo → quando?

Luogo → dove?

Personaggi → chi?

Fatti → che cosa?

Cause → perché?

Svolgimento → come?

## Analizzo il testo

► Numera i luoghi visitati dall'autore della cronaca secondo l'ordine cronologico.

- Il centro salvataggio degli uccelli rapaci.
- Il paese di Mindo.
- Quito.
- Oceano Pacifico.
- Guayaquil.
- Otavalo.

► I fatti esposti hanno lo scopo di:

- divertire.  istruire.  informare.





### VERSO IL COMPITO DI REALTÀ

Nel testo si dice che "il sistema per far funzionare la camera oscura è noto fin dall'antichità".

In piccoli gruppi fate una ricerca per dimostrare questa affermazione.

Dividetevi la preparazione del materiale.

Seguite la traccia.

- In quale anno si hanno notizie della prima camera oscura.
- Chi la creò per primo.
- In che cosa consiste il suo funzionamento.
- La camera oscura fu utilizzata anche da alcuni pittori, quali? Per quali scopi?



# Il panorama è a testa in giù

Da *Popotus*, n. 2156-2019

Gli inglesi lo chiamano *pinhole* = "buco di spillo". Per noi è il "**foro stenopeico**", il forellino da cui in una scatola chiusa o in una camera completamente buia il piccolo fascio di luce che entra proietta sulla parete di fronte l'immagine capovolta di ciò che si trova all'esterno. È questo il principio che ha permesso di realizzare in una stanza del castello visconteo di Voghera, in provincia di Pavia, la prima camera oscura, senza uso di lenti.

Sulla parete opposta al foro praticato sulla finestra i visitatori possono assistere a uno spettacolo straordinario: l'immagine capovolta, ma nitida, dei tetti del centro storico, la cupola del Duomo, i giardini medioevali, i palazzi antistanti il castello, il cielo sopra la città.

Una stanza delle meraviglie che permette di partecipare, come all'interno dell'occhio o di una macchina fotografica, alla creazione dell'immagine.

Il sistema per far funzionare la camera oscura è noto fin dall'antichità.

### Analizzo il testo

► In quale ordine sono esposti i fatti?

- Cronologico.  Viene anticipato lo svolgimento dei fatti.  
 Viene detta prima la conclusione.

► Segna con una **X** le informazioni date dal testo. Poi completa la tabella.

Informazioni	
<input type="checkbox"/> Fatti	..... .....
<input type="checkbox"/> Motivazione dei fatti	.....
<input type="checkbox"/> Tempo	.....
<input type="checkbox"/> Luogo	.....
<input type="checkbox"/> Persone coinvolte	.....

# La musica è green

Giuseppina Manin, *Corriere della Sera*, 6 settembre 2019

Pioppi e betulle si sono già prenotati. La paulonia sfiggerà le sue foglie più verdi, la quercia rossa si farà notare per la chioma fiammeggiante... ma è la zona dei cedri del Libano quella dove si terrà la festa, il concerto all'aperto della Filarmonica del Teatro alla Scala di Milano.

In particolare, il luogo è la Biblioteca degli Alberi di Porta Nuova progettata per coniugare natura e cultura.

Domenica sera alle 20.30, i milanesi da poco rientrati dalle vacanze potranno riprendere contatto con la città nel più piacevole dei modi, sedendosi sul tappeto erboso del parco e ascoltando un programma intitolato "Back to the City" (Ritorno in città) con musiche di Rossini, Verdi, Mascagni, e di Mendelssohn.

"Sono felice di dirigere un concerto che porta la musica alla sua origine, abbattendo il muro di sacralità che l'avvolge e la fa apparire difficile, riservata ai soli intenditori", spiega il maestro Alessandro Bonato, 24 anni, talento emergente chiamato sul podio green della Filarmonica. E prosegue: "Se la musica è il respiro dell'anima, gli alberi garantiscono quello dei nostri polmoni".

## Analizzo il testo

► Sottolinea nel testo la risposta alle domande.

- CHI? • CHE COSA?
- DOVE? • QUANDO?

## Comprendo il testo

► Spiega a voce che cosa vuole indicare il titolo.

► L'inizio, piuttosto particolare, serve...

a descrivere gli alberi che costituiscono la Biblioteca degli Alberi.

ad attrarre l'attenzione del lettore.

a informare dell'esistenza della Biblioteca degli Alberi a Milano.

► L'autrice, per rendere accattivante la lettura, utilizza:

onomatopee.

personificazioni.

similitudini.

• Sottolineale nel testo.



## Comprendo il testo

- Rileggi la parte evidenziata. Che tipo di atmosfera si aspettava di trovare il ragazzino, secondo te?

## Rifletto sulle parole

- **Lanci** è un termine appartenente al linguaggio specifico della televisione. Che cosa sono?
- .....  
.....  
.....

- Cerca sul vocabolario il significato di **insonorizzazione**.

## Il TG dietro le quinte

Ennio Cavalli, *I gemelli giornalisti*, Piemme

Viva lo zio Marco! Ha mantenuto la sua promessa, mi ha portato a vedere come nasce un telegiornale.

Prima di tutto siamo entrati in macchina dal cancello principale degli studi televisivi: lui ha il permesso.

Arrivati in redazione, mi aspettavo chissà che. Invece c'era un'atmosfera calma, quasi soporifera. Luci basse, pochissimo movimento. Una segretaria, un solo giornalista al lavoro. Tanti computer. Zio Marco mi fa sedere davanti al suo. I fatti scorrono silenziosi e bluastri sullo schermo, vestiti da notizie di agenzia. Lo zio clicca su un titolo e la notizia si apre dall'alto verso il basso, scende come un siparietto.

Zio Marco si siede accanto a me, blocca col mouse una sfilza di titoli, li apre e li allarga sullo schermo, legge velocemente prendendo le misure della loro importanza, fa qualche telefonata, poi esce in corridoio a parlare del più e del meno con dei colleghi. Io rimango solo nel suo ufficio.

Metto il dito sul computer e suona un campanello. Ho toccato una notizia urgente. Si precipitano in quattro o cinque nella stanza, compreso zio Marco, accendono la tivù per guardare il telegiornale della concorrenza. Alla fine dei servizi politici, abbassano l'audio e si mettono a lavorare.

Zio Marco sta preparando i "lanci" cioè le brevi presentazioni che leggerà fra poco. Li mette in fila sullo schermo cominciando



dai servizi di moda e cultura, che sono sempre i primi ad arrivare, ma che vengono trasmessi in coda al telegiornale.

Le proposte di "lancio" arrivano sul suo schermo dalle varie redazioni. Lui legge e aggiusta. Immagazzina e stampa.

A un certo punto, zio Marco scatta come se avesse dimenticato qualcosa.

Corriamo per due corridoi... e ci troviamo su una poltrona da barbiere. O meglio, zio Marco si ritrova sulla poltrona, io sullo sgabello davanti allo specchio. Un ragazzo col camice bianco lo pettina, gli passa il piumino della cipria sotto gli occhi per coprire un po' di occhiaie, sulla fronte per evitare i riflessi di luce. Poi gli fissa una ciocca ribelle con la lacca.

Scappiamo di corsa. In redazione, in mezzo a quel rumore di aeroplani in pista lo zio scherza, ma la concentrazione aumenta. Mancano dieci minuti all'inizio del telegiornale. Sul computer compare l'elenco dei servizi pronti. Scendiamo di un piano. Lo zio davanti, io dietro.

Sulla scrivania lo aspetta un foglio con i titoli approvati dal direttore. Prima li legge sottovoce, poi entra in studio e fa sul serio, con forza e ritmo, come se li stampasse con la voce. Vanno registrati per guadagnare tempo. Tocca ai montatori infarcire di immagini i titoli con la voce fuoricampo dello zio.

Zio Marco torna a prendermi, stringe in mano un blocchetto di fogli stampati. Scendiamo di un piano. Ecco lo studio, circondato dai pannelli per l'**insonorizzazione**. Appena si siede dietro al tavolo, la sua faccia entra nei monitor in regia.

Parte la sigla del TG, partono i titoli registrati. Zio Marco è teso e concentrato. Tra un attimo è in diretta.



### Analizzo il testo

► Chi sono le persone coinvolte?

► Di che cosa parla la cronaca?

- Dello zio Marco.
- Di una giornata negli studi televisivi.
- Di come nasce un telegiornale.

► In quale ordine sono esposti i fatti?

- In ordine cronologico.
- Viene anticipato lo svolgimento dei fatti.
- Viene detta prima la conclusione.

### PARLIAMONE

Se ne avessi la possibilità, quale luogo non aperto al pubblico ti piacerebbe visitare? Che cosa ti incuriosisce di questo luogo? Quali domande faresti al tuo accompagnatore?

# LA MAPPA

A differenza dell'autobiografia (che hai incontrato in classe quarta), in cui è l'autore stesso a raccontare la propria vita, nella **biografia** un autore narra la **vita** di un **altro personaggio**, spesso vissuto in un tempo passato. Mentre l'autobiografia è scritta in prima persona la biografia, è scritta in **terza persona** e narra la vita, gli avvenimenti più importanti e realmente vissuti da qualcuno: scienziati, scrittori, artisti, persone che hanno fatto qualcosa di importante. Nella biografia i fatti sono indicati con precisione anche attraverso l'uso delle date.

## LA BIOGRAFIA



# Scopro la biografia

► Leggi il testo e completa in modo corretto.

## Un pittore rivoluzionario

Tratto da I Classici dell'arte, Caravaggio, Rizzoli-Skira

**Michelangelo Merisi**, detto il Caravaggio, nacque il **29 settembre 1571** a Milano, figlio di Lucia Aratori e Fermo Merisi, architetto e marchese di Caravaggio, una cittadina a pochi chilometri da Milano. All'età di tredici anni circa, Caravaggio venne mandato a bottega presso **Simone Peterzano**, dove verrà avviato al mestiere di pittore. Così il **6 aprile 1584**, dietro compenso di quarantaquattro scudi d'oro, Simone Peterzano sottoscrisse l'impegno di ospitare nella sua casa di **Milano** il giovane Michelangelo per quattro anni e di insegnargli tutte le tecniche necessarie perché potesse diventare pittore. Come da contratto, Caravaggio rimase nella bottega di Peterzano fino al **1588** e quegli anni gli servirono anche per assimilare le basi di quella pittura sempre "fedele al vero" che avrebbe sempre professato e che cambierà l'intero panorama artistico dei secoli successivi.

Al termine del tirocinio, Caravaggio tornò alla cittadina di origine dove, in seguito alla morte della madre, vendette pezzo per pezzo tutta l'eredità di famiglia, spartendone i proventi con la sorella **Caterina** e il fratello **Giovan Battista**.

Nell'estate del **1592**, quindi, con la sua parte di eredità, Caravaggio si trasferiva a **Roma**. Di questi primi anni romani **tra il 1592 e il 1593**, le uniche notizie che possediamo sono quelle tramandateci dai biografi che ricordano Caravaggio, ormai ventunenne, in uno stato di povertà, fino al **1595**, quando venne accolto in casa del cardinale **Francesco Maria del Monte**.

**CHI** è il protagonista?

.....

**QUANDO** sono avvenuti i fatti narrati?

.....  
.....

**DOVE** avvengono i fatti?

.....  
.....

**CHI** sono i personaggi?

.....  
.....

**CHE COSA** accade?  
Quali sono i fatti?

.....  
.....



# Una passione per il volo e una per i libri

Antoine de Saint-Exupéry nacque a Lione (Francia) il 29 giugno del 1900, in una famiglia aristocratica: il padre Jean era ispettore delle assicurazioni e la madre Marie, una pittrice.

L'infanzia di Antoine trascorse felice, forse un po' troppo viziata, nella grande dimora di Saint Maurice de Rémens, di stile classico, al centro di un parco di abeti e tigli. Tra i suoi amici e compagni di giochi, era il più fantasioso e avventuroso.

Il 1921 fu l'anno decisivo della sua vita quando partì per il servizio militare. Attratto dal volo fin dall'età di dodici anni, fu mandato a Strasburgo dove diventò aviatore. Nello stesso anno fece il suo primo volo e ottenne la licenza di pilota.

Nel 1922 andò a Parigi dove iniziò a dedicarsi alla scrittura. Passò diversi anni in cui compì diversi lavori, inclusi il contabile e il venditore di auto.

Nel 1929 Saint-Exupéry si trasferì in Sud America per trasportare la posta attraverso le Ande. È il famoso periodo dell'Aeropostale. I suoi incidenti in volo diventano proverbiali: quello più clamoroso avvenne nel 1938 durante un tentativo di stabilire il record di volo da New York alla Terra del Fuoco.

Durante la Seconda guerra mondiale, Antoine de Saint-Exupéry entrò nell'aviazione militare e compì diverse missioni di guerra.

Il 31 luglio 1944 partì per la nona e ultima missione, con l'obiettivo di sorvolare la regione di Grenoble-Annecy. Non tornerà più: venne dato per disperso e non se ne saprà più nulla.

Ancora oggi Saint-Exupéry viene ricordato come "eroe romantico", sia per la sua vita avventurosa che per la sua morte, avvenuta in circostanze misteriose all'età di 44 anni.

Antoine fu un idealista, un pilota coraggioso, un uomo di grandi passioni.

È conosciuto per essere l'autore del famoso romanzo *Il Piccolo Principe*, ma anche per i suoi racconti sui primi voli aerei. Egli stesso affermava che «bisogna vivere per poter scrivere», e infatti la maggior parte delle sue opere prendono ispirazione da spunti autobiografici, trasformati in cronache romantiche di fatti realmente accaduti.

## Analizzo il testo

- Ricerca nella biografia i momenti più importanti della vita di Saint-Exupéry. Riporta le date e accanto a ciascuna registra gli avvenimenti più significativi.

1900: .....

.....

.....: .....

.....

.....: .....

.....

.....: .....

.....

.....: .....

.....

.....: .....

.....

# Pablo Picasso

Ana Salvador, *Disegnare con... Pablo Picasso*, Edizioni Il Castoro

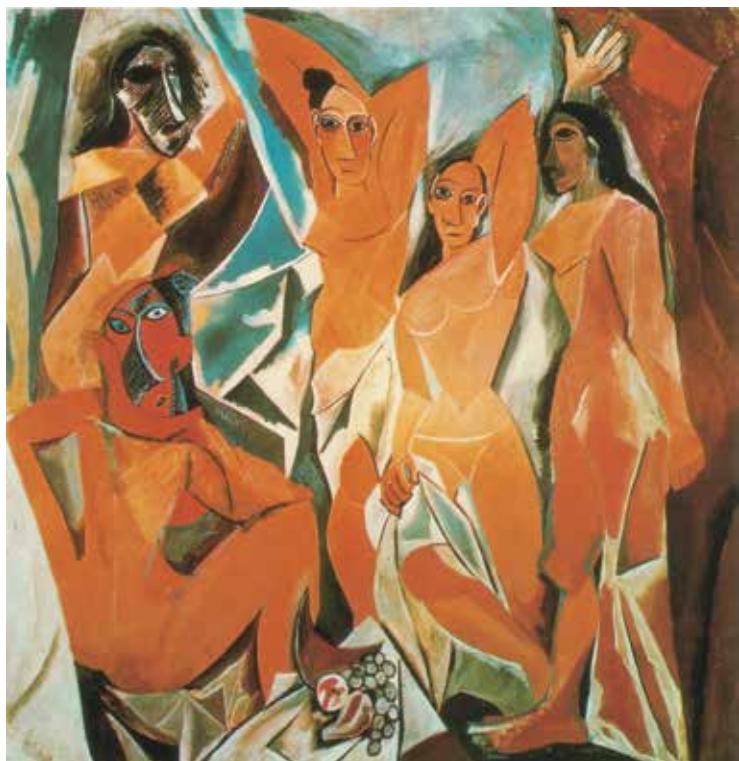
“Sembra un Picasso!”: a chi non è capitato di sentire questa esclamazione davanti a un disegno o alla pittura di un bambino? Pablo Picasso rispettava molto i disegni dei bambini. Diceva: “Ci ho messo tutta la vita a disegnare come loro”. Come loro, come i bambini vuole dipingere ciò che sente, anche se non “assomiglia” a ciò che vede.

Pablo Picasso nasce in Spagna, a Malaga, nel 1881. In giovanissima età, mostra di essere eccezionalmente dotato per la pittura e in particolare per il disegno. Suo padre, professore alla Scuola di Belle Arti, ne incoraggia il talento. A 23 anni lascia la Spagna per trasferirsi a Parigi. A Montmartre, nello studio del Bateau-Lavoir, inizia a trasformare i suoi soggetti in costruzioni geometriche con molta libertà e senza effetti di prospettiva, muovendo i primi passi verso l’arte moderna.

Nel 1907, il suo celebre quadro, *Les Demoiselles d’Avignon*, inaugura uno dei più importanti movimenti artistici del Novecento: il **cubismo**.

Dopo la Seconda guerra mondiale, Picasso si sposta con la moglie e i due figli nel sud della Francia. In questo periodo, la moglie e i figli sono spesso soggetto dei suoi quadri. Le ore passate a disegnare con i suoi bambini sono molto importanti per Picasso, che è affascinato dal loro modo di vedere le cose, dalla loro fantasia e libertà di creazione. Dice spesso: “In ogni bambino c’è un artista. Il problema è capire come rimanere artisti diventando grandi”.

Picasso ha continuato a creare per tutta la vita, fino alla sua morte avvenuta nel 1973 all’età di 92 anni.



## Comprendo il testo

- ▶ In che cosa consiste il movimento del cubismo? Sottolinea in blu la spiegazione.
- ▶ L’autrice riporta ciò che diceva Picasso riguardo ai bambini. Sottolinea nel testo e spiega con le tue parole.
- ▶ Sei d’accordo con quello che dice Picasso?

## Analizzo il testo

- ▶ La biografia di Picasso riporta alcune date particolarmente significative nella sua vita. Completa.
  - A 23 anni .....
  - 1907 .....
  - Dopo la Seconda guerra mondiale.....
  - .....



## PARLIAMONE

Nella parte che hai letto della biografia di Elsa Morante, una delle più importanti scrittrici del '900, è raccontata la passione per la scrittura, che Elsa coltivò fin da piccola. La sua bravura nel creare storie fece nascere un determinato comportamento da parte degli adulti. Quale? Lo stesso comportamento, mentre da un lato lusingava Elsa, dall'altro la fece diventare "una bambina arrabbiata". Per quale motivo?

È capitato anche a te di essere oggetto di antipatia per una tua passione, o per un qualcosa che sai fare bene? Come hai reagito? Hai provato rabbia?

Parliamo di **rabbia** nel **FILO ROSSO** alle pagine 123-129.



# Elsina

Sandra Petrignani, *Elsina e il grande segreto*, Edizioni Rose Sélavy

A Elsina importava diventare una grande scrittrice e scriveva e scriveva e inventava e inventava. Cosa inventava? Le fiabe! Inventava straordinarie avventure di Maghi, Sultani e Gran Capitani. Si affacciava dal ponte e guardava il fiume Tevere. Su quel fiume la sua immaginazione faceva andare le barche, e sulle barche ci metteva streghe e fate e principi e principesse e un signore nero che aveva chiamato signor Negretti, e una bambola di pezza di nome Alba con le sue amiche bambolone e bamboline, e gatti e cani parlanti e tanti altri animali come sull'Arca di Noè. Aveva due anni e mezzo Elsina quando compose la prima poesia. Allora Irma Poggibonsi l'aveva issata sul tavolo in mezzo alla stanza e aveva chiamato tutti quelli di casa, e pure i vicini. – Sentite, sentite che genio è la mia bambina – diceva, e costringeva Elsina a ripetere la canzoncina, finché Elsina non ne poteva più e voleva scendere e si arrabbiava perché non capiva cosa avevano tutti da applaudire e gridare al miracolo. E si era messa a piangere e le giurarono che Bambina Prodigio non glielo dicevano più. E questa storia della Bambina Prodigio non era per niente finita lì. Quando cominciò ad andare a scuola, anche la maestra prese subito a dire che lei era una Bambina Prodigio! E la metteva in mezzo alla classe e le faceva recitare le sue poesie. Elsina si sentiva lusingata, però vedeva lampi di odio negli occhi delle compagne. Ecco perché Elsina era sempre arrabbiata! In che guaio la mettevano i grandi rendendola antipatica a tutta la classe. Finiva che a ricreazione gli altri giocavano e lei stava sola in un angolo a leggere e rileggere i suoi libri.

## Comprendo il testo

- ▶ **Irma Poggibonsi è:**
  - la maestra di Elsina.
  - la mamma di Elsina.
  - una compagna di scuola.
- ▶ **Dal testo si può capire che Elsina fu... (puoi indicare più risposte):**
  - una bambina con una grande immaginazione.
  - una bambina distratta.
  - una bambina solitaria.
  - una bambina arrabbiata.

# DARE VALORE ALLA DIVERSITÀ

La **diversità** fa parte della natura dell'uomo; ognuno è portatore di una propria diversità poiché possiede delle caratteristiche che lo rendono differente dagli altri, unico e speciale.

I tratti che distinguono ogni persona sono dei valori e delle risorse non solo per sé ma anche per gli altri. Pensa, se si eliminassero le differenze si eliminerebbe anche tutta quella ricchezza data dalle persone e quindi quelle caratteristiche così uniche che ognuno ha.



## Lavora con i compagni

- Questi ragazzi stanno giocando a mosca cieca, Leo è il bambino che deve prendere gli altri.

- Da quali particolari Leo potrà riconoscere i suoi amici?  
.....
- Cambierebbe qualcosa se avessero la pelle, gli occhi o i capelli di un altro colore?  
.....
- Perché?  
.....
- Scrivete, divisi in gruppi, un elenco delle cose che ci rendono diversi gli uni dagli

altri. Poi ogni gruppo scelga un modo per distinguere le differenze che appartengono all'aspetto fisico, quelle che appartengono al comportamento, al carattere, alle capacità personali, quelle che appartengono al Paese e alla cultura da cui ciascuno di noi proviene.

E se fossimo tutti uguali? Con lo stesso naso, lo stesso accento, lo stesso carattere, gli stessi pregi e gli stessi difetti? Che cosa accadrebbe?

PERCHÉ LA DIVERSITÀ  
È UN VALORE? SCRIVI  
LA TUA OPINIONE.

# SIAMO UNICI PERCHÉ SIAMO DIVERSI

*Ciascuna persona è diversa dagli altri per l'aspetto fisico, per il carattere, per le passioni, per i sogni...*

## Mi chiamo Gianaziz

Graziella Cormio, *Il sogno di Gianaziz. Dalla narrazione di Abdi Farah*, La biblioteca di Tolbà

Mio nonno italiano si chiama Giovanni e mio nonno africano Aziz; così quando sono nato la mia mamma italiana e il mio papà africano mi hanno chiamato Gianaziz. È un nome un pochino curioso ma a me piace moltissimo e lo porto con vanto perché rappresenta chi sono io: un po' italiano e un po' extracomunitario ma per la legge solo italiano.

Invece mio padre è italiano quando non ha voglia di discussioni alle frontiere ed è extracomunitario quando vuole orgogliosamente dichiarare di essere africano, che poi, che sia africano, si vede dal colore della pelle, dai capelli crespi e dall'altezza e dal portamento fiero ed elegante.

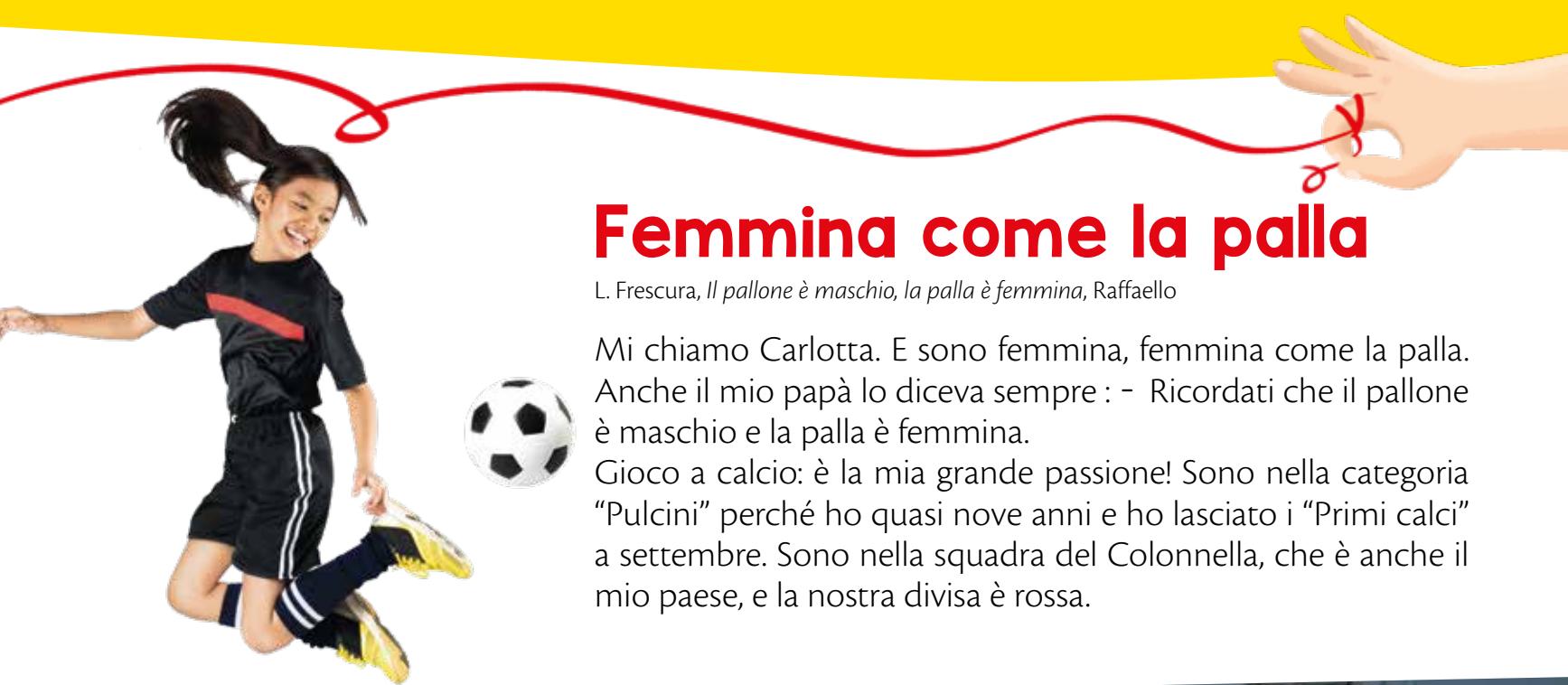
A casa mia non si mangia maiale e il venerdì è giorno di festa ma lo è anche la domenica.

La morale di essere figlio di un islamico è: niente panini appena sfornati con la mortadella, niente prosciutto e melone, niente bucatini alla carbonara, niente pasta al forno della domenica infarcita di salami gustosi. Mangiamo in compenso cibi squisiti della tradizione africana quando vengono a trovarci gli amici di mio padre che vivono in Italia.

### A tu per tu con la diversità

- Quali sono le caratteristiche che ti rendono unica o unico e speciale?
- In che cosa sono unici e speciali i tuoi compagni di classe? Lavorate in gruppo: preparate un elenco dei vostri compagni di classe; accanto a ciascun nome e fotografia (o autoritratto) scrivete i tratti caratteristici della loro "unicità".





## Femmina come la palla

L. Frescura, *Il pallone è maschio, la palla è femmina*, Raffaello

Mi chiamo Carlotta. E sono femmina, femmina come la palla. Anche il mio papà lo diceva sempre : - Ricordati che il pallone è maschio e la palla è femmina.

Gioco a calcio: è la mia grande passione! Sono nella categoria "Pulcini" perché ho quasi nove anni e ho lasciato i "Primi calci" a settembre. Sono nella squadra del Colonnella, che è anche il mio paese, e la nostra divisa è rossa.

## Non sono un genio e lo so!

Anna Vivarelli, *Tutta colpa di un cane*, Piemme

Umberto non è un genio, e lo sa: non occorre essere un genio per capire che tutti quei segni rossi e blu che affollano i suoi compiti fin dalla prima elementare non sono variopinte decorazioni.

Se gli capita di prendere un "nove" o un "distinto", cosa di cui Umberto è il primo a stupirsi, la sua mamma gli fa un regalo.

Però, per essere il più gettonato della classe, non serve essere un genio. E Umberto, in quanto a popolarità va veramente forte.

Non se ne vanta mai, anche perché non si sforza affatto di essere popolare: è così e basta. E poi Umberto è carino, con quel ciuffo castano chiaro e gli occhi blu che ha preso da suo padre. Molti vorrebbero essere popolari come Umberto ma naturalmente non ci riescono, perché lui non usa tattiche o roba del genere: è Umberto e basta.



- ▶ Leggi i tre brani di queste pagine e prova a indicare quali sono le caratteristiche che distinguono i bambini descritti.

GIANAZIZ

.....

UMBERTO

.....

CARLOTTA

.....

► Il ragazzo che ha scritto questa pagina di diario parla di una sua particolare diversità, che oggi è conosciuta con il nome di DISLESSIA.

- Ne hai già sentito parlare?
- Sottolinea nel testo le parti che descrivono in che cosa consiste questa disabilità.
- Nella tua classe ci sono bambine o bambini dislessici?
- Come riescono a superare le loro difficoltà?



## Non vado d'accordo... con lettere e parole

Vittoria Haiun e Filippo Gerli, *Devo solo attrezzarmi*, ed. Libri Liberi

23 febbraio, ore 20:47

Ho un cattivo rapporto con le lettere e le parole. Nella mia testa non fanno altro che confondersi e invertirsi! Scambio lettere simili tra loro: la b con la d, la p con la q e via dicendo.

Il mio cervello, involontariamente, lavora come uno specchio, ribalta le lettere per me più simili e me le fa ritrovare tutte in disordine all'interno di una parola. Per questo la mia lettura è così lenta e robotica. Il mio intelletto deve lavorare simultaneamente contro il mio cervello e ribaltarle nuovamente. Ciò implica una fatica quasi doppia rispetto agli altri ragazzi, anche solo leggere una singola frase. Non ti so spiegare bene perché mi succede tutto questo. Pietro mi ha detto che questa è una caratteristica che mi distingue dagli altri, ma in maniera positiva! Alla stessa maniera di come lo potrebbero fare gli occhi azzurri o verdi di una persona, o la carnagione bianca oppure nera, l'ha definita una mia particolarità! Sarà... ma io con questa mia peculiarità, come la chiama lui, sin da piccolo ho avuto un brutto rapporto. Non è stato per niente facile accettarlo... Pietro, in questo, ha giocato un ruolo fondamentale, ed è grazie a lui se sono riuscito a superarla! Prima o poi mi deciderò a raccontarti tutto per filo e per segno, ma ora... ancora non ho trovato l'occasione giusta per farlo!

### L'INTERVISTA

- Prepara un'intervista ai tuoi insegnanti. Ecco quello che potresti chiedere...
- Che cos'è la dislessia?
  - Come si aiuta un bambino dislessico a superare le sue difficoltà?
  - Che cosa è l'inclusività?



# È non è

Marco Berrettoni Carrara, *È non è*, ed. Kalandraka

Un'ombra lungo i muri scivola e scompare. Chi è?

Un rumore riempie la stanza, poi si placa. Cos'è?

- È un albero? È un cane? È un cavallo? È un'automobile?

È un frullatore? È un uccello? È un aeroplano? È una sedia?

No... è Sara, mia sorella!

Lei è così, resta ore immobile, non parla, non ascolta, non guarda, spesso non partecipa a nessun gioco.

Viaggia e vaga con i suoi pensieri, non si sa come e nemmeno dove, vive dentro il suo mondo, solamente, da sola.

Lei è silenziosa come un gatto, rumorosa come il traffico, imprevedibile come il tempo, invisibile come un respiro, sensibile come una foglia...

È come un rebus, un enigma, un labirinto.

Sara cammina e urla in punta di piedi, si torce le dita, si tira le ciocche dei capelli, si graffia e si fa male... troppe emozioni che straboccano, emozioni di cui neanche lei conosce il nome...

A volte mi fa paura!

All'improvviso si calma, allora mi cerca, mi accarezza col suo sorriso, mi stringe e mi soffoca d'affetto... un affetto infinito e indistinto.

## FRAGILI EMOZIONI

Ci sono bambini o bambine che nascono con una difficoltà particolare a comunicare con gli altri. E il loro mondo delle emozioni è particolarmente fragile.

Per questo occorre un modo tutto speciale per star loro vicini e per saper apprezzare la loro originalità.

- Completa. Sara è:

- sensibile come

- imprevedibile come

- invisibile come

- rumorosa come

- silenziosa come

## GIOCA CON SARA

"Sara non somiglia a nessuno". Credi che esistano due pietre, due cani, due foglie, o due persone uguali?

- Osserva bene queste immagini, poi coprile con un foglio e prova a disegnarle identiche.
- Quale sarà il risultato?



# UNA STORIA DI DIVERSITÀ

## Il groenlandese

Giacomo Mazzariol, *Mio fratello rincorre i dinosauri*, Einaudi

Giacomo racconta un episodio che gli è accaduto mentre era in campeggio con la famiglia: l'incontro con un ragazzino che guarda con curiosità suo fratello Giovanni.



Giovanni, detto Giò, è mio fratello. Una mattina camminavo per il campeggio insieme a lui e ad Alice...



Giovanni disse qualcosa, il cui senso era: dobbiamo star qui a perder tempo? Alice rispose mettendo in fila una serie di parole con tante t e tante k.





Come ti è venuta  
in mente 'sta storia  
della Groenlandia?

Era tra i compiti  
delle vacanze.



Invidiai la naturalezza con cui aveva difeso Giovanni. Proprio il coraggio che non riuscivo a trovare. Alice era la mia sorellina minore, ma in confronto a me si era dimostrata gigantesca.

**Mio fratello rincorre i dinosauri** è il titolo del libro che Giacomo Mazzariol ha scritto per raccontare la storia di suo fratello Giovanni (Giò) che ha la sindrome di Down.



Dalla storia di Giovanni è stato anche tratto un film che porta lo stesso titolo del libro.



## Il racconto storico

Come ricorderai, il **racconto storico** narra vicende immaginate dall'autore ma verosimili, e ambientate in epoche storiche ben definite. Nel racconto storico, i personaggi nascono dalla fantasia dell'autore, ma agiscono in un'epoca storica precisa: il tempo è ben determinato e i luoghi sono spesso descritti con ricchezza di particolari.

Il racconto storico è ricco di informazioni inerenti il periodo in cui è ambientato: stile di vita, abitudini, tradizioni, credenze, lotte, guerre...

## Rifletto sulle parole

**Schizzinoso** significa:

- schizzato.
- di gusti difficili.

Le parole **pagliericchio** e **giaciglio** sono in questo caso sinonimo di:

- sedia.
- letto.
- divano.

Cerca il loro significato sul vocabolario.

## I bambini a Sparta

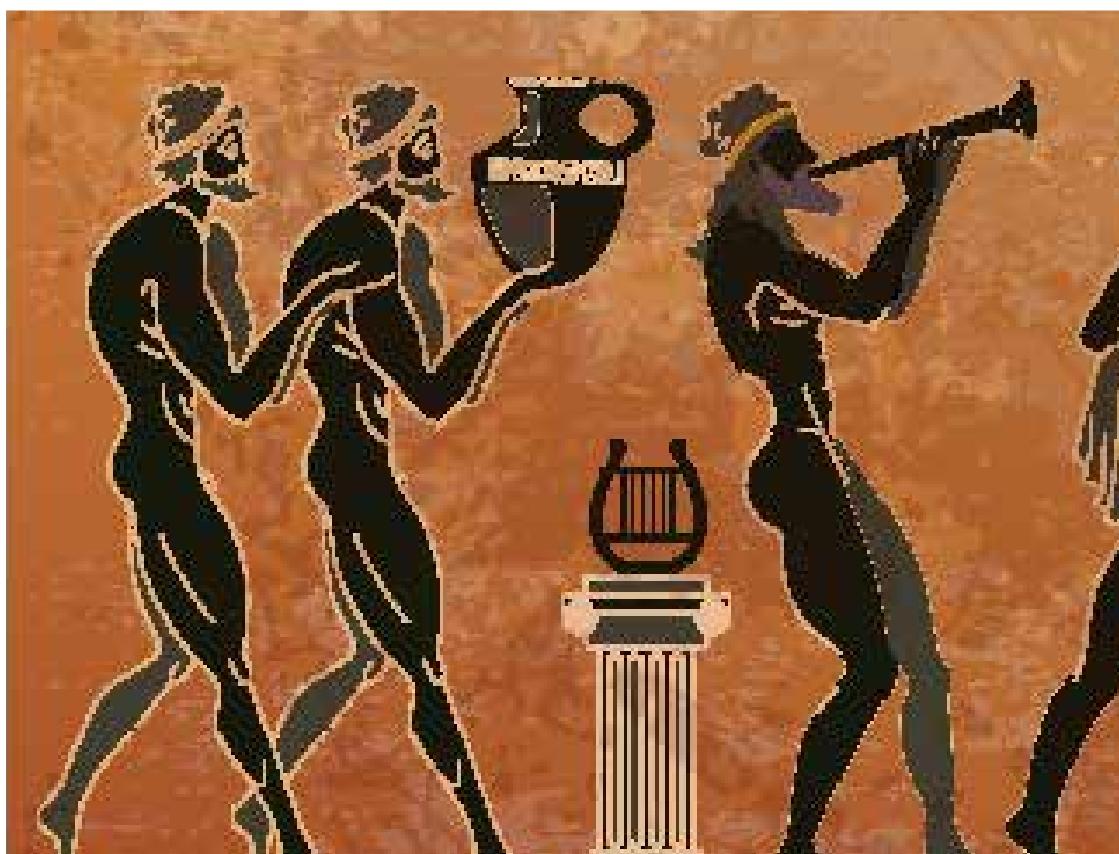
Tratto da Maria Leonarda Leone, «Focus junior», n.121-2014

Fin da quando sono nato la mia nutrice mi ha insegnato a non piangere, a non lamentarmi e a mangiare qualunque cosa senza fare lo **schizzinoso**. Non ho mai avuto paura del buio e nemmeno di stare da solo, però adesso la mia sorellina mi manca. Timea pratica molti sport, si esercita nella lotta, nel lancio del disco e del giavellotto; sta imparando a danzare e a cantare per diventare tra qualche anno una spartana bella e forte. Per me, invece, le cose sono un po' diverse. L'anno scorso, appena ho compiuto sette anni, mi sono dovuto separare da lei e dalla mia famiglia: il paidonomos, il supervisore incaricato della mia educazione, ha riunito me e i miei coetanei, ci ha fatto tagliare i capelli a zero e ci ha diviso in compagnie comandate da ragazzi più grandi, gli efebi.

Camminiamo sempre scalzi e restiamo nudi sia quando giochiamo sia quando ci alleniamo. Leggo e scrivo a stento, conosco la musica appena a sufficienza, perché quello che conta qui a Sparta è solo sapere obbedire ai superiori e combattere valorosamente: per questo mi costringono ad addestrarmi ogni giorno.

Gli anziani assistono ai nostri esercizi e a volte fanno di tutto per farci litigare, per capire chi di noi è il più coraggioso e aggressivo.

– Aristodemo!



Accidenti, l'istruttore si è accorto che ho la testa fra le nuvole, ora saranno guai! Mi prende per un braccio e mi fa frustare a lungo da uno dei mastigofori, quelli che noi chiamiamo "bastonatori". Non piango e non mi lamento.

Tra qualche anno dovrò affrontare prove ben più dure: un amico mi ha raccontato che per diventare cittadini di Sparta a tutti gli effetti, intorno ai diciotto anni, gli efebi devono superare la cripteia. In pratica vengono lasciati per alcuni giorni da soli, in campagna o nei boschi, armati solo di un coltello: possono uscire solo di notte e dare la caccia agli schiavi.

Una volta che il bastonatore ha finito, mi rialzo e riprendo gli esercizi con la spada, finché non tramonta il sole. Prima di indossare la mia tunica, cerco di pulirmi da polvere e sudore. Non posso usare né acqua né olio: ci vengono concessi solo nei rarissimi giorni di festa.

Dopo tante ore di esercizi abbiamo tutti fame, ma come sempre il pasto che ci viene servito è scarsissimo: il solito brodo nero, con pochissima carne che galleggia nel vino e nel sangue di maiale. Il mio stomaco brontola: potrei cacciare o rubare, ma se non voglio incontrare di nuovo il bastonatore non devo farmi scoprire.

Vado nella mia camerata: il **pagliericcio** me lo sono fatto da solo, spezzando a mani nude la cima delle canne che crescono sul fiume Eurota. Ci ho aggiunto, ora che è inverno, anche dei licofoni, un tipo particolare di cardo che rende il **giaciglio** più caldo.

### Analizzo il testo

- ▶ Qual è l'argomento del racconto storico che hai letto?
- .....  
.....

- ▶ Sottolinea le parti che contengono informazioni storiche.

- ▶ Dalle informazioni contenute nel testo puoi dedurre che per i maschi di Sparta:

- erano importanti la cultura, la danza e la musica.
- erano importanti l'obbedienza, il valore, il coraggio e l'aggressività.



**Scrivo per...**  
realizzare un  
racconto storico

Prosegui il racconto, immaginando che Domizia e Veranio incontrino altri due amici: Vibio, un ragazzo africano, e Quintilla. Insieme decidono di andare nella casa di campagna di Domizia. Utilizza sequenze descrittive per descrivere i due amici e la villa, narrative per raccontare i fatti, dialogiche per i dialoghi fra i ragazzi.



# Domizia e Veranio

Ave Gagliardi, *L'enigma di Domizia*, Piemme junior

– Quando abitavo all’Esquilino, ero ancora piccola – dice Domizia rigirando tra le mani la sua bulla, una spazzolina di piume che porta sempre al collo.  
 – Ma se era soltanto sette mesi fa! – obietta Veranio.  
 – Sette mesi? Appunto. Da allora sono completamente cambiata.  
 – Sarà... A me però sembri sempre la stessa – insiste il suo amico, gettando un’occhiata dubbia alla tunica corta di Domizia, fermata in vita da una fascia di lana grezza.  
 – Non capisci un bel niente! Cosa c’entra l’aspetto esteriore? Sono diventata grande dentro. Strano che tu non te ne sia accorto... Forse perché sei ancora un bambino.  
 – Ehi, non offendere! Ho quasi tredici anni. Dal prossimo anno, mio padre mi terrà con sé durante il ricevimento dei clienti e mi porterà nel foro.  
 – Dai, io comunque sono stufa di stare in casa: facciamo una gara a cavallo e vediamo chi arriva prima a Porta Collina? Domizia attraversa di corsa il grande atrio di casa sua e, facendogli segno di non fare rumore, scivola fuori nel vicolo che costeggia il palazzo.  
 – Domizia, aspetta, dove troviamo i cavalli? – ansima Veranio, faticando a starle dietro.  
 – Lo so io, non ti preoccupare – ribatte lei senza fermarsi. – Li custodisce Prisco nel prato dietro le terme.  
 Percorrono delle viuzze strette circondate da bassi edifici di legno, poi svoltano nel quartiere della Suburra, dove le case, poco più che catapecchie puzzolenti, sono fatte di mattoni cotti al sole. Sulla destra si apre uno slargo con una tettoia e, lì accanto, una decina di somarelli striminziti scacciano le mosche.

## Analizzo il testo

► In quale epoca è ambientata la vicenda?

.....  
 ► Sottolinea le espressioni che contengono elementi storici ben precisi.

► Segna con una **X**.

- Nel testo sono reali:

l’epoca.  i personaggi.  il luogo.  i fatti.

# Alessandro

Valerio Massimo Manfredi, *La tomba di Alessandro*, Mondadori

Alessandro arrivò a Babilonia all'inizio dell'estate del 324 a.C., un'estate afosa e umida in una metropoli **gremita** e soffocante. Aveva concluso la sua impresa. Al di là di ogni aspettativa e immaginazione il giovane re aveva sottomesso tutti i grandi regni del mondo conosciuto e si era fermato solo quando il suo esercito, sulle rive dell'Ifasi, in India, si era rifiutato di proseguire. I soldati, sfiancati dal clima tropicale, dalle piogge monsoniche, dai parassiti, dai combattimenti continui, da marce estenuanti, da ferite e malattie, non ce la facevano più a seguire i sogni e le **chimere** del loro condottiero.

Alessandro, benché anch'egli gravemente segnato da ferite in ogni parte del corpo e da dieci anni di strapazzi continui, **aveva acconsentito a riportarli indietro dopo un lungo braccio di ferro e a malincuore**, ma anche il ritorno non era stato certo cosa da poco.

## Analizzo il testo

- Il testo dà riferimenti storici ben precisi. Individuali sottolineando con i colori suggeriti:
  - i luoghi • il tempo • l'impresa di Alessandro.



## Rifletto sulle parole

- Prova a indicare il significato di **gremita**, osservando il contesto. Poi controlla sul vocabolario.
  - Cerca sul vocabolario il significato di **chimera**.
- .....  
.....

## Comprendo il testo

- L'espressione evidenziata significa:
  - dopo un combattimento.
  - dopo una gara in cui due contendenti cercano di piegare il braccio dell'altro.
  - dopo una serie di lunghe discussioni.
  - Si tratta di:
    - un gioco di parole.
    - un'espressione figurata.
    - una similitudine.
- L'espressione evidenzia anche una caratteristica della personalità di Alessandro. Egli è (puoi segnare più di una alternativa):
  - impulsivo.
  - irresponsabile.
  - testardo.
  - deciso.
  - ambizioso.
  - violento.

**Il racconto epico**

- Il nome **epica** deriva dalla parola greca *épos* (cioè parola, racconto, canto) e significa "narrazione di gesta eroiche". Ogni popolo, fin dall'inizio della sua civiltà, ha sentito il desiderio di raccontare i fatti più importanti legati alla propria origine. Si tratta spesso del racconto di vicende a metà tra la realtà storica e la fantasia, nei quali personaggi forti e spesso dotati di poteri soprannaturali compiono imprese leggendarie. Questi racconti sono stati narrati per lungo tempo in forma orale da cantori che li recitavano spesso accompagnati dalla musica. Solo con il tempo sono stati trasferiti nella lingua scritta.

**Analizzo il testo**

- Di quale eroe si parla nel testo?
- .....  
.....

- Quale dio interviene nella vicenda?
- .....  
.....

- Che cosa comanda il dio?
- .....  
.....

## Il sogno di Agamennone

Tutti mi conoscevano. Io ero l'uomo più brutto che fosse andato lì all'assedio di Troia: storto, zoppo, le spalle curve e ripiegate sul petto: la testa a punta, coperta da una rada peluria. Ero famoso perché mi piaceva parlare male dei re, di tutti i re: gli Achei mi ascoltavano e ridevano. E per questo, i re degli Achei mi odiavano.

Voglio raccontarvi quel che so, perché anche voi capiate quello che io ho capito: la guerra è un'ossessione dei vecchi, che mandano i giovani a combatterla.

Era nella sua tenda, Agamennone, e dormiva. A un tratto gli sembrò di udire la voce di Nestore, che era il più vecchio di tutti noi e il saggio più amato e ascoltato. Quella voce diceva:

– Agamennone, figlio di Atreo, te ne stai qui a dormire, tu che governi un intero esercito e avresti così tante cose da fare.

Agamennone non aprì gli occhi. Pensò che stava sognando. Allora la voce si avvicinò e disse:

– Ascoltami, ho un messaggio per te da Zeus, che da lontano ti guarda, e per te ha pena e pietà. Ti comanda di far armare subito gli Achei, perché oggi potrai **espugnare** (.....  
.....) Troia. Gli dèi tutti saranno dalla tua parte e sui tuoi nemici incomberà la sciagura. Non dimenticartene, quando la dolcezza del sonno ti abbandonerà e tu ti sveglierai. Non dimenticare il messaggio di Zeus.

Poi la voce scomparve. Agamennone aprì gli occhi.

Non vide Nestore, il vecchio, che scivolava via silenziosamente dalla tenda.

Pensò che aveva sognato. E che in sogno si era visto vincitore. Allora si alzò, si mise una morbida tunica, nuova e bellissima, e indossò un ampio mantello.



Si infilò i sandali più belli, e si appese alle spalle la spada dalle borchie d'argento. Infine prese lo **scettro** (.....) dei suoi avi e stringendolo in pugno si avviò verso le navi degli Achei, mentre l'Aurora annunciava la luce a Zeus e a tutti gli immortali. Disse agli **araldi** (.....) di convocare con voce **sonora** (.....) gli Achei in assemblea, e quando tutti furono giunti, chiamò per primi i nobili principi del consiglio. Raccontò loro quello che aveva sognato. Poi disse:

– Oggi armeremo gli Achei e attaccheremo. Prima però voglio mettere alla prova l'esercito, come è nel mio diritto. Dirò ai soldati che ho deciso di ritornare a casa e di rinunciare alla guerra. Voi cercherete di convincerli a restare e a continuare a combattere. Voglio vedere quello che accadrà.

I nobili principi rimasero in silenzio, incerti su cosa pensare. Poi si alzò Nestore, il vecchio, proprio lui. E disse:

– Amici, condottieri e governanti degli Achei, se arrivasse uno qualunque di noi a raccontarci un sogno come quello, non lo staremmo ad ascoltare, e penseremmo che sta mentendo. Ma colui che l'ha sognato si vanta di essere il migliore tra gli Achei. Per cui io dico: andiamo, e armiamo l'esercito.

Poi si alzò e lasciò il consiglio. Gli altri lo videro allontanarsi e, come seguendo il loro pastore, tutti si alzarono, a loro volta, e se ne andarono a radunare le loro genti.



### Rifletto sulle parole

- Scrivi sui puntini dei sinonimi per sostituire le parole in colore.



### Comprendo il testo

► Nel prologo, il narratore presenta se stesso. Che cosa dice?

.....  
.....

► Per quale motivo vuole raccontare quello che “sa”?

.....  
.....

► Agamennone si veste con accuratezza per:

- partecipare a un banchetto.
- affrontare la battaglia.
- partecipare al consiglio dei nobili principi.

► Sottolinea nel testo il motivo per il quale Agamennone vuole dire ai soldati che è arrivato il momento di ritornare a casa.

**Scrivo per...**  
riassumere

Le parti evidenziate sono rispettivamente il discorso di Ilioneo, uno dei capi troiani, e quello del re Latino.

Rileggili attentamente e fanne un riassunto che contenga le informazioni fondamentali.

## Enea nella sua terra

A cura di Adriana Casalegno, *Il leggendario viaggio di Enea*, Giunti Nardini editore

In questa terra, Enea riposa all'ombra di un albero, accanto a Iulo e ad altri capi. Viene preparato il pasto. Per piatti vengono usate delle focacce; sopra, ciascuno vi mette colorata frutta selvatica. La scarsità di cibo fa sì che tutto venga mangiato, perfino le dure focacce. Alla mente di Enea tornano le parole del padre Anchise: "Quando per fame mangerete tutto, consumerete anche le mense e le focacce che si usano per piatti, sarai arrivato. Là potrai edificare i primi tetti, le prime case".

Enea è felice ed esclama:

– Questa è la mia terra per destino! Qui sarà la mia patria. Penati, voi siete giunti, mettiamo fine agli strazi. Invochiamo Giove e insieme beviamo. Portate del vino, mettetelo qui nel mezzo! Alla nuova alba, per vie diverse, viene esplorata la zona con le sue città e i suoi abitanti: i forti Latini. Enea traccia il solco per delimitare l'accampamento, poi dispone che cento oratori, cento uomini capaci di discorrere in pubblico, vadano dal re, gli portino i doni, chiedano la pace per i Troiani.

Un messaggero corre avanti verso il vecchio re e gli riferisce che stanno arrivando alcuni stranieri dall'aspetto imponente. Il re, nel centro, comanda che vengano davanti a lui, nel tempio dedicato agli dèi.

Quando giungono, il re dice loro:

– Forestieri, che cosa volete? Se per errore di rotta siete giunti fino a noi, non fuggite la nostra accoglienza, non ci ignorate. Noi siamo i Latini che venerano Saturno.

Ilioneo gli risponde con queste parole:

– O re, non siamo giunti contro la nostra volontà: né per errore, né per una tempesta. Veniamo di proposito, fummo cacciati dal regno di Troia, il grande Enea ci manda da te. Chiediamo, dopo aver attraversato tanto disteso mare, una spiaggia innocua. Chiediamo l'aria e l'acqua che sono libere per tutti. Noi non porteremo danno o vergogna al tuo regno, ma porteremo fama. Non vi pentirete mai di aver accolto i Troiani. Ecco a te piccoli doni: con questo calice d'oro beveva Anchise, con questo scettro Priamo amministrava la giustizia e questo mantello è stato ricamato dalle donne di Troia con il filo di porpora.

Il re Latino pensa alle nozze della figlia, pensa che Enea debba essere il genero annunciato dagli dèi.

Con questi pensieri, così risponde:

– Troiano, darò quel che chiedi e non rifiuto i tuoi doni. Finché Latino regnerà, avrete terre ricche. Se Enea, invece, nutre amore per noi, se desidera stringere il patto degli ospiti alleati, venga di persona, senza temere e stringa la destra al re. Riferisci che ho una figlia che i prodigi degli dèi mi vietano di unire in nozze a un uomo del nostro popolo. Riferisci che io credo che sia lui lo sposo indicato e voluto.

Così dice e sceglie il più fiero dei suoi trecento cavalli, quello bardato d'oro e porpora. Poi prepara altri doni per Enea.



### Comprendo il testo

► Enea arriva nell'antico Lazio insieme al figlio Iulo e ad altri capi. Cerca e sottolinea nel testo le risposte alle seguenti domande.

- Come capisce di essere arrivato nel luogo giusto?
- Quale dio lo protegge?
- Chi sono gli abitanti del posto?
- Quali azioni compie all'indomani dello sbarco nella nuova terra?

# Laboratorio di ascolto

## Il canto delle Sirene



### Prima dell'ascolto

- **Osserva** le scenette (i personaggi, l'ambiente, il modo di vestire...) e prova a immaginare quale potrebbe essere la storia che stai per ascoltare. Fai un'ipotesi e verifica se è vera dopo l'ascolto.
- **Confronta** la tua ipotesi con quella dei compagni, sarà interessante vedere quello che ciascuno di voi ha pensato.

Amici miei,  
là vivono le Sirene.  
Io vi tapperò le orecchie  
con la cera, perché non  
sentiate la loro voce inganna-  
trice. Quanto a me, legatemi  
con nodi robusti all'albero  
della vela e qualunque  
cosa io dica non  
slegatemi.



## Dopo l'ascolto

- Il brano che hai ascoltato è tratto dal libro di Roberto Piumini, *Il re dei viaggi, Ulisse*. Rispondi alle domande.
- Quando Ulisse parte dall'isola di Circe, di che cosa è consapevole?

.....  
.....

- Che cosa conosce Ulisse sulle Sirene?

.....  
.....

- Qual è il potere delle Sirene?

.....  
.....

- Ulisse tappa le orecchie dei compagni con tappi di cera perché:
  - vuole che non perdano tempo ad ascoltare la melodia delle Sirene.
  - vuole che non corrano rischi ascoltando il loro canto ingannatore.
  - vuole che si allontanino velocemente dall'isola.
- La voce delle Sirene è definita ingannatrice perché:
  - è meravigliosa, ma chi l'ascolta muore.
  - è stupenda, ma fa piangere chi la ascolta.
  - è melodiosa, ma non è la voce di una donna.

- Ulisse ordina ai compagni di cambiare rotta perché:

- capisce che il canto delle Sirene non è dedicato a loro.
- la melodia delle Sirene lo emoziona.
- sa che quel canto non è pericoloso.

- Che cosa succede alle Sirene dopo che la nave si è allontanata?

.....  
.....

- Che cosa fanno i compagni di Ulisse una volta allontanatisi dall'isola delle Sirene?

.....  
.....

- Quali stati d'animo prova Ulisse durante la traversata di quel tratto di mare? Riordinali con i numeri.

- Malinconia.  Curiosità.  Felicità.  Sollevo.  Furore.

# Il testo narrativo

Come hai potuto vedere nelle pagine precedenti, il testo narrativo ha specifiche caratteristiche e si declina in diverse tipologie. Pensi di saperle riconoscere? In questo laboratorio metti alla prova le tue competenze.

- ▶ Leggi gli inizi di questi testi e indica a quale genere narrativo si riferiscono: realistico, biografico, storico, epico, cronaca. Scrivilo nei cartellini.

Il re Anco Marzio avanzò tra due file di sacerdoti. Era il 640 a.C. Nel silenzio più assoluto, spezzato soltanto dal mormorio del fiume, il re disse:

– Possente Tevere, abbiamo ascoltato i tuoi ordini, abbiamo ubbidito ai tuoi precetti: nessun chiodo in ferro o in bronzo unisce le tavole di legno di questo ponte... Come ci hai richiesto, ogni anno sacrificheremo al centro del fiume e su entrambe le tue sacre sponde.



Mohandas Karamchand Gandhi (1869-1948), chiamato dai connazionali indiani "Mahatma" che vuol dire "grande anima", è stato uno dei padri dell'India e un fervente sostenitore della protesta non violenta. Il suo impegno ha aiutato in maniera determinante lo Stato Indiano a intraprendere il processo di indipendenza dalla Gran Bretagna. Figlio di un ricco funzionario e uomo d'affari, all'età di 19 anni Gandhi frequentò l'università a Londra divenendo avvocato.

Ieri pomeriggio ho trascorso insieme alla mia famiglia un pomeriggio veramente bello. Siamo andati a trovare i miei zii che abitano in un'azienda agricola immersa nel verde proprio alle porte di Milano. Appena arrivato sono andato a trovare i vitellini di appena qualche mese. Sto sempre attento a non disturbarli e a non avvicinarmi troppo.





Erano nove anni che gli Achei assediavano Troia: spesso avevano bisogno di viveri o animali e allora lasciavano l'assedio e andavano a saccheggiare le città vicine. Quel giorno toccò a Tebe, la mia città. Fra le donne che rapirono c'ero anch'io. Agamennone mi vide e mi volle per sé.

All'uscita dal bosco, il cielo non era più limpido come prima. Grossi nuvoloni scuri si addensavano all'orizzonte. Nel giro di poco, come spesso accade in montagna, il cielo divenne plumbeo e grossi goccioloni cominciarono a cadere. Fortunatamente lungo il pendio intravidero un vecchio casotto e lo raggiunsero di corsa. Dentro era quasi buio e i contorni delle cose apparivano incerti. Ci volle qualche istante prima di scorgere il cumulo di foglie secche sul pavimento. Per Mino fu un invito irresistibile: – Che bello! – gridò, e vi si lasciò cadere sopra. Come a un segnale convenuto, tutti si lanciarono all'assalto del mucchio, ingaggiando un'autentica battaglia.



► Completa con quanto hai imparato sul testo narrativo. Scegli tra queste parole.

**personaggi**

**intreccio**

**sequenze**

**narratore**

**dialoghi**

**flashback**

**epoche passate**

**riflessioni**

**anticipazione**

**fabula**

Il **testo narrativo** è un testo in cui una voce narrante, il ..... (che può essere interno o esterno), racconta un avvenimento, una storia, una serie di fatti, riguardanti uno o più .....

È costituito da diverse ..... che narrano, descrivono personaggi e ambienti, oppure riferiscono i ..... e le ..... dei personaggi.

L'ordine della narrazione può seguire la ..... , quando i fatti della storia vengono narrati in ordine cronologico, oppure l'..... , quando i fatti sono narrati nell'ordine in cui ha voluto disporli l'autore. In questo caso, sono utilizzate le tecniche del ..... e dell'..... .

Le storie narrate sono realistiche quando raccontano vicende che possono accadere nella realtà: possiamo leggere così racconti verosimili, cronache o biografie. I racconti storici, invece, narrano vicende verosimili ambientate in ..... , mentre i poemi epici permettono al lettore di immergersi in un mondo immaginario, popolato da eroi coraggiosi e astuti e dèi temibili.

# LA MAPPA

Il **racconto fantasy** è un **testo narrativo** fantastico in cui si mescolano elementi tipici della fiaba, del racconto di paura, di avventura, di fantascienza. Il tema principale è la **lotta tra il Bene e il Male**, ma sono presenti anche il tema del viaggio e della ricerca di un oggetto magico da cui dipende la salvezza di un personaggio o di un popolo. L'eroe protagonista è il prescelto per combattere e sconfiggere le forze del Male: è dotato di intelligenza e coraggio.

## IL RACCONTO FANTASY

- I **PERSONAGGI** sono esseri fantastici, come elfi, gnomi, draghi...  
Il **PROTAGONISTA** è l'eroe che combatte e sconfigge i nemici.
- il **TEMPO** è indefinito e lontano.
- I **LUOGHI** dove avvengono i fatti sono immaginari.
- I **FATTI** riguardano soprattutto la lotta tra il Bene e il Male.
- Gli **EFFETTI NARRATIVI**. È narrato in terza persona, presenta numerose descrizioni dense di dettagli, capaci di creare atmosfere particolari e ha un linguaggio ricco di nomi strani e fantasiosi. Presenta colpi di scena, azioni incalzanti e fa ricorso alla suspense per creare un clima di attesa.

➤ Lavora sul **racconto fantasy** alle pagine 44-45 del **LIBRO DI SCRITTURA**.



# Scopro il racconto fantasy

► Leggi il testo e completa in modo corretto.

## L'unicorno

Di Terlizzi, Spiderwick, Mondadori

L'**elfa** dagli occhi verdi tese una mano verso il fitto intreccio di rami e foglie. Solo allora **Jared** si accorse che tutt'intorno all'**anello di alberi** c'era ogni genere di **folletti, elfi, fatine e spiritelli**, che sbirciavano dai piccoli varchi rimasti. I loro occhi scuri brillavano, le ali ronzavano e le bocche si muovevano, ma nessuno oltrepassava il muro di rami intrecciati. Poi alcuni rami si sciolsero e una nuova creatura si fece avanti. Era bianca, grande più o meno come un cervo. La pelliccia era color avorio e la lunga criniera piuttosto arruffata. Il corno che si protendeva al centro della fronte era avvolto a spirale su se stesso e sembrava appuntito all'estremità. Sollevò il naso umido e fiutò l'aria. Mentre si avvicinava l'intera radura si acquietò. Persino i passi di quella creatura meravigliosa erano silenziosi. Non sembrava affatto mansueta. Mallory fece un passo avanti, piegò da un lato la testa e tese una mano. Jared cercò di trattenerla:

– Mallory! Non... – Ma lei non lo sentiva. Aveva già passato le dita sul vellutato fianco della creatura, che rimase immobile. Jared aveva paura di respirare mentre sua sorella accarezzava l'**unicorno** e affondava la mano nella criniera soffice come una nuvola. In quel momento, il corno le toccò la fronte e lei chiuse gli occhi. Sotto le palpebre, gli occhi di Mallory si agitavano, come se la ragazza fosse immersa nel sonno e stesse sognando. Poco dopo crollò in ginocchio.

**QUANDO** si svolgono i fatti?

- In un tempo definito.
- In un tempo indefinito.

**CHI** sono i personaggi?

.....  
.....

**DOVE** avvengono i fatti?

.....

**CHE COSA** accade? Di quale fatto si tratta?

.....  
.....  
.....





## Il suono del corno

Tim Bruno, *Ossidea, la città del cielo*, Salani

David cacciò la testa fuori dalle coperte e sgranò gli occhi nel buio. Fu allora che ebbe tutto inizio. In un angolo della stanza si accese una piccola luce, non più intensa della fiammella di una candela. Mentre il giovane la fissava con gli occhi sbarrati e il cuore in tumulto, la luce divenne sempre più forte.

Improvvisamente, un fuoco d'artificio scaturì dall'anello di luce e, trascinandosi dietro una scia di scintille color dell'oro, schizzò nella camera con una tale forza che sbatté contro il muro e cadde sul pavimento.

Il ragazzo urlò per lo spavento e pensò che un animale fosse entrato nella stanza, ma la finestra era chiusa. Cominciò a frugare sotto le coperte in cerca della torcia. Quando il fascio di luce illuminò la stanza, David lo puntò nella direzione in cui gli era parso di veder cadere la cosa.

«Forse ho sognato», pensò. «Forse è solo la mia immaginazione». Ma prima che potesse convincersi udì un suono debole e terrificante. Il giovane rabbrividì: era il rumore inconfondibile di un respiro affannato.

David scese dal letto e con le gambe tremanti cercò di capire da dove provenisse: «È dietro la cesta!».

Si avvicinò piano, prese il bastone da hockey e cercò di scostare la cesta dal muro. Finalmente riuscì a muoverla. Quel che vide lo lasciò di ghiaccio.

Una creatura minuta giaceva ansimante sul pavimento e lo fissava con gli occhi sbarrati. David restò pietrificato dalla paura e dalla sorpresa.

Il ragazzo rimase per alcuni minuti a fissarlo, incredulo, finché una parola prese forma nella sua mente.

– E... Elfo!

Fu allora che la creatura cominciò a parlare e a pronunciare parole incomprensibili.

**Scrivo per...**  
descrivere

Osserva l'illustrazione del corno magico e scrivi su di esso una sequenza descrittiva usando aggettivi e similitudini.



– Eoghim dehem Etheria viÈhin. Ossida nex'hen pesi'hor. Kahòs harmas irgùham!

– Non capisco – balbettò il giovane.

La creatura smise di parlare, prese il corno che portava a tracolla e con uno sforzo lo mise nelle mani del ragazzo.

– Ossidea... Ossidea... Ossidea... – ripeté ancora.

David rimase a guardarla in silenzio. Aveva i capelli lunghi, legati da un rametto ritorto e indossava un vestito fatto di cuoio e di foglie cucite insieme. La pelle era verde oliva e i piedi erano nudi e sporchi. Del sangue raggrumato gli macchiava il collo e il petto.

Quando la luce della torcia illuminò la ferita, David restò pietrificato dall'orrore: era profonda e terribile come il morso di una belva.

Prese il corno e lo rigirò tra le mani. Quasi senza rendersene conto il giovane lo portò alla bocca e ci soffiò dentro. Ne uscì uno sbuffo muto. Poi riprovò. Un suono potente, simile a quello delle navi quando entrano in porto echeggiò per la stanza. Il ragazzo staccò subito le labbra ma il suono non si interruppe. Gli oggetti della stanza cominciarono a tremare e a cadere e poi tutto cominciò a deformarsi e a girare e girare in una vertigine incontrollabile.

David chiuse gli occhi e si accasciò a terra. Gli sembrò allora di sollevarsi e fluttuare nell'aria, spinto da una forza invisibile. Poi, improvvisamente, il rumore cessò e gli parve di udire il canto di uccelli lontani e il suono gentile dell'acqua che scorre.

Quando aprì gli occhi, vide il cielo azzurro attraverso le fronde di un albero. Giaceva a pancia in su sotto le chiome di un melograno.

### Analizzo il testo

► Riconosci gli elementi tipici del fantasy. Evidenzia con i colori suggeriti:

- il protagonista
- il personaggio di fantasia
- i luoghi
- il fatto insolito e straordinario

► Qual è il potere del corno?

.....  
.....  
.....  
.....  
.....

► Dove si ritrovò David dopo avere ascoltato il suono del corno?

.....  
.....  
.....  
.....  
.....

## Rifletto sulle parole

- Cerca sul vocabolario il significato dei termini in colore.



# Magici simboli

Davide Morosinotto, *La guardia della Mezzaluna. Le repubbliche aeronautiche*, Piemme junior

In fondo al corridoio c'era una porta, che secondo la mappa dava accesso alla biblioteca, e appesa allo stipite doveva esserci la chiave. C'era. Martin la afferrò, la infilò nel grosso lucchetto e fece scattare la serratura.

Si ritrovarono in un ampio salone circolare coperto di libri fino al soffitto, volumi grandi e pesanti, rotoli di pergamena, mappe e **portolani** appesi alle pareti.

Sul pavimento della biblioteca un complicato mosaico di pietra raffigurava un Uroboro attorcigliato attorno a una rosa dei venti.

– Ci siamo – disse Martin. – Secondo la mappa, le pagine sono custodite qui.

Avrebbero dovuto **perlustrare** l'intera biblioteca palmo a palmo. E ogni minuto passato lì dentro aumentava la possibilità di essere scoperti.

– Diamoci da fare – esclamò Martin.

Renzo afferrò la scala e si arrampicò tra gli scaffali, spostando libri e frugando ovunque. Francesca e Martin invece iniziarono a srotolare le pergamene e a consultare i volumi.

Erano per lo più testi di magia. Ma non trovarono il minimo indizio sul luogo in cui erano custodite le pagine del Grimorio.

– Io mi arrendo – sospirò Renzo alla fine. – Qui non c'è niente. Abbiamo controllato dappertutto.

Martin scosse la testa: – Sono sicuro di no, me lo sento. È come se l'aria vibrasse di magia.

Il ragazzo era seduto per terra con le gambe incrociate. Allungò la mano, sfiorando la rosa dei venti disegnata al centro del pavimento. Soprappensiero spinse le dita fino a toccare l'Uroboro. E si fermò, come paralizzato. Il serpente, sotto le sue dita, si mosse slittando su binari invisibili.

– È un meccanismo – sibilò Martin, saltando in piedi. – Il pavimento della stanza è un gigantesco meccanismo! Il tesoro deve essere nascosto qui sotto. E l'Uroboro... credo che sia una specie di serratura!

Ai piedi del mosaico, inscritto con lettere d'oro, c'era un motto in latino: *Ecce sit cursu*.

– Quei simboli li ho già visti – esclamò Francesca. – Erano in un libro che ho sfogliato poco fa! Siamo nella biblioteca di un

mago, questo **congegno** potrebbe far scattare una trappola. Provarono a tradurre il motto con l'aiuto di un vocabolario di latino:

- *Cursu* significa “percorso” – annunciò Martin, – “viaggio”, ma anche rotta, come quella delle navi. E ha anche un significato astrologico: giro, come le orbite dei pianeti e le stelle che girano in cielo.
- E come l’Uroboro che gira nel pavimento – osservò Francesca.

Martin si mise in ginocchio, appoggiò la mano sulla testa in rilievo del serpente e premette con delicatezza per farlo ruotare. L’incastro scorreva con facilità. Ma una disposizione errata avrebbe potuto far scattare una trappola. Ci doveva essere un criterio logico. Si sentiva nervoso. Cominciò a consultare un volume dalla copertina spessa e pesante.

- L’ordine giusto è: terra, acqua, aria, fuoco – concluse Martin
- e quindi ovest, nord, est, sud. Una rotazione quasi completa in senso orario.

Martin toccò la testa dell’Uroboro e la spinse in avanti per toccare il primo punto a ovest. Terra. Udì un impercettibile *clic* sotto le dita.

Ruotò il serpente all’indietro, Acqua. *Clic*. Aria. *Clic*. Fuoco. *Clic*. Poi afferrò la testa dell’Uroboro e la spinse verso l’alto, verso il centro della rosa dei venti. Il meccanismo scattò.

Ci fu un sibilo di vapore, l’occhio di rubino dell’Uroboro si accese dall’interno, poi il pavimento si mise a tremare. Al centro della rosa dei venti si creò un foro, buio, poi il meccanismo si fermò con uno schiocco e l’occhio dell’Uroboro tornò a spegnersi.

Evitando Martin infilò una mano nel buco che si era aperto e le sue dita strinsero un oggetto cilindrico. Il ragazzo estrasse un astuccio finemente lavorato, all’interno erano arrotolati alcuni fogli di pergamena dai margini strappati. Sembravano proprio pagine di un libro, e la magia che le pervadeva era così grande che Martin si sentì congelare le punte delle dita.

Le aveva trovate. Erano le pagine mancanti del Grand Grimoire.

## Analizzo il testo

### ► Rispondi con una X.

- Il racconto è narrato da:
  - un narratore interno.
  - un narratore esterno.
- I protagonisti sono:
  - esseri strani e misteriosi.
  - dei ragazzi coraggiosi.
  - alcuni guerrieri.

### ► In questo racconto fantasy si mescolano elementi tipici di altri generi narrativi. Indica quali con una X.

- Fiaba.
- Racconto di paura.
- Racconto di avventura.
- Racconto fantascientifico.



## Comprendo il testo

### ► Che cosa cercano i tre protagonisti?



# Eragon e Saphira

Cristopher Paolini, *Eragon*, Fabbri

L'alba era grigia, spazzata da un vento tagliente. La foresta era silenziosa. Dopo una leggera colazione, Brom ed Eragon spensero il fuoco e si misero gli zaini in spalla, pronti a partire. Eragon legò l'arco e la faretra a un lato dello zaino per poterli raggiungere facilmente in caso di necessità. Saphira accettò la sella; l'avrebbe portata finché non avessero trovato i cavalli. Eragon fissò Zar'roc al dorso della dragonessa per poter viaggiare più leggeri; per giunta, nelle sue mani, la magnifica spada non avrebbe avuto più valore di un bastone.

«Rivedrò ancora questo posto. Non può e non deve essere un esilio per sempre. Un giorno, quando sarà sicuro, tornerò» si disse Eragon davanti alle macerie della sua casa. Drizzò le spalle e guardò a sud, verso le ignote terre barbariche.

Mentre camminavano, Saphira virò a ovest, verso le montagne e scomparve alla vista. Anche senza nessuno intorno non potevano restare insieme: la dragonessa doveva nascondersi, nel caso che avessero incontrato qualche viaggiatore.

Le orme dei Ra'zac erano lievi sulla neve che si andava sciogliendo, ma Eragon non era preoccupato. Era improbabile che avessero abbandonato la strada maestra, la via più rapida per lasciare la valle, e si fossero inoltrati nei boschi. Tuttavia una volta fuori della valle, la strada si diramava. Sarebbe stato difficile scoprire quale direzione avessero preso i Ra'zac.

## Analizzo il testo

► Sottolinea nella prima parte le espressioni che descrivono l'ambiente.

Esse delineano un ambiente:

lugubre e pauroso.  silenzioso e tranquillo.

• Qual è il personaggio che rappresenta il "Bene"?

• Quali personaggi rappresentano il "Male"?

• Evidenzia nel testo la sequenza che li descrive fisicamente.

Viaggiavano in silenzio. Verso sera, trovarono un posto adatto a trascorrere la notte e si accamparono. Saphira arrivò quando la cena era sul fuoco.

*Hai avuto tempo per procurarti del cibo?* Le domandò Eragon. La dragonessa sbuffò divertita: *Se voi due foste stati più lenti, avrei avuto il tempo di volare oltreoceano e di tornare.*

*Non c'è bisogno di offenderci.* Le rispose Eragon. *Sappi che andremo avanti più spediti quando avremo i cavalli.*

Saphira si accucciò accanto a lui, e il ragazzo si abbandonò con piacere al suo ventre caldo.

*Eragon, Brom e Saphira riprendono il cammino. Nella città di Therinsford acquistano due cavalli: uno è Fiammabianca, con cui Eragon comunica attraverso il pensiero, come con Saphira. Poi i tre giungono a Yazuac, dove dovrebbero fare provviste; il villaggio però sembra deserto, le strade sinistramente silenziose. Davanti a loro si prospetta uno spettacolo terribile: tutti gli abitanti sono stati uccisi.*

Brom smontò da Fiammabianca e studiò il terreno smosso.

– I Ra'zac sono passati di qui – disse piano – ma questa non è opera loro. Questa è opera degli Urgali; la lancia appartiene a loro. È passata di qui una compagnia, forse un centinaio. È strano, conosco solo pochissimi casi in cui si siano riuniti in un tale... Si inginocchiò a esaminare l'impronta. Lanciò un'imprecazione e tornò di corsa da Fiammabianca, che montò alla svelta.

– Vai! – sibilò a denti stretti, incitando il cavallo. – Gli Urgali sono ancora qui.

Schizzarono davanti alle case, ed erano quasi ai margini di Yazuac quando Eragon avvertì il formicolio al palmo. Con la coda dell'occhio intravide un movimento alla sua destra, poi un pugno gigantesco lo sbalzò di sella. Volò sopra il dorso di Cadoc e urtò contro un muro. Stordito, senza fiato, si rialzò barcollante, premendosi la mano sul fianco.

Un Urgali torreggiava su di lui, il muso deformato da un ghigno perverso. Il mostro era alto, massiccio, più grosso di una porta, con la pelle grigia e i gialli occhi porcini. Muscoli possenti gli gonfiavano le braccia e il torace, coperto da una corazza troppo piccola. Portava un elmo di ferro, dal quale spuntavano le due corna da ariete che gli crescevano dalle tempie, e con un braccio reggeva uno scudo rotondo. Impugnava una spada corta e ricurva...

## Comprendo il testo

► Nel racconto, alcune espressioni permettono di capire che tra Eragon e Saphira esiste un forte attaccamento. Sottolinea in rosso quelle che, secondo te, evidenziano questo sentimento.

## Scrivo per...

narrare

Immagina come potrebbe proseguire il combattimento tra Eragon e l'Urgali. Quale potrebbe essere la reazione di Eragon, quando, passata ogni traccia di paura, affronta l'Urgali, con l'aiuto del suo arco magico?

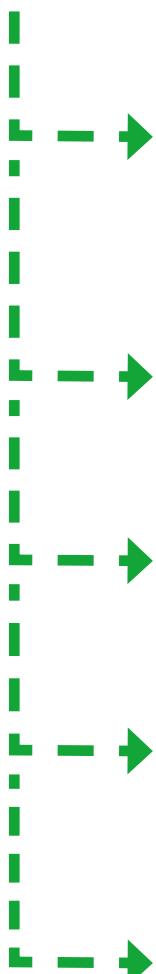


# LA MAPPA

Il **racconto di fantascienza** è ambientato, di solito, in un'**epoca dalla tecnologia molto avanzata**, che permette agli uomini di viaggiare nell'universo intergalattico, esplorare altri pianeti e incontrare esseri con caratteristiche singolari o intelligenze superiori.

Tra i **protagonisti** troviamo **creature extraterrestri** che possono avere sembianze umane o caratteristiche molto diverse dalle nostre. In comune con noi, però, hanno quasi sempre la capacità di provare sentimenti ed emozioni. La convivenza tra le diverse specie può rivelarsi difficile o, al contrario, stabilire nuovi rapporti di amicizia e collaborazione.

## IL RACCONTO DI FANTASCIENZA



I **PERSONAGGI** sono umani insieme a extraterrestri, esseri con intelligenze superiori, robot...

I **LUOGHI** sono pianeti lontani, oppure luoghi in cui la tecnologia è avanzata.

Il **TEMPO** è di solito il futuro.

I **FATTI** sono: invasioni da parte di civiltà aliene, esplorazioni e viaggi nell'universo, avventure o incontri con esseri di altri pianeti.

Il **LINGUAGGIO** presenta termini scientifici e tecnologici.



Lavora sul **racconto di fantascienza** a pagina 46 del **LIBRO DI SCRITTURA**.

► Leggi il testo e completa in modo corretto.

## Avventura tra i pianeti

D. Hill, *I mostri della Luna. Cinque storie di mostri e alieni*, Mondadori

Quello che **Paul** avrebbe veramente desiderato era vedere uno di quei **mondi alieni** di cui suo padre gli aveva parlato tanto. E magari atterrarcì... Riprese a guardare lo spazio attraverso l'oblò.

– Dove stiamo andando? – chiese Paul. – Verso una **stella** qui vicino – rispose il **padre** – con due pianeti che le girano intorno. Uno dei due è gigantesco, dieci volte più grande della Terra. Ho pensato che ti sarebbe piaciuto vederlo.

– Possiamo atterrare? – chiese Paul, emozionatissimo, ma suo padre scosse la testa. – Ho proprio paura che ciò non sia possibile – disse il signor Carder. – Il pianeta è composto soprattutto di gas liquidi. Ma riusciremo ad avvicinarci.

Si trovavano sopra una **grande foresta**, così fitta di alberi e di cespugli dalle forme bizzarre da sembrare una giungla. L'astronave si abbassò fin quasi a sfiorare l'intreccio di foglie verdi, arancioni, marroni e gialle. Paul guardò in basso: la giungla era troppo intricata e non gli permetteva di vedere il terreno, né se, per caso, c'erano delle creature aliene. Poi di colpo il suo desiderio si realizzò, in un modo che lo riempì di orrore. Due mostruose creature volanti si lanciarono nella loro direzione seguite da un intero stormo. Ciascuna era due volte più grande dell'astronave. Avevano enormi ali da pipistrello e una pelle violacea e rugosa. Le loro piccole zanne e gli artigli acuminati scintillavano come metallo lucente. Il padre di Paul cercò di cambiare rotta, ma le creature volanti gli erano addosso.

**QUANDO** si svolgono i fatti?

- Nel passato.
- Nel presente.
- Nel futuro.

**DOVE** avvengono i fatti?

.....  
.....

**CHI** sono i personaggi?

.....

**CHE COSA** accade? Di quale fatto si tratta?

.....  
.....



# Kama



Ero riuscito ad atterrare su Kama. L'astronave aveva toccato il suolo, secondo i miei calcoli, a duecento chilometri dalla più vicina città. Avevo dunque davanti a me la prospettiva di una lunga camminata in quella specie di steppa in cui ero capitato per un guasto all'impianto elettrico. Il sole stava per tramontare. La notte, su Kama, dura cinquanta ore delle nostre. Insomma, misi rapidamente insieme uno zaino di provviste, mi assicurai al polso la bussola luminosa e mi avviai. Steppa, ho detto. Ma non si deve pensare a una specie di deserto d'erbacce. La vegetazione era bassa, ma ricca. Fiori, di cui non conoscevo la specie e il nome, splendevano degli ultimi colori del giorno. Volavano tra i fiori insetti, o qualcosa di simile ai nostri insetti. Api, per esempio. Un po' più grosse delle nostre. Una di esse piombò a un tratto in picchiata fino a un centimetro dal mio naso, fece un paio di giri intorno alla mia testa e si allontanò. Tornarono in due e fecero lo stesso. Ma eccone già una dozzina a volarmi intorno, dalla testa ai piedi, come per studiarmi. Quando annottò, mi sdraiò sul sacco a pelo e mi augurai il buon riposo. Ed ecco nel buio disegnarsi una danza di punti luminosi, a non più di un metro da me. La danza s'infittì rapidamente. Centinaia e centinaia di luciole, in un ballo frenetico e disordinato che cessò di colpo per lasciar posto a una palla di luce, ferma sulla mia testa.

## Analizzo il testo

- Cerca nel testo e sottolinea in blu tutte le informazioni riguardanti le caratteristiche del pianeta Kama.
- Quale incontro straordinario fa il protagonista?

- Quali sono le caratteristiche di questi esseri?

- Scrivi un altro titolo che riassume il testo.

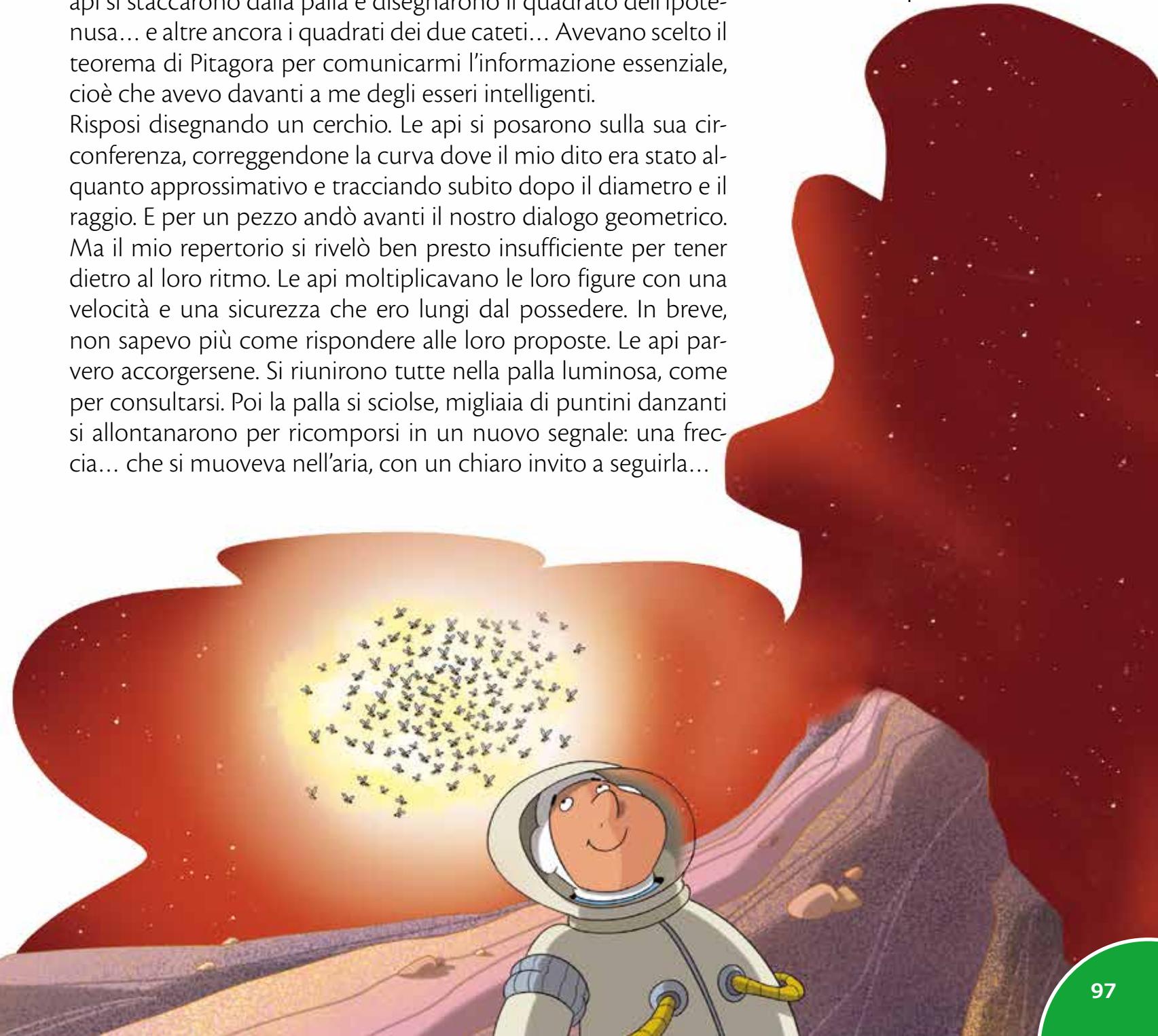
Gli insetti che si erano ammassati per produrla, dovevano essere non meno di centomila. Ma non erano luciole. Erano le api ed emettevano una luce dieci volte più intensa di quella delle nostre luciole. La lunghezza delle notti di Kama doveva aver costretto la loro specie a provvedersi di luce propria, per sopravvivere. Ma la palla? E perché proprio sopra la mia testa? Quello doveva essere un segnale ed io ne ero l'unico destinatario.

Mi sollevai a sedere, incuriosito. La palla si allontanò, scesero danzando un centinaio di api e si posarono sul terreno a formare un luminoso segmento di retta. Poi il segmento si ruppe, si piegò su se stesso, formò un triangolo rettangolo. Immediatamente altre api si staccarono dalla palla e disegnarono il quadrato dell'ipotenusa... e altre ancora i quadrati dei due cateti... Avevano scelto il teorema di Pitagora per comunicarmi l'informazione essenziale, cioè che avevo davanti a me degli esseri intelligenti.

Risposi disegnando un cerchio. Le api si posarono sulla sua circonferenza, correggendone la curva dove il mio dito era stato alquanto approssimativo e tracciando subito dopo il diametro e il raggio. E per un pezzo andò avanti il nostro dialogo geometrico. Ma il mio repertorio si rivelò ben presto insufficiente per tener dietro al loro ritmo. Le api moltiplicavano le loro figure con una velocità e una sicurezza che ero lungi dal possedere. In breve, non sapevo più come rispondere alle loro proposte. Le api parvero accorgersene. Si riunirono tutte nella palla luminosa, come per consultarsi. Poi la palla si sciolse, migliaia di puntini danzanti si allontanarono per ricomporsi in un nuovo segnale: una freccia... che si muoveva nell'aria, con un chiaro invito a seguirla...

### Comprendo il testo

- ▶ Durante il primo incontro con le api cosa prova il protagonista?
  - Paura.
  - Divertimento.
  - Curiosità.
- ▶ Le api dimostrano di possedere un'intelligenza superiore. Sottolinea in rosso la parte del testo che te lo fa capire.





## Acto e Norma

Sabrina Gasparini, *Acto & Norma, la piramide del sapere*, Edicolors

*Acto e Norma sono due ragazzi al servizio della L.I.S.A. (Legal International Security Agency) l'agenzia segreta al servizio della legalità. Dall'altra parte della barricata c'è il N.O.M. (Nuovo Ordine Mondiale), un impero economico criminale potente e crudele, che architetta truffe e raggiri per impossessarsi del mondo intero.*

Acto e Norma iniziarono a fluttuare in una fitta nebbia multicolore. Poi, d'improvviso, si trovarono in mezzo ad un accampamento con enormi tende dai drappeggi magnifici, dame con abiti di velluto, soldati con armature scintillanti e cavalieri con lunghe lance da torneo.

Norma era stranamente ricomparsa ad alcuni metri di distanza dal fratello, nascosta alla vista da una grande quercia. Mentre stava attivando il suo braccialetto per capire dove fossero, Acto fu catturato da due uomini e scortato all'interno di una delle tende. Di fronte c'era un palco con il re, la regina e una sfilza di persone vestite con abiti preziosi. Presto la ragazza capì che erano finiti nel bel mezzo di un torneo nel Medioevo, non nel futuro!

– Cosa può essere successo? – si chiese Norma.

– Questa è opera di Lord Sinejure III, che in qualche modo ha intercettato il nostro tunnel spazio-temporale e sta tentando di non farci arrivare da Liutprando – le rispose Comma, mentre la ragazza si avvicinava con cautela al posto dove avevano portato Acto.

Spiando nella tenda lo vide vestito da cavaliere, con l'armatura e lo scudo. Suo fratello avrebbe dovuto combattere durante il torneo!

– Comma, suggerimenti? – chiese la ragazza.

– Mi dispiace Norma, ma non è consigliabile interferire troppo nel passato, ogni cambiamento potrebbe essere devastante – rispose la piccola sfera, roteando confusa. – Dovremo cercare di risolvere il problema senza provocare troppi danni, perché la singola variazione non programmata nella vita di un individuo potrebbe eliminare intere generazioni di persone, scoperte scientifiche o addirittura Stati...

Comma s'illuminò improvvisamente. – Mi sono messa in contatto con Acto! Facciamoci trovare a lato del palco, lui sa già cosa fare.

Mentre il ragazzo veniva messo con la forza sopra un cavallo, Norma trasformò Comma in un ciondolo, prese un abito da damigella che s'intravedeva da dentro un carro, si vestì velocemente e andò verso il palco reale. Intanto, Acto si trovava nel mezzo di una folla in delirio che acclamava il suo avversario: un cavaliere dall'armatura scintillante... ma con una maschera terrificante.

A questo punto il re diede inizio al torneo. Acto cominciò a cavalcare ma, a pochi metri dall'avversario, invece di colpirlo, si diresse nel luogo indicato da Comma e urlò a Norma di saltare sul cavallo. Lei non perse tempo e con una piroetta atterrò proprio dietro al fratello, che spronò con decisione il destriero, inoltrandosi nel vicino bosco. Passato il primo attimo di stupore, il cavaliere sfidante, seguito dalle guardie a cavallo, si lanciò all'inseguimento. I due fratelli sapevano che il loro destriero era rallentato dal loro peso e presto sarebbero stati raggiunti. – Norma – disse Acto togliendosi l'elmo, – attiva immediatamente il bracciabilet e collegalo a Notes –. Proprio mentre il cavaliere con la maschera li stava per colpire, Acto digitò la formula nel suo smartphone e d'improvviso rientrarono nel tunnel temporale.

### Comprendo il testo

- ▶ In quale epoca storica vengono catapultati i due protagonisti?  
.....
- ▶ I due fratelli, Norma e Acto, si fanno aiutare da alcuni strumenti tecnologici. Quali?  
.....
- ▶ Comma e Notes potrebbero fare la funzione di quale strumento tecnologico moderno, secondo te?  
.....
- ▶ Come immagini la forma di Comma e Notes? Disegnali qui.



**Scrivo per...**  
narrare

Quale disastro sarà accaduto?  
**Immagina tu e scrivi** che cosa può essere successo.



# In viaggio tra i pianeti

Ad. da Pinin Carpi, *Il papà mangione e altre storie dei miei bambini*, Piemme Junior

Viaggiando veloce, il razzo a vela dei due bambini arrivò in mezzo agli asteroidi, che sono dei pianeti e girano intorno al Sole, come la Terra, però sono piccoli, piccolissimi e tantissimi.

Poi il razzo passò vicino a Giove. Giove è grandissimo, anzi gigantesco. Però non è fatto di terra e acqua come la Terra, ma di un miscuglio di fumo, di nuvole e di una specie di panna infuocata. I suoi abitanti, che sono grandi come grattacieli, volano e nuotano in quella panna e in quelle nuvole, facendo delle cose molto misteriose: delle danze, delle lotte, chissà?

Poi il razzo arrivò vicino a Saturno che è circondato da una quantità di grandissimi anelli che girano e dove ci sono migliaia di bambini che corrono in un grandissimo girotondo.

Dopo molti giri a quei bambini spuntano delle grandi ali rosse e turchine, sicché spiccano il volo a stormi e volano chissà dove. Caterina e Luca atterrarono su un anello e si divertirono per un bel pezzo a girare con quei bambini. Poi ritornarono sul razzo e oltrepassarono i pianeti Urano e Nettuno. I due bambini arrivarono negli spazi vuoti oltre il Sistema Solare. Il Sole da là in fondo sembra ormai una stella, una stella bianca che splende come qualsiasi altra stella.

Quando pensarono di tornare sulla Terra, videro un pianeta roccioso e scuro e vollero atterrare per vedere com'era fatto. Così planarono per l'ultima esplorazione prima del ritorno. Però accadde un disastro.

## Analizzo il testo

► Chi è il narratore esterno in questo racconto?

- Gli abitanti di Giove.  I bambini di Saturno.  
 Caterina e Luca.  Pinin Carpi.

► Completa la tabella con le informazioni che trovi nel testo.

Pianeta	Chi sono gli abitanti	Che cosa fanno
Giove	..... .....	..... .....
Saturno	..... .....	..... .....

► Sottolinea in rosso le informazioni scientifiche sui pianeti.



Wassily Kandinsky,  
Numerosi cerchi, 1926

## UN PAESAGGIO DA FANTASCIENZA

**Wassily Kandinsky** (1866-1944) è uno dei massimi esponenti dell'astrattismo, quel particolare tipo di pittura in cui l'artista non rappresenta la realtà, ma si allontana da essa sempre di più fino a rappresentare solo forme astratte. Kandinsky (e i pittori che seguono l'astrattismo) pensa che punti, linee e colori abbiano la capacità di mostrare la vera essenza delle cose e di esprimere al meglio le emozioni e i sentimenti, per questo usa in modo libero e originalissimo forme e colori.

### ORA PROVA TU!



1 Con un gessetto nero disegna due curve. Riempi lo spazio tra di esse con un gessetto blu scuro, poi aggiungi una striscia gialla e ancora un'altra blu scuro. Colora lo spazio interno con tratti diagonali neri e blu.



2 Con il gessetto bianco ripassa le strisce nere per ottenere un grigio. Poi sfuma tutti i colori con un bastoncino d'ovatta.



3 Disegna una linea grigia a metà del foglio e sopra delle strisce gialle e rosse. Disegna cerchi di varie dimensioni e linee ondulate in primo piano, poi sfumale.



4 Nella parte scura interna disegna luna, stelle e nuvole e poi sfumale delicatamente.

# LA MAPPA

Il **racconto giallo** è un testo narrativo che propone un **caso da risolvere**:

un furto, una truffa, un delitto, un rapimento...

Al centro della scena c'è l'**indagine** condotta da un **investigatore**

(un poliziotto, un investigatore privato, o una persona qualsiasi) dotato di particolare intuito.



## IL RACCONTO GIALLO



I **PERSONAGGI**: l'**investigatore**, attraverso indizi e testimonianze, e grazie alle sue doti, giunge alla soluzione del caso e smaschera il colpevole. L'**aiutante**, non particolarmente brillante, ma che con le sue domande e i suoi dubbi aiuta l'investigatore a svolgere le indagini. Il **colpevole**. Gli **indiziati**. La **vittima**.

I **LUOGHI** contribuiscono a creare un'atmosfera di suspense, ma nascondono prove e indizi utili alla soluzione del caso.

I **FATTI**: la situazione iniziale di equilibrio viene rotta da un fatto delittuoso, quindi si prosegue con l'indagine e con la ricerca del colpevole. Durante l'inchiesta l'investigatore cerca gli indizi:

- chi ha commesso il delitto, controllando gli alibi degli indiziati;
- perché l'ha commesso, il movente;
- in quale modo l'ha commesso.

Gli **EFFETTI NARRATIVI**:

- i flashback interrompono la successione degli eventi per spiegare fatti avvenuti in precedenza e utili per l'indagine;
- colpi di scena e imprevisti contribuiscono a creare un'atmosfera di suspense, cioè uno stato di attesa e tensione;
- i fatti sono raccontati con un ritmo spesso incalzante.

→ Lavora sul **racconto giallo** alle pagine 36-41 del **LIBRO DI SCRITTURA**.

► Leggi il testo e completa in modo corretto.

## La rosa scomparsa

Sir Steve Stevenson, Agatha Mistery, *Indagine a Granada*, De Agostini

Durante la mattinata Agatha, dopo aver interrogato due dei sospettati, Manfred Van Driel, il botanico olandese, e lady Cornelia Buddington, che alla mostra botanica esponeva camelie, passò al giapponese.

– La mia videocamera può scagionarmi – ribatté Kaede Sakuragi, uno dei sospettati.

– Ho raggiunto il patio per filmare le ninfee. L'orologio della videocamera può testimoniarlo: ero sul bordo della vasca, non avrei mai potuto trovarmi in cima alla torre in quel momento.

– Ma certo! – esclamò Agatha – Il filmato! Presto Larry, scarica le riprese. Se Sakuragi era sulla scena del crimine proprio mentre questo avveniva... allora è possibile che abbia filmato il ladro in azione!

– Ecco il nostro uomo... – sussurrò il ragazzo indicando un puntino sui merli della torre. Dopo qualche istante si intravide il colpevole mentre issava il vaso con la rosa dell'Alahambra. Ma era vestito di nero, ed era impossibile riconoscere qualsiasi dettaglio sul suo conto. Agatha fece ingrandire l'immagine e si vide la figura mentre stava telefonando, magari a un complice.

– Guarda, Larry! – disse la ragazza – La luce del cellulare permette di vedere la bocca. Proviamo a capire che cosa dice dal movimento delle labbra.

I due detective impiegarono quasi un'ora per decifrarla. Alla fine rilessero il messaggio che avevano ricostruito: "Bottino recuperato. Nasconderò la refurtiva fino a domani. La aspetto alla cerimonia di apertura. Porti la valigia con il compenso. Metta un fiore all'occhiello. Sarà il suo segno di riconoscimento."

Ad Agatha bastarono questi indizi preziosi per incominciare a studiare una trappola.

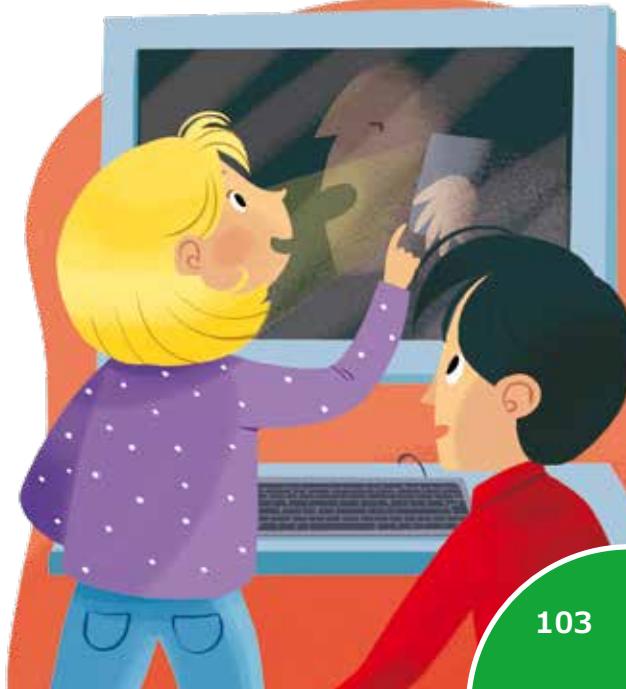
**CHI** è l'investigatore?

**CHI** sono gli indiziati?

**DOVE** avvengono i fatti?

**CHE COSA** accade?

Quali sono i fatti?



**PARLIAMONE**

Quella di incontrare persone prepotenti è una situazione che può capitare a piccoli e grandi e sicuramente non è una cosa piacevole. Ti è mai capitato di incontrare personaggi come i due ragazzi prepotenti del racconto? Hai assistito a casi di prepotenza? Oppure è capitato a te? Come hai reagito?

Parlamo di **bullismo**  
nel **FILO ROSSO** alle  
pagine 123-129

# Investigatore cercasi

Dominic Barker, *Un caso per Mickey Sharp*, Mondadori

Avevo aperto l'agenzia da una settimana, ma cominciai a perdere le speranze di trovare un cliente, quando è entrata Madlen Store per affidarmi un caso: suo fratello Macauley, da quando frequenta la nuova scuola, la St. John, è molto cambiato. Lei sospetta che sia vittima di prepotenze da parte dei compagni più grandi. Accetto il caso.

L'idea è quella di intrufolarmi nella scuola, e durante le ore di lezione, starmene tranquillo ai gabinetti; poi, nell'intervallo e durante la pausa pranzo, pedinare Macauley per scoprire chi ce l'ha con lui. Un piano a prova di bomba.

Arrivo alla St. John con largo anticipo e gironzolo un po' per il cortile, osservando i ragazzi. Al suono della campana, i ragazzi cominciano a entrare. Vedo una porta con su scritto: MASCHI. Non sono mai stato così felice di vedere un gabinetto in vita mia. Entro e chiudo la porta. Mi preparo all'attesa, mancano due ore all'intervallo. Infine, suona la campana dell'intervallo. Finalmente esco e mi metto sulle tracce di Macauley.

In fondo al cortile trovo un posto da cui posso tenere sotto controllo la situazione e mi piazzo lì. Dopo un paio di minuti, una mano mi batte sulla spalla.

È un ragazzo con due amici.

– Ciao. Mi chiamo Anthony, i miei due amici sono Nico e Giovanni.

Annuisco ai due bestioni guardaspalle.



– Non ti ho mai visto qui. Sei nuovo.

Annisco.

– Lo supponevo. Faccio sempre in modo di dare il benvenuto ai ragazzi nuovi. La St. John è un'ottima scuola, però ci sono dei ragazzi violenti e pericolosi, che tendono a prendersela con i più piccoli. Per fortuna Nico, Giovanni e io, abbiamo deciso di mettere fine a questi pestaggi, ma questa protezione non è gratis. Sono certo che capisci. Forse vorrai cominciare a contribuire alle spese già da domani mattina.

Poi, sempre sorridendo, mi dà un buffetto sulla guancia e se ne va con i suoi scagnozzi.

Una cosa è certa: Anthony e i suoi ragazzi gestiscono un'attività a livello professionale. In meno di quindici minuti hanno individuato il nuovo studente e gli hanno raccontato come stanno le cose. Sanno il fatto loro è evidente. Probabilmente sono la causa dei guai di Macauley Stone.

Infatti, dopo la mensa, ricompare Macauley insieme a un altro ragazzino. Escono in cortile e si dirigono verso il retro dell'edificio. Li seguo e dopo un po' noto che Darren e Wayne (altri due della banda) gli si avvicinano e fanno la loro solita recita da veri duri, poi Macauley dice qualcosa e Wayne gli assesta un calcio allo stomaco. L'altro ragazzino invece si fruga nelle tasche e dà loro qualcosa. Darren gli allunga un ceffone, poi i due farabutti se ne vanno.

Ora che ho scoperto l'abuso, devo fare in modo che vengano sorpresi mentre minacciano qualcuno o lo picchiano. Il che non è facile. Continuo a pensare.

### Analizzo il testo

► Analizza il racconto: completa la tabella con le informazioni principali.

Il luogo	.....
Il fatto delittuoso	.....
La strategia investigativa	.....
I colpevoli	.....

### Scrivo per... concludere

Aiuta tu Mickey Sharp a trovare una soluzione per incastrare i colpevoli. Puoi anche lavorare in gruppo. Ciascun componente propone un modo efficace per giungere alla soluzione del caso, poi scegliete quello che vi sembra più opportuno.



**Analizzo il testo**

## ► Rispondi a voce

- Quali erano le intenzioni del signor Baxter?
- Qual è la falsa traccia che voleva lasciare?
- Per quale motivo viene poi arrestato?

**Una falsa traccia**F. Brown, *Cosmolinea B-2*, Mondadori

Il signor Baxter, quando decise di eliminare lo zio, sapeva di non potersi concedere alcun errore. Però pensò che avrebbe dovuto lasciare almeno una piccola falsa traccia.

Decise quindi che avrebbe dovuto portar via tutto il denaro contante dalla casa dello zio, altrimenti, in quanto unico erede, sarebbe stato un sospettato ideale. Prese in esame con cura anche i piccoli dettagli. Scelse meticolosamente la notte e l'ora. Aprì la finestra con facilità e senza far rumore. La porta che dava sulla camera da letto era socchiusa. Non si sentiva alcun rumore. Decise che avrebbe provveduto al furto.

Sapeva dove suo zio teneva il contante, ma doveva dare l'impressione che per trovarlo avessero messo tutto a soqquadro. Due ore dopo, tornato a casa, si svestì in tutta fretta e andò a letto.

Poco dopo qualcuno bussò.

- Walter Baxter? Abbiamo un mandato d'arresto. Si vesta e venga con noi – disse lo sceriffo.
- Un mandato d'arresto? Per cosa?
- Furto con scasso. Suo zio l'ha riconosciuta mentre stava rubando. Se ne è stato buono finché lei non se ne è andato, poi ci ha avvisati per il furto.

Walter Baxter spalancò la bocca. Dopo tutto, un errore l'aveva poi commesso! Aveva studiato il delitto perfetto ma, preso com'era dal furto, aveva dimenticato di commetterlo.



# Un caso risolto



## Comprendo il testo

► Sei riuscito a scoprire il colpevole? Scrivilo qui sotto.

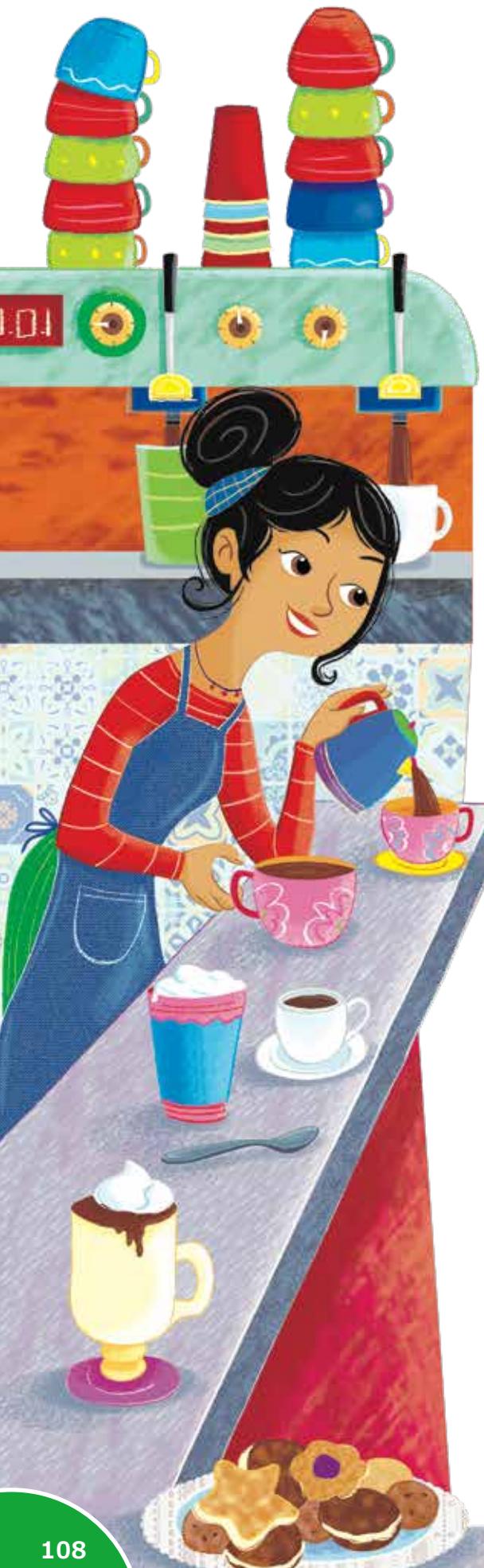
.....

► Quale indizio ti ha aiutato?

.....

Puoi controllare la soluzione scritta capovolta.

I numeri 037 sulla calcolatrice, se letti capovolti, appaiano come lettere dell'alfabeto e formano il nome LEO. Quindi la vittima ha scritto il nome del nipote.



# Baldo Burro

Ugo Vicic, *Crafen al veleno e precipizi*, Fatarac

L'indagine di Baldo Burro non poteva che partire dal bar "Melania".

– Giorno – gli disse la banconiera passando uno straccio umido sulla superficie di metallo. Baldo si sedette e ordinò una cioccolata con panna.

– Avete anche dei crafen? – domandò con fare indifferente.

– Per carità! – rispose la ragazza. – Il padrone non vuol sentir parlare di crafen, dopo quella storia.

– Quale storia? – finse di non sapere.

Lei gli narrò la vicenda con dovizia di particolari e gli descrisse a una a una tutte le persone che stavano nel bar, quella mattina. Quando si fu allontanata per preparare la cioccolata, lui prese nota di tutto.

– Scommetto che lei è uno scrittore – gli gridò.

– Come ha fatto a indovinare?

– Eh, sesto senso!... Vuole scrivere una storia sul delitto, vero?

– No – mentì Baldo, – io scrivo solo storie d'amore.

– Che meraviglia!... E com'è che si chiama?

Le rivelò in gran segreto che Rosamunde Pilcher era lui. Ritornato a casa, Baldo sprofondò nello studio dei suoi appunti.

Dunque: quando lo Stramazzi era entrato al "Melania", quel martedì, ai tavolini c'erano: una distinta signora con cappello e guanti, un anziano signore canuto e una ragazza dall'aria equivoca.

## Comprendo il testo

► **Baldo apprende i fatti:**

dalla cameriera.  dalla fioraia.  dalla banconiera.

► **Collega in modo corretto:**

Banconiera

Mafalda

Cameriera

Ariella

► **In quale modo viene ucciso lo Stramazzi?**

► **La frase evidenziata indica che il pasticcere...**

- si sedeva sempre in un tavolino in disparte.
- si sedeva qualche volta in un tavolino in disparte.
- non si sedeva mai in un tavolino in disparte.



Al banco solo due persone: la fioraia del negozio di fronte e il fabbricante di chiavi del chiosco all'angolo, intenti a parlare della partita di calcio della sera prima. Il pasticcere aveva ordinato e si era seduto, contrariamente al solito, a un tavolino in disparte. Ariella, la banconiera, sospettava che aspettasse qualcuno.

I crafen stavano nella guantiera sopra la vetrinetta dei dolci, al loro solito posto. Ariella aveva subito messo il crafen sul piattino, poi si era voltata per preparare il cappuccio. Ecco, questo era un punto estremamente importante: ammesso che non l'avesse già fatto la banconiera, in quel momento sia la fioraia che il chiavaiolo avrebbero avuto la possibilità di avvelenare la pasta. Finalmente la cameriera Mafalda aveva portato il vassoio al tavolo dello Stramazzi. Secondo punto: nel tragitto dal banco al tavolo, la cameriera avrebbe avuto tutto il tempo di siringare il crafen con il veleno. Anche se non l'aveva ancora vista, quella Mafalda gli piaceva poco. Sennonché c'era un terzo punto, forse il più rilevante: prima di far colazione, lo Stramazzi era andato alla toilette; e in quel lasso di tempo avrebbero potuto entrare in ballo un po' tutti, dentro a quel bar.

Ormai Baldo sapeva che tra quelle persone si nascondeva l'assassino. Non gli restava quindi che compiere un'indagine accurata su ognuna di esse.

### Analizzo il testo

► Rispondi alle domande.

- Chi è l'investigatore?
  
- Dove è ambientata la vicenda?
  
- Quando è avvenuto il fatto?
  
- Chi è la vittima?

- Segna con una riga a lato del testo i ragionamenti dell'investigatore.
- Sottolinea i punti importanti utili per le indagini.
- Elenca sul quaderno i nomi di tutti i personaggi coinvolti nella vicenda.

**Scrivo per...**  
descrivere

Ogni persona lascia traccia del proprio passaggio; le briciole sul tavolo indicano la colazione; le lenzuola spiegazzate indicano che si è dormito.

Prova a seguire le tracce lasciate da un tuo amico o un tuo familiare e cerca di scoprire che cosa indicano. Poi scrivi sul quaderno una breve descrizione della tua inchiesta.



# Laboratorio di ascolto

## Furto in albergo



### Prima dell'ascolto

- **Osserva** le scenette (i personaggi, l'ambiente, il modo di vestire...) e prova a immaginare quale potrebbe essere la storia che stai per ascoltare. Fai un'ipotesi e verifica se è vera dopo l'ascolto.

**Confronta** la tua ipotesi con quella dei compagni, sarà interessante vedere quello che ciascuno di voi ha pensato.



Ho aperto il portagioie, ma non ho trovato le perle!



Qui c'è polvere, e questo segno dimostra che qui era appoggiato qualcosa.



No, non ho mai visto questo biglietto.



So chi sono i ladri!

### Dopo l'ascolto

- Il brano che hai ascoltato è tratto da Agatha Christie, *Poirot e le pietre preziose*.

Rispondi alle domande.

- Dove avviene il fatto?

.....

- Chi sono i personaggi?

.....

- Chi tra loro è l'investigatore?

.....

- Qual è il fatto delittuoso?

.....

- Qual è la strategia investigativa?

.....

.....

- Su chi si concentrano i sospetti?

.....

- Su quale fatto si concentra l'attenzione di Poirot?

.....

.....

- Alla fine si scopre sia il motivo per cui Poirot fa toccare il biglietto bianco sia la sua partenza per Londra. Qual è?

.....

.....

- Ricordi come Poirot spiega la risoluzione del caso? Prova a riscriverla tu.

.....

.....

.....

.....

.....

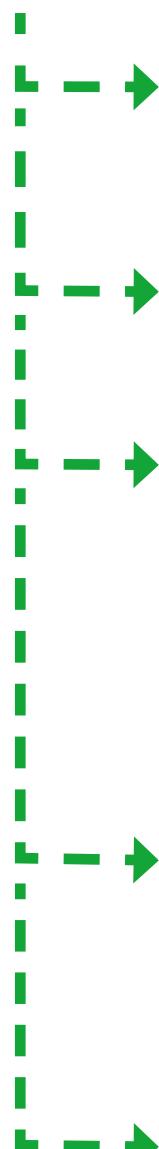
.....

.....

# LA MAPPA

Il **racconto umoristico** ha lo scopo di **divertire** il lettore mettendo in evidenza la parte più comica di situazioni e comportamenti che si possono verificare nella vita reale.

## IL RACCONTO UMORISTICO



I **PERSONAGGI** sono verosimili.

I **LUOGHI** dove avvengono i fatti sono verosimili.

Il **TEMPO** di solito è indicato.

I **FATTI** sono dati da:

- l'**imprevisto**: è un evento inatteso che rompe la normalità di una situazione;
- l'**esagerazione**: consiste nell'ingigantire una situazione reale fino a renderla quasi assurda, fuori dalla normalità;
- la **caricatura**: consiste nell'esasperare una caratteristica fisica o di comportamento di un personaggio con lo scopo di renderlo ridicolo;
- l'**equivoco**: consiste nell'inserire un malinteso, un fraintendimento in una situazione normale.

Il **LINGUAGGIO** è ricco di paragoni, giochi di parole, personificazioni, battute spiritose.



Lavora sul **racconto umoristico** alle pagine 42-43 del **LIBRO DI SCRITTURA**.

► Leggi il testo e completa in modo corretto.

### Cercasi panettiere

C. Manzoni, *Il signor Veneranda*, Rizzoli

**Una mattina** il signor **Veneranda** lesse un cartello nella vetrina di un **negozi**: CERCO GARZONE PANETTIERE. Entrò nel negozio e al **proprietario** che gli venne incontro chiese, indicando il cartello:

- Scusi, è lei che cerca un garzone panettiere?
- Sì, – rispose il proprietario del negozio – sono io.
- Ha provato – disse il signor Veneranda – a guardare sotto il letto?
- Sotto il letto? – chiese il proprietario del negozio stu-pito.
- Sì, sotto il letto – rispose il signor Veneranda. – Non c'è nulla di strano, può darsi che il garzone panettiere che cerca lei sia andato a nascondersi sotto il letto oppure nella dispensa. Ha provato a guardare nella dis-pensa?
- Ma io... – balbettò il proprietario del negozio confuso – lo cerco perché non ce l'ho.
- Non ce l'ha? – chiese il signor Veneranda sbalordito. – Ah, questa non me l'immaginavo! Lei non ha smarrito un garzone panettiere? E come fa a cercarlo se non lo ha smarrito? Ma dico io! Sfido che non lo trova. Come se io mi mettessi a cercare affannosamente mio fratello: se non ce l'ho, non lo troverei certamente. Io volevo aiutarla nelle ricerche, ma se lei è impazzito non so proprio cosa farci. Se lo cerchi pure da solo e se è capace di trovarlo mi scriva! – E uscì sbatacchiando l'uscio e brontolando.

**QUANDO** si svolgono i fatti?

**DOVE** avvengono i fatti?

**CHI** sono i personaggi?

**CHE COSA** accade?

Quali sono i fatti?



# Taschini contro Stoppini



Quando ormai mancavano solo due giorni alla fine delle vacanze e nessuno se l'aspettava, arrivò la famiglia Taschini. Questa famiglia, pur avendo dei componenti molto diversi l'uno dall'altro, aveva di uguale che erano tutti antipatici allo stesso modo. Per esempio Claudio Taschini, detto Cranio per la sua intelligenza, disse a mia sorella Anastasia, famosa cicciona:

– Ma tu, come fai a mettere il peso a valle senza cascarci dentro? – E giù a ridere con i fratelli.

Allora io risposi che lui era talmente smilzo che il peso lo poteva mettere dove voleva, tanto gli sci non se ne accorgevano! Lui mi minacciò che l'avremmo visto sulla neve chi sapeva sciare meglio e tutta la sua famiglia disse che avrebbe volentieri fatto le gare con noi, il giorno dopo. Mio padre accettò ridendo, senza capire che loro facevano sul serio.

Le nostre famiglie erano molto diverse anche in fatto di sci. Infatti la nostra era per lo sci naturale, quello che si impara per istinto, seguendo gli insegnamenti del babbo che ci ha sempre detto "L'importante è stare in piedi!"

Per questo, noi Stoppini, soprattutto nello slalom, si va un po' più piano degli altri, ma quando si va dritti e non si deve curvare, non c'è nessuno che ci batte!

I Taschini, invece, avevano preso milioni di lezioni dai maestri di sci e facevano zig zag come dei ballerini.

Una volta sulla pista, sotto ognuno di noi, si piazzò uno di loro per provocarci:

– Allora, vuoi scendere?

E Cranio: – Allora, Gigi, vogliamo vedere chi arriva primo?

Finché io mi scocciai e rivolto al babbo feci: – Andiamo a modo nostro?

– D'accordo, Luigino, giù dritti alla Stoppini!

E ci buttammo tutti, mamma compresa!

I Taschini furono colti di sorpresa e si misero a muoversi con grande ritardo.

Quando stavamo arrivando in fondo, erano ancora a metà. A un certo punto, mi fu chiaro che stavamo arrivando primi, ma anche che non essendo noi campioni di curva, non c'era verso di fermarsi. Così, uno dopo l'altro, cominciammo a buttarci per terra e ognuno di noi fece una strage diversa.

Naturalmente, la più tremenda fu quella di Anastasia, soprannominata poi, sempre da Cranio, "Big Bang". Quella palla di lardo, decise di giocare ai birilli con gli sciatori attaccati allo skilift e quelli che non buttò giù lei caddero impigliandosi con gli sciatori scaraventati a terra da lei.

Mio padre, invece, imboccò un pistino laterale, che sul fondo finiva con una duna, e a quella velocità una duna diventa un trampolino!

Il babbo atterrò dal cielo come un caccia in picchiata. Quando gli sci toccarono il pavimento di legno si bloccarono improvvisamente facendolo schizzare fuori dagli scarponi come un sasso, e mostrando i buchi nelle calze si spiccicò contro la testa di una povera signora, che dalle parolacce sembrò tedesca!

Io fui l'unico a non far del male a nessuno. Mi fermai contro la parete di una baita, con una bella botta.

Guido Taschini, arrivato mezz'ora dopo, disse:

– Sarete anche arrivati primi, ma certo lo stile lascia un po' a desiderare!

Io gli ho risposto:

– Cranio, con il vostro stile, fareste meglio a fare le sfilate di moda.

Sarebbe stata una vittoria piena, se non fosse arrivato Carletto piangendo nelle braccia di un carabiniere.

Lui si era fermato a metà pista. Lo recuperarono mentre urlava che erano scappati tutti perché nessuno gli voleva bene.

## Comprendo il testo

► Riassumi a voce la storia. Prepara prima una scaletta rispondendo alle domande.

- Dove e quando è ambientata la storia?
- Chi sono i personaggi?
- Che cosa decidono di fare?
- Come si conclude il racconto?



## Analizzo il testo

- In questo testo l'effetto comico è dato soprattutto dall'**imprevisto** che rompe la normalità della situazione. Nella vicenda c'è un momento ben preciso che segna il confine tra situazione normale e situazione comica. Individualo e sottolinealo in blu.
- Una normale gara di sci provoca delle conseguenze che culminano nell'umorismo. Sottolinea in rosso nel testo quali sono, secondo te, le situazioni più comiche.
- Sottolinea in verde i paragoni.

**Scrivo per...**  
creare

Prova ora tu a creare delle esagerazioni seguendo gli esempi. Scrivi sul quaderno.

- Io ho un fratello così piccolo, ma così piccolo che giocando a nascondino si è perso in un bicchier d'acqua...
- Ieri ho incontrato una signora così antipatica... ma così antipatica che...

# Le astuzie di Bertoldo

Giulio Cesare Croce, *Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno*, Gribaudo

Venne la mattina e tutti alla reggia erano in attesa: come si sarebbe presentato Bertoldo, né nudo né vestito?

Comparve finalmente: era avviluppato in una rete da pescatore; sembrava un enorme pesce mostruoso, che boccheggiasse imprigionato nelle maglie di canapa. Il re frenò l'ilarità generale con un gesto. Aspettò che Bertoldo si fosse avvicinato al trono e quindi gli rivolse la parola: – Mi vuoi spiegare perché ti sei presentato al mio cospetto ricoperto da codesta rete?

– Per obbedire al tuo ordine –. Mormorii e risatine soffocate serpeggiavano all'intorno. Bertoldo imperturbabile riprese:

– Non mi hai forse comandato di venire qui oggi né nudo né vestito? Eccomi, sono qua come tu mi volevi: le mie membra per metà sono coperte, per metà scoperte. Nessuno mi potrebbe dichiarare nudo, ma nessuno potrebbe dire di me che sono vestito.

Il re accettò per buona la soluzione data da Bertoldo, ma lo mandò a farsi dare un mantello provvisorio, in sostituzione della rete. Poi riprese a dialogare fitto fitto, come ormai era diventata un'abitudine.

– Dove sei stato fino ad ora? – si informò Alboino.

– Dove sono stato, non ci sono più. E dove sono ora, non ci può stare un altro al di fuori che me.

– Che fanno tuo padre, tua madre, tuo fratello e tua sorella?

– Mio padre di un danno ne fa due; mia madre fa alla sua vicina quello che non le farà mai più; mio fratello, tanti ne trova



altrettanti ne ammazza; mia sorella piange per essersi divertita troppo tutto l'anno.

- Mi vuoi chiarire questo imbroglio? Non ci capisco niente.
- Mio padre voleva chiudere un sentiero che attraversava il suo campo, perché ci passava troppa gente. Ci ha messo delle spine ed è successo che quelli di prima continuano a passare, alcuni di qua e altri di là dallo sbarramento di spine; così se prima c'era il danno di un sentiero, adesso ce ne sono due. Mia madre sta chiudendo gli occhi a una sua vicina che muore, cosa che non farà mai più. Mio fratello, stando al sole, ammazza tutti i pidocchi che trova nella camicia. Mia sorella, dopo aver ballato e folleggiato tutto l'anno col suo fidanzato, piange, perché lui ha considerato che a lei piace troppo perdere tempo a divertirsi, e l'ha lasciata.
- Qual è, villano, il giorno più lungo che ci sia?
- Quello che passiamo senza mangiare.
- Qual è quella femmina che balla sempre sull'acqua, ma non si bagna mai i piedi?
- La barca.

### Analizzo il testo

- Molto spesso la risata all'interno di un testo umoristico nasce da un'**esagerazione**. Individua nel testo e sottolinea le espressioni che provocano un effetto comico.



## PARLIAMONE

Forse ti sarai trovato almeno una volta in una situazione imbarazzante. Racconta.

## Comprendo il testo

## ► Rispondi.

- Che cosa è successo al protagonista del racconto?
- Secondo te, ha provato:
  - stupore.
  - vergogna.
  - dispiacere.
  - imbarazzo.
  - tristezza.
- Nel fatto capitato al protagonista quale dettaglio provoca umorismo?



## Una colossale figuraccia

D. Luciani, *Tostissimo*, Feltrinelli

Ricordo perfettamente quel giorno perché a scuola ho fatto una colossale figuraccia. Certo, figuracce ne ho fatte tante in vita mia, ma quella ha battuto davvero ogni record.

Ora di matematica: la prof mi chiama alla lavagna. Ci vado un po' tremante, anche se so il fatto mio. La lavagna mi mette sempre in soggezione, mi prende strizza quando devo fare qualcosa davanti a tanta gente. Oltrepassando il banco di Samantha, le lancio un'occhiata di sbieco. La intravedo impassibile attorcigliarsi all'indice uno dei suoi boccoli biondi. I suoi occhi sono azzurri e glaciali, però bellissimi. Il gessetto mi cade per terra e io mi chino a raccoglierlo. Sento uno STRAP. Dopo lo STRAP sento una risata gigantesca, megalattica, sganasciante. Finalmente anche Samantha sorride, o meglio, ride a bocca spalancata. Credo che questo sia stato il mio primo pensiero dopo la catastrofe. Il secondo è stato che avevo freddo alle ginocchia e il terzo che i pantaloni della tuta erano per terra e io ero in mutande rosa a rombi rossi davanti a tutta la classe. C'è stato anche un quarto pensiero di terrore puro, quando mi sono ricordato che gli slip avevano pure un buchettino sul dietro.

– Adesso piantatela, ragazzi! – ha urlato la prof.

Però nessuno la pianta di sghignazzare. La prof è costretta a rimandarmi a posto. Stefano mi guarda imbarazzato.

– Ma che ti è successo? – mi chiede sottovoce.

– L'hai visto, no?

– No, voglio dire... perché hai le mutande rosa?

Il mio compagno fa sforzi eroici per non ridermi in faccia.

– Erano bianche. A rombi celesti. La mamma ha infilato per sbaglio un reggiseno rosso in lavatrice...



# Ridere velocemente

**1** Nello sportello di un frigorifero, alcune uova sono sistamate in fila una accanto all'altra. Il primo uovo a sinistra osserva l'uovo più a destra di tutti e poi dice al suo vicino:

– Hai visto l'ultimo uovo in fondo? Ha un aspetto terribile!  
E il secondo uovo: – Oh caspita, hai ragione, è orribile! – e si gira verso il terzo uovo:

– Ma hai visto com'è ridotto l'ultimo uovo?

Il terzo: – Oh, ma non è possibile! – si volta verso il quarto uovo:

– Ehi, hai notato l'aspetto di quell'ultimo uovo?

E il quarto uovo: – Perbacco, è proprio disgustoso!

E così via fino al terz'ultimo uovo, che dice al penultimo:

- Ma hai visto il tuo vicino? Non mi sembra che stia molto

bene!  
the right way to do it is to make the most of what you have.

Il penultimo uovo si gira, guarda il suo vicino, si gira verso l'altro  
e lo guarda. Poi è subito finito.

e gli risponde: – Babbeo, è un kiwi!

3 A Venezia un gondoliere dice a un collega:

 – Perché hai un telecomando sulla tua gondola?

– Mi serve per cambiare canale...

**3** Al tramonto, due vampiri si alzano dalla bara.

**C** – Ho avuto un incubo, ho sognato che dormivo in un letto

– dice il marito alla moglie.

– Niente in confronto al mio – replica la moglie – io ho sognato che bevevo dell’acqua!

## **Analizzo il testo**

- Da che cosa è causato l'effetto comico in questi testi?  
Segna con una **X**.

	equivoco	imprevisto	esagerazione	caricatura
testo 1				
testo 2				
testo 3				



Conosci una barzelletta, un colmo o una freddura?  
Scrivile qui.



# Il testo narrativo

Come hai potuto vedere nelle pagine precedenti il testo narrativo ha delle sue caratteristiche e si declina in diverse tipologie. Pensi di saperle riconoscere? In questo laboratorio metti alla prova le tue competenze.

- ▶ Leggi gli inizi di questi racconti e indica a quale genere narrativo si riferiscono. Scegli tra: testo umoristico, racconto di fantascienza, racconto fantasy, racconto giallo. Scrivilo nei cartellini.



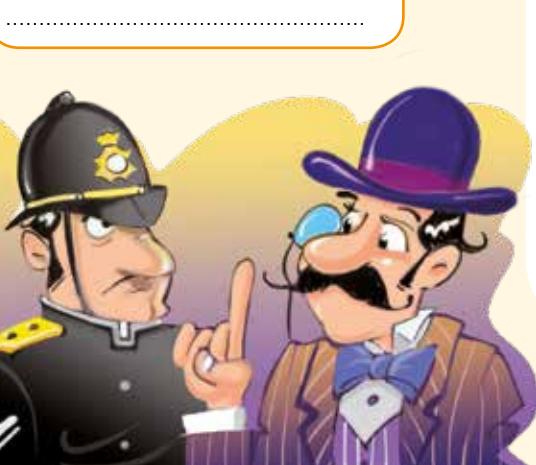
**1**

Era notte fonda. Sulla Sauropod che veleggiava nello spazio tutto era calmo e tranquillo. Alcuni Astrosauri erano ancora al lavoro, mentre gli Anchilosauri armeggiavano con i potenti motori dell'astronave e gli Stigimoloch lavavano i corridoi.

Improvvisamente uno strano suono riecheggiò a gran volume dagli altoparlanti e si diffuse per tutta la nave. Era un suono penetrante, un grido misterioso e sinistro.

**2**

Titolo su un giornale: "Mamma picchia il figlio con il ferro da stiro, si giustifica dicendo che aveva preso una brutta piega".



**3**

– Vede, amico mio – mi disse Poirot mentre lasciavamo insieme la casa del signor Hardman. La faccenda è abbastanza strana, non le pare? Hardman sospetta lady Runcorn; io sospetto la contessa e Johnston; e invece il nostro uomo sarebbe questo sconosciutissimo signor Parker.

– Perché sospettava gli altri due?

– Parbleu! È una cosa talmente semplice farsi passare per una profuga russa o un milionario sudafricano. Qualsiasi donna può dire di essere una contessa russa; qualsiasi uomo può affittare una casa in Park Lane e dichiarare di essere un milionario sudafricano. Chi volete che li contraddica?

4

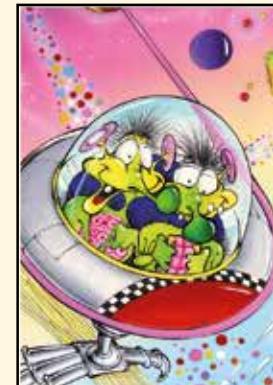
Harry cominciò a camminare in quella direzione. La gente lo urtava, dirigendosi verso i binari nove e dieci. Harry affrettò il passo. Stava per andare dritto dritto a sbattere contro il tornello e allora sarebbero stati guai... Chinandosi in avanti sul carrello, spiccò una corsa... la barriera si avvicinava sempre più... ecco, non sarebbe più riuscito a fermarsi... aveva perso il controllo del carrello... era a un passo... chiuse gli occhi, pronto all'urto..., ma l'urto non venne... lui continuò a correre... aprì gli occhi.

Una locomotiva a vapore scarlatta era ferma lungo un binario gremito di gente. Un cartello alla testa del treno diceva Espresso per Hogwarts, ore 11. Harry si guardò indietro e, là dove prima c'era il tornello, vide un arco in ferro battuto, e su scritto "Binario Nove e Tre Quarti".



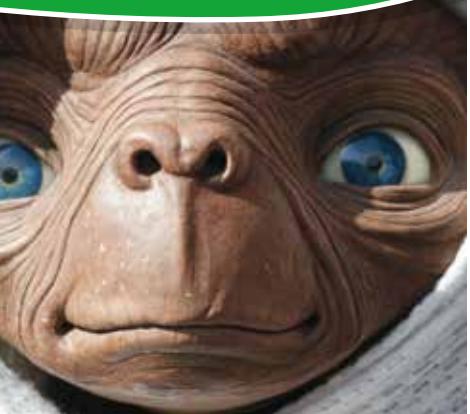
- Osserva i personaggi e abbinali agli ambienti che ti proponiamo. Scegli il genere testuale a cui, secondo te, si adattano e inventa dei brevi racconti sul quaderno.

### PERSONAGGI



### AMBIENTI





Di cosa aveva  
bisogno  
l'extraterrestre per  
sopravvivere?

Chi vide  
l'extraterrestre  
guardando al di là  
della radura?

Dove arrivò  
l'extraterrestre  
seguendo la scia di  
cioccolatini?

## L'incontro con E.T.

Adatt. da *E.T. L'extraterrestre*, William Kotzwinkle, Melena Mathison

### ► Leggi e rispondi a voce alle domande.

L'extraterrestre oltrepassò il cancello. Era esausto e affamato.

Le pillole nutritive, usate per sopravvivere, non si trovavano sulla Terra. Si accasciò debole e depresso. Indirizzò il suo sguardo verso la radura e vide il bambino terrestre, Elliott. Il ragazzo prese dalla tasca dei minuscoli oggetti. Ne posò uno al suolo, fece pochi passi e ne posò un altro, poi un altro ancora, finché sparì giù per il sentiero. E.T. uscì dai cespugli per controllare.

Era una pillola rotonda, che somigliava stranamente alle pillole nutritive spaziali. La lasciò sciogliere in bocca; non erano altro che i cioccolatini di cui Elliot andava ghiotto. Si affrettò a seguire la traccia, inghiottendo un cioccolatino dopo l'altro, mentre gli ritornavano le forze.

Arrivò così a casa del ragazzo che stava dormendo in un sacco steso in giardino.

Elliott si svegliò e vide due enormi occhi che lo fissavano. Gridò e balzò indietro, mentre E.T. fece un salto nella direzione opposta... Poi tese la mano in cui era l'ultimo cioccolatino squagliato.

Elliott tirò dalla tasca altri cioccolatini, arretrò lentamente, lasciandone una scia dietro di sé.

Il viaggiatore dello spazio lo seguì, raccogliendoli a uno a uno. Il cioccolatino gli colava dagli angoli della bocca. Era ormai entrato, seguendo la traccia, nella casa dei piccoli terrestri.

# GESTIRE LA RABBIA E REAGIRE ALLA PREPOTENZA

La rabbia, come tutte le emozioni, è un sentimento spontaneo.

È una reazione naturale per proteggerci quando veniamo, o ci sentiamo, attaccati o vediamo altre persone che sono ingiustamente vittime della prepotenza altrui. Arrabbiarsi è naturale, però attenzione!

Ci sono tre regole importantissime da tenere a mente:

- 1) non fare del male agli altri; 2) non fare del male a te stesso;
- 3) non rovinare le cose.



## Lavora con i compagni

- Questi ragazzi provano evidentemente collera. Osservate le immagini.
  - Create una “narrazione” con i vostri compagni di classe (a parole e poi per iscritto): seguite la traccia delle domande.
    - Qual è lo stato d'animo dei ragazzi nelle immagini?
    - In che modo si riconosce che si tratta di rabbia?
    - Che cosa è, per te, la rabbia?
  - Qual è la sensazione che dà?
  - Perché è sgradevole?
  - Quali comportamenti si scatenano?
  - Come si può evitarla?
- Ora confrontate le diverse “narrazioni”.
  - Quali sono i punti in comune?
  - In quali punti sono differenti le varie storie?



# La rabbia di Anna

Christine Nöstlinger, *Anna è furiosa*, Il battello a vapore

C'era una volta una bambina chiamata Anna che aveva un gravissimo problema. S'infuriava sempre. Molto più in fretta e molto più spesso degli altri bambini. Terribilmente furiosa! Quando si arrabbiava, le sue guance diventano rosse come pomodori, i capelli si rizzavano, frusciavano e lanciavano scintille, e i suoi occhi grigio chiaro brillavano, neri come corvi.

Quando Anna era furiosa, doveva gridare e strillare, doveva pestare i piedi per terra.

A volte si buttava per terra e dava colpi tutt'intorno. Anna non poteva fare nulla per evitare quelle arrabbiature. Ma nessuno ci credeva. Né sua madre, né suo padre, e neppure gli altri bambini. Ridevano di lei e dicevano: – È impossibile giocare con Anna! E il peggio era che quando Anna si infuriava se la prendeva con tutti quelli che le stavano vicino. Compresi quelli che non le avevano fatto niente.

Quando inciampava e cadeva mentre stava pattinando s'infuriava. E se Berti si avvicinava per aiutarla a rialzarsi, Anna gridava: – Lasciami in pace!

Se voleva fare le trecce alla sua bambola Anita e non riusciva, perché i capelli della bambola erano troppo corti, s'infuriava e scagliava Anita contro la parete.

## LE PAROLE DELLA RABBIA

- Nel linguaggio comune usiamo diverse espressioni per descrivere la collera. Completale inserendo le parole date:
  - **SANGUE** • **FURIE** • **FIAMMIFERO** • **MOSCA DENTI** • **ROSSO**

Accendersi come un.....  
Mostrare i.....  
Avere la.....al naso.  
Montare su tutte le.....  
Vedere.....  
Avere il.....che sale alla testa

## DI CHE RABBIA SEI?

La rabbia può essere di due tipi:

**DISTRUTTIVA**: quando agiamo in modo impulsivo e incontrollato. Spesso il risultato è che passiamo dalla parte del torto e non otteniamo vantaggi.

**COSTRUTTIVA**: quando sappiamo spiegare le ragioni della nostra collera rivendicando i nostri supposti diritti. Questo fa sì che veniamo ascoltati e magari appoggiati.

- **Fai due esempi di rabbia distruttiva e costruttiva che hai vissuto personalmente o hai potuto osservare direttamente.**



## Se la prendono sempre con me

Anna Lavatelli, *Il sasso sul cuore*, Einaudi Ragazzi

Con la scusa che sono il fratello maggiore se la prendono sempre con me, e quando protesto è anche peggio. E lei la passa liscia ogni volta.

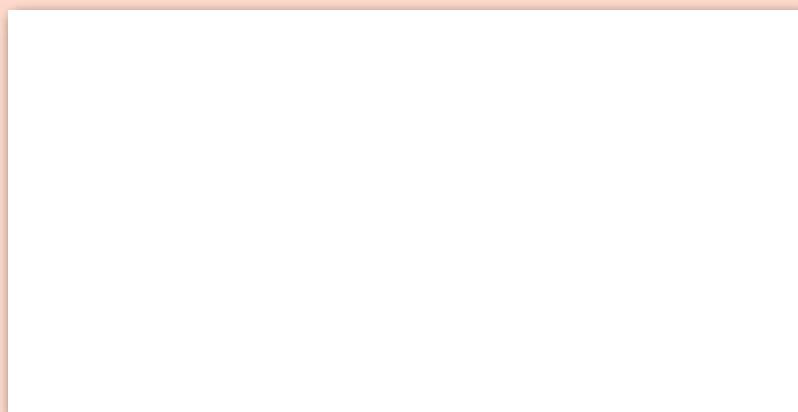
Così ieri sono stato zitto, ma dentro mi sentivo una rabbia che avrei fatto a pezzi il mondo intero. Non appena hanno finito di strapazzarmi come uno strofinaccio da cucina, mi sono precipitato fuori casa.

Volevo gridare, volevo scaricare il nervoso che avevo addosso. L'ideale sarebbe stato qualcosa da sfasciare, ma purtroppo davanti a casa mia c'è solo un viottolo, pieno di sassi. Ho cominciato a prenderli a calci: pam, pam, pam...

Dopo un po' mi sono girato per vedere se mia madre mi stava tenendo d'occhio dalla finestra. Ho visto mia sorella, invece, con il naso spiaccicato sul vetro. Sorrideva beata e mi faceva ciao con la manina. Come se non fosse stata lei la causa di tutto.

Ci sono momenti particolari in cui non si riesce veramente a fare a meno di arrabbiarsi.

► Mima la tua rabbia con un disegno.



## QUANDO MI ARRABBIO

- In famiglia mi arrabbio quando.....

.....

.....

.....

- A scuola mi arrabbio quando

.....

.....

.....

- Con gli amici mi arrabbio quando.....

.....

.....

.....

## Quando scoppia la rabbia...

Philippe Gossens, Thierry Robberecht,  
*Piccolo Drago*, Zoolibri

Quando sono arrabbiato divento un drago gigante che distrugge tutto sul suo cammino. La rabbia brucia dentro di me e deve uscire. Sputo le parole più terribili senza pensarci. Già, un drago non pensa.... Alla fine rimango da solo, con il mio GRANDE sedere da drago, sulle rovine della mia cameretta.



- Quale ti sembra il problema di Tommaso?
  - È troppo aggressivo.
  - È miope.
  - È vittima di una banda di bulli.
- Come si può definire l'atteggiamento dei suoi genitori rispetto al suo problema?
  - Sono molto comprensivi.
  - Sottovalutano il suo problema.
  - Lo aiutano a reagire.
- Come si comportano i compagni con Tommaso?
  - Lo prendono in giro. SÌ NO
  - Giocano con lui sullo scuolabus. SÌ NO
  - Gli danno nomignoli per renderlo ridicolo. SÌ NO
  - Cercano di aiutarlo perché è miope. SÌ NO

## Ogni mattina è la stessa storia

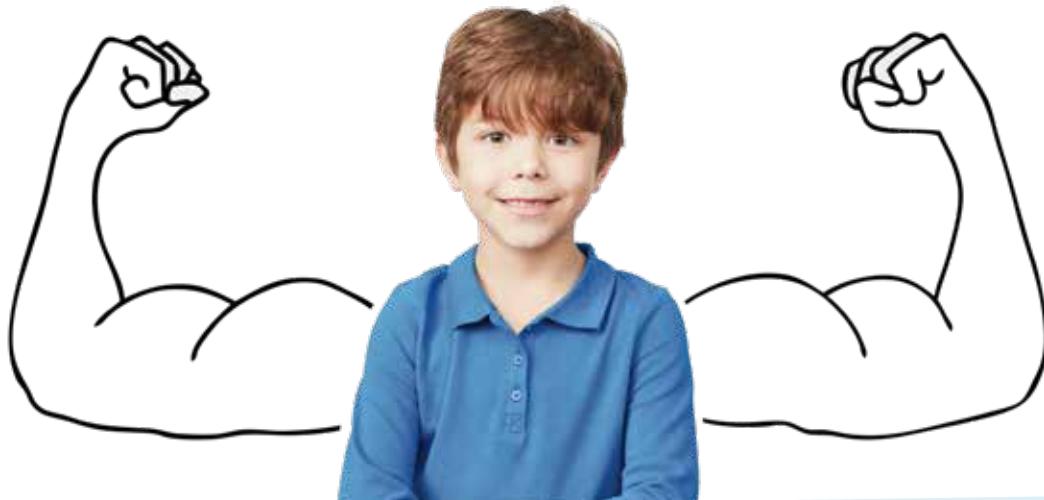
Vanna Cercenà, *Dal diario di Tommaso*, edizioni EL

Sto scrivendo il mio diario a letto. È troppo rischioso portarlo a scuola: se me lo vedono Michele e company sto fresco!

Mi ricordo ancora quella volta che me lo hanno strappato di mano mentre lo scrivevo a ricreazione. Non finivano più di prendermi in giro! Dicono che scrivere il diario è una cosa da femmine. Io però non sono d'accordo.

Quando mi lamento con la mamma mi viene ancora più rabbia, perché mi dice: – Ma tu sei mille volte meglio di Michele! Non riesco a capire perché Michele ce l'ha con me. Ogni mattina è la stessa storia: appena salgo sullo scuolabus comincia il tormento. E meno male che da quando siamo alle medie il mio zaino è troppo pesante e non se lo buttano più come un pallone senza lasciarmelo riprendere. Però non hanno smesso di prendermi in giro. Quando va bene mi chiamano "Carotina" per i miei capelli rossi, oppure "Tommasino pecorino".

Ogni tanto mi chiamano anche "talpa" o "quattrocchi", ma da quando la mamma mi ha comprato un paio di occhiali tondi non me lo dicono più tanto spesso. Sono sicuro che a loro secca di non essere miopi come me per potersi mettere gli occhiali tondi e somigliare a Harry Potter.



I bulli ci sono sempre stati. Sono quei prepotenti che prendono di mira le persone che reputano deboli e indifese. Il bullo non è forte come vuole dimostrare di essere, anzi è il più debole di tutti.

### SAI CHE COS'È IL BULLISMO?

È una serie di comportamenti violenti messi in atto da chi vuole sentirsi superiore a qualcuno. Il bullo, per confermare la sua supremazia, può ad esempio costringere la sua vittima con le minacce a fare cose che non vuole o a cedergli degli oggetti o dei soldi.

# Il grosso naso di Sylvester

G. Guasti, Maionese, ketchup o latte di soia, Camelozampa

Ho osservato Élianor, la nuova compagna, per tutto il giorno. Malgrado i suoi tentativi di rimanere in disparte, è stata infastidita:

- 1 – in classe da Martin e Jamel,
- 2 – a mensa, dalla secchiona della B in cerca di un capro espiatorio,
- 3 – ovunque da Mireille e dalle sotto-Mireille per puro divertimento.

Ma il peggio del peggio è stata la ricreazione, perché Élianor ha avuto la cattiva idea di mettere piede in cortile e ha incontrato Sylvester, il peggior bullo della nostra scuola.

Basta guardarla in faccia per avere i brividi lungo la schiena. Sylvester le ha sbarrato la strada e ha detto: – Che puzzo. Non mi piace la gente che puzza.

Faceva la sua espressione da cattivo, eravamo tutti un po' nervosi. Tranne Élianor.

Si è aperto il sipario di capelli davanti al volto. Lo ha guardato. Per niente nervosa. E ha risposto: – Ci credo. Con quel naso.

Bisogna sapere che oltre essere un brutto ceffo, Sylvester ha una grossa patata piantata al centro della faccia. Sinceramente ho avuto paura per Élianor.

– Che cos'ha il mio naso?

– Niente, è un naso. Non ci si può sbagliare.

L'ha detto senza sottolineare le parole. Un tantino seria.

Sylvester improvvisamente non sapeva più che dire.



## CI SONO DEI BULLI INTORNO A TE?

Alcuni comportamenti, se ripetuti spesso, senza che chi li subisce riesca a difendersi, possono definirsi atti di bullismo.

- Insulti o minacce.
- Spintoni, calci, pugni.
- Soprannomi antipatici.
- Prese in giro, offese.
- Voci maligne sul tuo conto.
- Sorrisetti ironici al tuo passaggio.
- Offese per il tuo sesso, la tua religione, la tua nazionalità.
- Messaggi o e-mail offensive.
- Ti escludono, ti voltano le spalle quando ti avvicini.
- Ti costringono a fare qualcosa che non vuoi.
- Ti fanno dispetti come nasconderti o danneggiare gli oggetti personali.

**Lo sapevi che: anche tu puoi dare una mano a sconfiggere il bullismo.**

- 1.** Non fare tu il bullo. Evita comportamenti prepotenti.
- 2.** Non fare finta di niente: se ti accorgi che c'è un bullo nelle vicinanze o qualcuno che ne è vittima, parlare con un adulto.

# UNA STORIA DI RABBIA COSTRUTTIVA

## Rosa Parks

Ero una minuta donna di colore dall'aria pulita e dall'aspetto gradevole. Tornavo a casa dal mio lavoro di sarta. Si avvicinava Natale e la mia città, Montgomery, brulicava di allegre lucine e decorazioni.

Conosce il regolamento: deve cedere il posto al signore.

No, non è giusto. Non cederò il mio posto.

Incredibile! Quando il settore riservato ai bianchi è completo, voi di colore dovete cederci il posto.



Rosa Parks sale su quell'autobus, cerca un posto libero. Sceglie il primo dietro alla fila riservata ai bianchi che era interamente occupata.

All'improvviso, in quella sera buia e solenne, qualcosa si muove dentro Rosa.

Mi dispiace, ma sono salita prima e il posto spetta a me, che oltretutto sono una donna!

Vergogna!

Brava!

Come preferisce: chiamerò la polizia.

I bianchi in piedi, e i neri seduti!

È ora di cambiare questi assurdi privilegi!

Rosa era stanca dei soprusi considerati una cosa normale, che i neri come lei continuavano a patire ogni giorno.



- La rabbia di Rosa Parks è stata costruttiva: è servita a darle la forza di ribellarsi a un'ingiustizia. Lei non immaginava che, con il suo rifiuto, sarebbe stata considerata la madre dei diritti civili in America.
- È capitato anche a te di veder risolvere un problema dopo una "rabbia costruttiva"? Racconta. Poi confronta la tua storia con quella dei compagni.

# È arrivato l'inverno

## L'ARIA TESSITRICE

Mario Lodi, *Bandiera*, Einaudi

A poco a poco la rete dell'orto diventò un meraviglioso ricamo bianco. I rami del ciliegio furono ornati da un pizzo finissimo, mentre il tronco dormiva con la coperta bianca tirata fino alle orecchie e con la cuffia in testa. Per tre giorni e tre notti l'aria fredda lavorò a cucire e ricucire il grande lenzuolo sul mondo che dormiva. Alla fine tutto era a posto, magnifico, immacolato: non c'era più un filo d'erba, non c'erano più strade, sparito il ruscello, spariti i sentieri degli orti.

Poi uscirono i bambini, si sentivano le loro voci allegre ma senza eco, come se anche le voci fossero sotto la coperta. Quando i bambini si accorsero che il ruscello era ghiacciato, provarono a starci sopra: era bello camminare sull'acqua diventata vetro. Poi qualcuno cominciò a correre, a darsi una spinta, a scivolare. Quando i bambini se ne andarono, sulla campagna non si udì più alcun rumore. In quel momento l'aria fredda ritornò brontolando. Fece un giro largo, raccolse le nuvole che si erano sparse e formò un gruppo compatto che pareva un gregge di pecore. E la luce sparì.

- ▶ Quali elementi vengono "personificati"?
  - La rete dell'orto.  Il ruscello.  La campagna.
  - Il mondo.  I rami e il tronco del ciliegio.  L'aria.
- ▶ Il titolo sottolinea le azioni che compie l'aria fredda dell'inverno. Quali? (sono tre).





## GELO

Antonio Russo, *Poesie come farfalle*

Tremolare di stelle  
nel vento della notte.  
Palpitare sommesso  
sotto coltri di neve.  
Partiranno le nubi?  
Forse vedremo il sole  
con il giorno che viene:  
ma sapranno di gelo  
le brezze mattutine.

## NUBI

Minou Drouet, *A scuola insieme*, Atlas

Nubi, siepi di piuma  
uccelli di schiuma  
uccelli dalle grandi ali  
venuti dal mio altrove,  
nubi, cagnolino preso al laccio,  
nato dal sogno di un bimbo malato,  
nubi, vele di un naviglio  
che mi mostra il cammino,  
il fluido cammino del silenzio.



- ▶ Sottolinea i verbi nella poesia *Gelo*.  
A quali elementi della natura si riferiscono?
  
- .....
  
- .....
  
- ▶ Nella poesia *Nubi* ci sono diverse metafore.  
Scrivile, poi aggiungine qualcuna di tua invenzione.
  
- .....
  
- .....
  
- ▶ Nella stessa poesia, sottolinea con due colori diversi le anafore  
(cioè la ripetizione di una stessa parola).



# L'ARTE IN INVERNO

► Osserva in quanti modi e con quante diverse intenzioni può essere dipinta la neve.

1



Auguste Renoir, Paesaggio sotto la neve, 1870-75

2



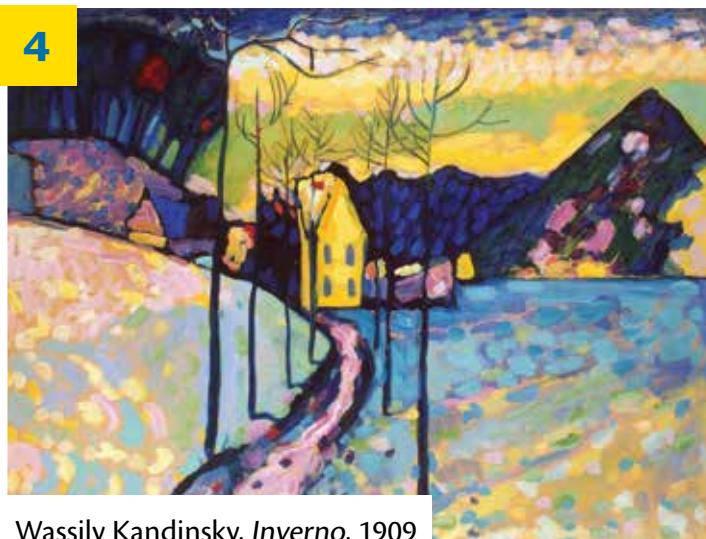
Claude Monet, Lavacourt sotto la neve, 1878-81

3



Camille Pissarro, Castagni a Louveciennes, 1872

4



Wassily Kandinsky, Inverno, 1909

► In ciascuno di questi dipinti gli artisti hanno messo non solo il loro cuore, ma anche la loro interpretazione di arte e il loro personale modo di dipingere. La scelta dei colori, caldi o freddi, delle tonalità differenti, la scelta di inserire nel paesaggio delle persone, contribuiscono a rendere ciascun dipinto unico pur con lo stesso tema.

- Quale dipinto comunica, secondo te, la leggerezza e la bellezza della neve?

1       2       3       4

- Quale, secondo te, il freddo, quasi la tristezza del periodo invernale?

1       2       3       4

- Quale dipinto interpreta meglio, secondo i tuoi gusti, una giornata invernale sotto la neve?

1       2       3       4



# PAESAGGIO BIANCO

• Segui le fasi per realizzare un paesaggio avvolto nel gelo invernale. Ti occorrono un cartoncino spesso per disegnare, dei pastelli a olio, acquerelli blu e bianco, un pennello e una spugna.



**1** Su un cartoncino spesso disegna delle case con i pastelli a olio.

**2** Aggiungi strade e colline bianche, continuando a disegnare con i pastelli a olio.

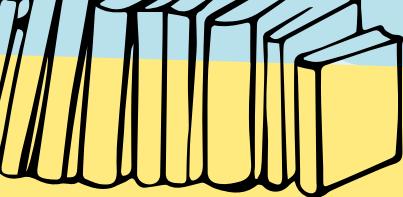
**3** Copri il disegno con l'acquerello blu e lascia asciugare bene.



**4** Per dare l'idea di un paesaggio innevato, applica con la spugna un po' di colore bianco.



**5** Infine, dipingi le finestre sopra il pastello. Il pastello a olio respinge l'acquerello formando linee irregolari.



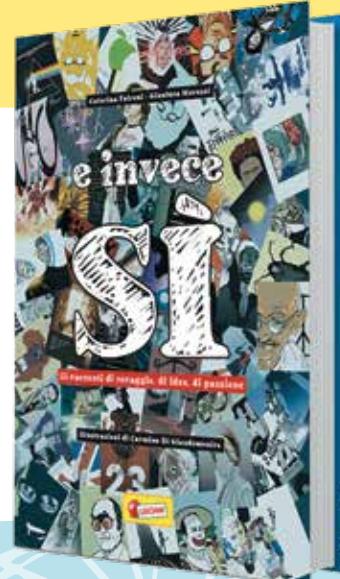
# In biblioteca

## SCELTO PER TE

### e invece SÌ

Cinquanta racconti di coraggio, di idee, di passione.

- ▶ Di che tipo di racconti si tratta?
- ▶ Saranno storie frutto della fantasia degli autori, racconti mitologici, o storie vere con protagonisti realmente esistiti?
- ▶ Quali saranno le storie avventurose dei protagonisti?
- ▶ Leggi alcuni brani tratti dal libro e prova a fare delle ipotesi per rispondere alle domande che ti abbiamo appena posto.



## DAL LIBRO...

1 - Io però avevo un'arma segreta per sconfiggere lo sconforto: la mia fantasia!

Chi non ricorda la magica governante Mary Poppins, del film di Walt Disney? A chi non sarebbe piaciuto, da piccolo, essere accudito da una simile baby sitter? Bene, la signorina con l'ombrellino e la borsa senza fondo l'ho inventata io, che ho scritto su di lei ben otto libri!

(Pamela Lyndon Travers)

3 - Io ero sicuro di essere dalla parte del bene. Io, un magistrato che lottava contro la mafia, il mostro, la piovra con tentacoli dappertutto.

Quando uno fa un lavoro come il mio lo sa, lo sa benissimo, che lo potrebbero ammazzare. Eppure sente che, sì, è giusto farlo, perché il male non può compiere azioni orribili senza che nessuno lo combatta.

(Giovanni Falcone)

storie

## I PROTAGONISTI

I protagonisti sono cinquanta persone, vissute in passato o ancora viventi, divenute famose per aver saputo affrontare le difficoltà della vita accettando le sfide con positività. Parlano in prima persona, attraverso la voce degli autori, per raccontarci i loro "sì" alle sfide della vita.



Abbiamo **intervistato** gli autori: Caterina Falconi e Gianluca Morozzi. Ecco che cosa ci hanno raccontato.

### Come mai avete sentito l'esigenza di proporre il racconto di tante persone vissute anche molti anni fa (addirittura secoli), che si sono occupate delle cose più disparate?

Perché, anche se nel tempo tutto è cambiato, tecnologie, modi di comunicare, l'animo umano è sempre rimasto lo stesso, e da sempre ci sono esseri umani che hanno il coraggio di superare ostacoli che paiono insuperabili. Vale per Galileo come per Bebe Vio.

### C'è un filo conduttore tra tutte queste storie, oppure avete scelto le persone sulla base della loro notorietà?

Il filo conduttore è la voglia di dire "Sì, lo posso fare!" anche se tutti dicono che no, non si può fare. La determinazione, la convinzione e la volontà di non arrendersi mai. Di dire: "Ah, davvero non si può inventare un supereroe quindicenne con i poteri di un ragno perché i ragni fanno schifo a tutti? Beh, io invento Spider-Man, vediamo chi ha ragione!" (Stan Lee)

### Come avete fatto a scegliere questi personaggi?

Abbiamo spaziato in tutti i campi, sport, scrittura, scienza, vita comune, e abbiamo cercato di individuare i nomi più adatti. Avremmo potuto usarne molti altri, certo, ma sarebbe diventato un libro gigantesco!

### Avreste voluto inserire altre storie esemplari?

**Se sì, vi è dispiaciuto non poterlo fare?**

**Perché?**

Come dicevo nella risposta precedente, qualcuno è rimasto fuori... Mi sarebbe piaciuto inserire Mary Shelley, che nel 1816 partecipò alla più famosa gara di racconti dell'orrore di sempre, sul lago di Ginevra, unica donna fra tre uomini, tra cui gente famosissima come Lord Byron... e stravinse, scrivendo *Frankenstein*!

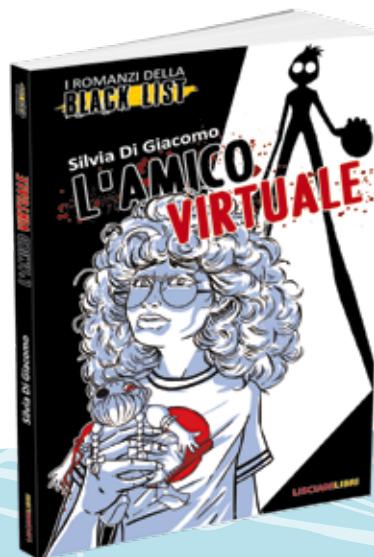


- Dopo aver letto il libro ed esservi confrontati in classe, che cosa chiedereste ancora ai due autori? Scrivi una lettera agli autori e spediscila, sicuramente ti risponderanno. Inviala a [interviste@educationalgroup.it](mailto:interviste@educationalgroup.it)

# In biblioteca

## SCELTO PER TE L'AMICO VIRTUALE

- ▶ Sai che cos'è la realtà virtuale? Sapresti fare un esempio?
- ▶ Ti piacerebbe avere uno scambio virtuale?
- ▶ Conosci i rischi e le precauzioni da prendere quando si naviga e si comunica nel web?
- ▶ Parlatene in classe e svolgete una ricerca sul tema.
- ▶ Leggi alcuni brani del romanzo e prova a fare delle ipotesi sul carattere e il comportamento di questo misterioso personaggio.



## DAL LIBRO...

### LA CHAT

Il cellulare ha vibrato e ho aperto la chat. Con un balzo il suo avatar è uscito dallo schermo. La prima volta che l'avevo visto ero rimasta basita: un omino magro dalle gambe lunghissime sotto un busto corto e il viso quasi interamente occupato dagli occhi.

*Siete molto belle.*

Ero sicura che l'avrebbe messo in "modalità urlo" e per fortuna avevo tolto il volume. Leggevamo la trascrizione sullo schermo.

*Grazie, ma non sei affidabile. Dici sempre così.*

Il mio avatar è una specie di bimbetta con la testa grande e il corpo minuto: adoro i fumetti giapponesi e forse vagamente può assomigliarmi. Però l'ho creata senza occhiali e con una splendida chioma bionda.

Un mazzo di fiori è apparso prima sullo schermo del cellulare, poi nell'aria. Un ologramma tridimensionale incredibile, curato e coloratissimo. Ci avrà impiegato ore a comporlo. C'erano i miei fiori preferiti, le margherite, quelli di Maya, i papaveri, e una marea di rose.

Tommy e Andrei sono arrivati sui motorini, con i nostri caschi appesi alle braccia. Non c'era nulla di male. Io parlo con loro di Fit e condivido le sue indicazioni in fatto di libri e musica, ma d'istinto ho frapposto la mia mano tra lo smartphone e i fiori per interrompere il raggio luminoso e far svanire l'omaggio del mio amico virtuale.

### I PROTAGONISTI

I protagonisti sono Martina e la sua amica Maya, oltre a Fit, l'amico virtuale che conoscerà Martina. Martina, minuta con una gran massa di capelli scuri e ricci, ha ancora un'aria da bambina. Porta dei grandi occhiali a goccia che, secondo il parere della mamma, si adattano a una futura grande violinista. Maya, di origini indiane, ha grandi occhi neri e pelle ambrata.

### GLI ALTRI PERSONAGGI

- Tommy e Andrey, gli amici di Maya e Martina.



Abbiamo **intervistato** l'autrice: Silvia Di Giacomo.  
Ecco che cosa ci ha raccontato.

### **Come è nata l'idea di questo racconto? Perché ha scelto di ambientare i fatti in un quartiere periferico?**

L'idea nasce dalla volontà di scrivere un thriller per ragazzi che rispettasse i canoni del genere e che avesse ambientazioni noir, realistiche e anche un pizzico distopiche (ambientate in un futuro non augurabile). Qualcosa di vicino più alla letteratura per ragazzi nordica, che a quella italiana. Nei quartieri periferici vivono molti ragazzini ma, essendo realtà difficili, spesso non vengono raccontate.

### **A chi si è ispirata per la scelta dei protagonisti?**

*Io ho una bimba adottiva indiana, Maya è un omaggio alla sua bellezza e alla ricchezza che porta a tutti, grazie alla sua cultura e alle sue origini. Martina si ispira invece a una bimba stupenda, figlia di un collega, saggia, furba e più matura della sua età.*

### **Come si è documentata sul mondo del web e degli scambi on-line?**

*Ho chiesto ai ragazzini che conosco e per l'aspetto tecnico legato alle nuove tecnologie del futuro ho letto pubblicazioni specifiche.*

### **Tra i personaggi descritti nel racconto, si identifica in qualcuno di essi?**

*In particolare no, ma sempre quando si scrive si disseminano qua e là piccole parti di sé. Possono essere passioni, paure, debolezze o ricordi di amori del passato. Da ragazzina ho, ad esempio, suonato il piano... con gioia, ma con scarsi risultati, un po' come Martina col violino.*

### **Che cosa pensa dell'uso dei social e degli scambi virtuali?**

*Non credo siano il male, come non credo possano essere il sostitutivo della vita, degli amici, delle corse in bicicletta. Bisogna che i ragazzi siano informati sui pericoli di comunicare con qualcuno che si nasconde dietro un profilo. Fare qualche "navigata" insieme a mamma o a papà può essere utile, e magari anche divertente per scoprire aspetti buffi e ignoti propri dei genitori.*



- Dopo aver letto il libro ed esservi confrontati in classe, che cosa chiedereste ancora all'autrice? Scrivi una lettera all'autrice e spediscila, sicuramente ti risponderà. Inviala a [interviste@educationalgroup.it](mailto:interviste@educationalgroup.it)

## Il testo teatrale

Il **testo teatrale** (o copione) viene messo in scena davanti a un pubblico. Con l'espressione "messaggio in scena" si intende l'insieme delle azioni pratiche indispensabili per allestire una recita teatrale.

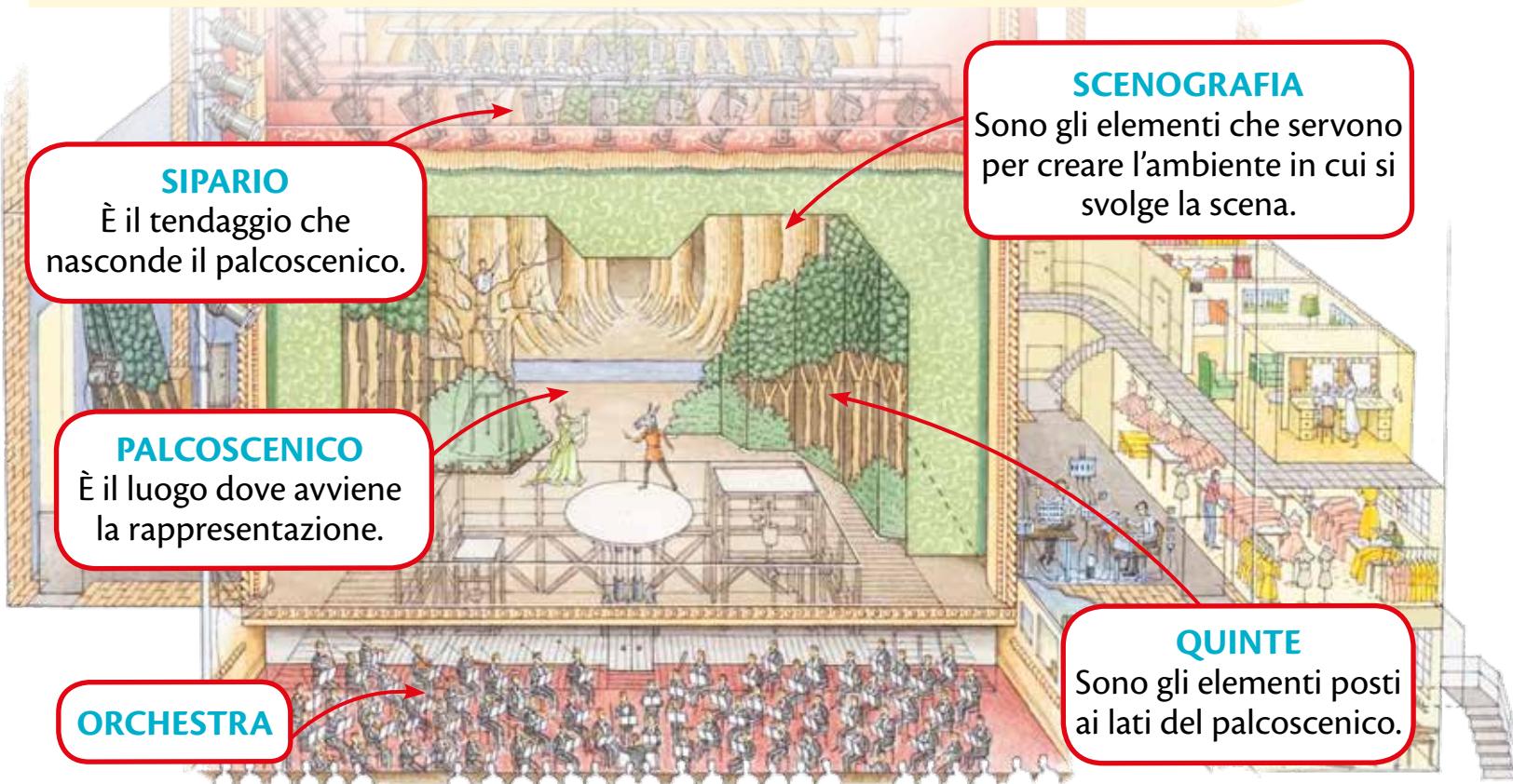
Un copione può essere composto appositamente per il teatro o può essere un testo narrativo preesistente, trasformato in un secondo tempo in testo teatrale.

Esistono diversi tipi di testo teatrale:

- la **tragedia** è un testo drammatico che si conclude generalmente in modo tragico;
- la **commedia** è un testo divertente, che presenta situazioni di vita reale.

Si conclude con un lieto fine;

- il **dramma** è un testo che rappresenta situazioni problematiche.



Gli attori recitano il copione e interpretano i personaggi.



Il regista coordina il lavoro degli attori, li guida nella recitazione, dando indicazioni sul tono della voce, sulla gestualità, sulla mimica facciale...



Lo scenografo progetta le scene sulla base del copione.



Il costumista crea l'abbigliamento di scena degli attori.



# Il nonno doppio e le parole smarrite

Francesco Firpo, Teatro per bambini, Erga Edizioni

## PERSONAGGI

Il **protagonista** è al centro dell'azione, altri personaggi importanti sono i **comprimari**.

Ci sono anche i **personaggi secondari** e le **comparse**, che pronunciano solo poche battute o non parlano affatto.

## BATTUTE

Le **battute** sono le parole pronunciate dai personaggi.

## ATTO UNICO

### Scena 1

(Sipario chiuso. Davanti al sipario due musicisti suonano la musica iniziale. Si apre il sipario.)

### Scena 2

#### Il nonno e la nipote Marzolina

(Entra Marzolina correndo e dietro arriva il nonno: stanno andando verso il giardino.)

**Marzolina** – (correndo) Dai, nonno, vieni!

**Nonno** – Marzolina, non correre che cadi!

**Marzolina** – (si ferma e si guarda intorno)

Ma nonno, non c'è nessuno oggi ai giardini.

**Nonno** – Te lo avevo detto io: è ancora presto.

## ATTI

Il copione è diviso in **atti** che rappresentano le parti compiute della storia che viene rappresentata.

## SCENE

Gli atti possono essere divisi in **scene**, cioè in sequenze più brevi che corrispondono all'arrivo in scena di un nuovo personaggio o al cambiamento di ambientazione o situazione.

## DIDASCALIE

Le **didascalie** hanno la funzione di dare indicazioni sull'ambiente, su come devono muoversi, comportarsi, recitare gli attori o sui rumori, le musiche... che intervengono ad accompagnare la recita.

### Scena 3

#### Il mago Ferdinando e Marzolina

(Entra il nonno Ferdinando con una grande palandrana lunga fino ai piedi, molte tasche, un gigantesco cappello a cono.)



# Il nonno doppio e le parole smarrite

## PERSONAGGI

.....  
.....  
.....  
.....

## ATTO UNICO

### Scena 1

(Sipario chiuso. Davanti al sipario due musicisti suonano la musica iniziale. Si apre il sipario.)

### Scena 2

#### Il nonno e la nipote Marzolina

(Entra Marzolina correndo e dietro arriva il nonno: stanno andando verso il giardino.)

**Marzolina** – (correndo) Dai, nonno, vieni!

**Nonno** – Marzolina, non correre che cadi!

**Marzolina** – (si ferma e si guarda intorno) Ma nonno, non c'è nessuno oggi ai giardini.

**Nonno** – Te lo avevo detto io: è ancora presto.

### Scena 3

#### Il mago Ferdinando e Marzolina

(Entra il nonno Ferdinando con una grande palandrana lunga fino ai piedi, molte tasche, un gigantesco cappello a cono.)

**Nonno** – Ma dove sono finiti! Sono due ore che li sto cercando! Vediamo un po' se sono in qualche tasca (*inizia a controllare le molte tasche estraendo oggetti assurdi: una sveglia, una trombetta*). Eppure dovranno essere da qualche parte. (*estrae di tasca un coniglio bianco*) Oh, ciao Annibale, come stai? Annibale, hai mica visto i miei occhiali? Come dici? Li ho in testa? Oh, che sbadato, grazie Annibale.

**Marzolina** – (entrando) Ciao, nonno, come stai?

## Analizzo il testo

- Dopo aver letto il testo teatrale scrivi tu sui puntini l'elenco dei personaggi.
- Sottolinea in rosso le didascalie e in blu le battute dei personaggi più divertenti.



**Nonno** – Oh, piccina, male, purtroppo, ho sempre l'influenza che non vuole passare.

**Marzolina** – Nonno guarda: ti ho portato il miele da mettere nel latte caldo per la tosse.

**Nonno** – Che brava Marzolina, ti sei ricordata di me. Vado subito a scaldare il latte per metterci il miele, ne vuoi una tazza anche tu?

**Marzolina** – Grazie, nonno! (*verso il pubblico*) Il nonno sta sempre male e io non vengo mai a trovarlo perché abitiamo lontani; l'anno scorso noi abitavamo qui vicino, ci vedevamo spesso, andavamo a fare le passeggiate nel bosco. Il nonno si ricordava le parole delle magie e faceva apparire la frutta sugli alberi! Una volta abbiamo fatto indigestione con due ciliegie: il nonno le aveva fatte grosse come due angurie. (*Questo monologo serve a un cambio veloce del nonno, che si toglie il costume, sotto ne ha un altro, da bagno, tipo del 1800 a strisce, ha un salvagente. Attraverso un'apertura del telo di fondo si insinua in un baule chiuso che ha una porta laterale aderente al telo.*)

**Marzolina** – Nonno dove metto i mutandoni? (*tutto tace*) Beh, li metto nel baule. Non l'ho mai aperto così vedo cosa c'è dentro. (*Gira la chiave, il coperchio si solleva da solo, con boato di tamburi, esce trionfante il doppio del nonno.*)

**Doppio** – Finalmente! Erano trent'anni che non uscivo da quello stupido baule! Il mare! Dov'è il mare? Voglio fare un bagno di tre giorni!

**Marzolina** – (*stupefatta*) Tu sei il nonno? Come è possibile! Eri in cucina!

**Doppio** – E tu chi sei? Quale nonno? Io sono il doppio estivo del mago Ferdinando e adesso me ne vado al mare!

**Marzolina** – Ma siamo a dicembre, c'è freddo!

**Doppio** – Dicembre? Freddo? Sciocchezze, quisquilia! (*esce, inforcando cappello e palandrana.*)

**Marzolina** – Mamma mia, che cosa ho combinato, adesso il nonno si arrabbia!

**Nonno** – Hanno mica bussato alla porta? (*vede il baule aperto*) È scappato il mio doppio estivo! Marzolina, quella era una magia di tanti anni fa: dato che non sapevo nuotare, mi ero fatto un doppio estivo che non sa far altro che nuotare e nuota al mio posto, poi quando ha finito io lo chiudo nel baule e lui dorme. Brrr, che freddo! (*rabbividendo*) Lui non sente niente, ma io sento il freddo al posto suo: è in costume da bagno e siamo a dicembre!

**Marzolina** – Nonno, non c'è modo per farlo tornare nel baule?

### Comprendo il testo

► Indica quali personaggi intervengono:

protagonista:

comprimario:

personaggi secondari:



### VERSO IL COMPITO DI REALTÀ

Come metteresti in scena questo copione? Prova a scrivere tu insieme ai compagni il copione di un testo teatrale. Potete cominciare da un racconto del tuo libro di lettura. Segui le fasi passo passo.

- Leggete attentamente il racconto e sottolineate con colori diversi: i dialoghi e la descrizione dei gesti, del tono della voce...
- Sottolineate, o annotate tra parentesi, brevi suggerimenti per l'interpretazione.
- Individuate in quante scene si sviluppa il racconto.
- Trascrivete il testo nel modo seguente:
  - in rosso le parti riservate al narratore;
  - in blu le battute, precedute dal nome dei personaggi che devono pronunciarle;
  - tra parentesi le didascalie, cioè i suggerimenti per l'interpretazione, compresi rumori, musica, ecc.

**Nonno** – Certo, basta dire le parole magiche, ma sono passati tanti anni, le ho dimenticate, la memoria non è più buona come una volta!

**Marzolina** – Nonno, cerca di ricordartele!

**Nonno** – È inutile, ho freddo. Vado sotto le coperte. Veramente un sistema ci sarebbe, ma è pericoloso.

**Marzolina** – Dimmelo, nonno!

**Nonno** – C'è un posto dove si possono trovare tutte le parole, anche quelle dimenticate: è il Pianeta delle Parole, che rimane sette leghe sopra la Terra e non si vede perché è appena sopra le nuvole.

**Marzolina** – Ma come faccio ad arrivare fin là?

**Nonno** – Ci vorrebbe una supersoffiata, solo la Regina dei Venti può riuscirci, ma ora è in cima alla collina a togliere le ultime foglie dagli alberi.

**Marzolina** – Nonno, vado. Tu mettiti al caldo.

**Nonno** – Sì, vado. No aspetta: zarabu-scarpabù!

**Marzolina** – Ahia! Mi fa male il piede!

**Nonno** – Esatto! È una magia che ti ho fatto. Quando sentirai la scarpa sinistra stringerti il piede, vorrà dire che ti sto chiamando!

### Scena 4

#### Marzolina e il Vento

(Entra il vento con un ampiissimo vestito, che si muove tutto.)

**Vento** – Buongiorno bella bimba! Sono il re dei Venti, della cooperativa dei venti e venticelli, abbiamo vento di tramontana, vento di scirocco, vento di maestrale, uno zeffiro, un ponentino, un libeccio! All'estero abbiamo monsoni, gibli, alisei! Che cosa possiamo fare per te?

**Marzolina** – Ecco, io dovrei volare fino al Pianeta delle Parole.

**Vento** – Ma è sopra le nuvole!

**Marzolina** – Non ci riesci?

**Vento** – Ohibò! Tutto è possibile per il vento! Sei pronta? Uno, due, tre, via! (grande soffiata, Marzolina è spinta dal Vento in avanti, il Vento arretra e scompare dietro il telo.)

### Scena 5

#### Marzolina e tre impiegati del Vocabolario centrale

(Musica, entrano tre impiegati, in fila marciando stancamente, occhio spento, ciascuno porta una sedia. Hanno vestiti e maschere grigie. Con le sedie organizzano lo spazio dell'ufficio.)

**1° Impiegato** – Alberi!

**2° Impiegato** – 5 chili.

**3° Impiegato** – Cacciala, cacciala, cacciala. Lem! Bum! (*È tutto un gioco di leve. Fanno finta di passarsi dei pacchi di parole: il pacco di parole viene chiuso, bollato e messo nel tubo che va verso la Terra.*) (Marzolina entra in scena. Bussa. I tre impiegati si spaventano, si consultano.)

**1° Impiegato** – È chiuso!

**Marzolina** – Per favore, ho bisogno solo di un'informazione, è una cosa importantissima!

**1° Impiegato** – (*apre sospettoso uno sportello inesistente, rumore di apertura di sportello*) Mi spiace tanto, ragazzina, ma siamo pieni zeppi di lavoro, riprova fra una settimana eh!)

**Marzolina** – Una settimana? Ma è un sacco di tempo! Io devo correre dal nonno. Provo al piano di sopra.

(*Gli impiegati continuano a lavorare finché una voce fuori campo annuncia il fine settimana. Gli impiegati escono a passettini rapidi, poi rientrano subito dopo dall'altra parte del palco, smunti e stanchi.*)

**Marzolina** – Mi hanno fatto aspettare una settimana, speriamo che sia la volta buona! (bussa)

**1° Impiegato** – Che cosa possiamo fare per te?

**Marzolina** – Ecco io sto cercando le parole smarrite di mio nonno, il mago Ferdinando.

**1° Impiegato** – Ferdinando, eh? Le cerchiamo subito nel nostro schedario generale.

**1°, 2°, 3° Impiegato** – (*sulle sedie/schedario*) Qui, non c'è nulla!

**1° Impiegato** – Mi spiace tanto, abbiamo cercato dappertutto ma non siamo riusciti a trovarle.

**Marzolina** – (sconsolata) E adesso come faccio?

**1° Impiegato** – La persona che conosce più parole è l'onorevole Paroloni, lui forse può aiutarti.

**Marzolina** – E dove lo trovo?

**2° Impiegato** – A quest'ora dev'essere a fare merenda all'Osteria della Melanzana. Prova ad andare lì. Però stai attenta, l'Osteria della Melanzana si trova dall'altra parte del Pianeta delle Parole.

**Marzolina** – Non capisco, che cosa vuol dire?

**1° Impiegato** – Vuol dire che questo pianeta è piatto come un piatto, e per arrivare da una parte all'altra bisogna attraversare la caverna degli Errori. Guarda, l'entrata è appena fuori dell'uscita, in fondo a destra.

**Marzolina** – Grazie, ci vado subito.



# IL TESTO DESCRITTIVO

Il **testo descrittivo** spiega, attraverso le parole, le caratteristiche di **oggetti, animali, persone, ambienti, fenomeni naturali...**  
Può anche descrivere sensazioni, emozioni, sentimenti e pensieri.  
In ogni descrizione si può riconoscere l'argomento generale.



## IL TESTO DESCRITTIVO

rileva le  
caratteristiche  
degli elementi  
utilizzando

**DATI SENSORIALI**, cioè i dati forniti dai cinque sensi;  
**DATI STATICI**: si descrive un'immagine come se fosse fotografata, riportando solo ciò che si vede da un determinato punto di osservazione.  
**DATI DI MOVIMENTO**: lo sguardo dell'osservatore si muove e descrive ciò che vede mano a mano.  
**SIMILITUDINI, PERSONIFICAZIONI, METAFORE**... che rendono il testo maggiormente espressivo.

una  
descrizione  
può essere

**SOGGETTIVA** e avere uno scopo espressivo: l'autore descrive esprimendo i propri pensieri, opinioni, emozioni. La descrizione è ricca di aggettivi e paragoni.

**OGGETTIVA** e avere uno scopo informativo: l'autore descrive esprimendo in modo impersonale, fornendo informazioni vere, senza riferire opinioni o emozioni. La descrizione oggettiva è tipica di manuali, testi scientifici e utilizza un linguaggio preciso e termini specifici.

**DINAMICA** e adottare un punto di vista mobile: l'osservatore, cioè, descrive le cose che vede mentre si muove. Nella descrizione sono presenti dati di movimento.

segue  
un ordine che  
può essere

**LOGICO**: dal generale al particolare o viceversa.

**SPAZIALE**: dall'interno all'esterno, dall'alto al basso, da destra a sinistra... o viceversa. In questo tipo di descrizione sono presenti degli indicatori spaziali (sopra, sotto, a destra, a sinistra, dietro, vicino...)

**TEMPORALE**: gli elementi descritti cambiano nel tempo.



Lavora sul **testo descrittivo** alle pagine 50-65 del **LIBRO DI SCRITTURA**.

► Leggi il testo e completa in modo corretto.

### Un albero superextralarge

L'albero era diventato **enorme, gigantesco, superextra-large**, con rami lunghi e curvi sotto il peso delle foglie fitte. Una luce verde sembrava uscire dall'albero, come se dentro ogni foglia fosse nascosta una lampadina.

Giacomo piantò un piede su una piega del tronco, si diede la spinta... ed eccolo andare avanti e indietro su un ramo, e saltarci sopra. Bambini e gatti lo seguirono e in un batter d'occhio eccoli ridere e rincorrersi e dondolarsi fra i rami, o strusciarsi al tronco e sull'elastico pavimento di foglie, arrampicandosi su su su...

Qualcuno scoprì una pigna grossa quanto un pugno, piena di cioccolata calda. Appena la notizia si sparse, tutti si misero a cercare le pine e a romperle e ognuno ci trovò dentro quello che gli piaceva di più: gelato alla vaniglia, caramelle...

Sotto l'albero, i grandi strillavano e sbraitavano. I papà arrivarono armati di scale lunghissime, e le mamme tempestarono di telefonate i pompieri, ma appena qualcuno appoggiava una scala a un ramo, quello si spostava. Se invece l'appoggiavano al tronco, quello diventava così **lisio** che la scala scivolava via. Quando il sole tramontò, un brivido sembrò percorrere l'albero e i grandi rami si piegarono, le foglie unite a formare lunghi scivoli verdi. I bambini scivolarono fra le braccia dei genitori. I gatti li seguirono silenziosi su zampe di velluto, dopo aver dato un'ultima strusciata di saluto al tronco **rugoso**.

Quali **DATI SENSORIALI**

compaiono nel testo?

- Visivi    Uditivi    Tattili
- Olfattivi    Gustativi

**SOGGETTIVA • OGGETTIVA,**

com'è scritta questa descrizione?

.....  
.....

**LOGICO • SPAZIALE •**

**TEMPORALE**, quale ordine segue la descrizione?

.....  
.....



# Sciatu

Daniela Valente, *Mamma farfalla*, Edizioni Coccole e caccole



Ho gli occhi grandi e il cuore gentile. Oggi non voglio andare a scuola. Vorrei andare dalla nonna in campagna. Ho voglia dei suoi baci e delle sue frittelle.

Lei vive in Sicilia. Non è lontana da dove abitiamo noi, ci separa solo lo Stretto, ma non è abbastanza vicina da farmi accompagnare dai miei genitori ogni volta che voglio. Mi accontento di vederla d'estate e qualche fine settimana.

La nonna mi chiama "sciatu". Solo lei mi chiama in questo modo. Quando poi mi vuole dire che mi ama tantissimo mi dice "sciatu da me vita". Sciatu in siciliano vuol dire "fiato". Io sono il suo respiro. Senza di me lei non vive. Quando mi chiama così mi fa sentire una principessa. Peccato che chiami così tutti i suoi nipoti. Mi va bene lo stesso. In mezzo a tutti quei maschi so per certo di essere la sua preferita, anche perché viviamo lontane e non mi vede sempre.

## Comprendo il testo

- ▶ In questa descrizione di sentimenti, quali manifesta la bambina nei confronti della nonna?
  - Tristezza.  Nostalgia.  Indifferenza.
  - Affetto.  Malinconia.
- ▶ La nonna chiama con un tenero soprannome tutti i nipoti, ma la bambina non è dispiaciuta di questo. Perché? Rileggi le ultime quattro righe del testo e segna la risposta con una **X**.
  - Perché alla bambina va bene qualsiasi soprannome.
  - Perché lei è l'unica nipote femmina, quindi la preferita.
  - Perché si vedono sempre.
- ▶ Rileggi la conclusione. Con quale avverbio puoi sostituire "per certo"?
  - Sicuramente.  Probabilmente.  Possibilmente.

## PARLIAMONE

La nonna e la bambina nonostante non abitino vicine sono legate da un forte sentimento.

Hai anche tu una persona di famiglia a cui sei particolarmente legato/a e che non puoi vedere spesso? Come resti in contatto con lei? Che cosa ti manca quando non potete vedervi? Che cosa fate quando state insieme? Racconta.

# Caterina

Davanti alle capanne di terra e paglia, suonava un'orchestrina. Gli strumenti musicali erano fatti con lamelle di ferro, assi di legno e zucche vuote; dalle loro note fluivano suoni di cielo e di terra; le donne del villaggio ballavano con un ramoscello di sorgo, simbolo della vita.

Mentre il sole scendeva e tutto diventava ombra, arrivò dal fondo degli alberi una bambina, con una maschera sul volto.

La bambina si sfilò la maschera, e i grilli presero a frinire più forte dei tamburi, il nonno lanciò un urlo di contentezza.

– Caterina, sei tu!

– Sì, nonno – rispose lei. – È vero che siamo nella foresta?

– Sì, amore mio! – disse il nonno. – Sei venuta a ballare il kuri kuri insieme con noi?

– Il kuri kuri? – ripeté la nipote.

Era una bambina molto pallida e minuta, con le spalle un po' curve.

Caterina si guardò attorno: si sentiva stordita; c'era un albero di mopane con le foglie a forma di farfalla. Uno di mango di cui aveva una grande voglia di mangiare i frutti. Anche la terra non era scura e grigia come quella dei giardini sotto casa, ma di un bel colore rosso acceso che infiammava e scuoteva l'anima. Il suo desiderio di libertà, dei luoghi selvaggi e di mondi lontani.

Si tolse le scarpe e raggiunse le altre donne, imitò i loro passi, ripeté i loro movimenti forti e lievi. Sentì a un tratto dentro di sé un turbine che la frullava, la scuoteva e la gonfiava come una vela al vento. Scoppiò a ridere, e a danzare.

## Comprendo il testo

- Dalla descrizione delle scene del ballo puoi desumere lo stato d'animo di Caterina e delle donne del villaggio. Indica quali sono le loro emozioni.

Caterina: .....

Donne del villaggio: .....

- Secondo te che cosa fa guarire Caterina dalla tristezza?

- Il ritmo della musica.  Il tipo di danza.
- La magia della foresta.  Il clima sereno di quel mondo in armonia con la natura.

## Analizzo il testo

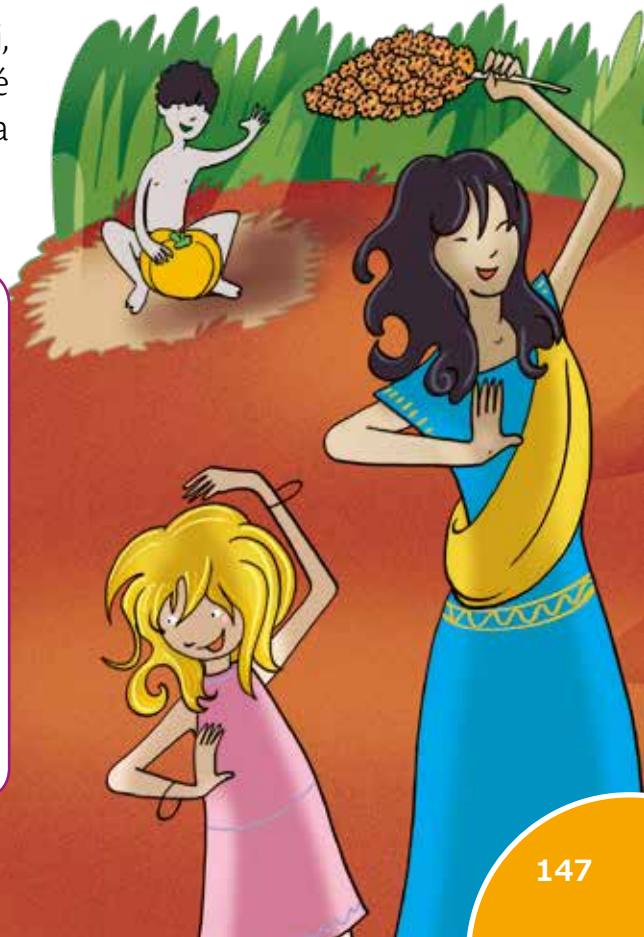
- Sottolinea la sequenza descrittiva.

- In essa vengono descritti:
- il nonno.
- le donne.
- gli strumenti musicali.
- gli animali.
- la bambina.
- l'orchestrina.
- le capanne.
- alcune piante.

- Nel testo c'è una breve descrizione dell'albero di mopane. Completala.

L'albero di mopane .....

.....





# Tre amici

Jack London, *L'ombra e il bagliore*, Orecchio Acerbo

Quando ci ripenso, mi rendo conto di quanto fosse particolare quell'amicizia.

Da una parte c'era Lloyd Inwood, alto, slanciato, ben proporzionato, nervoso e bruno. Dall'altra Paul Tichlorne, alto, slanciato, ben proporzionato, nervoso e biondo. Erano uno la copia dell'altro, in tutto eccetto il colore. Gli occhi di Lloyd erano neri; quelli di Paul erano blu. Nei momenti di intensa eccitazione, il sangue faceva assumere un colorito olivastro al viso di Lloyd, paonazzo a quello di Paul. Ma a parte il colore, erano identici come due gocce d'acqua. Sempre con i nervi a fior di pelle, erano entrambi inclini a una concentrazione e a uno sforzo esagerati, e decisi a vivere la propria vita al massimo.

Ma c'era un terzo coinvolto in quella singolare amicizia. Era basso, e grasso, e tozzo, e pigro e, mi vergogno a dirlo, si trattava di me. Paul e Lloyd sembravano nati per rivaleggiare tra loro, e io per riappacificarli. Erano sempre in competizione, continuamente intenti a superarsi, e quando cominciavano una delle loro sfide non c'era limite ai loro sforzi e alla loro passione. Questo intenso spirito di rivalità si manifestava sia nei loro studi sia nei loro giochi. Se Paul imparava a memoria il cantico di un poema, Lloyd ne imparava due, allora Paul tornava con tre, e Lloyd di nuovo con quattro, fino a che non imparavano entrambi l'intero componimento.

## Comprendo il testo

- Completa la tabella, indicando con una X a chi appartengono le differenti caratteristiche.

APPARTIENE		
Lloyd Inwood	Paul Tichlorne	Il narratore

Ha gli occhi neri.

Ha gli occhi blu.

È alto, slanciato, ben proporzionato, nervoso e biondo.

È basso, e grasso, e tozzo, e pigro.

Ha uno spiccato senso di rivalità.

È alto, slanciato, ben proporzionato, nervoso e bruno.

Ha la capacità di riappacificare.

# Una biblioteca speciale

Angela Nanetti, *Il segreto di Cagliostro*, Giunti Junior

Urbina è la bibliotecaria della Torre delle Meraviglie. I capelli di Urbina hanno il colore del pepe, ma gli occhi sono azzurri e brillano dietro le lenti, come un pezzetto di cielo.

La Torre delle Meraviglie è sulla piazza principale, accanto a un'altra torre in vetro scuro e acciaio che è la Biblioteca Civica, dove regna il bibliotecario Rodolfo Tritafumi, alto, magro e scuro come un cipresso in inverno. Urbina invece non solo è grassottella, ma piuttosto larga di fianchi e stretta di spalle, sicché si restringe dal basso verso l'alto, proprio come la sua biblioteca, la quale ha la forma di una torta rotonda a vari strati.

Cinque sono, ognuno con un colore e un profumo diversi: il primo è verde e odora di pistacchio e menta; il secondo rosa e odora di fragole e lampone; il terzo di gianduia e cioccolato ed è marrone, il quarto è giallo e il quinto, bianco, non ha un preciso odore, ma non c'è bambino che guardandolo non pensi alla panna montata o alle meringhe e non si senta l'acquolina in bocca. In ogni strato, cioè in ogni piano, ci sono i libri che corrispondono ai colori: il verde è l'avventura, poi le storie romantiche, il cioccolato è per le fiabe, il giallo per le storie di paura o di mistero e il bianco, è riservato ai libri che aiutano a crescere, un po' speciali e più vicini al cielo. Come la panna sulla torta, appunto.

Attorno alle pareti c'è una rampa a elica che sale, così che i bambini possono comodamente guardare i libri, odorarli, sfogliarli. Urbina dà a tutti un piccolo dolce del sapore del libro scelto: da gustare durante la lettura.

## Comprendo il testo

► Indica con una **x**.

- Ha una "forma rotonda a strati":  
 Urbina.  
 Tritafumi.  
 la Torre delle Meraviglie.  
 la Biblioteca Civica.
- Ogni piano della Torre delle Meraviglie ha un colore diverso per:  
 distinguere il tipo di libri che vi si trovano.  
 ricordare i gusti dei dolci che si possono assaggiare.



## Analizzo il testo

- Sottolinea in blu i paragoni che si riferiscono a Urbina e in rosso quelli che si riferiscono a Tritafumi.
- Evidenzia la parte del testo in cui la descrizione della biblioteca avviene attraverso il senso dell'olfatto.
- Nella descrizione della biblioteca prevalgono dati statici o di movimento? Spiegalo a voce.

**Analizzo il testo**

- Evidenzia nel testo i dati di movimento, cioè i verbi e gli indicatori spaziali che indicano gli spostamenti del protagonista.
- Nel testo abbiamo evidenziato un'anticipazione, cioè:
  - un fatto che è avvenuto in un tempo anteriore.
  - un fatto che non è ancora avvenuto.
- Rileggi le parti riguardanti il protagonista e sottolinea con colori diversi le descrizioni del suo abbigliamento e dell'aspetto fisico.



# Una terra di ghiaccio

Jack London, *Accendere il fuoco*, Motta Junior

Il giorno si era fatto troppo freddo e grigio, l'uomo abbandonò la pista e si arrampicò sull'argine scosceso del fiume, a ridosso del quale si intravedeva un sentiero semibuio che portava verso est. Fu una salita faticosa; una volta giunto in cima, l'uomo si fermò a riprendere fiato e diede un'occhiata all'orologio: le nove in punto. Del sole nemmeno l'ombra. Erano giorni che non lo vedeva e sapeva **che ne sarebbero passati altrettanti prima che l'allegra sfera facesse una breve capatina sopra la linea dell'orizzonte**.

L'uomo diede un'occhiata alla strada che aveva percorso. Lo Yukon era lì, largo un miglio, gelato e di un bianco puro.

Da nord a sud, era tutto di un bianco candido.

Era arrivato da poco in quella terra, e quello era il suo primo inverno lì. Dieci gradi sotto zero volevano dire freddo e scomodità. Ci si doveva riparare usando muffole, paraorecchie, mocassini caldi e calzettoni pesanti.

Era diretto alla vecchia concessione mineraria. Decisamente faceva un gran freddo, si disse sfregandosi con le mani guantate il naso e gli zigomi intorpiditi.

Portava dei folti basettoni, che però non proteggevano gli zigomi alti e il naso che si slanciava, ardito e temerario, nell'aria gelida.

Ai piedi dell'uomo trotterellava un grosso husky dal pelo grigio, in tutto simile per aspetto e temperamento al lupo selvaggio. L'animale sapeva che quello non era il tempo adatto per viaggiare, glielo diceva l'istinto.

**Comprendo il testo**

- Il protagonista sta camminando nei pressi di:
  - un'isola.
  - una montagna.
  - un fiume.
- L'uomo era abituato al clima di quell'ambiente?
  - Sì.
  - No.
- Da che cosa lo puoi dedurre?
  
- Chi accompagna l'uomo?

# Per il viottolo

Sara Cerri, *Circo immaginario*, Fabbri

– Sei arrivata, finalmente! – esclama Nicola di fianco alla fontana. Ha appena finito di bere e si asciuga con la mano, il vento gli spettina i capelli, lunghi per un maschio. – È un po' che ti aspetto, sai.

Ci avviamo per il viottolo. Tutto intorno un silenzio assoluto, tranne il suono dei nostri respiri e il fruscio dei pantaloni o la voce di un passero. Ecco il ponticello stretto. Mi manca il respiro solo ad abbassare lo sguardo: un passo sbagliato e potremmo precipitare giù per la roccia fino al mare... Strusciando le schiene contro la roccia raggiungiamo lo spazio largo e protetto di fronte alla porta di rami e foglie. Percorriamo un corridoio stretto tra rami secchi, intorno è scuro, un bosco fitto.

I passi scricchiolano e all'improvviso un suono scuote l'aria: è il canto di un uccello lassù. Sollevo la testa: oltre i rami, il sole splende e il cielo da qui è azzurro, più brillante che mai. La signora natura sembra essere andata in giro a cavallo con una bacchetta magica a fare una magia pasticcata.

– Sofia, ascolta – dice Nicola, stringendomi il braccio. Con la mano all'orecchio resto fermissima fino a riconoscere il suono chiaro della risacca. “Il mare”.

Camminiamo verso lo sciacquo lento, si comincia a scendere verso il suono delle onde. Uscendo dal bosco con la mano ci

ripariamo gli occhi dalla luce forte. Eccolo il mare, lucido e calmo di fronte a noi. Al largo, gli occhi neri dei due scogli e sotto di noi un pezzetto di costa tra due pezzi di roccia: una grotta naturale misteriosa.



## Comprendo il testo

- I protagonisti del racconto sono:

.....

.....

- Chi è il narratore?

Nicola.  Sofia.

- I ragazzi percorrono:

una stradina ampia e soleggiata.

un sentiero stretto, a tratti impervio e ombreggiato.

un viottolo in discesa.

- Quali sono i suoni e i rumori prevalenti?

.....

.....

.....

## Analizzo il testo

- Segna con delle righe rosse a lato del testo i momenti in cui Sofia riferisce ciò che le viene detto da Nicola.

- Evidenzia i verbi che indicano movimento.

- Numera gli ambienti nell'ordine in cui sono stati descritti.

Il ponticello stretto.

Il bosco.

Il viottolo silenzioso.

La parete rocciosa.

Il mare.

## Analizzo il testo

- La descrizione è:
  - oggettiva.  soggettiva.
- Sottolinea con colori diversi:
  - le qualità della betulla.
  - le azioni e il comportamento.
- Indica con una **X** qual è l'immagine che l'autore dà della betulla.
  - un albero robusto, tenace ed elegante.
  - un personaggio molto vanitoso.
  - una pianta forte.
  - un abitante importante del bosco.

## Rifletto sulle parole

- Cerca sul vocabolario il significato delle parole evidenziate.

## La personificazione

- Nel brano che segue l'autore descrive la betulla utilizzando la **personificazione**, una figura retorica tipica della poesia, che può essere utilizzata anche in prosa.

# La Regina del bosco

Mauro Corona, *Le voci del bosco*, Mondadori

Alta, elegantissima, dritta, sempre perfetta nel suo abito bianco, la betulla è la regina del bosco. Quando il vento la incontra e la accarezza con soffi gentili, tutto il suo corpo si muove, ondeggia, danza e ti invita a ballare. L'abito bianco, maculato qua e là da piccoli punti neri, le conferisce una straordinaria eleganza. Pare sempre che sia pronta a uscire per andare a un ricevimento. Sa di essere la prima donna del bosco e questo la rende un po' superba e vanitosa.

Al mattino, mentre si specchia nella rugiada che bagna la corteccia dell'acero, pensa: "Però, siamo proprio belle noi betulle!". È capace di sopportare pesi immensi, che spezzano alberi alla vista più robusti. Gli sforzi la **temprano** e ne esce ancora più resistente. È proprio per questo che risulta l'unico legno adatto a fare i traversi delle slitte.

La natura della betulla e l'educazione ricevuta le conferiscono sempre un **pacato** autocontrollo. Preferisce far capire il suo eventuale disagio con un lieve movimento delle fronde.

Neve, pioggia e vento mettono a dura prova il carattere degli alberi. Il vento, se arriva improvviso e obliquo, sconvolge la quiete del bosco e porta scompiglio tra le piante. In quel **frangente** la betulla la noti subito perché, nonostante le raffiche violente, non si muove a scatti **repentini** ma si piega dolcemente.

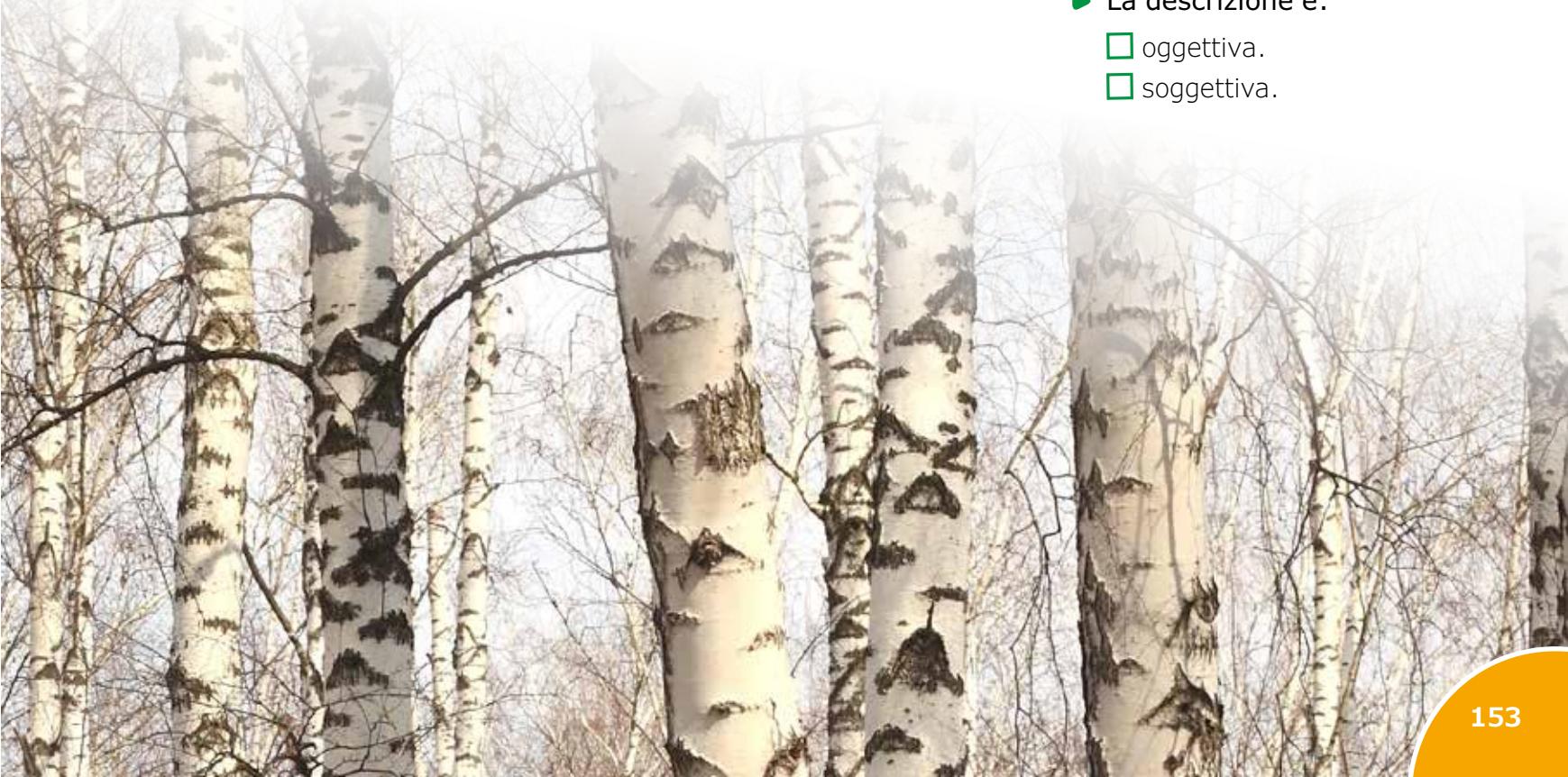


# La betulla

lineagiardino.it

Le betulle sono alberi di media grandezza o grandi arbusti, al genere appartengono solo alcune decine di specie, e pochissime vengono coltivate come piante ornamentali in Italia; nel nostro Paese non esistono boschi spontanei di betulla, anche se alcuni esemplari si sviluppano allo stato selvatico ai margini dei boschi collinari nelle zone a nord del Paese; in Europa sono molto diffuse soprattutto nell'area scandinava. La caratteristica peculiare, che appartiene quasi a tutte le specie, consiste in una sostanza, chiamata betulina, contenuta nella corteccia, che la rende di colore bianco perlato, talvolta candido.

Il fogliame è caduco, generalmente le foglie sono di colore verde brillante, con margine dentellato; il colore autunnale è giallo, ma il fogliame morente persiste poco sull'albero. Il fusto è eretto, e può raggiungere in molte specie i 25-30 m di altezza, pur restando sempre abbastanza sottile. Le betulle sono alberi pionieri, ciò significa che i loro semi germogliano in campo aperto, lontano dal bosco, e preparano il terreno all'arrivo dei semi di altri alberi, che in seguito costituiranno il bosco. Le ramificazioni sottili formano una chioma per lo più a fiamma, allungata, e poco densa; molte varietà coltivate hanno ramificazioni pendule, che danno all'albero un aspetto piangente. I fiori sono riuniti in un tipo di infiorescenza chiamata **amento**.



## Rifletto sulle parole

- L'**amento** è un'infiorescenza, cioè una specie di fiore della betulla.
- Le descrizioni oggettive sono ricche di termini specifici. Ricerca nel testo e sottolinea:
  - il termine specifico che indica la sostanza che rende la corteccia bianca;
  - il termine per indicare i semi che germogliano in campo aperto;
  - il termine che indica l'aspetto piangente della betulla.

## Analizzo il testo

- ▶ La descrizione procede:
  - dal generale al particolare.
  - dal particolare al generale.
- ▶ La descrizione è:
  - oggettiva.
  - soggettiva.



### Comprendo il testo

- Quanti sono i personaggi che in quella domenica si ritrovano al fiume?  
 6     4     5
- Per quale motivo i bambini vanno al fiume?  
 Per far giocare e divertire il cane Febo.  
 Per divertirsi e raccogliere erbe particolari.  
 Per osservare gli animali dello stagno.
- Quale imprevisto si verifica durante la gita?  
 Febo si butta nel fiume e si bagna tutto.  
 Il guardiacaccia li sorprende con il cane senza guinzaglio.  
 Rossella non riesce a completare l'erbario.
- Dal dialogo tra il guardiacaccia e i bambini, che cosa si può dedurre?  
 Febo è stato trovato e curato dai bambini, ma è rimasto zoppo.  
 I cani zoppi, secondo il guardiacaccia, possono vivere felicemente.

# Gita al fiume

Mario Lodi, *Il mistero del cane*, La biblioteca della fantasia, Il Sole 24Ore

Una bella domenica di maggio, io, Silvano, Paolino, Rossella e Febo, facemmo una gita al fiume.

Il fiume era in magra e c'era una grande spiaggia di sabbia bianca sulla quale giacevano due tronchi d'albero secchi.

Febo si lanciò tra le canne e arrivò nel mezzo della spiaggia e ci chiamò: bau.

Rossella si mise a cercare erbe e fiori per l'erbario. Noi scendemmo fra i cespugli della riva e ci levammo le scarpe: la sabbia era fresca. Febo si buttava sulla sabbia, si grattava la schiena, scavava buche, faceva capriole, abbaia. Poi entrò in acqua: nuotava lento e sicuro, la testa fuori e tutto il corpo sotto.

Entrammo anche noi in acqua, con i piedi.

Alla fine della spiaggia, c'era un piccolo stagno con le canne di palude. Febo si scrollò mandando tutt'intorno una nuvola di gocce e puntò subito dentro lo stagno. Tra le canne si muoveva a zig-zag una biscia! Guardavo il suo lungo corpo sinuoso che ondeggiava sott'acqua.

A mezzogiorno sedemmo su uno spiazzo erboso e aprimmo gli zainetti. Febo attendeva la sua razione e fu servito per primo: si pappò tre panini, gli altri avanzi e una ciambellina. Poi andò al fiume a bere e si mise a cuccia.

In quel momento apparve il guardiacaccia. Guardò Febo e disse:

- Ecco i salvatori del cane! Un cane zoppo, buono a nulla e infelice!
- Invece è contento! – rispose Silvano. – Tu lo volevi ammazzare!

Il guardiacaccia si arrabbiò:

- È proibito portare i cani senza guinzaglio, non lo sapete?
- Eccolo il guinzaglio! – Silvano glielo mostrò. – Adesso glielo metto.

Come se capisse tutto, Febo lasciò fare e si accucciò.

### Analizzo il testo

- Sottolinea con i colori suggeriti le sequenze che descrivono:
  - il comportamento di Febo.
  - gli elementi dell'ambiente.
- Evidenzia in giallo i verbi e le espressioni che indicano movimento.

# Avventura al mercato

Stephen Davies, Sophie e la carica delle cavallette, Piemme junior

Quando Sophie arrivò al mercato, il caldo si era un po' attenuato e tirava una brezza leggera. Salutò il guardiano e si immerse nella folla di compratori, venditori e "chiacchieroni".

Il mercato era un ampio spazio recintato, diviso in aree per i diversi animali. Sophie si trovava proprio in mezzo, i bovini erano davanti a lei, i cammelli dietro, a sinistra c'erano le pecore e le capre e a destra gli asini. Tutt'intorno c'era una massa di esseri umani che chiacchieravano, litigavano e contrattavano.

I compratori indossavano lunghe vesti e osservavano gli animali con occhi attenti e calcolatori, i venditori, invece, avevano abiti semplici, stavano in piccoli gruppi, appoggiati sui loro bastoni, e facevano finta di non guardare i compratori. Il terzo gruppo, i chiacchieroni, era lì solo per parlare.

C'era agitazione tra il bestiame. Un toro spaventato si era precipitato tra la folla, mugghiando di rabbia. La gente strillava e scappava ovunque, tranne un pastore coraggioso che si era tuffato sulla coda dell'animale aggrappandosi forte perché l'animale scalciava furiosamente. Altri due corsero in suo aiuto con una fune. Ma l'animale impazzito era troppo forte. Strappò via la corda dalle mani del pastore e cominciò di nuovo a caricare, trascinandosi dietro l'uomo. Sophie urlò. Il toro correva proprio verso di lei.



## Analizzo il testo

► Indica con una X.

- Nel racconto le sequenze descrittive riguardano:

- l'aspetto di Sophie.
- il mercato.
- i frequentatori del mercato.
- il clima.
- le merci.
- il cibo.

► Segna al lato del testo le sequenze descrittive che hai individuato.

► Che cosa si vendeva nel mercato frequentato da Sophie?

- Frutta, verdura, oggettistica.
- Bestiame.

► Rileggi il testo ad alta voce tralasciando la parte descrittiva.

Puoi osservare che:

- il racconto non è più comprensibile.
- il racconto è comprensibile, ma non rende l'idea precisa della situazione.
- il racconto è ugualmente chiaro e completo.

# Laboratorio di ascolto

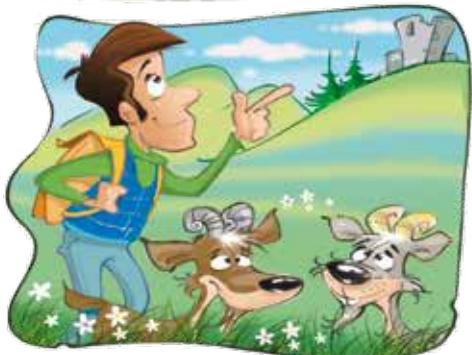
## Un pomeriggio con papà



### Prima dell'ascolto

- **Osserva** le scenette (i personaggi, l'ambiente, il modo di vestire...) e prova a immaginare quale potrebbe essere la storia che stai per ascoltare. Fai un'ipotesi e verifica se è vera dopo l'ascolto.

**Confronta** la tua ipotesi con quella dei compagni, sarà interessante vedere quello che ciascuno di voi ha pensato.



## Dopo l'ascolto

- Dopo aver ascoltato il brano tratto dal libro di Ennio Cavalli, *I gemelli giornalisti*, rispondi alle domande.

- Quale tipo di racconto hai ascoltato? (Puoi indicare anche più di una risposta).  
 D'avventura.  Realistico.  Fantastico.  Descrittivo.
  - Spiega in breve la tua o le tue risposte.
- .....
- .....

- La storia, secondo te, è ambientata:  nel passato.  ai nostri giorni.

- Quanti sono i personaggi del racconto?
- .....
- .....

- Il padre invita il figlio a seguirlo nella passeggiata per uno scopo ben preciso. Hai capito quale?
- .....
- .....

- Nel testo che hai ascoltato ci sono due sequenze descrittive, una riguarda la strada che percorrono padre e figlio, ti ricordi che cosa descrive la seconda sequenza?
- .....
- .....

- La stradina bianca, che poi diventa dorata viene paragonata dal bambino a quella di una fiaba famosa. Ricordi di quale fiaba si tratta?
- .....
- .....

- Nel brano è presente un riferimento a un periodo storico ben preciso. Quale?
- .....

- Ti è capitato di visitare una necropoli etrusca? Che cosa ricordi? Che cosa ti ha colpito di più?
- .....

- Nel testo è presente una sequenza riflessiva che mette in evidenza il problema grave dell'inquinamento ambientale. In particolare quale?
- .....

- Che cosa sai in proposito?
- .....
- .....

# Il testo descrittivo

Nelle pagine precedenti hai letto diversi testi descrittivi. Hai potuto conoscere le loro caratteristiche e renderti conto di quanto sono importanti le sequenze descrittive in una narrazione. Ora puoi verificare le tue competenze.

- ▶ Leggi il testo.

## L'oasi di Timia

O. Weulersse, *Agali pastore del deserto*, Jaca Book

L'oasi di Timia ha solo un po' di verde picchiettato di rosso e giallo. Nei piccoli giardini, al riparo dietro muri o circondati da siepaggini spinose, svettano le palme da datteri, le palme dum, le piante di limoni e d'aranci e i melograni. Il terreno è coltivato a grano, orzo, erba medica, pomodori, cipolle, tabacco. In ogni giardino un pozzo. Accanto a ogni pozzo, un asino che tira un attingitoio per versare l'acqua in canali scavati in tronchi d'albero. Dolci rumori della felicità: lo sgocciolare dell'acqua, il cigolare della puleggia al pozzo, il passo regolare dell'asino che va e viene per far salire e scendere l'attingitoio.



- La descrizione segue:
    - un ordine logico.  un ordine spaziale.  un ordine temporale.
  - Qual è l'argomento della descrizione?
- .....
- ▶ La descrizione segue un ordine che va dal generale al particolare. Riporta la frase che descrive l'oasi in modo generale.
- .....
- ▶ Individua nel testo e sottolinea con colori diversi gli aspetti particolari.
  - ▶ Sottolinea le parole che indicano la posizione dei vari elementi nell'ambiente.
    - Nel testo che hai letto ci sono:
      - solo parti descrittive.  solo parti narrative.  parti descrittive e narrative.

# Una vecchia signora

Bianca Pitzorno, *Sulle tracce del tesoro scomparso*, Mondadori

Comparve una vecchia vestita di scuro che sembrava avere più di cent'anni. Pareva uscita da un racconto di fate. Era magra, curva, piccola come una bambina. Attorno alla bocca, una raggiera fittissima di rughe spingeva in dentro le labbra, denunciando la totale mancanza di denti. Sotto le sopracciglia bianche e ispide, gli occhietti bruni splendevano. Nonostante il caldo, aveva sulla testa una pezzola scura e alle orecchie lunghi pendenti di corallo. Indossava una camicia nera a puntini bianchi e una sottana grigia lunga fino ai piedi. Si reggeva a un bastone nodoso dal manico ricurvo.



► Sottolinea di rosso la parte che descrive l'abbigliamento della vecchia signora, di blu la presentazione del personaggio e di verde la descrizione dell'aspetto fisico.

- Ora rifletti. Come immagini che sia la personalità di questa vecchia signora?
- .....

► Completa ciò che hai imparato sui testi descrittivi, sistemando le parole al posto giusto.

**oggettiva    movimento    soggettiva    informativo    espressivo    dinamica**

Il testo descrittivo illustra le caratteristiche di oggetti, animali, persone, ambienti, fenomeni naturali... Può anche descrivere sensazioni, emozioni, sentimenti e pensieri.

La descrizione può rilevare le caratteristiche delle cose utilizzando:

- i dati sensoriali, cioè attraverso i cinque sensi;
  - i dati statici (essere, trovarsi...) e di ..... (verbi che indicano movimento);
  - similitudini, personificazioni, metafore che permettono di descrivere in modo espressivo.
- Quando l'autore descrive qualcosa in modo personale, esprimendo i propri pensieri, opinioni, emozioni, fa una descrizione ..... La descrizione soggettiva ha uno scopo ..... , cioè quello di suscitare emozioni, ed è ricca di aggettivi e paragoni.

Quando l'autore descrive in modo impersonale, fornendo informazioni vere, senza esprimere opinioni o emozioni, fa una descrizione ..... La descrizione oggettiva ha uno scopo ..... e utilizza termini specifici.

La descrizione può essere ..... quando l'osservatore adotta un punto di vista mobile, cioè descrive le cose che vede mentre si muove.

# IL TESTO POETICO

Il **testo poetico** è caratterizzato da un linguaggio fatto di parole speciali, di **immagini** e **suoni**, capace di suscitare **emozioni**, ma anche di lanciare messaggi sociali. Gli argomenti delle poesie sono svariati. Esse parlano della vita quotidiana, della natura, dei sentimenti, della fantasia, di piccoli e grandi problemi che affliggono l'umanità.

## IL TESTO POETICO

è composto da

**VERSI**: ciascuna riga del testo poetico corrisponde a un verso. I versi possono essere sciolti quando non c'è la rima.

**RIME**: si hanno quando c'è la ripetizione dello stesso suono nella parte finale del verso. La rima può essere:  
• **baciata AA BB**;  
• **alternata AB AB**;  
• **incrociata AB BA**.

**STROFE**: gruppi di versi formano le strofe, separate tra loro da uno spazio nella pagina. Gli spazi indicano una pausa, un momento di silenzio.

ha un linguaggio che utilizza spesso

le **SIMILITUDINI**: si accostano due diverse immagini e si dice che la prima è come la seconda, o simile ad essa

le **METAFORE**, cioè delle similitudini abbreviate: si accostano due diverse immagini e si sostituisce la prima con la seconda, senza l'uso delle parole "sembra...", "pare...", "come..."

le **PERSONIFICAZIONI**: si attribuiscono a oggetti, animali o elementi naturali qualità e comportamenti umani.

crea effetti sonori particolari attraverso

le **ALLITTERAZIONI**, cioè la ripetizione di un suono, (una vocale, una consonante o una sillaba), all'interno di parole vicine tra loro, nello stesso verso o in tutto il testo.

le **ANAFORE**, cioè la ripetizione all'inizio di alcuni versi, di una parola o di un'espressione, in modo da dare al testo un ritmo particolare.

le **ONOMATOPEE**, ovvero una parola, o un gruppo di lettere, che nella pronuncia riproduce suoni e rumori della natura, o versi di animali.



Lavora sul **testo poetico** alle pagine 66-79 del **LIBRO DI SCRITTURA**.

► Leggi le poesie e osserva.

### Sopra un ponte

Sandro Penna

#### Passando sopra un ponte

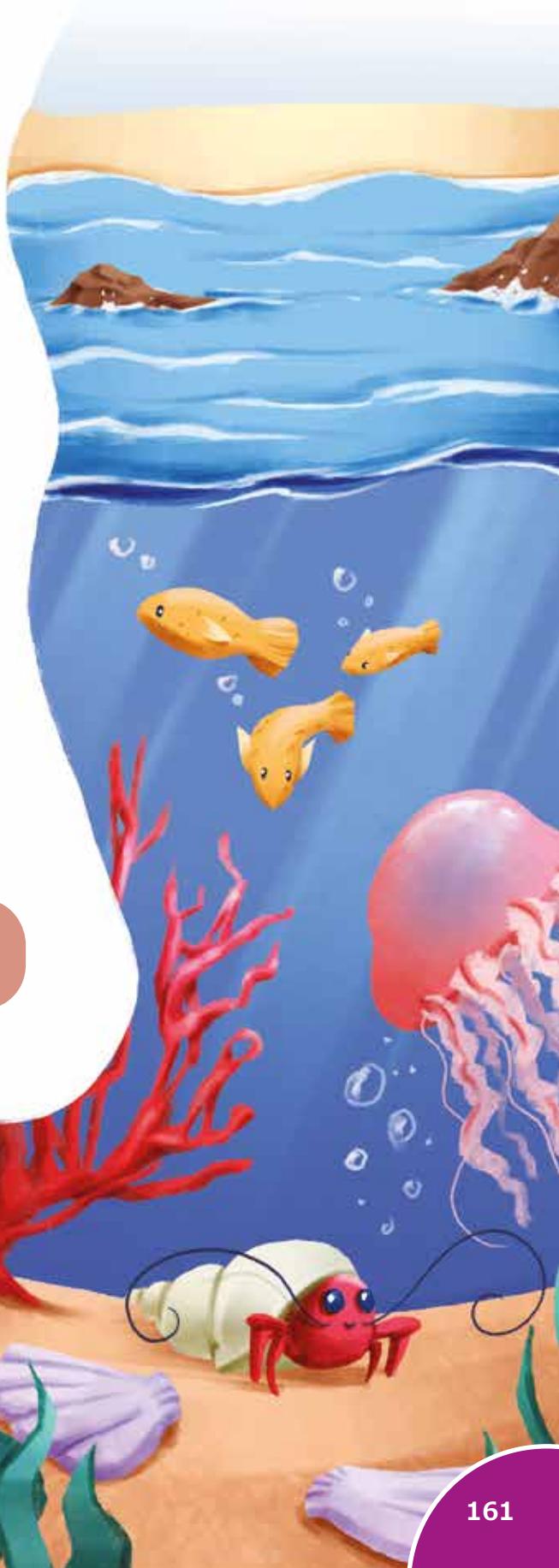
alto sull'imbrunire  
guardando all'orizzonte  
ti pare di svanire.

Ma la campagna resta  
piena di cose vere  
e tante azzurre sfere  
non valgono una festa.

VERSO

RIMA

STROFA



### Pensiero mare

Pietro Formentin, *Poesie di terra e di mare (... ma c'è anche il cielo)*, Edicolor

Mare di sale  
di onda e di vela  
mare di sole  
di aria e di cielo  
mare di scoglio  
di sabbia e conchiglia  
mare di riccio  
di pesce e balena  
mare di soffio  
di urlo e di suono  
mare di sogno  
di viaggio e avventura  
mare di stesso  
nel mio pensiero  
perché ogni volta  
che ti penso  
non mi diventi  
mare davvero?

ANAFORA

ALLITTERAZIONE

# Sulla neve

G. Rodari

D'inverno, quando cade  
la neve e imbianca il prato  
e nasconde le strade  
sotto il manto gelato,  
ai bimbi, avventurieri  
dal cuor senza paura,  
non servono sentieri  
per tentar l'avventura:  
marciano arditi dove  
la nevicata è intatta  
aprendo strade nuove  
nel deserto d'ovatta.

**POESIA CON  
VERSI SCIOLTI**

# La mia gioia

R. Tagore

Questa è la mia gioia,  
attendere e guardare  
il bordo della strada,  
dove l'ombra inseguì  
la luce,  
e la pioggia cade  
nella vigilia d'estate...  
Il mio cuore è lieto  
e soave è il respiro  
della brezza che passa.

**POESIA CON  
VERSI IN RIMA  
BACIATA**

**POESIA CON  
VERSI IN RIMA  
INCROCIATA**

# I libri

R. Piumini

Se i libri fossero di torrone,  
ne leggerei uno a colazione.  
Se un libro fosse fatto di prosciutto,  
a mezzogiorno lo leggerei tutto.  
Se un libro fosse di burro e panna,  
lo leggerei prima della nanna.

# La neve

A. Negri

Sui campi e sulle strade  
silenziosa e lieve  
volteggiando, la neve  
cade.  
Danza la falda bianca  
nell'ampio ciel scherzosa,  
poi sul terren si posa,  
stanca.  
In mille immote forme  
sui tetti e sui camini  
sui cippi e sui giardini,  
dorme.  
Tutto d'intorno è pace,  
chiuso in un oblìo profondo,  
indifferente il mondo  
tace.

## Analizzo il testo

- Collega le definizioni alle poesie.



# La rugiada

C. Broutin

La luce dell'alba  
svela un incanto:  
le stelle sono cadute nel giardino,  
e scintillano,  
una ad una.  
Orecchini perlati per le rose,  
diamanti  
sulle spine dei cardi,  
smeraldi e rubini  
su ogni modesto filo d'erba,  
brillanti  
infilati in ogni ragnatela.  
La rugiada  
è una meravigliosa fata.



# Ballerina

Corrado Covoni, *Poesie 1903-1958*, Mondadori

L'elegantissima vanessa  
che s'allontana e s'avvicina  
a questo fresco fiore di peonia,  
è come una stupenda ballerina  
che turbina magicamente  
su un tappeto di fuoco e di profumo,  
sulla punta delle dita,  
e tra i cuscini morbidi di rose  
cade sfinita.  
Eccola, s'avanza,  
tutta vestita di baci,  
sulla peonia rossa di **garanza**;  
agita i veli fantasiosi, e danza.

## Analizzo il testo

- ▶ Nella poesia **Ballerina** è presente una similitudine. Sottolineala.
- ▶ Nella poesia **La rugiada** le gocce della rugiada sono descritte con altrettante metafore. Che cosa diventano...

- nel giardino sono: .....
- sulle rose sono: .....
- sui cardi sono: .....
- sui fili d'erba sono: .....
- nelle ragnatele sono: .....

## Rifletto sulle parole

La **garanza** (detta comunemente robbia) è una pianta dalle cui radici si ricava un colore rosso.

## Comprendo il testo

- ▶ Che cos'è, secondo te, il "tappeto di fuoco e di profumo" (verso 6 nella poesia **Ballerina**)?
- ▶ Nell'ultimo verso della stessa poesia continua il paragone della farfalla con una ballerina. Che cosa sono i veli fantasiosi?

# L'uccellino del freddo

Giovanni Pascoli, *Canti di Castelvecchio*, Rizzoli

Viene il freddo. Giri per dirlo  
tu, scricciolo, intorno le siepi;  
e sentire fai nel tuo **zirlo**  
lo strido di gelo che crepi.  
Il tuo trillo sembra la brina  
che sgrigola, il vetro che incrina...  
Trr trr teit tirit...



# Quietò patato

Roberto Piumini, *Quietò patato*, Nuove Edizioni Romane

Mercato  
vendimi  
il mattino.  
Un sole giallo melone  
un'aria fresca insalata  
un corpo allegro ravanello.

Mercato  
vendimi  
il pomeriggio.  
Un sole arancio arancio  
un'aria dolce anguria  
un corpo pieno pomodoro.

Mercato  
vendimi  
la sera.  
Una luna chiara mela  
un'aria buia uva  
un corpo quieto patato.

## Analizzo il testo

- Esamina la poesia **L'uccellino del freddo**.  
La ripetizione del suono “r” è:

un'onomatopea.  un'anafora.  un'allitterazione.

- Quale suono riproduce?

Il ghiaccio che si rompe.

I rami che si spezzano.

Il verso dello scricciolo.

- Il verso evidenziato è:

un'onomatopea.  un'anafora.  un'allitterazione.

- Nella poesia **Quietò patato** sono presenti delle anafore che donano ritmo alla poesia.  
Sottolinea le parole che si ripetono.

- Le stesse parole servono a scandire che cosa?

- Nella poesia sono presenti anche delle...

similitudini.  metafore.

Segnale a lato della poesia, poi analizzale.

- Quale elemento accomuna...

il sole del mattino al melone: .....

il sole del pomeriggio all'arancia: .....

la luna della sera alla mela: .....

## Rifletto sulle parole

Lo **zirlo** è il verso dello scricciolo.

# La brezza

C. Brontë

Le cime degli alberi  
s'inchinano,  
i pioppi sussurrano,  
i prati fremono,  
i ruscelli rabbividiscono.  
Da lontano  
l'eco di una campana **argentina**.  
È la **brezza**  
che soffia 'sta mattina.

## Rifletto sulle parole

- L'aggettivo **argentino** riferito a un suono, indica:
  - un suono cupo e grave.
  - un suono limpido e squillante.
- La **brezza** è:
  - un vento.
  - un momento della giornata.



## Analizzo il testo

- La poesia è:
  - in rima.  in versi sciolti.
- Sottolinea le parole che rimano tra loro.
- Scrivi accanto a ogni elemento il verbo che ne indica la personificazione.

le cime degli alberi.....

i pioppi.....

i prati.....

i ruscelli.....

- Nella poesia compare anche una metafora. Evidenziala.
- Completa la spiegazione della metafora.

Il suono della brezza sembra .....

## Scrivo per...

comporre

Inventa altre personificazioni con gli elementi della natura.

### Il mare agitato .....

### Il sole cocente .....

### Il freddo intenso .....

## L'haiku

● L'**haiku** è un componimento poetico che ha avuto origine in Giappone in epoca antica. L'haiku ha una struttura fissa: è sempre formato da tre versi. La caratteristica fondamentale dell'haiku classico è quella di contenere un **kigo**, cioè una parola riferita a un fiore, una pianta, una festa, un periodo dell'anno... che riguarda, più o meno in modo esplicito, una stagione. Comporre un haiku significa osservare la natura, cogliere l'emozione di qualcosa che sta avvenendo davanti agli occhi del poeta.

## Emozioni in un haiku

- 1** Foglie cadute  
sul giardino che sembra  
vecchio cent'anni.

Matsuo Bashō

.....



- 3** Calici e schiuma  
come un corto pensiero  
il Capodanno.

S. Ferrucci

.....



- 2** Su un ramo secco,  
si posa un corvo,  
crepuscolo autunnale.

Matsuo Bashō

.....

### Analizzo il testo

- Scrivi sui puntini qual è il kigo degli haiku che hai letto.
- Gli haiku hanno un titolo?
- .....
- Da quanti versi sono composti?
- .....
- I versi rimano tra loro?
- .....

**4** Antico stagno.  
Una rana si tuffa.  
Suono d'acqua.

Matsuo Bashō

**5** Neve sciolta  
villaggio pieno  
di bambini.

Issa Kobayashi



**6** Luna di bambù,  
mentre carezza il suolo  
della prima neve.

Taniguchi Buson

### Comprendo il testo

- Quale stagione è richiamata in ciascuno degli haiku che hai letto?

- 1.....
- 2.....
- 3.....
- 4.....
- 5.....
- 6.....



**Il messaggio**

- Attraverso la poesia il poeta può parlare di se stesso, comunicare un **messaggio**, manifestare emozioni, parlare di problemi sociali, stati d'animo e sentimenti, rivelare desideri, affetti, speranze.



# 1. Non mi piaci notte

Giusi Quarenghi

Non mi piaci notte  
buia, non mi piaci  
sulle scale, non mi piaci  
nel mio letto. E neppure mi piace  
stare sola con te. Non ti voglio  
sulle mani, non ti voglio  
nella testa, non ti voglio  
intorno a me. Ma se piccola  
diventi, sui miei piedi  
puoi dormire come una  
gatta blu.



# 2. Come l'arcobaleno

M. Argilli

Pelle bianca  
come la cera.  
Pelle nera  
come la sera,  
pelle arancione  
come il sole,  
pelle gialla  
come il limone,  
tanti colori come i fiori.  
Di nessuno puoi fare a meno  
per disegnare l'arcobaleno.  
Chi un solo colore amerà  
un cuore grigio sempre avrà.

**Analizzo il testo**

- Quale messaggio comunicano le due poesie?

**Non mi piaci notte** .....

.....

**Come l'arcobaleno** .....

.....

- In entrambe le poesie sono presenti delle figure retoriche. Segna una **x** sul numero corrispondente.

Allitterazione

1	2
---	---

Onomatopea

1	2
---	---

Anafora

1	2
---	---

Personificazione

1	2
---	---

Similitudine

1	2
---	---

Metafora

1	2
---	---



**EDUCAZIONE  
CIVICA**

# Se questo è un uomo

Primo Levi, *Se questo è un uomo*, Einaudi

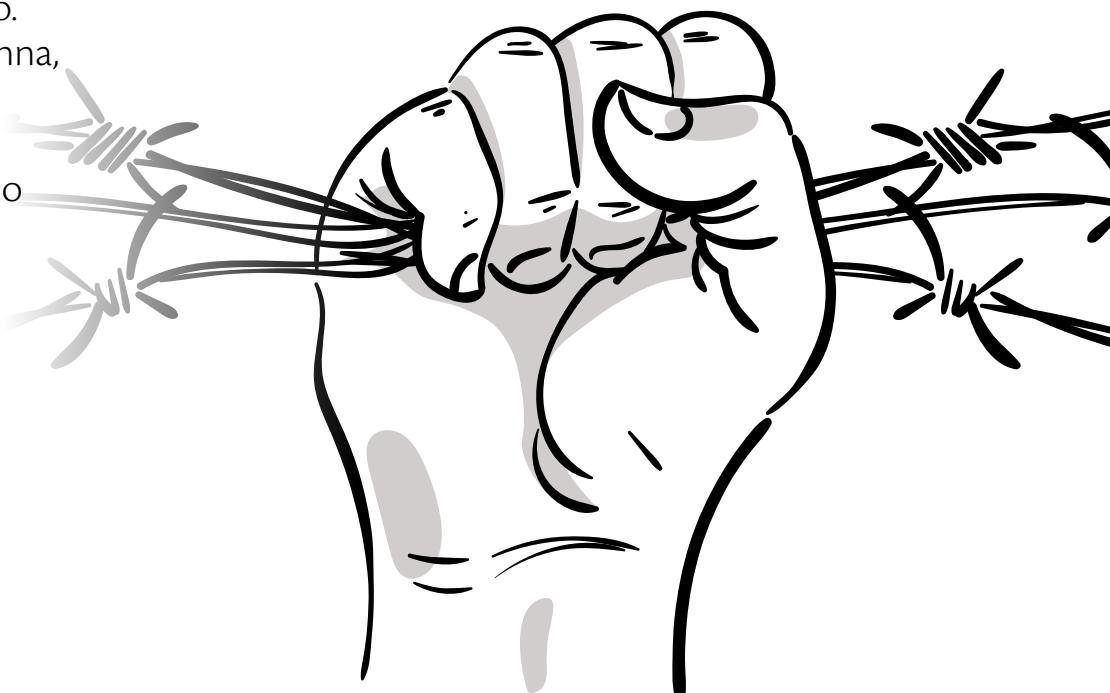
Voi che vivete sicuri  
nelle vostre tiepide case,  
voi che trovate tornando a sera  
il cibo caldo e visi amici.

Considerate se questo è un uomo  
che lavora nel fango  
che non conosce pace  
che lotta per mezzo pane  
che muore per un sì o per un no.  
Considerate se questa è una donna,  
senza capelli e senza nome  
senza più forza di ricordare  
vuoti gli occhi e freddo il grembo  
come una rana d'inverno.

Meditate che questo è stato:  
vi comando queste parole.  
Scolpitele nel vostro cuore  
stando in casa andando per via,  
coricandovi, alzandovi.  
Ripetetele ai vostri figli.

## PARLIAMONE

Il 27 gennaio di ogni anno si celebra il **Giorno della Memoria**, in ricordo delle vittime dei campi di sterminio. Come ricordate in classe questo giorno? Che cosa fate? Che cosa vedete? Un documentario, una mostra...?



## Comprendo il testo

► La poesia, in ciascuna strofa, comunica un messaggio diverso. Leggila attentamente e rispondi alle domande.

- A chi si riferisce la prima strofa?

- .....
- La seconda strofa è particolarmente significativa, perché descrive la vita nei campi di sterminio. Osserva l'uso ripetuto del "che" e del "senza". Che cosa racconta in questi versi il poeta?
- .....

- Nell'ultima strofa il poeta chiede di riflettere su che cosa?
- .....

# Filastrocca del leggere più forte

Bruno Tognolini, Rime raminghe, Salani

## PARLIAMONE

Il poeta ha scritto la poesia "Filastrocca del leggere più forte" in occasione dell'apertura di una libreria a Napoli. Egli dice che ci sono tante cose forti nella vita, ma leggere dei libri rende tutti più potenti. Che cosa riescono a fare i libri, secondo il poeta? Ti piace leggere? Racconta. Per te i libri sono forti come... Pensa a una o due similitudini efficaci per esprimere il tuo rapporto con la lettura. Poi confrontale con quelle dei compagni, unisci le espressioni che avete pensato e utilizzatele per comporre una poesia.

Forte  
 forte come il sole  
 come le parole  
 forte come l'odio nella terra dell'amore  
 come una **priezza**  
 faccia di ragazza  
 come una pistola che ti spara nella piazza  
 come una mattina  
 come una bambina  
 come un uomo buono che combatte la rovina  
 come la **Montagna**  
 come la vergogna  
 come la tua gente che non legge però sogna  
 ma se tutto è forte  
 tu leggi più forte  
 forte come i libri che ti cambiano la sorte  
 forte come un dono  
 forte più del danno  
 tu leggi più forte che vedrai  
 sentiranno.

## Rifletto sulle parole

- **Priezza** in napoletano significa "guizzo di gioia".
- **Montagna**, con la "M" maiuscola, sta a identificare il Vesuvio.

## Comprendo il testo

- Il poeta fa un elenco di molte cose della vita che ritiene forti. Alcune hanno un valore negativo, altre un valore positivo. Continua tu l'elenco di quelle positive:



# L'orecchio acerbo

Gianni Rodari, *Parole per giocare*, Manzùoli

Un giorno sul diretto Capranica-Viterbo  
vidi salire un uomo con un orecchio acerbo.

Non era tanto giovane, anzi, era maturato  
tutto, tranne l'orecchio, che acerbo era restato.

Cambiai subito posto per essergli vicino  
e potermi studiare il fenomeno per benino.

– Signore, gli dissi, dunque lei ha una certa età,  
di quell'orecchio verde che cosa se ne fa?

Rispose gentilmente: – Dica pure che sono vecchio,  
di giovane mi è rimasto soltanto quest'orecchio.

È un orecchio bambino, mi serve per capire  
le voci che i grandi non stanno mai a sentire:

ascolto quello che dicono gli alberi, gli uccelli,  
le nuvole che passano, i sassi, i ruscelli,

capisco anche i bambini quando dicono cose  
che a un orecchio maturo sembrano misteriose...

Così disse il signore con un orecchio acerbo  
quel giorno, sul diretto Capranica-Viterbo.



## PARLIAMONE

L'espressione "orecchio acerbo" si riferisce all'atteggiamento di ascolto dell'adulto nei confronti dei bambini. È importante saper ascoltare i bambini per poter scrivere di loro e per loro. Tu pensi che le persone adulte che ti circondano abbiano sempre ascoltato i tuoi desideri, le tue necessità? Motiva la tua risposta in classe e discuti con i tuoi compagni.

## Comprendo il testo

- ▶ Chi sono secondo te i protagonisti della poesia?
  - Due vecchi signori.
  - Un vecchio signore e il poeta.
  - Un vecchio signore e il macchinista.
- ▶ Il dialogo tra i due protagonisti avviene:
  - in un albergo.
  - in un treno.
  - in un negozio.

## Analizzo il testo

- ▶ Di quante strofe è composta questa poesia?  
.....
- ▶ Quanti versi per ogni strofa?  
.....
- ▶ I versi sono in rima. Che tipo di rima è?  
.....

# Liguria

Vincenzo Cardarelli, Poesie, Mondadori

È la Liguria una terra **leggiadra**.  
 Il sasso **ardente**, l'argilla pulita,  
 s'avvivano di **pampini** al sole.  
 È gigante l'ulivo. A primavera  
 appar dovunque la mimosa **effimera**.

Ombra e sole s'alternano  
 per quelle fonde valli  
 che si celano al mare,  
 per le vie lastricate  
 che vanno in su, fra campi di rose  
 pozzi e terre spaccate,  
 costeggiando poderi e vigne chiuse.

In quell'arida terra il sole striscia  
 sulle pietre come un serpe.  
 Il mare in certi giorni  
 è un giardino fiorito.  
 Reca messaggi il vento.

## Rifletto sulle parole

- Cerca sul vocabolario il significato delle parole:

**leggiadra** .....

**ardente** .....

**pampini** .....

**effimera** .....

## Analizzo il testo

- Il poeta usa degli aggettivi per descrivere la Liguria. Completa.

La terra è.....

Il sasso è.....

L'ulivo è.....

La mimosa è.....

- Nella poesia sono presenti una similitudine e una metafora. Sottolineale con colori diversi.

## Scrivo per...

### fare una parafrasa

Rileggi attentamente la poesia e scrivi la parafrasa seguendo la traccia suggerita a pagina 174.



## Comprendo il testo

- Dalla lettura della poesia puoi capire quali piante crescono in Liguria. Scrivilo sui puntini.

.....



# Torino

Guido Gozzano, *I colloqui*, Einaudi

Un po' vecchiotta, provinciale, fresca,  
tuttavia d'un tal **garbo** parigino,  
in te ritrovo me stesso bambino,  
ritrovo la grazia fanciullesca  
e mi sei cara come la **fantesca**  
che m'ha veduto nascere, o Torino!

# Milano

Umberto Saba, *Parole*, Mondadori

Fra le tue pietre e le tue nebbie faccio  
villeggiatura. Mi riposo in Piazza  
del Duomo. Invece di stelle  
ogni sera si accendono parole.



## Comprendo il testo

- I poeti descrivono le città con poche immagini che ne evidenziano le caratteristiche. Completa:

Torino è.....

Milano è.....

### Rifletto sulle parole

- Cerca sul vocabolario un sinonimo e un contrario della parola **garbo**.
- Chi è la **fantesca**, secondo te? Prova a spiegarlo, deducendolo dal contesto della frase. Poi controlla sul vocabolario.

**La parafrasi**

- A volte il linguaggio poetico può risultare difficile e poco comprensibile. Per comprendere una poesia allora è utile semplificare il testo riscrivendolo in prosa, con termini ed espressioni più comuni, facendone, cioè, la **parafrasi**. Per scrivere una parafrasi devi procedere in questo modo:
  - 1 leggere la poesia lentamente, cercando di capirla;
  - 2 cercare il significato delle parole o espressioni che non conosci;
  - 3 ricostruire l'ordine delle frasi;
  - 4 riscrivere il testo in prosa cercando di seguire il più possibile quello che dice il poeta.

# Brinata

Rosalba Calleri, *Come l'uccello canta*

La terra era squallida e grigia  
e grigio e monotono il cielo;  
l'inverno riaprì la valigia  
e poi disse al gelo:  
"Ricama con mano gentile  
quest'umida nebbia sottile."  
Il gelo si mise al lavoro:  
sui penduli rami tremanti  
profuse, con arte, un tesoro  
di perle e diamanti,  
e all'alba del nuovo mattino  
la terra fu tutto un giardino.

**PARAFRASI**

- La terra si presentava povera e grigia proprio come il cielo. Tornò l'inverno e con esso il gelo .....  
 .....  
 Il gelo, allora, cominciò il suo lavoro e sui rami pendenti e tremolanti, posò in modo artistico la brina che assomigliava.....  
 .....  
 L'indomani, .....

**Analizzo il testo**

- Rileggi la poesia attentamente e continua tu la parafrasi accanto.

**Comprendo il testo**

- Rispondi alle domande.

- Come appare la terra? .....
- .....
- Che cosa estrae l'inverno dalla valigia?  
 Il gelo.  La nebbia.  La neve.
- Che cosa chiede l'inverno al gelo?  
 .....
- .....
- .....



# Il testo poetico

► Completa con quanto hai imparato sul testo poetico. Scegli tra queste parole.

**versi sciolti**

**anafora**

**come**

**tipici degli esseri umani**

**problem sociali**

**onomatopea**

**suono**

**verso**

**allitterazione**

**metafora**

Attraverso la poesia il poeta parla di sé: manifesta emozioni e sentimenti, rivela desideri, affetti, speranze, comunica un messaggio, parla di.....

I poeti scelgono le parole non solo per il loro significato, ma giocano anche con il loro .....

- I' ..... è la ripetizione di alcuni suoni nello stesso verso o in tutto il testo;
- I' ..... è la ripetizione di una o più parole nel testo;
- I' ..... è una parola, o un gruppo di lettere, che riproduce suoni e rumori della natura, o versi di animali.

Il linguaggio della poesia spesso utilizza le similitudini. Nelle similitudini si accostano due diverse immagini e si dice che la prima è ..... la seconda o simile a essa.

La ..... è una similitudine abbreviata: si accostano due diverse immagini e si sostituisce la prima con la seconda, senza l'uso delle parole "sembra...", "pare...", "come...".

Con la personificazione, invece, si attribuiscono a oggetti, animali o elementi naturali, qualità e comportamenti .....

Il testo poetico, infine, può essere scritto in ..... o in rima.

La rima è la ripetizione dello stesso suono nella parte finale del ..... e può seguire diversi schemi: AABB (rima baciata), ABAB (rima alternata), ABBA (rima incrociata).

► Indica con una **X** se le seguenti affermazioni sull'haiku sono vere (**V**) o false (**F**).

- Ha avuto origine in Giappone, in epoca antica.
- È un componimento poetico in rima.
- È formato da cinque versi.
- Ha una struttura fissa di tre versi.
- Contiene spesso un kigo, cioè una parola che si riferisce in modo più o meno esplicito a una stagione dell'anno.

**V**

**F**

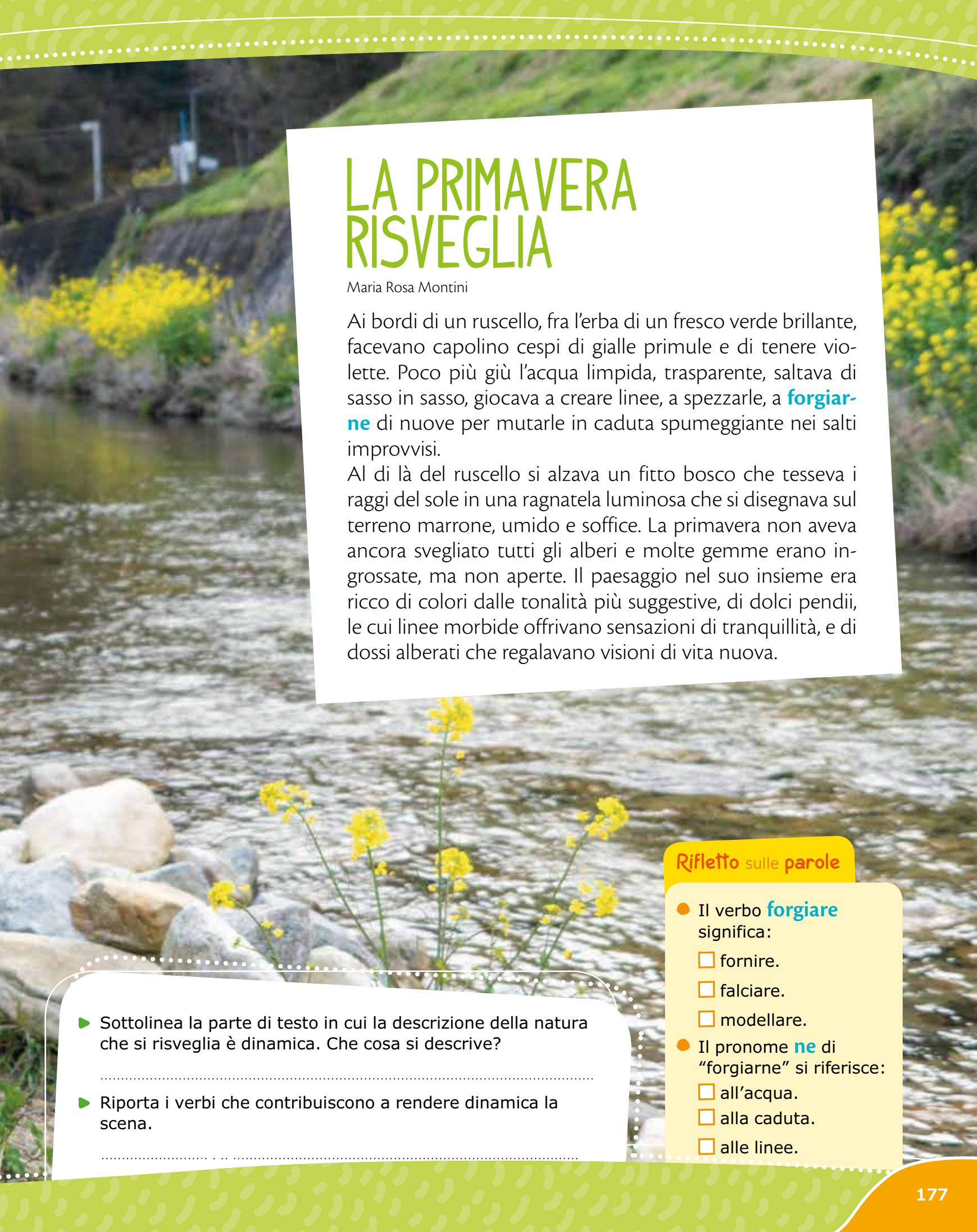
# È arrivata la primavera

## MIMOSA

Pablo Neruda, *Poesie*, Sansoni

... dall'inverno  
una montagna di luce gialla,  
una torre fiorita  
spuntò sulla strada  
e tutto si riempì di profumo.  
Era una mimosa.

- ▶ La mimosa è il fiore messaggero della primavera: già in piccole quantità è in grado di spargere un profumo forte e inebriante. Leggi la poesia "Mimosa" e prendi spunto; aiutandoti con le parole e le immagini di cui si è servito il poeta, scrivi una poesia su un altro fiore rappresentativo della stagione primaverile.



# LA PRIMAVERA RISVEGLIA

Maria Rosa Montini

Ai bordi di un ruscello, fra l'erba di un fresco verde brillante, facevano capolino cespi di gialle primule e di tenere violette. Poco più giù l'acqua limpida, trasparente, saltava di sasso in sasso, giocava a creare linee, a spezzarle, a **forgiarne** di nuove per mutarle in caduta spumeggiante nei salti improvvisi.

Al di là del ruscello si alzava un fitto bosco che tesseva i raggi del sole in una ragnatela luminosa che si disegnava sul terreno marrone, umido e soffice. La primavera non aveva ancora svegliato tutti gli alberi e molte gemme erano ingrossate, ma non aperte. Il paesaggio nel suo insieme era ricco di colori dalle tonalità più suggestive, di dolci pendii, le cui linee morbide offrivano sensazioni di tranquillità, e di dossi alberati che regalavano visioni di vita nuova.

## Rifletto sulle parole

- ▶ Sottolinea la parte di testo in cui la descrizione della natura che si risveglia è dinamica. Che cosa si descrive?
  
- ▶ Riporta i verbi che contribuiscono a rendere dinamica la scena.

● Il verbo **forgiare** significa:

fornire.

falciare.

modellare.

● Il pronome **ne** di "forgiarne" si riferisce:

all'acqua.

alla caduta.

alle linee.



# L'ARTE

## IN PRIMAVERA



Henri Matisse, *Giardino marocchino*, 1912



Henri Matisse apparteneva a un gruppo di artisti chiamato fauves (belve in francese), che avevano la caratteristica di accostare sulla tela colori puri, forti e contrastanti. Matisse era un pittore espressionista e pensava che l'arte non doveva limitarsi a essere un'imitazione del reale, ma che dovesse avere un valore proprio. Ecco, quindi, che usa il colore in modo antinaturalistico: accosta colori complementari, dando vita a dipinti luminosi e vivaci.

### ► Osserva.

- Osserva come il colore con i suoi contrasti dia vita alle piante e ai fiori di questo giardino. Quali colori complementari riconosci?  
.....
- Osserva il modo di dipingere. Come stende il colore il pittore?  
.....
- Per i pittori impressionisti la luce era molto importante: illumina e crea ombre; osservando il dipinto di Matisse, puoi affermare che anche per lui la luce è importante? Motiva la tua risposta.  
Sì, perché .....  
No, perché .....

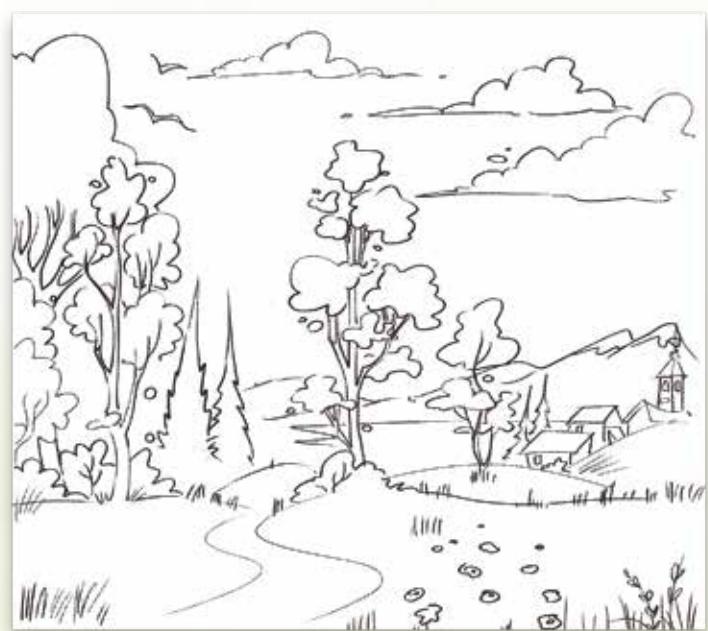
# COME MATISSE

- Fai una fotocopia ingrandita di questo disegno che riproduce il dipinto di Matisse a pagina 178 e coloralo utilizzando altre coppie di colori complementari.



# GIOCARE CON LE TONALITÀ

- Prova a modificare le tonalità e trasforma questo paesaggio da delicato e riposante a forte e vigoroso. Fotocopia e colora.



# IL TESTO ARGOMENTATIVO

Come la pensa chi parla o scrive? Quali sono le sue opinioni? Con quali argomenti le sostiene? Ogni volta che esprimiamo un'**opinione** sostenendola con una o più **ragioni** sviluppiamo un'argomentazione, quindi componiamo un **testo argomentativo**, che può trattare temi diversi attraverso:

- un testo
- un messaggio pubblicitario.



➡ Lavora sul **testo argomentativo** alle pagine 80-85 del **LIBRO DI SCRITTURA**.

► Leggi il testo e completa in modo corretto.

### Gli zoo: sì o no?

F. Baschieri - Salvadori, da "La Stampa"

Silvano Traisci, da "La Stampa"

In un periodo in cui è grande l'interesse per la conservazione della natura, uno **zoo può rappresentare un efficacissimo mezzo per avvicinare l'uomo alla natura e rieducarlo al suo rispetto. Un enorme lavoro è sostenuto dai tecnici per salvare molte specie in via di estinzione.**

Il cavallo di Przewalski, il bisonte europeo, l'oca delle Hawaii, del tutto scomparsi allo stato libero, sopravvivono grazie ai giardini zoologici.

Attualmente in molti giardini zoologici si rinnovano i sistemi di contenzione degli animali, alla luce degli studi svolti in questo campo. Si tenta di riprodurre nei recinti condizioni il più possibile "naturali" per le specie ospitate, soprattutto con riguardo alle caratteristiche fisico-climatiche adeguate alle loro esigenze.

L'ENPA (Ente Nazionale Protezione Animali) ha realizzato uno studio-laboratorio in grado di sostituire il giardino zoologico tradizionale. **Il progetto dell'Ente riguarda uno zoo senza animali, ma che sarà in grado di produrre vera cultura naturalistica in chi lo visita, senza la visione di animali impazziti.** I dispositivi multimediali interattivi e le pubblicazioni saranno gli strumenti attraverso i quali verrà soddisfatta la richiesta di conoscenza del mondo animale. Filmati e reportage fotografici sulla vita delle varie specie animali permetteranno di conoscere i comportamenti e l'habitat naturale di ciascuna specie.

TEMA

TESI

ARGOMENTI

ANTITESI



**PARLIAMONE**

Hai capito perché dal punto di vista scientifico è necessario dormire? Spiegalo brevemente (se necessario rileggi il testo).

**Rifletto sulle parole**

- **Morfeo** era per gli antichi Greci la divinità dei sogni.
- L'**attività neuronale** è l'attività messa in atto dai neuroni, cioè le cellule del cervello.



# Dormire o non dormire?

Luca Pani, in *Il Sole 24 ore*, 1 dicembre 2013

Dormire o non dormire, questo è il problema. Se sia più conveniente per l'individuo e la specie passare tutta la vita sempre svegli e attivi, oppure se sia meglio cadere nelle braccia lunghe e morbide di **Morfeo**.

Non dormire pare uno di quei lussi che proprio non possiamo permetterci. Da sempre dormiamo tutti: pesciolini, topolini, cani, gatti, canarini, moscerini e naturalmente anche i primati, pur con delle interessanti differenze. Un topo dorme sino a 14 ore al giorno, un elefante meno di quattro, una balena se volesse potrebbe dormire anche 24 ore di seguito perché lo fa sempre con metà cervello mentre tiene sveglia l'altra metà.

Un essere umano dovrebbe dormire circa otto ore e mezzo, preferibilmente tra le 23 e le 7, con più o meno un'ora di tolleranza (dalle 22 alle 8). E chi può permetterselo ancora ogni notte? Eppure converrebbe abbracciare il cuscino molto seriamente, dato che ormai vari studi mostrano che le cellule cerebrali vengono danneggiate dal poco dormire.

Dormire serve a riparare e riorganizzare il cervello ed è meglio diffidare di coloro che vanno in giro a proclamare come un vantaggio competitivo il fatto di essersi "allenati" a dormire poco o niente. Se affermano di non dormire mai stanno mentendo e non sarebbero vivi.

Lo scienziato Lulu Xie e i suoi colleghi hanno dimostrato come, sebbene lo scopo finale del sonno resti ancora misterioso, mentre dormiamo il nostro cervello "pulisce" le scorie prodotte durante il giorno e lo fa con un'**attività neuronale** che è superiore a quella che abbiamo da svegli.

**Analizzo il testo**

- Qual è il tema intorno a cui si discute?
- .....

- Segna a lato del testo le argomentazioni a favore del dormire.
- Sottolinea la parte del testo che riporta il parere di un esperto.
- Qual è la conclusione?
- .....

# Dedicato agli "sdraiati"

Focus junior, n. 126-2014

Lo scrittore Michele Serra ha dedicato agli "sdraiati" un libro, facendoli diventare il simbolo di una generazione di adolescenti pigra e svogliata, priva di ideali e incapace di sognare. Del resto, sempre impegnati in mille attività, lo stare sdraiati è spesso visto come una perdita di tempo.

Ma è proprio vero?

A ben guardare, è proprio da sdraiati che la nostra mente produce sogni migliori. Non solo quelli che facciamo mentre dormiamo, ma anche quelli che facciamo a occhi aperti distesi su un prato a guardare le nuvole o a contemplare un cielo stellato. Ma anche da un punto di vista più concreto, sono molte le cose che si possono fare in orizzontale, oltre alle solite più conosciute. Molti artisti amavano stare sdraiati per realizzare le proprie opere: da Matisse che dipingeva a letto fissando i pennelli ad alcuni bastoncini a scrittori come Mark Twain o Truman Capote che si definiva un "autore completamente orizzontale".

Anche alcuni mestieri (meccanico, minatore), sport (slittino) o lo yoga in alcune posizioni, vanno praticati da sdraiati.

Sdraiarsi può essere anche un gesto di protesta, insieme ad altre persone durante una manifestazione.

Tra gli antichi Greci e Romani anche mangiare era un'attività che si poteva fare da sdraiati sul *triclinium*.

## VERSO IL COMPITO DI REALTÀ

Il giornale da cui è stato tratto il testo concludeva l'articolo con un sondaggio sottoposto ai suoi lettori.

La domanda era: **Perché amate stare sdraiati?**

Fate un'intervista ai compagni di un'altra classe e raccogliete le loro risposte. Quanti amano "stare sdraiati" e quanti amano una vita più di movimento?

## Analizzo il testo

- Elenca almeno tre esempi significativi, presenti nel testo, riferiti allo stare sdraiati.

1. ....

.....

2. ....

.....

3. ....

.....



# È giusto avere il cellulare?

Da Focus junior web, maggio 2018

**È giusto che un bambino di dieci anni abbia già il cellulare?**

Eri1000

Ciao Eri, io ho appena compiuto 11 anni e non ho il cellulare ma molti miei compagni lo hanno già da molto tempo, lo hanno da quando avevano 8 anni. Secondo me non è molto giusto, magari però, alcuni bambini che ce l'hanno, lo hanno per una buona ragione, ad esempio perché devono tornare a scuola da soli, e se lo usano in maniera non eccessiva può diventare una cosa positiva. Spero di esserti stata utile e di avere chiarito il tuo dubbio.

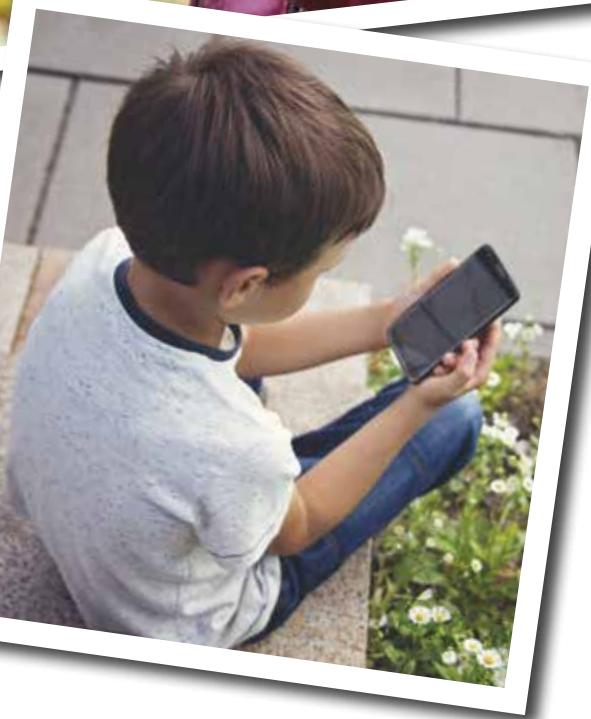
(Cate 23)

Per me avere un telefonino a 10 anni non è un problema. L'idea che hanno i genitori sarà del tipo "no sei troppo piccolo, non ne hai bisogno, quando sarai grande te lo comprerai ecc." ma per me si può avere anche prima di 10 anni. Magari si comincia con un telefono senza una sim così i genitori si abituano un po' e magari a 9-10 anni si prende un telefono. Secondo me, 10 anni è proprio l'età giusta; si comincia a sentirsi più maturi, si va alle scuole medie e il telefono potrebbe essere una prova per testare la propria maturità! E si possono scoprire molte cose utili su Google o YouTube anche per la scuola ma pure per un po' di svago. Il telefono infatti io l'ho avuto proprio ora... a 10 anni!

(anonimo)

Volevo rispondere a Eri dicendo che secondo me è normale avere un cellulare a 10 anni perché così quando non hai niente da fare ti metti lì e cerchi quello che ti pare su Internet o su YouTube. Però anche se hai il cellulare non devi abbandonare lo studio e le tue passioni e devi continuare ad andare a giocare fuori con i tuoi amici oppure con la mamma e col papà. Ho detto tutto. Ti saluto

(Mattia)



Secondo me no! Il motivo è semplice, soprattutto se per telefonino intendi uno smartphone. In questo periodo Internet è pieno di pericoli che si possono trovare soprattutto nei social network come Facebook, Instagram, YouTube, ma anche Musical.ly e altre applicazioni come WhatsApp e Snapchat. Per questo secondo me è meglio non lasciare un telefonino in mano a ragazzini di 10 anni o meno!

(Adele)

Secondo me è giusto che lo abbia o senza schedina o con la schedina se i genitori pensano che vada bene: per esempio io ho 10 anni e ho il telefono con la schedina!

(Lisa2008)

Ciao Eri, anche se sono quasi sicuro che nessuno sarà dalla mia parte, per me avere il cellulare a 10 anni non credo sia utile. A te a cosa servirebbe? Sì, certo, ti può servire per chattare con i tuoi amici e telefonare con loro, ma a che serve se li incontrerai, forse, a scuola? E poi se vuoi stare in contatto con loro, di' a tua madre di prestartelo con una scusa tipo "devo fare una ricerca". Io dico questo perché non ho il telefono.

(Francesco 480)

Oramai molti bambini di 10 anni hanno il cellulare ma secondo me non è giusto perché un bambino dovrebbe giocare all'aperto invece di stare sempre dentro casa davanti al cellulare.

(Fede 007)

### Analizzo il testo

- Qual è il tema su cui si discute?
  
- Sintetizza gli argomenti a sostegno della tesi e quelli contrari.

Argomenti a sostegno	Argomenti contrari
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....

### PARLIAMONE

Con quali di queste risposte sei d'accordo? Come risponderesti tu? Sei a favore o contrario all'uso del cellulare a dieci anni? Esprimi la tua opinione e discutine con i compagni. Stilate poi un grafico che sintetizzi i risultati della discussione.



### Il testo pubblicitario

- Il **testo pubblicitario** è un particolare tipo di testo argomentativo. Ha lo scopo di persuadere chi legge ad adottare un certo comportamento o convincerlo ad acquistare un prodotto. Con lo scopo di persuadere, quindi, l'**emittente** del testo pubblicitario utilizza **immagini**, **slogan** e **caratteri speciali**. Osserva.

## Scrivo una pubblicità



- Lavora con i compagni e create un manifesto pubblicitario che sostenga un progetto su cui state lavorando in classe.

# Il testo argomentativo

Sapresti riconoscere le caratteristiche principali del testo argomentativo?  
Mettiti alla prova.

- Scegli l'argomento più coerente alle tesi proposte. Indica con una **X**:

#### Tesi

**Fa bene stare all'aria aperta**

#### Argomenti

- Oggi fa caldo
- Aria e luce giovano alla salute

#### Tesi

**Si sa che non si devono mangiare molti dolci**

#### Argomenti

- Favoriscono le carie
- È un modo per risparmiare

#### Tesi

**Si deve incoraggiare la lettura**

#### Argomenti

- È un'attività molto istruttiva
- Lo dice sempre la mia maestra

#### Tesi

**Cerchiamo di incrementare la raccolta differenziata dei rifiuti**

#### Argomenti

- Differenziare i rifiuti è utile all'ambiente
- I rifiuti emanano cattivo odore

- Scrivi nei cartellini gli elementi fondamentali del testo pubblicitario.

Pagina  
82.

Benvenuti.

Stavamo aspettando proprio voi, lettori sempre attenti e curiosi.

Dopo che avete letto con interesse le pagine precedenti, vogliamo proporvi ora una breve pausa.

Lo scopo? Dirvi che leggere è un'attività avvincente, di cui voi siete sempre attivi protagonisti con le vostre scelte di lettura.

Dato che siete arrivati fin qui, forse lo sapete già.

Allora comunicate anche ad altri, perché è bello condividere una stessa passione.

Questo è un annuncio Pubblicità Progresso.

Leggere è un piacere diverso, tutto vostro.

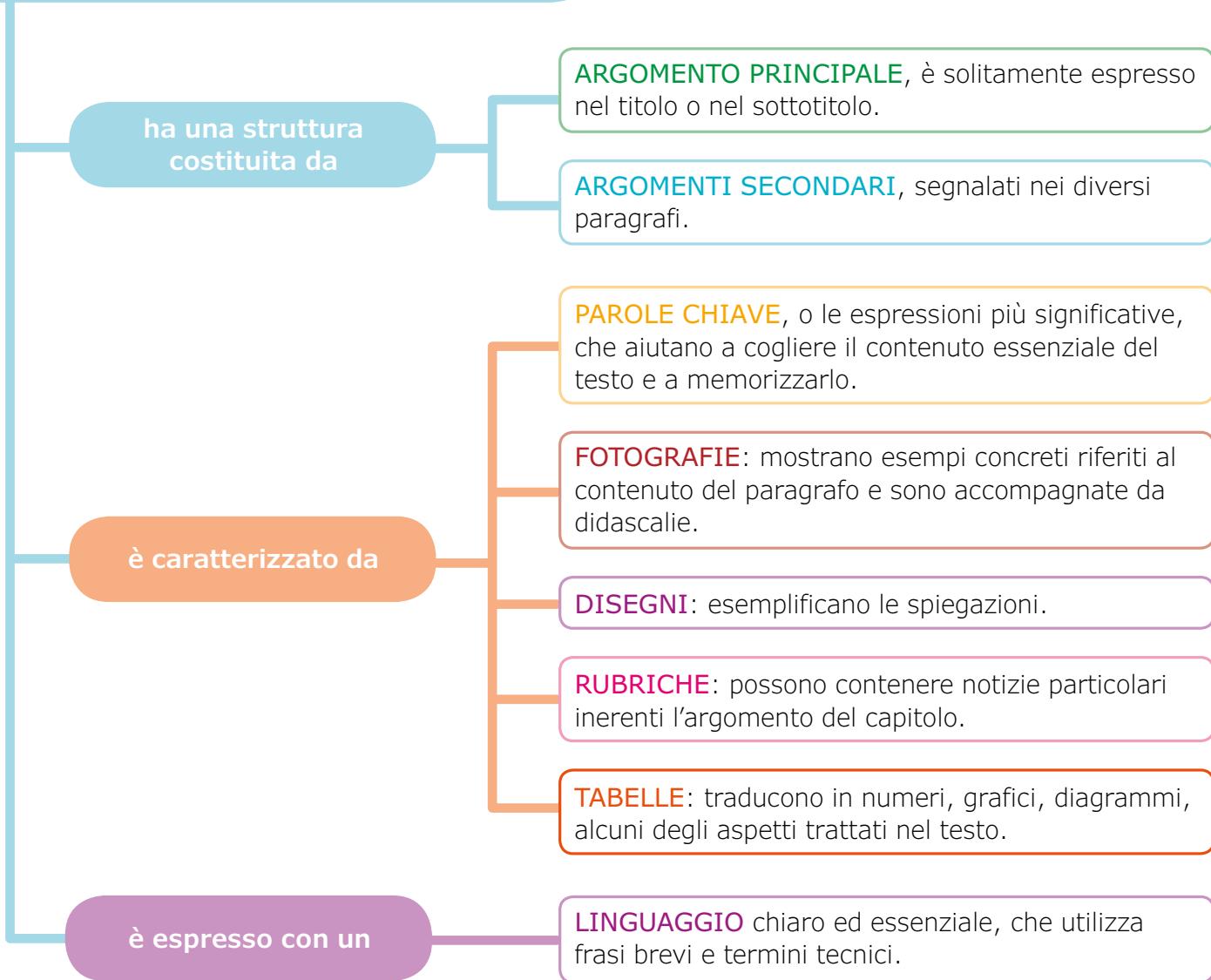


- Qual è lo scopo di questo testo?

# IL TESTO INFORMATIVO

Il **testo informativo** è un tipo di testo scritto con un **linguaggio specifico**, chiaro e preciso, che ha lo scopo di fornire **informazioni** dettagliate su svariati argomenti. Puoi trovare testi informativi nel tuo sussidiario delle discipline, nelle riviste e nei libri specializzati, nelle guide turistiche, sulle encyclopedie, on-line.

## IL TESTO INFORMATIVO



➡ Lavora sul **testo informativo** alle pagine 86-105 del **LIBRO DI SCRITTURA**.

► Leggi il testo e completa in modo corretto.

## L'arte greca

I Greci diedero un grande contributo all'arte: furono abili **scultori, architetti, ceramisti e poeti**. Inventarono il teatro e diedero vita alla filosofia e alla storia. Al centro dell'arte greca c'era l'uomo, con i suoi sentimenti e la sua intelligenza.

### LA SCULTURA

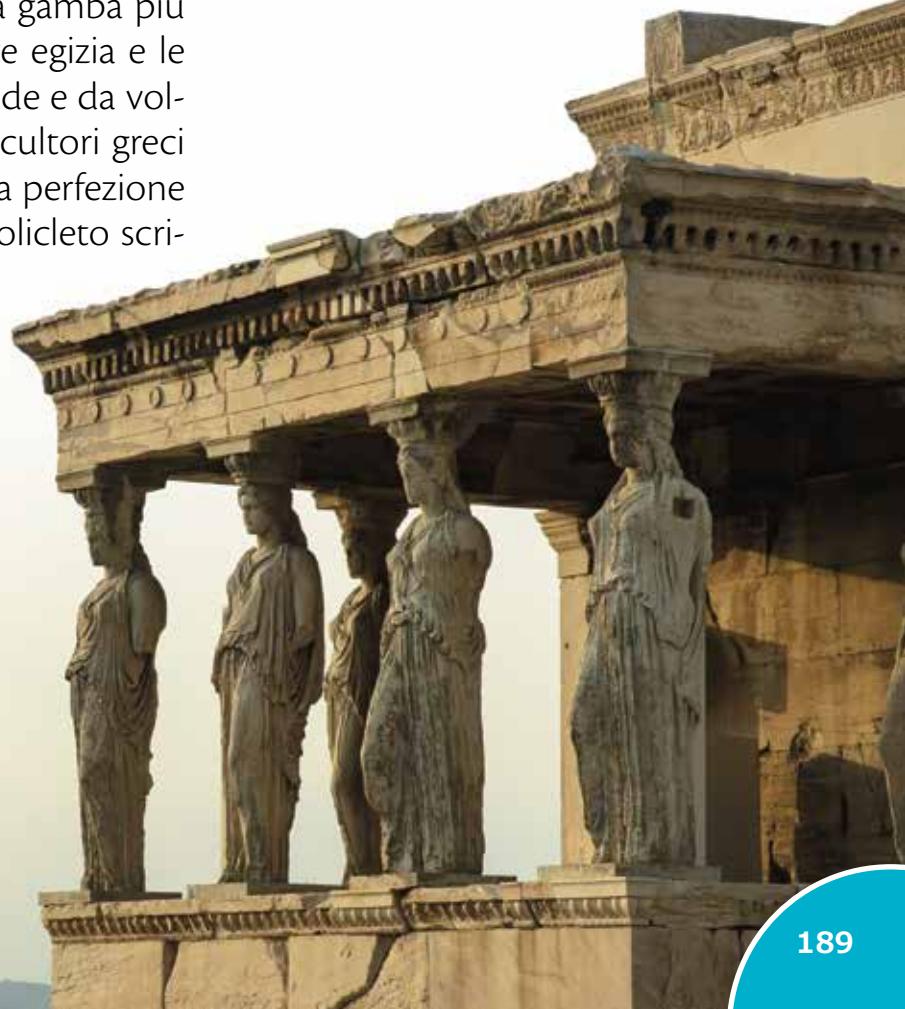
Il soggetto preferito nella scultura greca, fu proprio la **figura umana**, che, nei vari periodi dell'arte greca, fu rappresentata secondo modelli differenti. I materiali più usati nella scultura erano il **marmo** e il **bronzo**.

Nell'età arcaica (VII-VI secolo a.C.) le statue sono di grande formato ed arrivano ai due metri di altezza. Vengono rappresentati soprattutto giovani (**kouros**) e fanciulle (**korai**), sorridenti e sereni, spesso con una gamba più avanti dell'altra. Lo stile è influenzato dall'arte egizia e le figure umane sono caratterizzate da pose rigide e da volti fissi. Nell'età classica (V-IV secolo a.C.) gli scultori greci rappresentano la figura umana esaltandone la perfezione e la bellezza. In questo periodo lo scultore Policletos scrive un trattato in cui definisce le regole per ottenere statue in cui siano esatti i rapporti fra le varie parti. Nell'età ellenistica (IV-I secolo a.C.) gli scultori realizzano statue realistiche: i volti esprimono sentimenti, gli abiti hanno pieghe complesse.

Qual è l'**ARGOMENTO PRINCIPALE**?

Qual è l'**ARGOMENTO SECONDARIO**?

Quali sono le **PAROLE CHIAVE**?



## Rifletto sulle parole

- Cerca sul vocabolario il significato delle parole: **progressivo** • **oneroso** • **antesignano**.

## Comprendo il testo

► Rileggi la parte evidenziata. Significa che la cartolina:

- era scritta in modo veloce e informale.
- era scritta con un linguaggio serio e formale.
- era solo disegnata.

► Che cosa rappresentano oggi le cartoline?

.....  
.....  
.....

► Alla riga 1, l'espressione «la progressiva scomparsa delle cartoline» indica che le cartoline stanno scomparendo:

- in modo veloce.
- in modo lento.
- in modo graduale.

► Alla riga 15, i «volti antichi», sono:

- i volti delle persone vissute nel passato.
- l'aspetto dei luoghi come erano una volta.
- i monumenti antichi.

# La cartolina di ieri e di oggi

Adatt. da Touring, n. 3 marzo 2014

La **progressiva** scomparsa delle cartoline che hanno accompagnato le vacanze di generazioni di turisti è un fenomeno inarrestabile. Nell'epoca di Facebook, di WhatsApp e di Instagram, quest'ultimo nato per condividere foto personali, solo un vacanziero su venti ha spedito una cartolina, mentre da un'inchiesta su duemila adulti in Gran Bretagna risulta che il 46 per cento non ne ha mai inviata una.

Nata per inviare messaggi veloci, la cartolina è stata, a tutti gli effetti, l'**antesignana** del modo di comunicare contemporaneo, presentando le prime caratteristiche che oggi ritroviamo ad esempio nella messaggistica di WhatsApp.

Oggi, l'importanza di questi cartoncini che ricordavano ed esaltavano le bellezze del mondo, è senza dubbio nel loro valore storico. Le cartoline d'epoca sono umili ma preziosi documenti, uno dei migliori modi per ricostruire i volti antichi, spesso scomparsi, di piazze, città e paesi, ma anche usi e costumi regionali.

La cartolina postale apparve in Austria nel 1869 come semplice cartoncino per sostituire la lettera a tariffa più **onerosa**, poi nel 1870 ci fu la prima cartolina illustrata con disegni e figure e nel 1891 comparvero le cartoline illustrate con fotografie. Il 23 giugno 1873, l'Italia metteva in commercio la sua prima cartolina illustrata.



# Io, Io Zero

Luca Novelli, Ciao, sono Zero, Valentina Edizioni

Nell'antica Roma, non contavo niente. Per più di mille anni nessun romano ha mai scritto il mio nome o mi ha assegnato un simbolo. I miei fratelli erano rappresentati da lettere dell'alfabeto, poche e maiuscole: I per uno, V per cinque, X per dieci, L per cinquanta, C per cento, D per cinquecento, M per mille.

Con queste cifre gli antichi Romani scrivevano qualsiasi numero fino a... 3999! Per i numeri più grandi mettevano delle linee sulla M ottenendo così i milioni e i miliardi. Insomma, si arrangiavano.

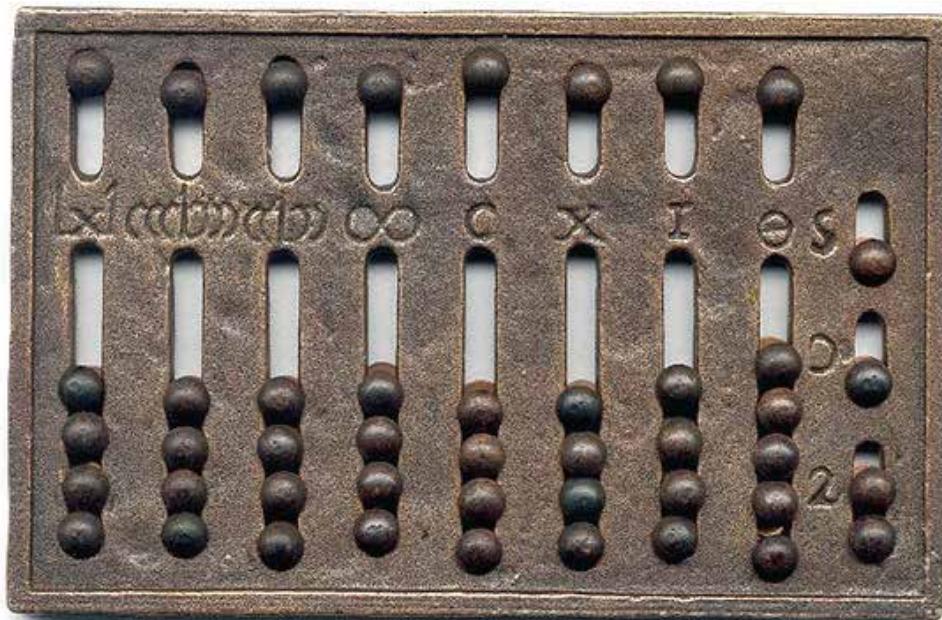
Ma come facevano i Romani a fare addizioni, sottrazioni e altre operazioni con numeri come questi? Semplice: non le facevano. Usavano l'abaco. In tutto il mondo si usava l'abaco. L'abaco era indispensabile per fare i conti senza Zero.

Per i Romani era una tavoletta dove si ponevano delle pietruzze ("calcoli", in latino). Poi diventò un oggetto più sofisticato, un tablet di... bronzo, dove nelle fessure scorrevano dei chiodi ribattuti.

In paesi lontani aveva altre forme, come il "quipu" usato dai popoli inca, in Perù. Consisteva in cordicelle con tanti nodi.

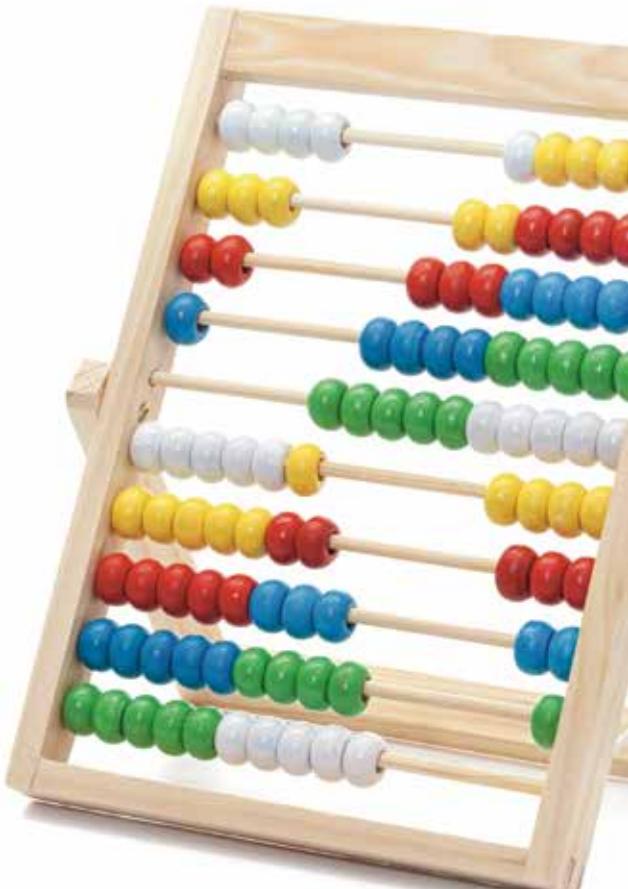
Il modello cinese era (ed è tuttora) un telaio di legno dove delle palline o dei dischetti scorrono lungo delle bacchette. Un modello simile era usato dai Giapponesi.

Parente di tutti questi abachi è il pallottoliere. Oggi sembra solo un giocattolo, ma per centinaia d'anni è stato usato da mercanti, maestri d'arte e uomini di scienza.



## Comprendo il testo

- ▶ Spesso si dice "fare questo calcolo". Hai capito l'origine di "calcolo"? Che cosa erano i calcoli per gli antichi romani?
  
  
  
- ▶ A quale oggetto contemporaneo paragona l'autore l'abaco?
  
  
  
- ▶ In ciascun capoverso, in cui vengono spiegati i diversi tipi di abaco, sottolinea l'informazione principale.



## Rifletto sulle parole

- Sottolinea nel testo con colori diversi il significato di:  
**caglio • bufalari  
• pagliare**



## La mozzarella

Giuliana Rotondi, *Che bontà! Alla scoperta dei cibi d'Italia*, Einaudi

Bianca come il latte e tonda come una palla. Morbida e saporita. Eppure la mozzarella nel Medioevo aveva un nome più “tagliente”: si chiamava “mozza”. La parola è buffa e a qualcuno ricorderà i nomignoli dei pirati o intrepide avventure nella giungla. In realtà nacque per dare l’idea di come veniva lavorata: si metteva il latte in un grande recipiente con l’addensante (**il caglio**) e lo si faceva cuocere. Quello che usciva era una pasta filata: immaginate una lunga corda bianchissima di latte condensato. Il formaggiaio la prendeva in mano e... zac! ne mozzava un pezzo con la mano: da qui il nome “mozza”.

La parola “mozzarella” comparve qualche anno dopo come diminutivo: la troviamo per la prima volta nel 1570 in un elenco di formaggi di un cuoco alla corte di papa Pio V. Le mozze, o mozzarelle che dir si voglia, ai tempi del papa però esistevano già da almeno cinque secoli, da quando in Italia arrivarono le bufale, simili alle mucche, con il cui latte si facevano le mozzarelle. Questi animali passavano il tempo a mangiare l’erba in acquitrini fangosi, come grandi ippopotami. A portarle in Italia sembra siano stati gli Arabi poco prima dell’anno Mille.



La leggenda vuole che tutto sia cominciato dopo la battaglia di Garigliano in Campania (915). Qui i Saraceni (altro nome con cui si indicavano gli Arabi) erano arrivati ai ferri corti con i Longobardi, che dal Nord Europa erano scesi nel nostro Paese. Scaramucce, dispetti e sogni di espansione avevano portato i due popoli a dichiararsi guerra. Nella mischia si era messo anche il papa, che, per bloccare l'avanzata dei musulmani, aveva organizzato una lega cristiana con i Longobardi. Sulle rive del fiume Garigliano i Saraceni avevano una cittadella fortificata in cui tenevano alcuni esemplari di bufale. Quando persero la battaglia, i Longobardi e gli uomini del papa, come bottino di guerra, si presero questi animali pressoché sconosciuti, la cittadella e anche i monaci che ci vivevano. Sarebbero stati loro, da sempre abili formaggiai, a far conoscere tutti i trucchi per la preparazione delle buonissime mozze.

Vera o falsa che sia la storiella, una cosa è certa: dopo l'anno Mille le zone paludose a sud di Roma iniziarono a popolarsi di bufale. I terreni migliori erano le paludi pontine nel Lazio, la piana del fiume Volturno, vicino a Caserta, e quella del fiume Sele, in provincia di Salerno. A occuparsi di fare le mozzarelle erano i “**bufalari**”, uomini talmente poveri che pur di sopravvivere erano disposti anche a fare questo lavoraccio. Vivevano in compagnia degli animali in poverissime cascine di paglia, dette “**pagliare**”.

### Analizzo il testo

- Il testo può essere diviso in quattro paragrafi. Individuali segnando una riga a lato. Poi, per ciascuno di essi scrivi un titolo che ne riassuma l'argomento.

- 1 .....
- 2 .....
- 3 .....
- 4 .....



## Rifletto sulle parole

- Evidenzia nel testo la descrizione delle saline. Poi riporta qui la metafora che le rappresenta.
- .....  
.....  
.....  
.....  
.....

# Marsala

Claudia Amato

L'azzurro del mare, il rosso del tramonto, il giallo del tufo, il verde dei vigneti e il bianco dei granelli di sale che brillano al sole come una cascata di diamanti. A spingere i turisti verso la parte più occidentale della Sicilia sono i paesaggi, le radici vitivinicole e il passato multietnico di Marsala. Protetta da un lato dall'antico borgo medievale di Erice, dall'altro dalle grandiose rovine di Segesta e Selinunte, regala alla vista numerose bellezze artistiche e archeologiche: statue, relitti di navi, chiese, grotte, santuari, ipogei, necropoli, terme e strade "cancellate" dall'acqua.

Punto di partenza di questo tour artistico, paesaggistico ed enogastronomico è la Laguna dello Stagnone, la strada che da Trapani conduce all'omonima Riserva Naturale.

Mozia, importante colonia fenicia – facilmente raggiungibile in traghetto e percorribile interamente a piedi in circa due ore – rivela un affascinante tesoro a cielo aperto: la necropoli arcaica, il santuario del Cappiddazzu, la casa dei mosaici, il tofet, le zone di Porta Sud, Porta Nord, e della Casermetta, e il "giovinetto" di Mozia, la celebre statua marmorea portata dai Cartaginesi dopo il saccheggio di Selinunte nel 409 a.C.

Collegata alla terraferma da una singolare strada in pietra, l'isola è fiancheggiata da candide saline, una scacchiera irregolare e multicolore di specchi d'acqua, in cui spiccano le sagome di antichi mulini a vento e le eleganti silhouettes dei fenicotteri.





La Terra è popolata da tantissime specie animali e vegetali. La scienza fino a oggi ne ha contate quasi 2 milioni. In origine erano sicuramente molte di più, ma negli ultimi 150 anni molte specie sono scomparse e altre rischiano l'estinzione. Le cause sono diverse, tutte riconducibili all'azione dell'uomo, che:

- modifica gli ambienti naturali, abbatte le foreste, prosciuga le paludi. Così facendo gli animali perdono il loro habitat naturale e spesso non riescono ad adattarsi alla nuova situazione;
- inquina i fiumi, i mari, la terraferma, distrugge gli ecosistemi e gli animali non trovano più il cibo necessario alla loro sopravvivenza;
- caccia diverse specie di animali per ricavare pellicce, corna e altre parti del corpo.

La caccia è regolata da leggi nazionali e internazionali, che proibiscono l'uccisione e il commercio di alcune specie protette, ma esiste il fenomeno del bracconaggio, cioè della caccia illegale per rivendere a caro prezzo le parti più importanti dell'animale. Alcune specie, come tartarughe, pappagalli, ragni, serpenti, vengono catturate vive per essere vendute e tenute in cattività. Spesso questi animali non si adattano e muoiono.

## Che cosa fare

Ogni anno l'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN), un'organizzazione che raccoglie informazioni sulle piante e gli animali del mondo, compila la **Lista Rossa** delle specie che rischiano l'estinzione.

Molte associazioni, come ad esempio il **WWF**, lavorano per proteggere gli animali: creano aree protette per tutelare gli ambienti nei quali vivono specie a rischio, si battono per abolire la caccia sconsiderata e il bracconaggio. Denunciano i responsabili di forti inquinamenti, si preoccupano di intervenire per pulire e bonificare zone danneggiate dalle attività dell'uomo.



## Analizzo il testo

- Dopo aver letto il testo, scrivi un titolo che sintetizzi l'argomento trattato.
- Il testo informativo presenta un elenco di informazioni per renderne più facile la comprensione. In ciascun punto dell'elenco sottolinea l'informazione principale.

### VERSO IL COMPIUTO DI REALTÀ

Visita con la guida dell'insegnante il sito [www.wwf.it](http://www.wwf.it). In piccoli gruppi scegliete un animale in pericolo di estinzione e preparate una scheda con le sue caratteristiche. Poi create un manifesto con lo scopo di promuovere la sua protezione.

## Il dépliant

● Il **dépliant** è un testo informativo che fornisce informazioni attraverso la presenza di grandi immagini accompagnate da brevi didascalie. Spesso è un pieghevole, cioè è formato da due o più pagine che si piegano in modo da poter essere uno strumento di veloce consultazione.

### Rifletto sulle parole

- Indica il significato dei seguenti termini:

**flora:** .....

**fauna:** .....

**foresta pluviale:** .....

### Analizzo il testo

- Individua ed evidenzia sul dépliant le specie che puoi ammirare nell'Oasi di Sant'Alessio.  
► Sottolinea nel dépliant le informazioni principali.  
• L'Oasi di Sant'Alessio è un giardino naturalistico. Quali ambienti sono riprodotti?  
.....  
.....

### PARLIAMONE

Sei mai stato in un giardino naturalistico? Cosa hai potuto ammirare? Dove si trova? Come lo hai raggiunto? Racconta.

## Il dépliant

The image shows the front cover of a brochure for 'OASI DI SANT'ALESSIO'. At the top is a logo featuring a stylized green and blue bird in flight. Below the logo, the text 'OASI DI SANT'ALESSIO' is written in large, bold, blue capital letters. A large, blurry photograph of a bird, possibly a heron or crane, is the central visual element. In the bottom left corner of the cover, there is a small rectangular inset photo showing a group of white birds, likely swans or geese, gathered on a body of water in front of a building.

con il contributo di

fondazione cariplo

The collage consists of several photographs of animals in their natural habitats or during reintroduction efforts:

- Top Left:** A peregrine falcon in flight against a clear blue sky.
- Top Middle:** A white cockatoo perched on a person's shoulder, with a child smiling nearby.
- Top Right:** A European otter swimming in water.
- Middle Left:** A large bird, likely a cormorant, flying over water.
- Middle Center:** A large bird, likely a stork, standing in shallow water.
- Middle Right:** A squirrel on a branch.
- Bottom Left:** A nest containing a blue bird chick.
- Bottom Middle:** Two white storks in a nest.
- Bottom Right:** Two Przewalski's horses grazing in a field.

Text boxes provide information about each animal:

- Aquila urlatrice:** L'aquila urlatrice, falchi pellegrini, upupe, gheppi e tanti altri animali sono così fiduciosi da essere osservabili da molto vicino.
- Iontra europea:** La lontra europea è allevata per essere reintrodotta in natura.
- Scoiattolo europeo:** Lo scoiattolo europeo reintrodotto con successo nell'Oasi vive in piena libertà.
- Tuffetto:** Il tuffetto frequenta spesso gli stagni dell'Oasi. Può essere osservato nel tunnel subacqueo mentre nuota in immersione, alla costante ricerca di insetti acquatici. Dal 1999 due esemplari feriti, curati nell'Oasi, si riproducono.
- Cavalo di Przewalski:** Il cavallo di Przewalski. Uno dei numerosi esempi di come l'allevamento in cattività ha salvato una specie quasi estinta. Da 53 soggetti alla fine del secolo scorso, a oltre 2000 di oggi.
- Cicogne bianche:** Dal 1978 abbiamo liberato oltre 250 cicogne bianche provenienti dal nostro allevamento. In provincia di Pavia vi sono ormai più di 20 nidi di animali selvatici.

# Laboratorio di ascolto

## Tutti possono partecipare



### Prima dell'ascolto

- **Osserva** l'immagine e prova a pensare a quale potrebbe essere la storia che stai per ascoltare. Fai un'ipotesi e verifica se è vera dopo l'ascolto.
- **Confronta** la tua ipotesi con quella dei compagni, sarà interessante vedere quello che ciascuno di voi ha pensato.



### Dopo l'ascolto

- Il brano che hai ascoltato è tratto dal libro di Anselmo Roveda e Valentina Volonté, *Ada decide. Pratiche di partecipazione per bambini e ragazzi*. Rispondi alle domande.

- Riassumi che cosa vuol dire "partecipare".

.....  
.....  
.....

- Riassumi che cosa vuol dire "decidere".

.....  
.....  
.....

- Che cosa è necessario fare per poter partecipare e decidere insieme?

.....  
.....  
.....

- Partecipare alle decisioni è:
  - un obbligo.
  - un dovere.
  - dipende dalla volontà di ciascuno.

Provate a realizzare in classe la seguente proposta operativa:

- inventare un gioco, discutere assieme ai compagni le regole;
- realizzare il gioco;
- discutere sulla violazione di eventuali regole, sulle sanzioni e le loro finalità.

### Parliamone

- Che cosa significa per te partecipare? È importante prendere decisioni? Perché? Pensa alla tua esperienza in classe, rispondi alle domande insieme ai tuoi compagni.
- Nel testo si dice: "Il coinvolgimento di tutti è importante, e da sempre viene promosso nelle "Carte" che regolano la vita delle Nazioni e dei popoli di tutta la Terra." Di quali "Carte" si parla, secondo te? Sai come si chiama la "Carta" più importante dello Stato italiano?

### EDUCAZIONE CIVICA

La Costituzione italiana è il documento che stabilisce i diritti e i doveri sui quali si basa la vita della nostra società.

Attraverso la Costituzione si mette in evidenza il senso del vivere comune, il perché delle regole e la necessità del rispetto reciproco tra le persone.

# Il testo informativo

Come hai potuto osservare leggendo i testi delle pagine precedenti, il testo informativo ha caratteristiche proprie: hai imparato a riconoscerle? In questo laboratorio metti alla prova le tue competenze.

- ▶ Leggi i testi, poi completa lo schema.

1

## Il delta del Po

All'interno degli argini troviamo l'ambiente golenale, ricco di vegetazione e rifugio per numerose specie di uccelli. Le golene hanno varie origini: alcune sono cave abbandonate, altre sono lanche, cioè delle anse del Po dove la corrente arriva solo durante le piene.



2

## Le spugne

Non avendo un apparato digerente, le spugne riescono a nutrirsi e ossigenarsi grazie a un flusso d'acqua costante che circola nel loro corpo e che fornisce loro un'alimentazione composta da batteri e minuscoli organismi. Esistono però anche rarissime specie di spugne carnivore, in grado di nutrirsi di piccoli crostacei.



	Argomento	Disciplina	Termini specifici
TESTO 1	.....	.....	..... .....
TESTO 2	.....	.....	..... .....

- ▶ Completa il testo con quanto hai imparato sul testo informativo. Scegli tra queste parole.

linguaggio    argomento principale    paragrafi    tavole    fotografie    parole chiave    encyclopedie

Il testo informativo è un tipo di testo, scritto con un ..... chiaro e preciso, che ha lo scopo di fornire informazioni dettagliate su svariati argomenti. Puoi trovare testi informativi nel tuo sussidiario delle discipline, nelle riviste e nei libri specializzati, nelle guide turistiche, sulle ..... ...., on-line. Nel testo informativo si possono distinguere: l'..... espresso nel titolo, o nel sottotitolo; gli argomenti secondari, segnalati nei diversi ..... .... Le ..... aiutano a individuare le informazioni più importanti. Il testo informativo può contenere....., disegni, didascalie, rubriche e .....

# La vita quotidiana degli ominidi

► Leggi e rispondi a voce alle domande.

## LE COMUNITÀ

Le grandi scimmie di oggi ci forniscono molte informazioni sulla vita quotidiana dei primi ominidi. Proprio come gli scimpanzé, i primi ominidi vivono in gruppo, formando una comunità composta dai dieci ai cinquanta elementi.

## I VANTAGGI DEL GRUPPO

Vivere in gruppo ha numerosi vantaggi: è più facile accorgersi di un pericolo, come ad esempio la presenza di un pitone o una pantera, ed è più facile difendersi. In comunità ci si aiuta a vicenda, si affidano i propri piccoli ai vicini, si proteggono meglio le scorte di cibo dalle altre comunità!

## LA DIVISIONE IN GRUPPI

Talvolta gli ominidi, avendo un'alimentazione molto varia, devono separarsi per cercare cibi in luoghi lontani.

In Etiopia, i **paleoantropologi** hanno trovato i resti di tredici ominidi. In questa regione, un tempo molto boscosa, potevano nutrirsi tutti senza grandi problemi, perciò i gruppi erano numerosi. Invece, nelle zone più aride, la scarsità di cibo spingeva la comunità a separarsi in piccoli gruppi, che partivano per fare provviste nella savana.

Come vivevano i primi ominidi?

Quali vantaggi avevano i primi ominidi vivendo in gruppo?

Cosa hanno trovato i paleoantropologi in Etiopia?

**PALEOANTROPOLOGO:**  
studia i resti fossili  
dell'uomo.

## I giornali

- Oltre ai libri, anche i **giornali** appartengono al mondo dell'informazione e si occupano di attualità, cronaca, politica, cultura, sport...

# Il giornale



In base alla cadenza con la quale si pubblica un giornale, abbiamo:

- i **quotidiani** che escono ogni giorno;
- i **settimanali** che escono una volta alla settimana;
- i **mensili** che escono una volta al mese.

Oggi i giornali si possono leggere non solo su supporto cartaceo, ma anche in digitale: sono i giornali on-line.



In edicola possiamo trovare un vasto assortimento di giornali e riviste illustrate per tutti i gusti e gli interessi. Le riviste illustrate approfondiscono svariati argomenti di attualità: moda, sport, tempo libero, turismo, spettacolo, salute, arte e cultura, bricolage, giardinaggio, arredamento, cucina...

Alcune riviste si rivolgono a un vasto pubblico. Altre sono indirizzate a un pubblico specifico: ragazzi, mondo femminile, mondo maschile, o professionale: medici, architetti, insegnanti...



# Come leggere un quotidiano



Il **quotidiano** è un giornale che viene pubblicato ogni giorno e informa su fatti e notizie nazionali, internazionali e locali, cioè della città dove viene pubblicato. Dà anche molte informazioni utili su eventi, spettacoli, condizioni meteorologiche, ecc. Le notizie sono corredate per lo più da fotografie che documentano i fatti esposti.

La prima pagina del quotidiano permette di cogliere in generale gli argomenti e le notizie di maggiore rilievo della giornata. Molti articoli vengono annunciati in prima pagina e seguono poi nelle pagine interne. Queste sono dedicate a diversi argomenti che hanno sempre la stessa collocazione: politica estera, politica interna, economia e lavoro, cronaca, cultura, sport, spettacolo.

## TESTATA

Riporta il nome del giornale, la data, il numero (ogni uscita dell'anno è numerata progressivamente), il prezzo.

## ARTICOLO DI APERTURA

Riporta la notizia principale.

## ARTICOLO DI FONDO O EDITORIALE

Riporta commenti e riflessioni di persone autorevoli sull'argomento del giorno.

## SPAZIO PUBBLICITARIO



## OCCHIELLO

Introduce l'argomento dell'articolo.

## SOMMARIO

Sintetizza il contenuto dell'articolo.

## ARTICOLO DI SPALLA

È posto in alto, a destra dell'apertura. Presenta anch'esso un avvenimento importante a cui si vuole dare risalto.

## CIVETTA

Brevi sintesi che anticipano gli articoli delle pagine interne.

## Analizzo il testo

## ► Rispondi a voce.

- Questa intervista è stata scritta per i bambini o per gli adulti?
- Qual è l'argomento principale di questa intervista?
- Quali sono i termini specifici usati?



**Margherita Hack**, mancata nel 2013, è stata un'astrofisica italiana. Ha scritto tanti libri di divulgazione scientifica, molti dedicati ai ragazzi.

## FEDERICO TADDIA intervista Margherita Hack

## Parliamo di... astronomia

**La Terra è l'unico pianeta conosciuto che ospita forme di vita avanzate**

*La Terra è un pianeta speciale?*

Non solo è speciale. È specialissimo! O meglio: tra tutti quelli che conosciamo è il più speciale di tutti, perché è l'unico ad avere le condizioni ideali per lo sviluppo della vita avanzata come la conosciamo.

*E quali sono?*

Beh, l'acqua prima di tutto: potremmo vivere senza? Su certi pianeti l'acqua non esiste proprio. Poi è importante la temperatura, che permette all'acqua di rimanere liquida.

Non potremmo vivere in una nube di vapori o in una distesa di ghiaccio! Per finire, l'ossigeno. È necessario per respirare: ecco perché gli astronauti devono sempre indossare quei caschi!

*Perché il cielo è azzurro?*

Il cielo è azzurro perché il nostro pianeta è circondato dall'atmosfera. L'atmosfera disperde e riflette i raggi della luce solare, e la luce azzurra viene diffusa molto più delle altre: per questo il cielo ha un colore azzurro.

*E all'alba e al tramonto?*

All'alba e al tramonto il Sole è basso sull'orizzonte, e i suoi raggi hanno un cammino molto più lungo attraverso l'atmosfera rispetto a quando è alto nel cielo. Così le radiazioni azzurre vengono assorbite più di quelle rosse, e quindi vediamo il cielo rosastro.

*Perché vediamo sempre la stessa faccia della Luna?*

La Luna gira intorno alla Terra nello stesso identico tempo in cui gira su se stessa: la Luna è costretta a guardare sempre la Terra con la stessa faccia.

Federico Taddia, *Perché le stelle non ci cadono in testa e tante altre domande sull'astronomia*, Editoriale Scienza

# Robert Peroni, la mia nuova terra

*Peroni, nel suo libro "In quei giorni di tempesta" racconta di un popolo che "ha resistito alla durezza del clima ma ha finito per soccombere all'arrivo della modernità". Tutta questa sapienza andrà davvero perduta e distrutta?*

La sapienza degli Inuit riguarda soprattutto la capacità di convivere perfettamente fra loro e con la natura. L'arrivo dell'uomo bianco ha imposto loro regole completamente diverse, con cui dovrebbero imparare a raggiungere una mediazione per cercare di sopravvivere e non dimenticare ciò che hanno imparato in millenni di storia. L'unica chance è rappresentata dai giovani. Si tratta di un popolo che l'ambiente ostile ha spinto a sviluppare insospettabili possibilità di sopravvivenza.

*Il mondo che lei racconta – in verità – è molto vicino alla sensibilità dell'uomo occidentale moderno. Qual è la "porta" che ha trovato per comunicare queste verità?*

Ho cercato di trasmettere solo quello che ho sentito, e poiché ciò era molto forte credo il messaggio abbia potuto passare più facilmente. Credo che i miei racconti siano piaciuti così tanto perché la società inizia a mettere a fuoco i problemi esistenti: la sensibilità è alta.

*In molti sognano di fare ciò che ha fatto lei: lasciare il proprio mondo e ritrovare se stessi in un'altra realtà. Questo, secondo alcuni, è una fuga da una realtà con cui non riusciamo a fare i conti fino in fondo. Come la pensa?*

Spiegare la scelta mia e di tanti altri come una fuga sarebbe molto semplice, perché una scelta del genere richiede comunque l'abbandono della propria vita precedente e occorre pensarci bene prima di prenderla. Io stavo bene in Alto Adige, non volevo affatto scappare. Pian piano ho capito però che c'era anche la possibilità di una vita completamente nuova, proprio grazie all'insistenza degli Inuit, che mi hanno sempre detto: "Tu sei bianco, ma nell'anima sei uno di noi. Devi vivere qui". E così ho fatto: ho solo allargato il mio orizzonte, ma non ho perso nulla del mio passato e della mia terra, anche se fisicamente non ci abito più.

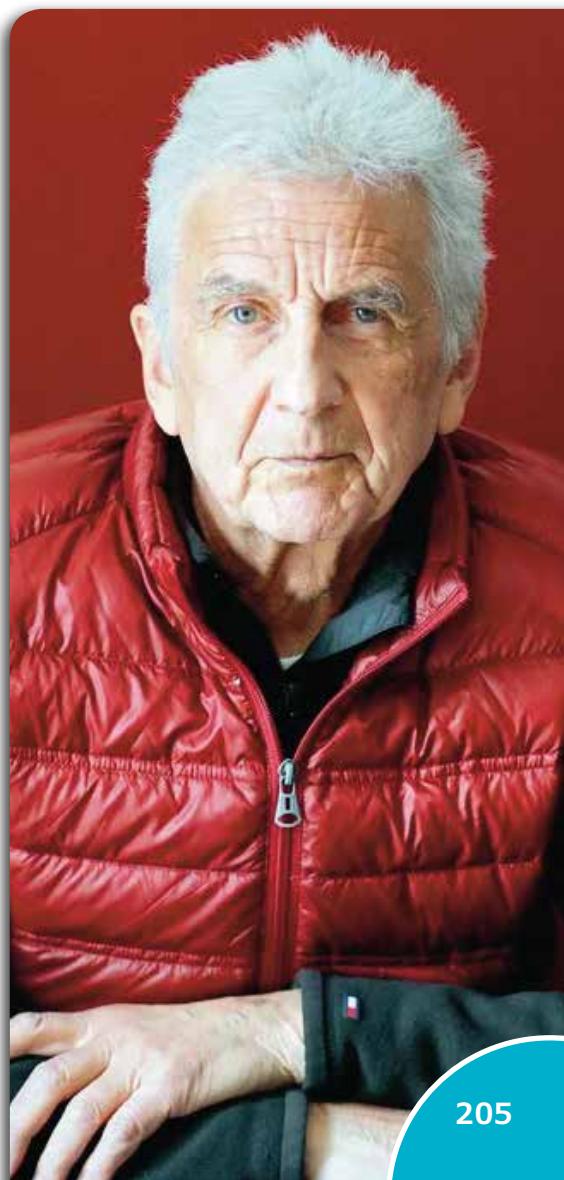
Dal web: AND, intervista di Silvia Fabbi, 22 ottobre, 2016

## Analizzo il testo

► Qual è l'argomento di questa intervista?

► La giornalista intervista lo scrittore...

- per conoscere il motivo per cui vive in Groenlandia.
- per conoscere i temi che lo scrittore tratta nel suo libro.
- per conoscere il motivo per cui ha lasciato l'Italia.



**PARLIAMONE**

E tu quali materie preferisci studiare? Quali non ti piacciono? Per quale motivo? Parlane con i tuoi compagni e discutetene insieme in classe.

**Analizzo il testo**

- Scrivi l'**occhiello** e il **sommario** adatti a questo titolo.

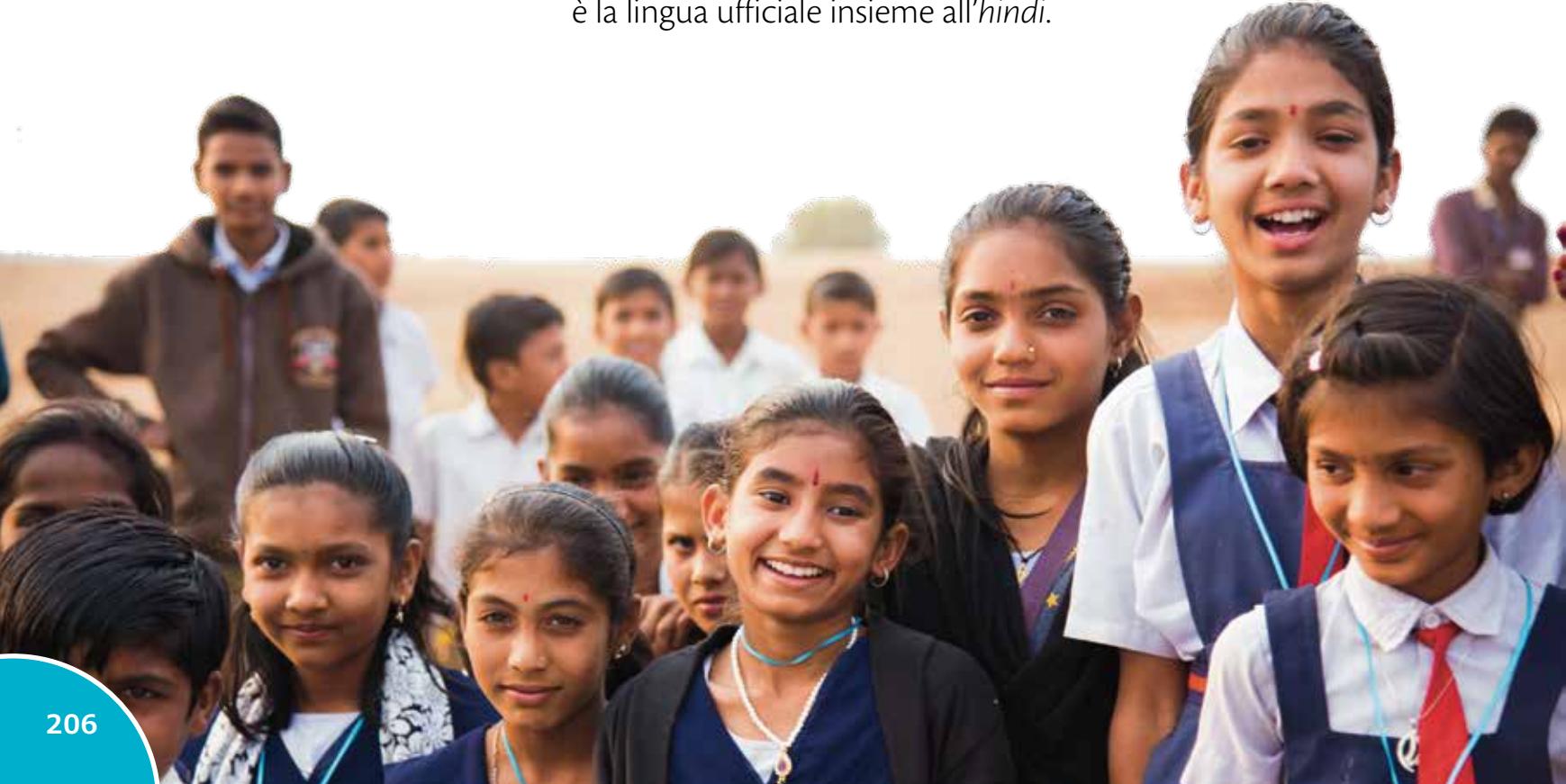
# Tutti a scuola

Il sistema scolastico indiano è ripartito in 4 gradi: primaria, primaria superiore, secondaria e secondaria superiore, per un totale di 12 anni di scuola. La frequenza alla scuola primaria inizia a 6 anni, a 11 si passa alla primaria superiore e quindi alla secondaria, fino ai 15 anni di età. L'undicesima e la dodicesima classe (secondaria superiore) sono per gli studenti di 16 e 17 anni. Lo Stato è impegnato a garantire a tutti l'istruzione fino ai 14 anni.

In India solo il 10% degli studenti arriva all'università, soprattutto nelle facoltà di ingegneria e informatica, e ben il 61% della popolazione è analfabeta.

In India, il primo giorno di scuola ogni bambino riceve, oltre ai libri, una divisa che dovrà sempre indossare. Tutte le mattine, prima di iniziare le lezioni, gli studenti si ritrovano in cortile e, una volta disposti in file ordinate, dai più piccoli ai più grandi, "salutano" la bandiera nazionale con canti e inni.

I bambini indiani studiano molte materie, come storia, geografia, matematica, scienze, arte (le stesse che troviamo anche in Italia); devono inoltre imparare molto bene l'inglese, dal momento che è la lingua ufficiale insieme all'hindi.



# LA PAGINA DELL'ARTE

## Le parole nei quadri

I quadri o le sculture non hanno bisogno di parole per comunicare

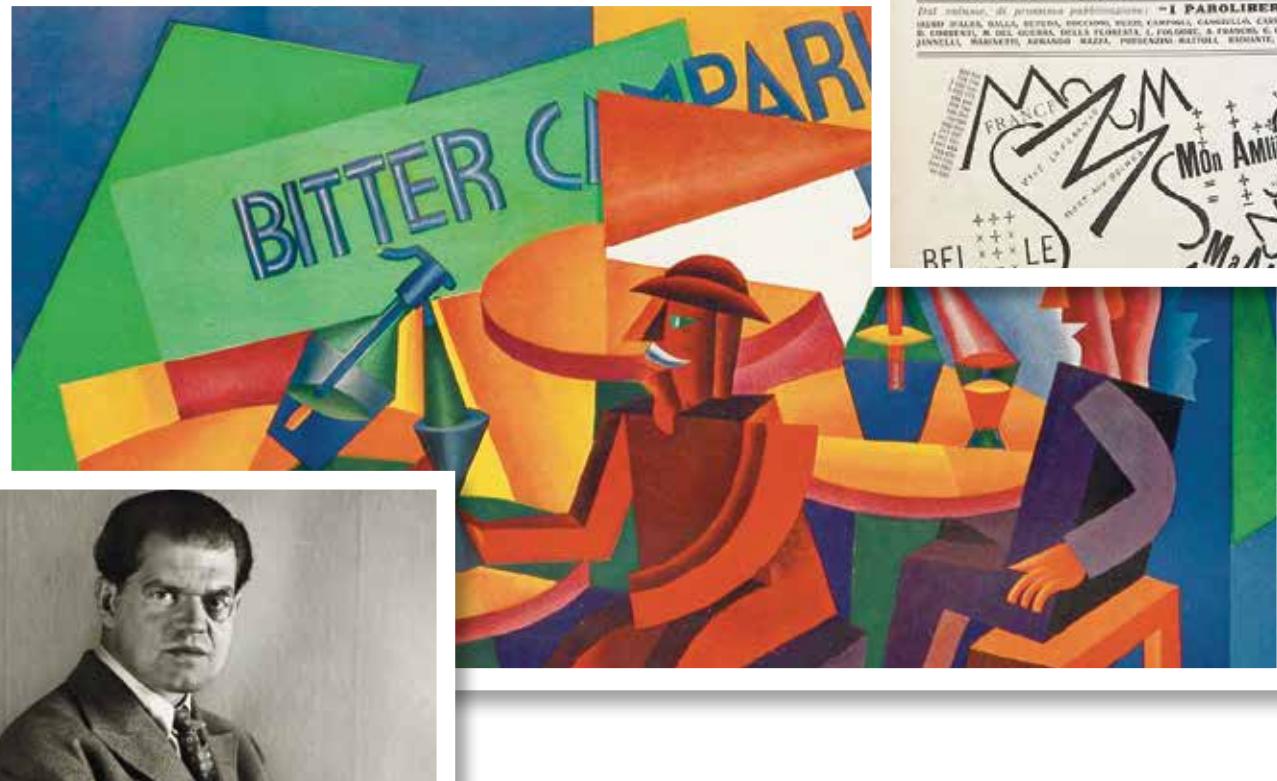
È vero che i quadri o le sculture non hanno bisogno di parole per comunicare, ma è anche vero che l'Arte del Novecento ha fatto delle parole e delle lettere dell'alfabeto i motivi e i soggetti di moltissime opere d'arte.

I futuristi furono tra i primi a legare parole e immagini, ritmando lettere che prendono forma e creano "pagine tipograficamente pittoriche".

### Quadri di parole

L'arte contemporanea ha utilizzato qualunque oggetto, materia e immagine per fare un'opera, impadronendosi quindi anche delle parole, delle frasi, della scrittura. Il **dadaista** Raoul Hausmann, inventore del fotomontaggio, dichiarava che l'artista doveva rimescolare poesia e pittura, fondere le arti e invadere con le parole quadri, materiali, oggetti.

Paola Cirià e Mauro Speraggi, Artebambini, n.53 2019



### Analizzo il testo

- ▶ Ritieni che il testo che hai letto sia scritto con un linguaggio specifico? Quali sono le parole che lo rendono tale? Elencale.
- .....  
.....  
.....  
.....  
.....

### Rifletto sulle parole

- **Dadaismo:** movimento artistico di protesta che predilige l'istinto alla razionalità.

# LA PAGINA DELLA NATURA

## Nella tana del picchio c'è posto per tutti

In Trentino scatta la protezione. Non potranno essere più tagliati gli alberi (sono 1661) che ospitano i nidi



Il picchio nero fa il lavoro sporco per molti abitanti della foresta. Costruisce il nido sui tronchi degli alberi scavando una buca che può arrivare fino a mezzo metro di profondità. Poi abbandona la cavità che a quel punto può essere occupata da 18 specie diverse di animali, dagli scoiattoli ai rapaci notturni. Se durante una passeggiata nei boschi del Trentino vi capita di imbattervi in un albero contrassegnato in rosso con la lettera **P**, alzate gli occhi e comparirà uno di questi nidi, che sono a un'altezza variabile fra 3 e 15 metri.

– Queste piante non potranno più essere abbattute o tagliate perché sono un crocevia di biodiversità – spiega Simone Tenan, ricercatore del Museo di Scienze di Trento che ha collaborato al progetto coordinato dal Servizio forestale della provincia.

Le cavità del picchio nero ospitano una serie di animali che garantiscono equilibrio all'ecosistema del bosco come molte specie di rapaci notturni che si nutrono di roditori e in particolare la civetta capogrosso che nidifica solo in questo ambiente.

Gli alberi protetti oggi sono 1661 soprattutto nei parchi nazionali dello Stelvio, dell'Adamello-Brenta e nelle Pale di San Martino. Le specie più frequentate sono il faggio e l'abete bianco. Il picchio nero scava con il becco aperto asportando una scaglia di legno alla volta. Un lavoro da certosino.

Fabio Marzano, *La Repubblica*, 25 luglio 2019

### Comprendo il testo

- ▶ Alle righe 1-2 del testo puoi leggere che “il picchio fa il lavoro sporco per molti abitanti della foresta”. Spiega con le tue parole che cosa intende con questa frase l'autore dell'articolo.

# Cinque nuovi boschi contro l'anidride carbonica

## Compensare le emissioni di CO<sub>2</sub> piantando alberi

Chi produce energia può fare di più per l'ambiente, per esempio **compensando** le emissioni di anidride carbonica con la **piantumazione** di alberi. Pensando alla produzione di energia elettrica sostenibile, una società privata di vendita di energia elettrica e gas naturale si impegna a creare cinque boschi con la piantumazione di 10 mila alberi su una superficie di oltre sedici ettari.

Le aree individuate si trovano nel Parco fluviale del Po e dell'Orba (Pontestura, Alessandria), nel Parco del Delta del Po (Comacchio, Ferrara), nel Bosco Spada (Codigoro, Ferrara), ad Ariano Polesine (Rovigo) e nel Parco Nazionale del Gargano presso Apricena (Foggia). – L'iniziativa riflette la nostra mission –, spiega Miguel Antoñanzas, presidente e amministratore delegato della società, – promuovere la sostenibilità attraverso iniziative concrete e soluzioni innovative per contribuire alla diffusione di una cultura della responsabilità.

Per l'azienda si tratta della seconda iniziativa di forestazione: la prima, nel 2011, si è conclusa con la posa di 2 mila alberi tra i Comuni di Giussago e Lacchiarella (tra Milano e Pavia) capaci di compensare 800 tonnellate di anidride carbonica.

Adatt. da Paola Caruso, 5 maggio, 2014 corrieredellasera.it

### Rifletto sulle parole

- L'articolo è ricco di termini specifici del linguaggio scientifico. **Compensare**, per esempio, significa in questo caso ristabilire un equilibrio, "bilanciare".

E **piantumazione** che cosa significa? Prova a spiegarlo tu, poi controlla sul vocabolario.

### Comprendo il testo

- ▶ Segna con una **x** il significato dell'espressione evidenziata.
  - Comprando alberi per favorire le emissioni di anidride carbonica.
  - Pareggiando le emissioni di anidride carbonica comprando molti alberi.
  - Piantando molti alberi, per ristabilire l'equilibrio tra le emissioni di anidride carbonica e l'ossigeno nell'aria.
- ▶ Ripassa la fotosintesi clorofilliana e rifletti sull'importanza degli alberi.

### Analizzo il testo

- Rispondi alle 5W+H ricercando le risposte nel testo.

- Chi sono i protagonisti? .....
- Che cosa si impegnano a fare?  
.....  
• In che modo? .....
- Dove? .....
- Quando? .....
- Perché? .....

# Compito di realtà

## MODALITÀ

In gruppi di 4-5 compagni.

## DESTINATARIO

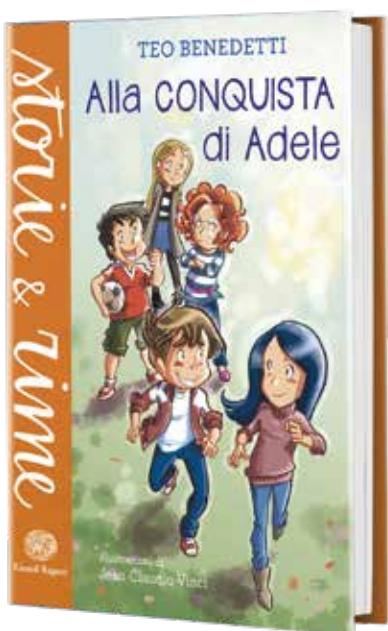
Compagni di scuola, utenti del sito Internet scolastico.

## DISCIPLINE

Italiano, Arte e immagine, Tecnologia.

## SCOPO

Realizzare una rubrica on-line di letteratura dell'infanzia.



## La recensione di un libro

In gruppi di 4-5 compagni, provate a scrivere la recensione di un libro. Leggi la recensione di esempio.

Una lettura che solletica il cuore, quella di "Alla conquista di Adele" di Teo Benedetti per Einaudi Ragazzi, che fa rivivere la semplicità dei primi sentimenti, che fa sorridere e riflettere sulla difficoltà della gestione dei rapporti amorosi, sull'amicizia tra maschi e femmine. Una scrittura fluida, divertente e suggestiva, una storia ricca di colpi di scena, che affeziona alla lettura e ai personaggi, simpaticamente illustrata da Jean Claude Vinci.

*Il testo è tratto da una rubrica on-line di letteratura per l'infanzia. Prova anche tu, insieme ai tuoi compagni, a scrivere la recensione di un romanzo che avete letto e che vi è piaciuto particolarmente. Ogni compagno del tuo gruppo di lavoro deve esprimere la sua preferenza indicando il titolo di un libro.*

- Scrivete il titolo, l'autore e la casa editrice del libro che volete recensire;
- parlate in breve della storia ma... non svelate il finale;
- provate a descrivere lo stile di scrittura utilizzato dall'autore (i dialoghi sono interessanti? Come vengono descritti i protagonisti? L'ambientazione è affascinante? L'autore utilizza un linguaggio semplice e accattivante?);
- se ci sono illustrazioni, esprimete un giudizio anche su di esse commentando il tratto, i colori, ecc.;
- date il vostro giudizio sul libro motivando la vostra scelta;
- scrivete le recensioni al computer utilizzando il programma Word e inserite l'immagine di copertina del libro. Chiedete infine al gestore informatico del vostro istituto di inserire on-line le vostre recensioni per renderle visibili a tutti.

### AUTOBIOGRAFIA COGNITIVA

- Quale attività ti è piaciuta di più? Perché?
- Quale attività ti è piaciuta di meno? Perché? Scrivi sui puntini.

.....  
.....  
.....

### AUTOVALUTAZIONE

Esprimi una tua valutazione sull'attività svolta. Tieni presente che **A** è il massimo e **D** è il minimo.

<input type="checkbox"/>	<b>A</b>	<input type="checkbox"/>	<b>B</b>	<input type="checkbox"/>	<b>C</b>	<input type="checkbox"/>	<b>D</b>
--------------------------	----------	--------------------------	----------	--------------------------	----------	--------------------------	----------

# IO DIVENTO GRANDE

Dai dieci ai quindici anni, nei bambini e nelle bambine avvengono importanti trasformazioni.

Queste trasformazioni non sono solo esteriori, cioè cambiamenti fisici, ma coinvolgono anche le emozioni, i sentimenti, il modo di pensare e di agire...



## Lavora con i compagni

- Amir e Ada stanno osservando le fotografie del loro album. Quali sono i cambiamenti più importanti che possono osservare?
  - La statura
  - I capelli
  - La corporatura
  - L'espressione del volto
  - La voce
  - L'abbigliamento

- Portate in classe una vostra fotografia di quando avevate 4 o 5 anni e una attuale, poi, divisi in piccoli gruppi, scambiatevele e provate a elencare i cambiamenti avvenuti in ciascuno di voi. Scrivine qui alcuni.
- .....  
.....  
.....



# Quando succede?

Janna Carioli, *Io cambierò il mondo*, Mondadori

Diventare grandi quando succede?  
E quando succede, da che cosa si vede?  
Succede ogni giorno, ogni poco, ogni tanto?  
Si vede dal riso, dalla rabbia, dal pianto?  
Si vede dai piedi, sempre più lontani?  
Si vede nello specchio? Nel viso? Nelle mani?  
Diventare grandi un viaggio solitario  
e a indicare la strada non c'è nessun binario.  
Scopri sentieri nuovi solo se li percorri  
a passi lenti e lievi, o anche quando corri.  
Ma è importante andare guardando l'orizzonte.  
Non lo raggiungi mai, però ce l'hai di fronte.  
Là c'è l'arcobaleno: il tuo traguardo è il sogno  
e l'uomo lo rincorre perché ne ha bisogno.  
Diventare grandi è questo: non smettere di andare  
e anche a cento anni, continuare a sognare.

## MI VEDO... MI VEDONO...

- È cambiato il modo di vederti da parte degli adulti che ti stanno intorno? In che modo?
  - I familiari
  - .....

- .....
- Gli insegnanti e le insegnanti
- .....

- .....
- Altre persone
- .....

- E tu, come ti vedi rispetto a quando hai iniziato la scuola primaria?

## CRESCERE PER ME

- Che cosa vuol dire per l'autrice diventare grandi?
- Che cosa vuol dire crescere per te? Colora i cartellini che secondo te lo spiegano.

Vincere la paura

Svilupparsi nel fisico

Sapersi mettere nei panni degli altri

Saper riconoscere i sentimenti e le emozioni

Svilupparsi nella logica

- Discuti con i compagni e le compagne e scrivete che cosa significa crescere, secondo voi.

.....

.....

.....

# Luca è grande

B. Friot, *La mia famiglia e altri disastri*, Il Castoro

A mia madre ho detto: – Mamma, mi metto a sistemare la mia collezione di francobolli. Se mi chiamano, di' che non ci sono, d'accordo?

– Ma certo, tesoro – ha risposto lei. E ha aggiunto sospirando:  
– È proprio vero che stai diventando grande.

A mia sorella grande ho detto: – Non disturbarmi, faccio ginnastica.

– E che mi frega? – ha risposto (con grande gentilezza lei).

– Non sono la tua baby-sitter e tu non sei più un neonato, giusto?

Alla mia sorellina ho detto: – Alice, tesoro, Luca ha bisogno di stare un po' tranquillo. Devo fare un sacco di compiti per la scuola.

– Ok, bello – ha risposto lei. Usa espressioni un po' strane da quando va all'asilo.

Ho chiuso la porta della mia stanza. Ho aperto l'armadio, ho tirato fuori uno scatolone che era nascosto dietro i vestiti appesi. L'ho posato sul tappeto.

In corridoio ho sentito Alice dire alla mamma: – Ssst, Luca sta studiando. Non è divertente diventare grandi, bisogna sempre fare i compiti.

Ho tirato fuori i Lego, le macchinine, i soldatini medievali. E Totò il mio vecchio orsacchiotto. Ed è cominciata la battaglia. Ha vinto Totò.

► Perché, secondo te, Luca non dice la verità?

- Perché ha voglia di fare i compiti.
- Perché non ha voglia di stare con la sorellina.
- Perché vuole sembrare grande.

► Perché gioca di nascosto con i suoi vecchi giocattoli?

- Perché non vuole essere disturbato.
- Perché non ha nessuna voglia di crescere.
- Perché non vuole condividerli con la sorellina.

## ANCORA PICCOLI O PRESTO GRANDI

► E voi, vorreste diventare presto grandi o rimanere ancora un po' bambini?  
Perché?

---

---

---





# Io preferisco Rodolfo

S. Fabbri, *Adesso che sono grande*, Giunti Junior

Mia sorella ha quattordici anni, si chiama Letizia, ma questo nome non fa per lei.

Non dice mai una cosa gentile. Ha lunghi capelli neri e passa ore a pettinarli, è una fanatica di look, di abiti e gingilli.

Io preferisco Rodolfo che è ancora più grande e che non mi rompe mai le scatole.

La stanza di Roddy è fantastica per via del disordine micidiale (che però deve rimanere così se no lui non trova più nulla) e della foto degli One Direction sul muro.

Rodolfo sembra un attore da telefilm: ha lo sguardo scintillante e la mascella quadrata, porta jeans molto vecchi e un giubbetto di finta pelle nera, perché lui è animalista. Gira con una bicicletta tutta scassata e lo vedo pochissimo perché sta sempre fuori. Dice che studia dagli amici. Nessuno, però, capisce bene che cosa studi, perché all'Università non è iscritto e ha già vent'anni. Non ha le idee chiare, ma vorrei essere come lui.

## ANCHE GLI EROI DELL'INFANZIA CRESCONO

Ora che stai crescendo anche i tuoi eroi dell'infanzia forse non sono più adeguati alla tua personalità e provi ammirazione per altri personaggi.

### IDENTIFICARSI CON UN MODELLO

- Identificarsi con un modello, cioè voler assomigliare a qualcuno, fa parte dei processi di crescita e maturazione della personalità di ciascuno di noi: è utile? Perché?
- Identificarsi troppo in un personaggio può rappresentare uno svantaggio, perché?

- Chi è il tuo eroe o la tua eroina attuale?
- Che cosa ti colpisce di lui o di lei?
  - Il suo aspetto.
  - Il suo modo di vestire.
  - Il modo di atteggiarsi.
  - La carriera professionale e i suoi successi.
  - Le sue avventure.
  - La sua vita sentimentale.
- Vorresti diventare come lui o lei?
- In che cosa soprattutto gli/le vorresti somigliare?



# Un regalo da Lee

P. Reggiani, *Duccio e il mistero della musica telepatica*, Feltrinelli

2 febbraio

Caro diario,

papà dice che per far passare la malinconia devo pensare alle cose che mi piacciono.

La prima cosa che mi viene in mente è Lee! È arrivata dalla Cina in classe con noi in terza elementare. Ha imparato l'italiano in tre secondi e conosce i nomi di tutti i fiori.

Ieri fuori da scuola mi ha rincorso e mi ha messo in mano un vaso con dentro un gambo verde un po' spaccato, davvero molto bruttino. Dice che si chiama amarillis e che cresce velocissimo. Non è il mio compleanno e Lee mi ha fatto un regalo. Forse qui posso dire che un po' amo Lee.

*La amo in verità  
tantissimo  
dal profondo  
del mio cuore.*

Accidenti, adesso che l'ho scritto devo nascondere il quaderno per tutta la vita!  
Ma dove?

## CUORE E BATTICUORE

► Anche tu, come il protagonista della storia, hai un compagno o una compagna verso cui provi un particolare sentimento di affetto?

Lo hai confidato a qualcuno o preferisci tenere il segreto? Perché?

Hai degli amici o delle amiche che confidano a te i loro "problemi di cuore"?



# UNA STORIA DI SOGNI

## La mia vita con gli scimpanzé

Elena Favilli e Francesca Cavallo, Storia della buonanotte per bambine ribelli, Jane Goodall, Mondadori

A volte una passione ci segue dall'infanzia all'età adulta fino a trasformarsi in un vero e proprio lavoro.

Quando divento grande vado in Africa.



C'era una volta, in Inghilterra, una bambina che amava leggere e arrampicarsi sugli alberi. Si chiamava Jane e sognava di andare in Africa e vivere con gli animali selvaggi.

Voglio scoprire tutto sugli scimpanzé.



Quando diventò grande, realizzò il suo sogno: andò in Tanzania, prese taccuino e binocolo e si dedicò a studiare gli scimpanzé nel loro habitat naturale.

Non voglio farvi male.  
Voglio diventare vostra amica.



All'inizio fu difficile. Gli scimpanzé scappavano. Ma Jane continuò ad andare nello stesso posto ogni giorno alla stessa ora. Alla fine gli scimpanzé le permisero di avvicinarsi.

Ma Jane voleva fare amicizia. Così ogni volta che andava a trovarli, portava un casco di banane e lo mangiava insieme a loro.





Jane passava ore in loro compagnia. Cercò di parlare con loro con grida e grugniti. Si arrampicò sugli alberi e mangiò lo stesso cibo che mangiavano loro.



Caspita,  
la loro dieta  
non è solo  
vegetariana!

Jane scoprì che gli scimpanzé hanno dei rituali, che usano attrezzi e che il loro linguaggio comprende almeno venti suoni diversi.

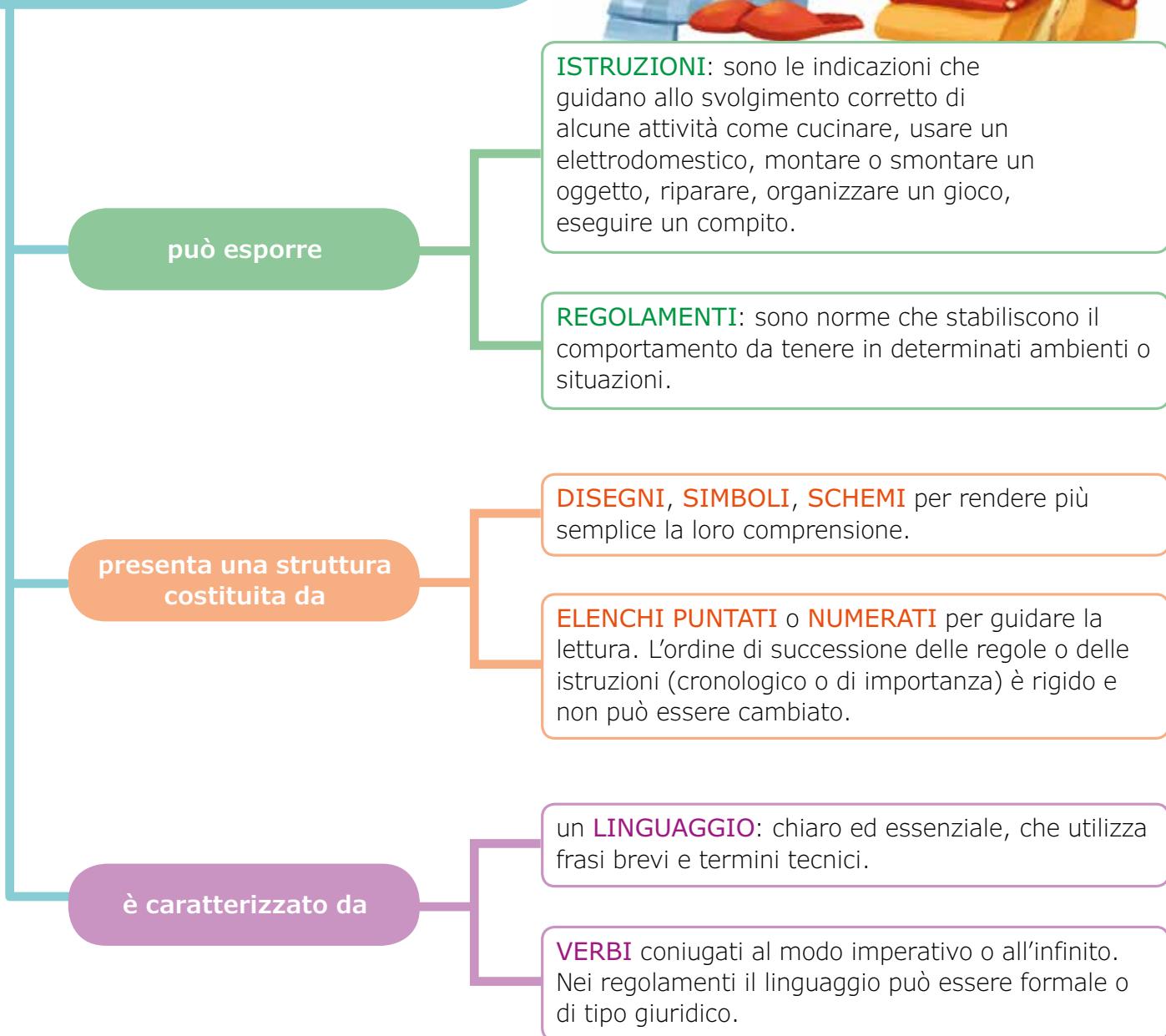


- La protagonista della storia che hai appena letto si chiama Jane Goodall, un'etologa inglese, cioè una studiosa del comportamento degli animali. Jane Goodall è famosa per i suoi studi sugli scimpanzé, una ricerca sul campo che l'ha impegnata per circa 40 anni. Jane ha realizzato il suo sogno di bambina: trasferirsi in Africa e vivere a contatto con gli animali selvaggi. Hai un sogno anche tu? Che cosa ti piacerebbe fare? Racconta come ti immagini da grande.

# IL TESTO REGOLATIVO

I **testi regolativi** sono molto utili nella vita quotidiana. Essi ci forniscono **istruzioni, norme, regolamenti e regole di comportamento** per una infinità di occasioni.

## IL TESTO REGOLATIVO



→ Lavora sul **testo regolativo** alle pagine 106-112 del **LIBRO DI SCRITTURA**.

► Leggi il testo e completa in modo corretto.

### Il gioco dello zaino

Leggi, gioca, indovina, AMZ Editrice

**1** Distribuitevi in cerchio e immaginate di avere un grande zaino con dentro tante cose diverse. Chi inizia il gioco va al centro e dice: – Sono in viaggio e nel mio zaino ho messo...

Dopo una pausa dice il nome di un oggetto a suo piacere, per esempio una maniglia.

**2** Passa poi lo zaino immaginario al giocatore seduto alla sua destra, il quale deve ripetere la frase aggiungendo un altro oggetto: – Sono in viaggio e nel mio zaino ho messo una maniglia, una ciabatta... – e così via.

**3** Lo zaino immaginario passa a tutti i giocatori che, a turno aggiungeranno un oggetto. Il gioco continua fino a quando un concorrente dimentica o sbaglia il nome di un oggetto dell'elenco che via via sarà sempre più lungo.

#### CONTENUTO:

il testo espone:

- regole.
- istruzioni.

#### STRUTTURA:

nel testo sono presenti:

- elenchi numerati.
- testo continuo.
- disegni esplicativi.

#### LINGUAGGIO:

nel testo sono presenti:

- verbi all'infinito.
- verbi all'imperativo.
- verbi al congiuntivo.



# Norme salutari



B

I cibi devono essere ben cotti, poiché la cottura uccide i microrganismi nocivi. Nel caso di cibi che si mangiano crudi, come alcune verdure e la frutta, occorre lavarli accuratamente con acqua potabile.



D

È opportuno abituarsi a respirare il più possibile con il naso e non con la bocca, infatti i microrganismi presenti nell'aria vengono trattenuti dalle narici, ma non dalla bocca.

A

Prima di mangiare, occorre lavarsi bene le mani con acqua e sapone, infatti le mani possono essere inquinate da microrganismi nocivi che possono penetrare nel nostro corpo attraverso la bocca.



C



È di fondamentale importanza consumare i cibi entro la data di scadenza scritta sulla confezione, poiché con il passare del tempo essi tendono ad alterarsi.

## Analizzo il testo

- Il testo che hai letto espone:
  - delle regole da seguire in cucina.
  - dei regolamenti per mantenersi in forma.
  - delle norme igieniche e salutari per la vita quotidiana.
- Nei testi, evidenzia le norme vere e proprie. Segui l'esempio nel riquadro A.

# Che cosa fare se si è perso

Focus wild, n.18, gennaio 2013

Se il vostro animale scappa o se ne incontrate uno che pare impaurito, avvisate subito le strutture territoriali, canile e gattile, e la polizia municipale.

Alcune città hanno anche associazioni di volontariato con persone che soccorrono gli animali in difficoltà. È buona norma avere questi numeri di telefono da portare con sé.

Il cane, per essere identificato in breve tempo e restituito ai proprietari, deve avere il microchip, leggibile con uno strumento che possiedono veterinari, vigili urbani e operatori dei canili. Inoltre, una medaglietta con il vostro numero di telefono, applicata al collare di cani e gatti, permette di abbreviare i tempi di recupero: ogni persona può contattare con una semplice telefonata il proprietario dell'animale perso.

Un buon comportamento è quello di avvisare tutte le realtà allertate una volta ritrovato il proprio animale, così da favorire il lavoro di ricerca e controllo del territorio. Inoltre, fa sempre piacere sapere che una brutta situazione si è risolta bene.

Chi ritrova un animale deve cercare di non allontanarlo dall'ambiente in cui vive (senza lasciarlo in pericolo) per permettere a chi lo sta cercando di ritrovarlo.



## PARLIAMONE

Ti è mai capitato di aver perso il tuo animale da compagnia? Oppure di averne trovato uno? Che cosa hai fatto?

## Analizzo il testo

► Il testo che hai letto espone:

- dei consigli per avere sempre con sé numeri utili.
- delle regole di comportamento da seguire nel caso si sia perso un animale.
- dei regolamenti per non perdere il proprio animale.

► Che cosa bisogna fare per "abbreviare i tempi di recupero"?

## Scrivo per... dare regole

Il testo fornisce alcune regole di comportamento: evidenziale. Poi, trasforma sul quaderno le frasi in modo che diventino delle vere e proprie norme da seguire in caso di smarrimento del proprio animale. Segui l'esempio:

- 1 Avvisate subito le strutture territoriali nel caso vi scappi un animale o ne incontriate uno.

# Mangiatoia per uccelli

Il seguente testo regolativo ti fornisce le istruzioni per realizzare un originale erogatore di mangime per gli uccellini che vivono in libertà.

## CHE COSA SERVE

- una confezione di latte col tappo avvitabile
- un paio di forbici
- una pinzatrice
- un succhiello forma fori
- due stecchini
- uno spago
- del magime per uccellini



**1** Taglia in tre pezzi il contenitore del latte.  
La parte con il tappo e quella bassa devono essere di circa 2 cm.

**2** Con le forbici apri il cilindro centrale, tagliane un pezzo e richiudilo usando la pinzatrice.





**3** Con il succhiello forma i fori per far entrare lo stecchino nella base, nella parte del tappo e nel cilindro. Crea una piccola apertura a triangolo sul cilindro.



**4** Dipingi il tappo e la mangiatoia dei colori del bosco per creare un effetto mimetico. Picchietta con il pennello creando macchie di diverso colore e lascia asciugare.



**5** Per finire attacca lo spago allo stecchino superiore facendo due nodini. Poi apri il tappo e riempì la tua nuova mangiatoia. Appendi la mangiatoia alla ringhiera del balcone o al ramo di un albero... Gli uccellini avranno sempre a disposizione del mangime fresco da beccare.

### Analizzo il testo

► Indica con una **X**.

- Il testo regolativo che hai letto fornisce:
  - norme.  istruzioni.  regolamenti.
- Perché la comprensione risulti immediata, il testo è accompagnato da:
  - disegni.  simboli.  schemi.

► Sottolinea i verbi presenti nel testo. In quali modi sono stati coniugati?

**Rifletto sulle parole**

- Prova a dire qual è il significato della parola **decalogo** osservando il contesto in cui è inserita.

**VERSO IL COMPITO DI REALTÀ**

Alla luce delle regole di comportamento che avete appena letto, esaminate in gruppi di 3-4 alunni la vostra aula e gli altri ambienti della scuola. Osservate con atteggiamento critico ciò che produce un consumo energetico e valutate i vostri comportamenti. Quindi esponete all'insegnante e al dirigente scolastico gli aspetti negativi e quelli positivi che avete riscontrato e fate delle proposte per migliorare la situazione.

# Decalogo per l'energia

Dal web, Regione Lombardia per l'ambiente

- Accendi la luce solo se è necessario e ricordati di spegnerla quando esci da una stanza.
- Spegni sempre il televisore usando l'interruttore: spegnerlo con il telecomando la tv rimane in stand-by e consuma energia inutilmente!
- Usa solo lampadine a basso consumo energetico.
- Ricorda alla mamma di acquistare elettrodomestici di classe A che consumano meno e sono meno dannosi per l'ambiente.
- Ricorda che i ventilatori a soffitto danno ugualmente sollievo, sono più economici dei condizionatori d'aria, e consumano meno energia.
- Riparando le finestre dal sole diretto con tende o abbassando le tapparelle, entra meno calore in casa, così starai più fresco e non servirà ricorrere ai ventilatori!
- Suggerisci alla mamma di riporre in frigorifero e in freezer solo alimenti già freddi.
- La lavatrice e la lavastoviglie vanno avviate solo a pieno carico.
- Consiglia alla mamma di spegnere il forno un po' prima della fine della cottura così da utilizzare anche il calore residuo.
- Quando i termosifoni sono accesi non aerare le stanze troppo a lungo. Tenere una finestra aperta quando la caldaia è accesa provocherà solo un consumo inutile di gasolio.

**Analizzo il testo**

► Il testo fornisce:

- regolamenti.
- regole di comportamento.
- istruzioni.

• Potresti eliminare i numeri da queste indicazioni?

- Sì.  No.

Perché?

• Quali modi verbali sono usati?

- Infinito.
- Imperativo.
- Indicativo.



# Sciarade

Dada, n. 53 – 2019, Artebambini

La sciarada è lo schema enigmistico che richiede di “affettare” una parola per ottenerne due di senso compiuto.

Pur vantando esempi nell’antichità, nella sua forma moderna la sciarada ha avuto origine in Francia a metà del 1700, ma è arrivata in Italia quasi cento anni più tardi. Il nome è di origine controversa, ma è curioso il fatto che la stessa parola sia una scia – rada!

## Analizzo il testo

► Completa.

- La sciarada è .....

.....

- Il testo fornisce spiegazioni per .....

.....

## Svolgimento del gioco

- Individuate parole composte, per esempio:

bus – sole

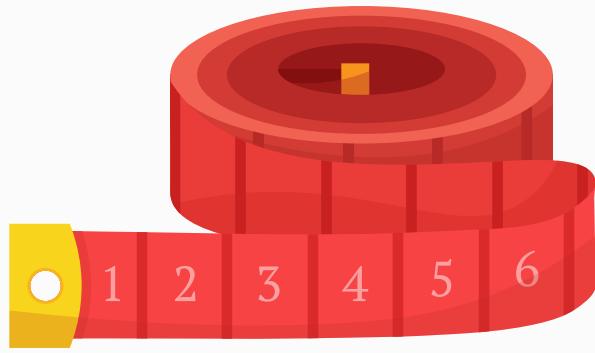
colla – bora – tori

orchi – dea

zucche – rare

rettili – neo

- Prendete un foglio A4 e piegatelo a finestra.
- Su un’anta scrivete un indovinello riguardante la prima parola. Fate lo stesso sulla seconda anta. Se volete, potete scrivere la frase in rima e arricchirla con un disegno come nell’esempio sotto.



**ANTA SINISTRA**

La sarta Marta lo usa di getto  
per confezionare un abito perfetto.



**ANTA DESTRA**

A Sud e a Nord tutto è bianco  
il ghiaccio rende l’atmosfera un incanto.

**RISULTATO: METRO + POLI = METROPOLI**

# Il testo regolativo

Come hai potuto osservare leggendo i testi delle pagine precedenti, il testo regolativo ha caratteristiche proprie: hai imparato a riconoscerle? In questo laboratorio puoi mettere alla prova le tue competenze.

- Colora i quadratini accanto ai testi regolativi:
- in **rosso**, se danno **istruzioni**.
  - in **verde**, se danno **regole di comportamento**.



**Tiramisù Stile Lefay**

**Pavolai al mascarpone**  
Portare in un pentolino lo zucchero e l'acqua a 121°C. Nel frattempo montare i tuorli. Versare e filo lo zucchero a 121°C nel fuoco montato e rofrigerare fino a 50°C. Incorporare il mascarpone con il caprino, infine la panna semimontata e mescolare delicatamente. Versate il composto in una teglia ricoperta con carta da forno, stendendo ad uno spessore di circa 1 cm. Portate in freezer per almeno 2 ore. Quando il pavolai è congelato, girarlo e togliere la carta da forno, tagliare dei quadrati.

**Sovordati:**  
Montate molto bene le uova con lo zucchero, unire delicatamente le farine con l'aiuto di una spatola. Dressare con la saccia poche in teglie precedentemente imburrate. Spolverare con la polvere di caffè ed infornare a 160°C per almeno 14 minuti.

**Gelatina al caffè:**  
Scolpire lo zucchero nel caffè espresso caldo, unire la gelatina precedentemente ammorbidita in acqua fredda, versare il liquido in uno piccolo tegame ed una volta di bollito, ponere in frigorifero. Dopo un'ora tagliare dei piccoli quadratini.

**Sotto al cioccolato:**  
Unire tutti gli ingredienti in un pentolino e far bollire per almeno 2 minuti a fuoco dolce.

**Cioccolato per la decorazione:**  
Temperare il cioccolato, mettere in frese una piccola teglia e farci cuocere, chiudere in un cartetto di carta o sacchettino via e gelat, quando la teglia è completamente ghiacciata, togliere i lati e coprire con l'aiuto di una spatola orlare la decorazione e porre in frigorifero.

**LA CASETTA DI CARTA**

Segui queste istruzioni e realizza una cassetta di carta.  
Unendo le casette di tutti i componenti della tua classe, potrai dar vita a un paese fantastico.

- Completa con le parole mancanti.

I testi regolativi forniscono istruzioni, ..... e regole di comportamento per una infinità di occasioni. Sono scritti con un ..... formale, chiaro ed essenziale, con frasi ..... e termini tecnici. Presentano spesso elenchi ..... o ..... per guidare la lettura. Utilizzano i ..... coniugati al modo imperativo o all'..... .

# Il regolamento della biblioteca

## ► Leggi e rispondi a voce alle domande.

- Nelle sale lettura si richiede di **non parlare ad alta voce** e di silenziare il cellulare; l'utilizzo del cellulare è consentito solo negli spazi aperti.
- Negli **spazi interni** della Biblioteca non è permesso consumare cibi né bevande.
- Si raccomanda di evitare di **occupare i tavoli** con libri e/o altri oggetti personali lasciandoli incustoditi.
- È vietato sostare o impedire l'accesso alle **uscite di emergenza** con tavoli, sedie, o qualsiasi altro materiale.
- È possibile utilizzare le **prese elettriche** nelle sale solo se i cavi non intralciano il passaggio.
- È necessario parcheggiare le **biciclette** nelle appropriate rastrelliere esterne alla Biblioteca.
- L'affissione di volantini o la distribuzione di **materiale pubblicitario**, così come la realizzazione di fotografie, video e filmati, devono essere autorizzati dalla Direzione.

In che modo bisogna parlare nelle sale lettura?

---

Dove è vietato sostare?

---

Dove è possibile parcheggiare le biciclette?

---



# È arrivata l'estate

## LA MIA ESTATE... LA MIA VACANZA

Angelo Petrosino, *Il viaggio in Italia di Valentina*, Piemme, Il Battello a Vapore

È finita la scuola, sono stanchissima e voglio pensare a un'estate fatta di letture, di corse in bici, di nuotate in piscina e di gite in collina. La scuola mi piace, ma fino a settembre non voglio sentirne parlare.

Ah, com'è bella l'estate! Spero solo che non sia troppo afosa, e che ogni tanto venga una rinfrescata dalle montagne.

Conosco un bel po' di cose sulle montagne e sul mare, sulle pianure e sulle colline. Chiedetemi: – Quant'è alto il Monte Bianco?

Risposta: – 4810 metri. – Qual è il più lungo fiume italiano? – Il Po. – E come si chiamano quei terreni che tra Vercelli e Novara vengono allagati per coltivare una pianta i cui chicchi...? – Le risaie.

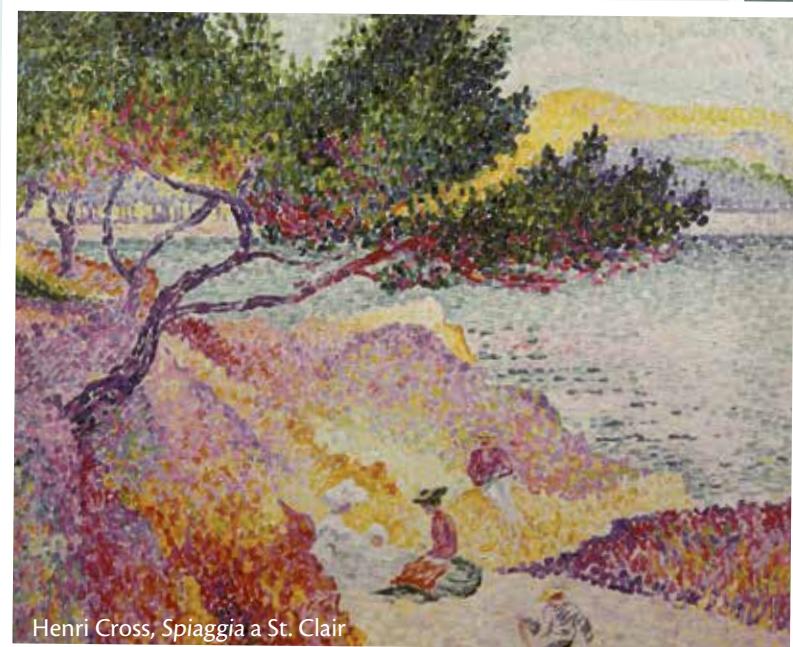
Figuriamoci se non so rispondere a queste domande. Le risaie le ho viste in un paio di occasioni. Sul Monte Bianco non sono mai salita. In effetti ho una passione per le montagne, ma anche il mare non mi dispiace. Sguazzare nell'acqua e prendere il sole è una vera delizia.

Ma torniamo alla mia estate e alle mie vacanze... Vorrei qualcosa di speciale, ma non so cosa. Ci penserò stanotte. Magari faccio un sogno... i sogni, a volte, mi danno dei buoni suggerimenti.

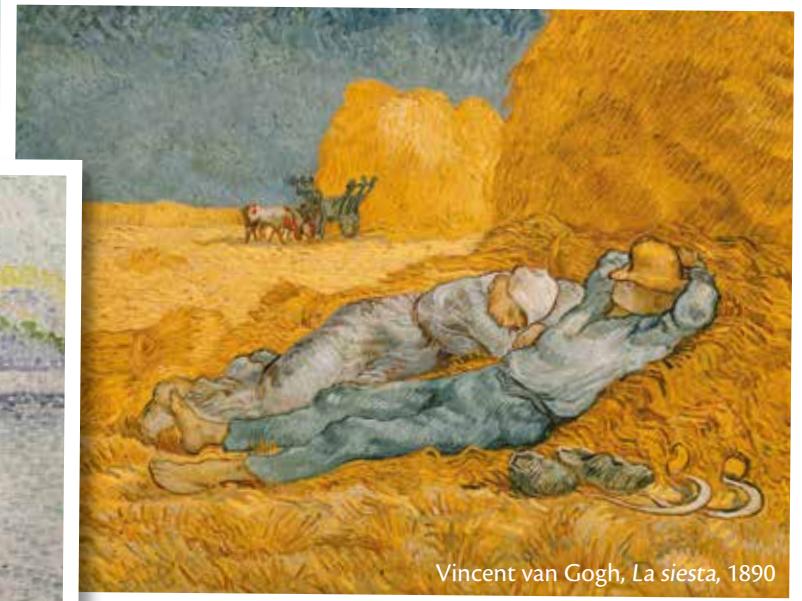
- ▶ E tu? Che tipo di vacanza sognresti? Racconta.



# L'ARTE IN ESTATE



Henri Cross, Spiaggia a St. Clair



Vincent van Gogh, La siesta, 1890

In queste due opere, l'estate è vista e interpretata da due artisti differenti che ne hanno colto momenti diversi: un tratto di spiaggia con persone, nel primo dipinto; il riposo dei contadini sotto il sole rovente, nel secondo.

- In ciascun quadro osserva i colori usati: utilizzati puri o nelle diverse tonalità, i toni caldi oppure freddi, il significato che secondo te assegna loro il pittore, il tocco del pennello... Poi descrivi brevemente ciascun dipinto, esprimendo ciò che ti comunica.

Dipinto 1 .....

.....  
.....  
.....

Dipinto 2 .....

.....  
.....  
.....

# L'agenda

## Autunno

### Tempo di sagre

In Liguria, in autunno, ai "magnifici sette", cioè agli ingredienti che servono alla preparazione del pesto tradizionale (basilico, aglio, olio, sale, pinoli, pecorino e formaggio grana) viene dedicata una sagra che si tiene nel bel centro storico della cittadina di Lavagna.

In Lombardia, nella provincia di Pavia, c'è la sagra delle "offelle", biscotto ovale tipico della zona, mentre a Gessate, alle porte di Milano, si celebra il palio del pane e la sagra della "pacciarella", torta campagnola caratteristica della Brianza. Sondrio, invece, mette i suoi "For-

maggi in piazza", mentre ad Albavilla, in provincia di Como, c'è la festa dei "crotti", ovvero le grotte naturali, tipiche di questa zona, in cui si conservano vini, bresaola e formaggi.

### LE GIORNATE DA RICORDARE

La **Giornata Mondiale dell'Alimentazione**, organizzata dalla FAO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura), si tiene tutti gli anni il 16 ottobre. Il tema del 2019 è stato: "Le nostre azioni sono il futuro. Un'alimentazione sana per il mondo. *FameZero*".

**Agenda 2030** • Obiettivo 2 • Azzerare la fame, realizzare la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere l'agricoltura sostenibile.

## Inverno

### Tempo di feste

Dicembre vuol dire Natale, ma non solo. In molti Paesi si festeggia l'arrivo del solstizio d'inverno; dall'Inghilterra, dove si raccoglie il vischio, all'India, dove i bambini si vestono con colori sgargianti, passando per l'esplosione di gioia dei Caraibi. Tutti fanno del loro meglio per aiutare il sole a riprendere le forze. Ecco le fiaccolate, le danze e le ricette speciali per scacciare le tenebre della notte più lunga dell'anno. L'Asia è il continente che vanta le celebrazioni

più antiche. Durante la festa iraniana di Shabe Yalda, la sera del 21 dicembre si festeggia la nascita di Mithra, dio persiano del sole e del bene. Famiglie e gruppi di amici passano la notte insieme, raccontando storie e leggendo poesie davanti a un banchetto di frutta fresca (non devono mancare angurie e melograni, rossi come il sole). In India, le celebrazioni del solstizio vanno sotto il nome di Makar Sankranti e iniziano nel momento in cui il sole entra nel segno del Capricorno. Ogni regione ha il suo modo di festeggiare.

# delle stagioni

## Primavera

### Tempo di risveglio

Nel sito maya di Chichén Itzá, in Messico, migliaia di persone si ritrovano per festeggiare l'arrivo della nuova stagione. Durante l'equinozio di primavera, grazie alla precisione geometrica della piramide Kukulkán, il sole crea sulla superficie della piramide uno spettacolare effetto ottico. Gli spettatori possono assistere al momento in cui la figura di Quetzalcóatl, il serpente piumato, si forma grazie alle ombre della imponente scalinata.

Accanto a questa particolare percezione visiva se ne affianca un'altra, ugualmente affascinante e misteriosa, relativa agli effetti acustici: il suggestivo canto del Quetzal che si odeognualvolta il visitatore batte le mani.

### LE GIORNATE DA RICORDARE

Il 21 marzo è la **Giornata Internazionale delle Foreste**. Senza le foreste non ci sarebbe vita sulla Terra, esse trattengono circa 300 miliardi di tonnellate di anidride carbonica, ovvero 40 volte le emissioni di gas serra che emettiamo ogni anno a livello globale. Sono la casa di mammiferi, uccelli, rettili, insetti, alberi, fiori e pesci, ma anche di gruppi di persone che vivono al loro interno.

Dall'Amazzonia all'Africa Centrale, dal Canada alla Siberia, dalla Papua Nuova Guinea all'Indonesia, da Sumatra all'Europa, le immagini delle foreste più belle del mondo ci indicano l'obiettivo di raggiungere presto la **Deforestazione Zero** e di conservare questi preziosi ecosistemi.

**Agenda 2030** • Obiettivo 15 • Proteggere, ristabilire e promuovere l'uso sostenibile degli ecosistemi terrestri, la gestione sostenibile delle foreste, combattere la desertificazione, fermare e rovesciare la degradazione del territorio e arrestare la perdita della biodiversità.

## Estate

### Tempo di fuochi d'artificio

La definizione scientifica dice che i fuochi d'artificio sono preparati di sostanze chimiche in grado di dar luogo a reazioni di esplosione. La tradizione dice invece che sono quella meraviglia fatta di straordinari effetti di luce accompagnati da rumore. I fuochi d'artificio sono spesso i protagonisti dell'estate: chiudono le feste religiose tradizionali e rappresentano il momento

atteso, quello in cui tutti gli spettatori, con il viso rivolto verso il buio del cielo, ammirano le girandole di luce.

Una manifestazione particolarmente seguita si tiene a Roma, a Castel Sant'Angelo, per festeggiare i patroni Pietro e Paolo. Lo spettacolo pirotecnico ideato da Michelangelo e perfezionato da Bernini viene riproposto ogni anno. Venti minuti di fuochi che richiamano quelli nati nel 1481.

# Il merlo

Adatt. da Mario Lodi, *Il permesso*, Giunti

Sulla porta di casa Tonino trovò la mamma con una borsa in mano.

- Porta questa zucca alla Cascina Quattroventi, da zia Ercolina, che l'aspetta per fare i tortelli.

Tonino infilò i manici della pesante borsa al manubrio della bici,

**5** saltò sulla sella e partì.

Passato il ponte sul canale si lanciò per la discesa, abbordò senza rallentare la curva del viale dei pioppi e via per lo stretto sentiero che porta serpeggiando fra i prati fino ai "Quattroventi".

Era già in vista della cascina, quando una radice che sporgeva da

**10** terra fece sobbalzare la bicicletta e Tonino si trovò con la faccia nella polvere e la bicicletta addosso. A quel fracasso un uccello uscì dal fosso, traversò il sentiero e si posò dall'altra parte.

"Che figura" pensò Tonino "se qualcuno mi ha visto". Ma la strada e i campi in quel momento erano deserti. Dal fogliame,

**15** però, echeggiarono tre note armoniose, quasi canzonatorie: pio pi pi!

In quell'istante l'uccello sorvolò il sentiero e si nascose nel fogliame, vicinissimo a lui.

"Quell'uccello mi prende in giro" pensò il ragazzo stizzito.

**20** "Ma appena ho rimesso a posto la catena, vedrà!"

Quando fu pronto per ripartire Tonino cercò l'uccello tra le foglie, ma invano. Eppure non era volato via, e le foglie non erano così folte... Ai suoi piedi c'era un sasso e Tonino lo raccolse.

Come se l'uccello avesse intuito il pensiero, fece: pi! Una sola

**25** nota leggera sul capo di Tonino, come per dirgli: "che fai?". Il ragazzo, divertito dal giochetto di quell'uccello canzonatore, provò a imitare quel fischio e l'uccello ripeté il fischio. Si trovava proprio sopra al suo capo, nascosto tra le foglie.

Il ragazzo ebbe un'idea: cambiò nota. L'uccello la ripeté, era stra-

**30** ordinario. Sempre più meravigliato, Tonino provò a fischiare la prima e la seconda nota di seguito: pi pi! Un attimo di silenzio e le due note furono buttate là: pi pi! Una cosa incredibile. Lasciò cadere il sasso e fischiò ancora due, tre note differenti: pi pi pi... Il fischio fu ripetuto esattamente.

**35** Poi ritornò il silenzio profondo della campagna autunnale, sulla quale il tramonto allungava smisurate ombre fra macchie verdi e gialle.

"Ora devo andare" pensò con rammarico Tonino, "se no zia Ercolina non fa i tortelli, ma nel ritorno mi fermerò e voglio divertir-

**40** mi". Osservò attentamente il posto per riconoscerlo, e partì.

1 Quando si svolgono i fatti narrati?

- A.  Alla mattina
- B.  In una bella giornata
- C.  Nel tardo pomeriggio
- D.  Dal testo non si capisce.

2 Indica quali sono i protagonisti del racconto.

- A.  Tonino e la mamma
- B.  Tonino e il merlo
- C.  La mamma, la zia e Tonino
- D.  Tonino

3 "Sulla porta di casa Tonino trovò la mamma con una borsa in mano."

(riga 1) Che cosa voleva fare la mamma?

- A.  Stava per uscire per prendere una zucca
- B.  Stava per consegnare la borsa a Tonino
- C.  Stava ritornando da una passeggiata
- D.  Stava per andare a Cascina Quattroventi

4 Che cosa doveva fare Tonino quel giorno?

- A.  Aiutare la mamma in cucina
- B.  Fare i tortelli con la zia Ercolina
- C.  Portare una zucca alla zia
- D.  Imitare il fischio di un merlo

5 Perché Tonino cade dalla bicicletta?

- A.  Perché il merlo ha attraversato il sentiero
- B.  Perché Tonino si è lanciato per la discesa
- C.  Perché una radice gli ha fatto perdere l'equilibrio
- D.  Per il peso eccessivo della borsa

6 Che cosa ha pensato Tonino subito dopo la caduta?

- A.  Per fortuna non mi sono fatto male
- B.  Quel merlo ride di me
- C.  Ho fatto una figuraccia
- D.  La zia non farà i tortelli

7 “Dal fogliame, però, echeggiarono tre note armoniose, quasi canzonatorie: pio pi pi!”. (*righe 14-16*)  
In seguito a questo, come reagisce Tonino?

- A.  Si avvia verso la casa della zia
- B.  Cerca di scoprire che tipo di uccello è
- C.  Fischietta divertito
- D.  Pensa di colpire l'uccello con un sasso

8 Con quale sinonimo potresti sostituire la parola “canzonatorio” ?

- A.  Musicale
- B.  Ridicolo
- C.  Beffardo
- D.  Astioso

9 Quale parte della bicicletta deve essere messa a posto dopo l'incidente?

- A.  Un pedale
- B.  La catena
- C.  Il manubrio
- D.  La sella

10 “Quando fu pronto per ripartire Tonino cercò l'uccello tra le foglie, ma invano. ” (*righe 21-22*) . Con quale altro termine può essere sostituita la parola sottolineata?

- A.  Inutilmente
- C.  Invece
- B.  Purtroppo
- D.  Attentamente

11 “Il ragazzo ebbe un’idea: cambiò nota.” (*riga 29*)  
Qual era, secondo te, l’idea di Tonino?

- A.  Variare le note per non essere monotono
- B.  Far confondere l'uccello
- C.  Mostrare all'uccello la sua bravura
- D.  Comunicare con l'uccello

**12** "Lasciò cadere il sasso e fischiò ancora due, tre note differenti: pi pi pi..." (*righe 32-33*). A questo punto del racconto possiamo intuire che Tonino:

- A.  non può colpire l'uccello perché non lo vede
- B.  preferisce esercitarsi a fischiare
- C.  è sorpreso e incuriosito da quell'animale
- D.  vorrebbe attirare a sé l'uccello

**13** Prima di ripartire dopo la sosta, che cosa fa Tonino?

- A.  Osserva attentamente il posto dove si è fermato
- B.  Pensa al compito che gli ha affidato la mamma
- C.  Saluta il merlo fischiando
- D.  Pensa ai tortelli della zia

**14** Immagina che Tonino racconti l'accaduto alla zia. Scegli tra i quattro dialoghi quello in cui Tonino riporta correttamente l'episodio del merlo.

- A.  "... e poi ho visto quel merlo impertinente che non faceva altro che ripetere pi, pi... Non sapeva fare altro."
- B.  "... quel merlo era sorprendente, ripeteva esattamente le note che io fischiavo."
- C.  "... sentivo che era sopra la mia testa e ho cercato di vedere dove si era nascosto il merlo."
- D.  "... era insopportabile: ripeteva tutte le mie note come un pappagallo."

**15** Dove abitava la zia di Tonino? Scrivilo sui puntini.

.....

**16** "Quattroventi" è un'espressione che si trova in diversi modi di dire. Collega ciascuna espressione al significato corrispondente.

Essere esposto ai "quattroventi".

Riferire questioni riservate a chicchessia.

Sbandierare ai "quattroventi".

Spargere cose in giro.

Spifferare ai "quattroventi".

Essere lasciato alle avversità della vita.

Spargere ai "quattroventi".

Vantarsi con tutti per qualcosa.

17 Il sentiero che ha percorso Tonino è:

- A.  Dritto e stretto.
- B.  Fiancheggiato dai pioppi.
- C.  Stretto e tortuoso.
- D.  Largo e con molte curve.

18 Scrivi gli aggettivi che vengono usati parlando:

della borsa

.....

.....

della zucca

.....

.....

19 Come potresti definire Tonino?

- A.  Diligente
- B.  Disubbidiente
- C.  Pauroso
- D.  Permaloso
- E.  Curioso
- F.  Triste
- G.  Spericolato
- H.  Disponibile

# La creazione dei Lego

In Focus Junior, gennaio 2019 - testi di Matteo Liberti

Il mitico mattoncino è stato brevettato il 28 gennaio 1958, ma la sua storia inizia molto prima.

“Gioca bene”: è questo il senso della sigla Lego. E mai nome fu più azzeccato.

- 5** Da molte generazioni, i celebri mattoncini sono infatti tra i giochi più venduti al mondo. A inventarli fu l'artigiano danese Ole Kirk Christiansen, che per scegliere il nome della sua azienda non fece altro che unire le prime lettere delle parole danesi *leg* (gioca) e *godt* (bene).
- 10** Abile falegname, negli anni '30 Christiansen si specializzò nella produzione di giocattoli di legno assieme al figlio Godtfred. Il nome Lego fu ideato nel 1934, così come il motto aziendale: "solo il meglio è buono abbastanza."
- Nel secondo dopoguerra i Christiansen decisero di passare dal
- 15** legno alla plastica, e nel 1949 nacquero i primi mattoncini a incastro, di varie forme e colori. Le vendite decollarono dal decennio seguente, quando prese forma il "sistema Lego", un mondo di plastica ispirato a quello reale, in cui ogni parte poteva unirsi alle altre.
- 20** Nel 1958 i mattoncini furono migliorati nel meccanismo di incastro, diventando simili a quelli attuali e il successo dell'azienda, passata al giovane Godtfred (e poi ai suoi discendenti), divenne inarrestabile.
- Negli anni 60 apparvero i primi veicoli con ruote e i primi set con
- 25** manuali d'istruzione, mentre i celebri "omini" di plastica arrivarono negli anni 70.
- Nel 1968 venne inoltre inaugurato a Billund il primo parco a tema interamente dedicato al Lego: Legoland.
- Si registreranno quindi varie evoluzioni delle componenti di gio-
- 30** co, con linee per i più piccoli (Duplo) e i più grandicelli (Technic). Dichiarato nel 1999 "gioco del secolo", il Lego è stato poi protagonista di videogiochi e di film di animazione, venendo inoltre utilizzato da molti artisti per realizzare coloratissime opere.
- Insomma, oggi come ieri la magia dei mattoncini Lego continua a
- 35** stimolare la creatività di ragazzi e adulti in tutto il mondo.

**1** Da chi furono inventati i Lego?

- A.  Da due falegnami: padre e figlio
- B.  Da un abile falegname
- C.  Da un costruttore di giocattoli
- D.  Da Ole Kirk Christiansen

**2** Dove sono stati inventati i Lego?

- A.  In America
- B.  In Danimarca
- C.  Non viene specificato
- D.  In Italia

**3** La parola Lego che cosa significa?

- A.  Mattoncini a incastro
- B.  Costruzioni
- C.  Giocattolo da montare
- D.  Gioca bene

**4** Dalla frase: "Le vendite decollarono dal decennio seguente" (righe 16-17) si può dedurre che:

- A.  Nel 1949 i Lego diventarono molto conosciuti
- B.  Si vendevano molti mattoncini Lego
- C.  Dal 1950 in poi aumentarono moltissimo le vendite dei Lego
- D.  All'inizio non si vendevano molti mattoncini Lego

**5** Nel testo vengono riportate numerose date che ricostruiscono la storia dei Lego: scrivi accanto a ciascuna data la lettera che corrisponde all'evento accaduto.

1 - 1934	a) Si producono veicoli da montare
2 - 1949	b) Nasce Legoland: il parco a tema dedicato ai Lego
3 - 1958	c) Si arricchiscono le costruzioni con i personaggi
4 - anni 60	d) Si producono i primi mattoncini in plastica
5 - 1968	e) Il meccanismo a incastro viene migliorato
6 - anni 70	f) Lego è dichiarato gioco del secolo
7 - 1999	g) Viene ideato il nome Lego

6 Perché, secondo te, il Lego è stato dichiarato “gioco del secolo”?

- A.  Perché è quasi da un secolo che lo si produce
- B.  Perché non esisteva nei secoli precedenti
- C.  Perché è diventato uno dei giochi più famosi del secolo
- D.  Perché lo hanno inventato quasi un secolo fa

7 “Il mitico mattoncino è stato brevettato il 28 gennaio 1958” (riga 1). Che cosa significa il termine brevettare?

- A.  Assicurarsi la proprietà esclusiva di un’invenzione
- B.  Attestare la capacità di una persona a svolgere un certo compito
- C.  Ridurre la dimensione dei mattoncini
- D.  Costruire in breve tempo ogni mattoncino

8 Chi ha tratto ispirazione dalle costruzioni Lego per altre creazioni originali?

	<b>SI</b>	<b>NO</b>
Inventori di videogiochi		
Compositori di musica		
Artisti		
Produttori di film di animazione		
Scrittori per l’infanzia		

9 Il “sistema Lego” (riga 17) sta a indicare che i Lego...

- A.  ... riproducono il mondo reale, le varie parti possono unirsi tra loro
- B.  ... sono mattoncini a incastro di colori, forme e dimensioni diverse
- C.  ... hanno ispirato anche artisti per la costruzione delle loro opere
- D.  ... stimolano la creatività dei ragazzi di tutto il mondo

10 Ripensando a quanto detto nel testo, puoi affermare che i Lego sono adatti:

- A.  solo ai più piccoli.
- B.  solo ai ragazzini più grandicelli.
- C.  ad adulti e bambini.
- D.  ai ragazzi.

11) "E mai nome fu più azzeccato (*righe 3-4*). Con quale altra parola puoi sostituire il termine "azzeccato"?

- A.  Indovinato
- B.  Fallito
- C.  Fortunato
- D.  Centrato

12) La linea di Lego "Duplo" è dedicata:

- A.  ai più grandi
- B.  ai più piccoli

13) La linea di Lego "Technic" è dedicata:

- A.  ai più grandi
- B.  ai più piccoli

14) Indica qual è la breve biografia più completa riferita a Christiansen e Godtfred.

- A.  Ole Kirk e Godtfred Christiansen, padre e figlio, hanno iniziato la loro carriera come produttori di giocattoli in legno e successivamente hanno inventato i celebri mattoncini in plastica
- B.  Ole Kirk e Godtfred Christiansen hanno inventato i Lego, divenuti famosi in tutto il mondo, e non solo tra i bambini
- C.  Ole Kirk e Godtfred Christiansen, padre e figlio, hanno iniziato a produrre i mattoncini Lego dal 1949
- D.  Ole Kirk e Godtfred Christiansen, sono gli inventori del giocattolo del secolo: i Lego. Le numerose varianti sono adatte a tutte le età: dai più piccini fino agli adulti